



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

399^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 25 febbraio 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-114

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 115-244

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 245-310

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 5

GRUPPI PARLAMENTARI

Scioglimento 6

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 7

Discussione e approvazione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 7, 10, 11 e *passim*
 DE PETRIS (*Misto-SEL*) 10
 CANDIANI (*LN-Aut*) 10, 11
 ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*) 11, 12
 TAVERNA (*M5S*) 12, 13
 ZANDA (*PD*) 13, 14

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1749) *Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini con-

cernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale:

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) Pag. 15, 30, 31
 BERTUZZI (*PD*) 17
 FORNARO (*PD*), relatore 20, 29
 RUTA (*PD*) 21
 DE PETRIS (*Misto-SEL*) 22
 ENDRIZZI (*M5S*) 24
 PICCOLI (*FI-PdL XVII*) 24
 DONNO (*M5S*) 25
 STEFANO (*Misto-SEL*) 26, 34
 CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) 26
 AMIDEI (*FI-PdL XVII*) 27
 ORELLANA (*Misto*) 27
 DI MAGGIO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) 28
 ZANETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 30
 GAETTI (*M5S*) 31
 PETROCELLI (*M5S*) 33
 BOCCHINO (*Misto-ILC*) 34

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 35

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749:

PRESIDENTE 35, 36, 37 e *passim*
 RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) 36, 37, 52 e *passim*
 CRIMI (*M5S*) 37
 SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*) 38, 55, 64 e *passim*
 GAETTI (*M5S*) 39, 76, 110
 MARTON (*M5S*) 39, 40
 PUGLIA (*M5S*) 40, 45, 62 e *passim*
 FLORIS (*FI-PdL XVII*) 40
 ENDRIZZI (*M5S*) 45
 BELLOT (*LN-Aut*) 45, 46, 49 e *passim*
 D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) 48, 51, 53 e *passim*
 DONNO (*M5S*) 49, 67, 69 e *passim*
 MARTELLI (*M5S*) 49, 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DI MAGGIO (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)</i>)	Pag. 50	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	Pag. 232
STEFANO (<i>Misto-SEL</i>)	50, 51, 53 e <i>passim</i>	Articolo 2 ed emendamenti	237
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	51, 77, 78 e <i>passim</i>	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	239
FORNARO (<i>PD</i>), <i>relatore</i>	52, 56, 59 e <i>passim</i>	Articolo 3	241
ZANETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	53, 59, 67 e <i>passim</i>	Emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione	242
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>FI-PdL XVII</i>)	54	Proposta di coordinamento	242
BOTTICI (<i>M5S</i>)	56, 88, 103		
RUTA (<i>PD</i>)	59, 60, 62	ALLEGATO B	
ORRÙ (<i>PD</i>)	61, 63, 75	PARERI	
CROSIO (<i>LN-Aut</i>)	63	Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1749 e sui relativi emendamenti	243
ROSSI Gianluca (<i>PD</i>)	66, 107	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	245
VACCIANO (<i>Misto</i>)	66, 67	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	293
AMIDEI (<i>FI-PdL XVII</i>)	67	CONGEDI E MISSIONI	293
VATTUONE (<i>PD</i>)	73	INSINDACABILITÀ	
CALIENDO (<i>FI-PdL XVII</i>)	76	Presentazione di relazioni su richieste di delibrazione	293
COMPAGNONE (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)</i>)	76	INDAGINI CONOSCITIVE	
BARANI (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)</i>)	77	Annunzio	293
FALANGA (<i>FI-PdL XVII</i>)	78, 79	GOVERNO	
ORELLANA (<i>Misto</i>)	81	Trasmissione di atti	294
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)	82	PETIZIONI	
FUCKSIA (<i>M5S</i>)	83	Annunzio	294
FRAVEZZI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	85, 97	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
BONFRISCO (<i>FI-PdL XVII</i>)	86, 87	Apposizione di nuove firme a mozioni	296
CHIAVAROLI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	102	Interrogazioni	296
Verifiche del numero legale	109	Interrogazioni da svolgere in Commissione	309
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO			
PRESIDENTE	110, 111, 113		
PAGLIARI (<i>PD</i>)	110, 111		
SCIBONA (<i>M5S</i>)	111		
MORONESE (<i>M5S</i>)	113		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2015	114		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1749			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	115		
Decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4			
Articolo 1 e Allegati A, B e C	115		
Emendamenti e ordini del giorno	117		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,41*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 12 marzo.

Nella seduta pomeridiana di oggi proseguirà l'esame del decreto-legge in materia di esenzione IMU per i terreni agricoli. Nella seduta

unica di domani sarà discusso il decreto-legge di proroga termini. Al fine di completare l'esame dei suddetti provvedimenti, per entrambe le sedute non è previsto orario di chiusura. Pertanto, l'informativa sugli incidenti di Roma e la seduta di *question time* non avranno luogo.

Il calendario della prossima settimana prevede il seguito dell'esame dei disegni di legge sui delitti contro l'ambiente e sul traffico di organi destinati al trapianto, nonché la discussione dei disegni di legge in materia di corruzione.

Nella settimana dal 10 al 12 marzo, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, saranno esaminati i seguenti disegni di legge: ratifica della Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori; adozione di minori da parte di famiglie affidatarie; divorzio breve; identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 12 marzo si terrà il *question time*.

Gruppi parlamentari, scioglimento

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha preso atto del venir meno dei requisiti per la sussistenza del Gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2015:

– Disegno di legge n. 1209 – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie;

– Disegno di legge n. 1504 e connessi – Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e approvazione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 12 marzo:

Mercoledì	25 Febbraio	<i>pomeridiana</i> (h. 16,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1749 – Decreto-legge n. 4, esenzione IMU terreni agricoli (<i>Voto finale entro il 25 febbraio</i>) (<i>Scade il 25 marzo</i>)
Giovedì	26 Febbraio	<i>antimeridiana</i> (h. 9,30)	} – Disegno di legge n. 1779 – Decreto-legge n. 192, proroga termini (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 1º marzo</i>)

Gli emendamenti al ddl n. 1779 (Decreto-legge n. 192, proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 25 febbraio.

* * *

Martedì	3 Marzo	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1345 e connessi – Delitti contro l'ambiente (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Seguito disegno di legge n. 922 – Traffico organi destinati al trapianto – Disegno di legge n. 19 e connessi – Norme in materia di corruzione
Mercoledì	4 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	
»	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	
Giovedì	5 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
Giovedì	5 Marzo	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl n. 19 e connessi (Norme in materia di corruzione) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	10	Marzo	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1209 – Adozione minori da parte di famiglie affidatarie – Disegno di legge n. 1504 e connessi – Divorzio breve (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 803 – Identificazione appartenenti Forze dell'ordine (<i>Fatto proprio dal Gruppo Misto ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento</i>)
Mercoledì	11	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	12	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	12	Marzo	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Gli emendamenti ai ddl nn. 1552 e connesso (Ratifica convenzione Aja protezione minori), 1209 (Adozione minori da parte di famiglie affidatarie) e 1504 e connessi (Divorzio breve) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 5 marzo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl n. 803 (Identificazione appartenenti Forze dell'ordine) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1749
(Decreto-legge n. 4 – Esenzione IMU terreni agricoli)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 34'
FI - PdL XVII	1h 03'
M5S	47'
AP (NCD-UDC)	47'
Misto	41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI - MAIE	34'
LN-Aut	33'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)	33'
Dissenzienti	5'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1779
(Decreto-legge n. 192 – Proroga termini)**

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 4 ore e 30 minuti, di cui:

PD	1h 07'
FI - PdL XVII	45'
M5S	33'
AP (NCD-UDC)	33'
Misto	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI - MAIE	25'
LN-Aut	24'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)	24'
Dissenzienti	5'

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, in sede di Conferenza dei Capigruppo oggi avremmo forse potuto approvare all'unanimità il calendario, ma – ancora una volta – siamo costretti a far presente a quest'Assemblea che si è voluto, in modo a nostro avviso assolutamente inopportuno, arrivare a modificare il calendario, nel senso che la prevista informativa del Ministro dell'interno (che, peraltro, era stata indicata per le ore 18 non dall'opposizione, ma – immagino – dalla maggioranza e dalla Presidenza del Senato), è stata di fatto soppressa. Non si è voluto accogliere le proposte dell'opposizione di spostarla magari di un'ora o di un'ora e mezza, per esaminare prima gli emendamenti al decreto-legge IMU.

Per la verità, noi riteniamo abbastanza grave che, pur essendo prevista la presenza del ministro Alfano, è invece qui presente il vice ministro Bubbico. Riteniamo altresì grave che, davanti a fatti così gravi come quelli accaduti a Roma, non si sia ritenuto necessario mantenere l'informativa (quindi le comunicazioni del Ministro) e la possibilità per i Gruppi di poter almeno esprimere il proprio pensiero. Signor Presidente, francamente trovo ciò assolutamente grave. Non so se il ministro Alfano avesse paura dell'Aula del Senato, avendo già delegato al Vice Ministro questo compito.

È certo, però, che ancora una volta si perde l'occasione per poter far esprimere il Senato e anche per ottenere degli elementi di valutazione dal Ministro dell'interno, al fine di poter esprimere un giudizio più compiuto. Lo ritengo anche abbastanza grave – e mi dispiace che sia lei a presiedere, presidente Calderoli – perché torno a ripetere che la maggioranza e il Governo hanno fatto tutto da soli nello stabilire l'inizio dell'informativa alle ore 18. Il calendario viene modificato ancora una volta perché si è stati poco previdenti: ci saranno stati i soliti pasticci, non sono arrivati in tempo i pareri e le relazioni tecniche e quindi si va avanti con questa approssimazione. Però attenti, perché questa approssimazione non può essere scaricata sull'opposizione, per cui ogni volta che chiediamo qualcosa, cercando di fare delle proposte di buonsenso, veniamo tacciati di ostruzionismo. Nel caso specifico – questo è un caso da manuale – la maggioranza ha fatto tutto da sola. Quindi propongo che rimanga in calendario l'informativa del ministro Alfano alle ore 19, come avevamo proposto.

PRESIDENTE. È molto chiaro, senatrice De Petris.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, quanto sta avvenendo è ai limiti del surreale: c'è da rimanere davvero allibiti quando all'interno della Conferenza dei Capigruppo si sente dire che «non viene il Ministro dell'interno, ma alla fine che cosa è accaduto?». Non me lo sarei aspettato dal Capogruppo del Nuovo Centrodestra. Oppure quando si sente dire che in fondo non si è fatto male nessuno, che può venire il vice ministro Bubbico, in sostituzione del Ministro, e che anche se l'informativa si svolgesse la settimana prossima non cambierebbe nulla. Stiamo scherzando? Abbiamo chiesto un'informativa urgente e non lo abbiamo fatto per sfizio, ma perché i cittadini italiani hanno diritto di avere dal Ministro dell'interno delle chiare precisazioni sulla sua idea di gestione della sicurezza di questo Paese. Si viene a dire che non è accaduto niente di grave: ci mancherebbe! Dopo la fontana della Barcaccia ci sono ancora tutta piazza Navona e tutto il Colosseo da smontare. E se questo non bastasse, quanti altri monumenti ci sono da smontare? Ma che cosa dobbiamo aspettare? Che si faccia male qualcuno veramente?

Ancora una volta mi chiedo: perché? Salvo che il Ministro dell'interno abbia paura, come un coniglio, di venire in quest'Aula, perché la Lega Nord ha chiesto ragione del suo operato. Questo è quello che dobbiamo dirci in faccia. Oggi non abbiamo la possibilità di dire ai cittadini di stare tranquilli, perché la gestione della sicurezza è in mano a persone responsabili. L'unica immagine che daremo di questo Paese all'estero, per l'ennesima volta, è quella che deriva da un'informativa che è stata calendarizzata e il cui orario è stato deciso da quella stessa maggioranza che, successivamente, la toglie dal calendario dei lavori.

Domani si giocherà la partita di ritorno e siamo sicuri che i nostri tifosi – i tifosi della Roma – andranno in Olanda e si comporteranno in maniera corretta, anche perché le forze dell'ordine avranno avuto delle direttive ben precise. Signor Presidente, lo dico davvero anche per rispetto agli operatori delle Forze dell'ordine. Che Ministro è quello si nega e non viene in Aula a rappresentare i propri uomini, le proprie forze dell'ordine? Per questo diciamo alla maggioranza: ripensateci! Non ci crea problemi arrivare a discutere fino a mezzanotte o fino all'una di notte, ma in Aula deve venire il Ministro dell'interno, per rendere conto di quanto è avvenuto e soprattutto per dare certezza che quanto avvenuto non possa essere il presupposto di fatti ben più gravi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Quindi, per sintetizzare, senatore Candiani, la sua posizione si identifica con la proposta della senatrice De Petris?

CANDIANI (*LN-Aut*). Si identifica tranquillamente con la proposta della senatrice De Petris, ma anche se l'informativa iniziasse un'ora più tardi, per noi andrebbe bene.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, le ferite che sono state inferte alla città di Roma dalla parte più violenta e criminale dei 6.000 tifosi olandesi sono state viste in televisione e sono sotto gli occhi di tutti.

Domani ci sarà la partita di ritorno; come diceva il collega che mi ha preceduto, ci auguriamo tutti che non accada nulla del genere e che i tifosi italiani – non solo romanisti – sappiano essere allineati con la civiltà che il nostro popolo ha sempre dimostrato in tante occasioni. Ma ribadisco che il fatto che oggi non sia possibile svolgere l’informativa del Ministro mi sembra grave.

Abbiamo rinunciato ad avere l’informativa oggi perché non volevamo che la vicenda – nulla contro il vice ministro Bubbico – fosse derubricata ad un livello inferiore rispetto a quello del Ministro. Devo rilevare, però, che ci aspettavamo e ci auguravamo che nelle ore che sono passate dalla Conferenza dei Capigruppo fino a questo momento sarebbe stato possibile stabilire la presenza del Ministro per martedì prossimo a mezzogiorno – questa è la variazione di calendario che le chiedo – in maniera tale che in questa sede si possa discutere con il ministro Alfano sulle eventuali responsabilità non solo del Ministero, non solo del sindaco, non solo del questore, non solo del perfetto. Quello che è accaduto nella città di Roma è assolutamente inammissibile per un Paese moderno come il nostro, ossia che non si sia in grado, come in questo caso, di prevenire quanto è accaduto. Lo scempio cui abbiamo assistito non può non avere delle responsabilità.

Le dichiarazioni del questore – almeno questo è il mio punto di vista personale – mi hanno lasciato allibito: non è possibile contrabbandare un morto – come ha detto il questore – con la possibilità di fare scempio e mettere a ferro e fuoco una città, nei suoi monumenti che hanno 400 o 500 anni di storia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Ritengo, quindi, che sia importante e anzi fondamentale che il Ministro venga in quest’Aula, ci dica esattamente cosa è accaduto, ci racconti come sia stato possibile che qualche centinaio di criminali si sia accanito contro questa città e come non sia stato possibile prevenire tutto ciò.

Aggiungo che questi stessi criminali hanno potuto pagare – come hanno detto loro, con qualche sberleffo alla giustizia italiana – qualche migliaio di euro e se ne sono tornati tutti nel loro Paese, probabilmente a non fare danni nel loro Paese, perché tutto quello che è stato loro consentito qui non verrà sicuramente consentito lì. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

La variazione di calendario che propongo, quindi, è di fissare l’informativa del ministro Alfano a martedì prossimo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, oggi, quando ho letto che in calendario era previsto che il ministro Alfano riferisse su quanto – ne siamo stati tutti testimoni – è accaduto a Roma giovedì scorso ero contenta... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, cosa fa? Si infiltra nelle aree avverse? Prego, senatrice Taverna.

TAVERNA (*M5S*). Il senatore Sposetti non ha a cuore quello che è accaduto a Roma, probabilmente, e ciò che è accaduto all'Italia.

Noi giovedì abbiamo avuto dimostrazione del fatto che dobbiamo veramente essere spaventati da quanto sentiamo, se in una città come Roma un Ministro dell'interno non è stato in grado di evitare ciò che stava accadendo, nonostante i tifosi di questa squadra avessero un trascorso incredibile, che segnava chiaramente quali sarebbero state le loro intenzioni qualora si fossero recati in trasferta in un'altra città. I tifosi della squadra del Feyenoord sono stati colpevoli anche di un morto, in un'altra situazione, e sentir dire il prefetto che siamo stati fortunati perché qui il morto non c'è stato mi fa accapponare la pelle.

Mi fa accapponare la pelle anche il fatto che giovedì non sia solamente stata rovinata la Barcaccia; giovedì a piazza di Spagna i cittadini sono stati sequestrati da 500 persone, che hanno tranquillamente vagolato nella nostra città, a partire dalla sera prima. La sera prima le stesse cose erano accadute sotto la statua di Giordano Bruno a Campo de' fiori.

Dovete spiegarci di cosa ha bisogno il ministro Alfano per rendersi conto che queste persone dovevano essere scortate e non si doveva permettere che la città di Roma venisse violentata in questa maniera; e non solo: che il popolo italiano venisse reso ridicolo agli occhi dell'intera Unione europea, del mondo intero.

Non siamo capaci di gestire più nulla e questo perché bisogna tenere seduto su una poltrona come Ministro dell'interno un personaggio che serve esclusivamente a mantenere in piedi questo Governo, con trenta scagnozzi a votare ogni provvedimento. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo AP (NCD-UDC)*). Questo, infatti, è l'unico motivo per il quale il ministro Alfano a tutt'oggi è ancora Ministro.

Ho vergogna, sinceramente, per chi si nasconde dietro altri impegni e non viene ad assumersi le proprie responsabilità. Credo che l'azione migliore che il ministro Alfano possa fare sia quella di rassegnare le proprie dimissioni, come più volte abbiamo chiesto: quando lo farà non sarà mai troppo tardi. Noi siamo speranzosi: lo faccia, signor Ministro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, prendo la parola solo per correggere le ragioni per le quali la Conferenza dei Capigruppo, sia pure a maggioranza, ha approvato la variazione del calendario che lei ha comunicato poco fa.

La richiesta di soprassedere, per oggi pomeriggio, alle comunicazioni del ministro Alfano è stata ampiamente motivata e discussa, ed aveva come ragione la necessità di arrivare nelle giornate di oggi e di domani alla conversione di due decreti-legge, con la votazione finale del provvedimento sull'IMU entro stasera e del decreto-legge milleproroghe entro domani.

Il Governo era presente in Conferenza dei Capigruppo e si è detto disponibile a venire in Aula a riferire sui gravissimi episodi verificatisi a Roma. Condividendo l'analisi fatta da chi mi ha preceduto, da ultimo dai senatori Paolo Romani e Taverna, sulla gravità degli incidenti romani, chiedo che questo possa avvenire subito dopo l'approvazione dei due decreti-legge. È questa e soltanto questa la ragione per la quale la Conferenza ha deciso come lei ha ricordato.

PRESIDENTE. Metto per prima ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Paolo Romani, volta a fissare per martedì 3 marzo alle ore 12 l'informativa del Governo sulle devastazioni provocate a Roma da un gruppo di tifosi olandesi, con il sollecito per la presenza del ministro Alfano.

È approvata.

Risulta pertanto assorbita la proposta di modifica del calendario avanzata dai senatori De Petris e Candiani.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (Relazione orale) (ore 16,58)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1749.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono state respinte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva e ha avuto inizio la discussione generale.

Avverto che saranno svolti solo due interventi in discussione generale e, dopo una breve replica, procederemo alle votazioni.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, fermo restando che di alcuni particolari di questo disegno di legge tratteremo durante la discussione sugli emendamenti, dobbiamo rassegnare tutta la nostra contrarietà al fatto che da parte del Governo e della maggioranza non si voglia accedere all'ipotesi che se non si vuole cantare il *de profundis* dell'agricoltura italiana occorre assolutamente eliminare questa forma di tassa patrimoniale sui terreni agricoli.

Comprendiamo che le patrimoniali sono nel DNA dell'attuale maggioranza, o meglio di una larga parte di essa. Spero che una parte tradizionalmente non «tassaiola» se ne voglia discostare, ma purtroppo dubito che ciò possa accadere.

Abbiamo avuto una serie di decreti-legge, l'ultimo dei quali è questo, che stanno a certificare la fine dell'agricoltura italiana. La tassa patrimoniale sui terreni agricoli farà crollare il loro valore, così come l'IMU eccessiva ha fatto crollare quello delle proprietà immobiliari urbane.

Inoltre, vi è una serie di assurde differenziazioni tra i vari terreni, basate sul solo parametro della altimetria. Non si può valutare l'opportunità di tassare un terreno, ammesso che tale opportunità esista, secondo la sua posizione altimetrica.

Siamo veramente tornati ad applicare criteri immediatamente postfeudali; credo, invece, che in una società moderna bisognerebbe riuscire a capire quali siano le dinamiche produttive che debbano essere incentivate e quali quelle che possano non esserlo.

Più volte, da parte dell'opposizione ma anche della maggioranza, abbiamo adombrato l'opportunità che questo decreto-legge dovesse essere trattato più in sede di Commissione agricoltura che di Commissione finanze. Riscontriamo però il fatto che il Ministro delle politiche agricole non ha molto a cuore questa discussione. Una sola cosa ha fatto, ed era quella che non doveva fare: mettere la firma alla presentazione di questo decreto-legge. In realtà avrebbe potuto anche tirarsi fuori da questo massacro dell'agricoltura italiana. Parlo di massacro, perché la conseguenza di questo provvedimento sarà l'abbandono dei campi. Si vogliono esentare imprenditori agricoli a titolo principale e i coltivatori diretti, purché questi siano iscritti alla previdenza agricola. Ma chi conosce la realtà sociale delle nostre campagne sa bene che ormai pochissimi sono iscritti alla previdenza agricola.

La stragrande maggioranza, soprattutto dei coltivatori diretti, è costituita da coloro che nella vita hanno lavorato e con i propri risparmi alla fine hanno acquistato un pezzo di terreno che ora coltivano godendo anche di un minimo di pensione. Ebbene, costoro non saranno esentati, pur essendo coltivatori diretti, così come non lo saranno gli artigiani, che nei momenti liberi della loro attività continuano a coltivare campi, così come non saranno esentati anche altri cittadini, gli stessi professionisti che nonostante l'assoluta mancanza di reddito delle aziende agricole con-

tinuano a investire parte dei loro proventi nel mantenimento di questa attività.

Questo Governo e questa maggioranza vogliono demolire l'agricoltura italiana. Noi ci opponiamo e lo facciamo dicendo che l'IMU in agricoltura non va applicata al mille per mille.

Devo dare atto del lavoro del relatore, senatore Fornaro, e capisco che si è cercato in tutti i modi di lenire gli effetti di questo provvedimento, di trovare formule di esenzione e coperture delle quali parlerò più in là in maniera un po' più precisa. Si è cercato di intervenire, ma l'intervento che può risolvere il danno enorme che si sta producendo sull'agricoltura italiana è uno solo: eliminare completamente questa voce.

Pensate cosa ha subito l'agricoltura italiana in questo anno: la rivalutazione delle rendite catastali; l'aumento delle accise sul gasolio agricolo; la diminuzione delle quote di gasolio agevolato per ettaro coltura; l'IMU di questo provvedimento e le conseguenze dei trattati internazionali che vedono l'arrivo indiscriminato dei prodotti non europei sui mercati nazionali, prodotti non garantiti dal punto di vista della coerenza sanitaria e della qualità. Ha subito e continua a subire una serie di provvedimenti e quando si tratta di intervenire con un piccolo incentivo o un sollievo per l'agricoltura, le somme si reperiscono nei fondi dello stesso Ministero delle politiche agricole: è un cane che si morde la coda.

Non posso dimenticare che durante l'esame della legge di stabilità, pur dovendosi incrementare l'occupazione nel nostro Paese, l'agricoltura è stata estromessa dalle agevolazioni sulle nuove assunzioni. Un settore che forse mostrava segni di anticiclicità come l'agricoltura, soprattutto con le sue esportazioni di prodotti di eccellenza, non ha potuto usufruire della decontribuzione sulle nuove assunzioni. E quando durante il dibattito siamo riusciti a far passare questo principio, la risposta del Governo è stata che alcune previsioni si possono anche fare, ma prelevando i fondi dagli incentivi all'imprenditoria giovanile in agricoltura. Questo forse è anche plausibile, perché di giovani in agricoltura non ce ne vanno più. Nessuno dei nostri giovani è interessato alle produzioni agricole; tranne rarissimi casi di particolare inventiva, nella stragrande maggioranza dei casi i giovani, quand'anche appartenenti a famiglie tradizionalmente legate alla produzione agricola, scappano dai campi. Scappano perché non vi è più redditività, scappano perché non vi è più la possibilità di guardare strategicamente al futuro e neanche di guardare ottimisticamente al futuro.

Colleghi, vi vorrei allora rivolgere un appello e, durante l'esame degli emendamenti, specificherò ulteriormente in che termini. L'appello è che questa tassa sull'agricoltura non va messa, perché è una patrimoniale vera e propria, di stampo marxista, volta cioè a colpire la proprietà in quanto tale e non in quanto possa produrre reddito; è anche per questo che abbiamo sostenuto la pregiudiziale di costituzionalità. Questa tassa è tutto il contrario di ciò che occorre all'agricoltura italiana.

Mi sia consentito anche un piccolissimo cenno sui profili di copertura per alcune esenzioni che il Governo propone. Ancora una volta, una parte di queste coperture sono reperite all'interno dei fondi del Ministero dell'a-

agricoltura. Segnalo peraltro l'approvazione dell'esenzione totale dei terreni agricoli nelle isole minori, che risponde ad una esigenza di equità, dati i disagi dal punto di vista trasportistico che i produttori di quelle isole affrontano per poter poi commercializzare il loro prodotto. Al limite di questi piccoli interventi, però, per il resto sono state utilizzate risorse di pertinenza del fondo speciale di riserva. Qui ascrivo un altro *record* al Governo Renzi: nel mese di febbraio il fondo di riserva, per come ci dice lo stesso Governo, è già esaurito. Qualcuno di noi è stato anche amministratore locale e sa bene cos'è il fondo di riserva, a disposizione, nel caso dell'amministrazione locale, del sindaco o del presidente della Provincia. Tale fondo dovrebbe essere ripartito per dodicesimi, perché possono accadere durante l'anno degli imprevisti cui un'amministrazione deve far fronte (e quindi anche un Governo). Noi a febbraio, a due mesi dall'inizio del 2015, abbiamo già la certificazione ufficiale che, tra il milleproroghe e questo provvedimento, il fondo speciale di riserva è esaurito. Mi chiedo se questa sia una pratica di buona amministrazione.

Dopodiché dico che c'è un'altra cosa che il Presidente del Consiglio dovrebbe astenersi dal fare, oltre ai commenti negativi sul Parlamento, come ha fatto ieri parlando dalla Francia. Dovrebbe astenersi anche dal parlare di crescita: in questo Paese crescono solo le tasse, cari colleghi, l'unica crescita cui assistiamo è quella delle tasse. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non è poi vero che non si parli di crescita in Europa, perché tutti gli altri Paesi europei, anche se in maniera limitata, la loro crescita l'hanno segnata. Noi invece continuiamo a segnare una stasi assoluta della nostra economia e, dopo questo provvedimento, segnaleremo una decrescita fortissima anche del comparato agricolo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, apro il mio intervento tranquillizzando gran parte dei senatori che sono intervenuti richiamando la mancata assegnazione di questo provvedimento alla Commissione agricoltura. Io credo che esso dovesse essere assegnato alla Commissione finanze, perché questo decreto è il frutto di un errore di un decreto ministeriale del MEF, emanato il 28 novembre. Questo non ha impedito alla Commissione agricoltura di lavorare; l'intervento del presidente Formigoni lo ha ben dettagliato, illustrando il parere formulato dopo una grande discussione all'interno della nostra Commissione. Tale parere ha espresso una serie di osservazioni, recepite in buona parte degli emendamenti del relatore e della Commissione.

Io non capisco invece, cari colleghi, quali siano le ragioni per cui alcune forze politiche hanno pensato di presentare pregiudiziali o richieste di sospensiva. Credevo il contrario, perché mai come in questo caso è stata proprio l'azione parlamentare a determinare l'emanazione di questo decreto per modificare il contenuto di quel tanto criticato decreto ministe-

riale. Abbiamo presentato interrogazioni urgenti, ordini del giorno fino a determinare, fortunatamente, l'introduzione nella legge di stabilità della proroga al 26 gennaio, che ci ha portato al provvedimento oggi in discussione. Il percorso è stato determinato con forza dal Parlamento, su iniziativa proprio delle Commissioni agricoltura delle due Camere, ma anche di molti altri parlamentari. Credo che non avremmo mai accettato che non arrivasse un decreto-legge a dare una risposta dopo la scadenza del 26 gennaio.

Siamo stati noi a chiedere il confronto al Governo, ed è stato un confronto costante, che oggi ha corretto molti dei difetti che erano contenuti nel decreto ministeriale del 28 novembre. Per questa ragione vorrei dare alcune cifre, anche per rinforzare i numeri che sono stati dati in modo un po' approssimativo nel corso di questo dibattito. È stata recuperata l'esenzione dei terreni parzialmente montani; non erano gli stessi in esenzione dell'ICI, però il recupero della franchigia dei 200 euro nell'altra parte dei Comuni sta ad indicare che l'80 per cento delle aziende agricole in quei territori sarà esentato dall'imposta IMU. Vuol dire che l'80 per cento ritorna al regime preesistente il 28 novembre.

Quello che avrei voluto che emergesse nel dibattito in quest'Aula è un'altra cosa: chiarire in modo profondo quali sono i motivi per cui abbiamo ritenuto che il provvedimento del 28 novembre fosse sbagliato. Se l'errore era limitato all'assurdità del criterio altimetrico della residenza municipale, allora dico che l'errore è stato corretto; ma io non credo che queste siano le ragioni del rifiuto, almeno da parte del Partito Democratico, nel senso che sono più profonde. Se pensiamo questo, il nostro lavoro non finisce oggi con l'approvazione di questo decreto. Se si ritiene che fosse invece sbagliato perché era incoerente con la *ratio* delle leggi che questo Parlamento ha promulgato negli anni precedenti, a partire della riforma federale alla delega fiscale, alla riforma del catasto, nel tentativo costante di recuperare quegli elementi di iniquità, allora credo che il nostro lavoro dovrà continuare.

Quali sono gli elementi di iniquità che permangono? L'iniquità cui noi non ci vogliamo assoggettare stava nel fatto che questa imposta risultava a carico di un quarto dei Comuni di questo territorio. È pensabile che un'imposta avente carattere nazionale colpisse 2.000 degli 8.000 Comuni e che il carico totale fosse sulle spalle solo di quei territori? Iniquità credo vi sia stata anche nell'incapacità di tenere conto della capacità contributiva dei singoli.

Tanti di voi hanno richiamato la legge del 1992 istitutiva dell'ICI. Quel sistema conteneva in sé un equilibrio e una gradualità nella partecipazione. Quando si passava dalla tassazione degli immobili nelle zone di montagna vera a quelle di pianura si teneva conto del disagio, ma anche della ridotta capacità di produrre reddito, ponendo un tetto che era allora quantificato in 2.400 lire. Questo è progressivamente sparito e le ragioni di fondo stanno nel fatto che è diventata approssimativa la valutazione della base imponibile, ossia la rendita catastale e il reddito dominicale. Quanti di voi, anche negli incontri con le imprese operanti in pianura,

continuano a rilevare l'incongruenza tra terreni come vigneti, che hanno un valore di mercato di 500.000-600.000 euro e sono esentati dal pagamento di qualsiasi contributo, e terreni di pianura che vivono situazioni di disagio e continuano a vedere riconosciuta di fatto la mancanza di una limitata franchigia? L'iniquità sta quindi anche e principalmente nei valori catastali e nei valori patrimoniali che corrispondono a stime ormai anacronistiche e inaccettabili. Io credo che lo slittamento al 26 gennaio fosse un atto dovuto, ma non era altrettanto scontato l'ascolto da parte del Governo delle sollecitazioni emerse nel corso dei lavori svolti in Commissione finanze su iniziativa dei tanti parlamentari.

Nel corso di questi giorni si è molto riflettuto anche all'interno dei Gruppi per addivenire ad una proposta sostenibile per i Comuni, per le imprese, per il sistema nel suo complesso. Credo che l'elemento di estrema positività che risulta da tale dibattito sia il fatto di aver posto in discussione l'idea che la compartecipazione fosse legata esclusivamente all'altitudine dei terreni: l'altitudine è una questione vera ed importante, ma non può essere l'unico criterio idoneo. Per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, e ho saputo che in sede di Commissione il Governo lo ha già accolto.

Abbiamo bisogno di ricondurre il tutto al tema della tassazione generale e della *local tax*, ma abbiamo bisogno di farlo arrivando a condividere un principio di equità. Io credo che ci siano le condizioni per approfondire questo discorso. Le diverse posizioni nascono proprio perché dentro ognuno di noi c'è un'idea diversa di equità. Io credo che equità non debba corrispondere alla concessione *tout court* dell'esenzione ad un unico settore produttivo in quanto tale, che riprodurrebbe ancora una volta la marginalizzazione di un settore che sta reagendo. Non credo che equità debba corrispondere alla partecipazione esclusiva sulla base dell'altitudine; non credo che l'equità possa prescindere dalla capacità contributiva reale dei singoli; non credo che l'equità possa portare a continuare a comportarsi come se i valori della base imponibile non fossero anacronistici. Se noi, rispetto a questo, utilizzeremo quest'anno per discutere e definire cosa intendiamo per equità, credo che alla fine riusciremo a recuperare quegli elementi di iniquità che ancora sono presenti nella tassazione IMU. Per noi equità significa che chi ha di più deve contribuire in misura superiore, a prescindere dall'altitudine a cui si trova il terreno. Per noi equità significa riconoscere il ruolo che l'agricoltura svolge nel Paese e le sue condizioni di difficoltà, ma quelle difficoltà debbono essere al pari riconosciute in altri settori che vivono analoghi disagi; che la revisione degli estimi catastali deve essere la base essenziale di una valutazione per poter superare le disparità tra terreni simili e contigui, ma soggetti a tassazioni differenziate. Non dobbiamo inoltre dimenticarci che se questa deve essere l'imposta che dà autonomia agli enti locali, non possiamo pensare che ci siano autonomie di serie A o di serie B e nello stesso tempo non possiamo immaginare che il nostro Paese diventi una giungla di aliquote. Per questo chiediamo al Governo un impegno, e lo facciamo offrendo anche il nostro

contributo all'interno delle Commissioni parlamentari competenti, a far rientrare questa discussione in una riflessione più generale.

Consentitemi, in chiusura del mio intervento, un pensiero finale che rivolgo con simpatia e stima al collega senatore Ruvolo, che è con me in 9ª Commissione. Dico al collega che noi sappiamo bene quali sono le difficoltà strutturali del settore, di cui ci occupiamo tutti i giorni e tutte le settimane; sappiamo bene come siano necessari strumenti che garantiscano che le nostre terre non vengano abbandonate, che l'attività nel settore primario e nell'agroalimentare diventi attrattiva per i giovani, come pure sappiamo quanto sia difficile però mantenere l'interesse del Parlamento sui temi del settore dell'agricoltura, che pare mobilitarsi solo quando ci sono questioni ad effetto come quella di cui stiamo trattando oggi. Ma dovremo, caro amico Ruvolo, anche far emergere da questa discussione che l'agricoltura e l'agroalimentare sono fatti anche da imprese che hanno accettato la sfida, che hanno fatto investimenti, che hanno fatto innovazione e che fanno reddito e che oggi danno un contributo importante al PIL di questo Paese.

Diamo quindi a questo settore, anche noi che ce ne occupiamo, quella dignità, quella visione di forza, di reazione, di spinta e di traino alla ripresa di questo Paese che ha già dimostrato di avere in questi anni di difficile crisi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per il confronto e per il dibattito a tratti appassionato. Devo dire che, al netto di qualche eccesso dialettico, credo che siano state poste questioni vere, che dovranno trovare soluzione anche durante quest'anno, avendo, come ricordavo nella relazione introduttiva, la *local tax* 2016.

Molte delle questioni che sono state poste, come dicevo, sono reali: sia la questione dell'altimetria, sia quella complessiva della revisione dei criteri (su cui è stato presentato un ordine del giorno che credo varrà la pena valorizzare, grazie alla disponibilità degli Governo); c'è poi il tema del declassamento che dovrà essere fatto rispetto a molti terreni che risultano ancora per il catasto con vecchie colture; c'è il tema del gerbido. Ci sono, insomma, questioni che evidentemente si incrociano e che necessitano di un approfondimento.

Mi limito a fornire delle cifre, che però credo diano il senso del lavoro fatto sia dal Governo sia dalla Commissione. Dopo il decreto ministeriale del 26 novembre, erano rimasti quasi 1.500 Comuni ad essere totalmente esentati; dopo il decreto-legge oggi in conversione erano saliti a circa 3.500 Comuni totalmente montani e a 655 Comuni parzialmente montani; con il lavoro di Commissione e grazie alla disponibilità del Governo, abbiamo aggiunto circa 1.600 Comuni della cosiddetta collina svantaggiata, su cui varrà la detrazione. Mi sembrano numeri importanti da sottolineare.

Concludo facendo una proposta alla Presidenza, al presidente della Commissione finanze Marino e al presidente della Commissione agricoltura Formigoni. Credo che dal dibattito sia emersa la necessità di approfondire la materia della fiscalità in agricoltura e la mia proposta è quella di promuovere un'indagine conoscitiva congiunta delle due Commissioni su questa materia. Credo che potrebbe essere uno strumento utile di approfondimento e credo anche di miglioramento, nella prospettiva, ovviamente, di dare vigore al settore primario con l'obiettivo principale che alla fine tutti quelli che sono intervenuti hanno proposto, cioè sostenere l'agricoltura del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in Allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RUTA (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.202, che mira alla soppressione di quella parte normativa del decreto-legge che stiamo per convertire che prevede l'imposizione fiscale sui terreni agricoli. La copertura finanziaria per 359,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 l'ho individuata mediante corrispondente utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 615 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, destinate al finanziamento del programma F-35. L'IMU infatti procura entrate per 359,5 milioni di euro che possono essere compensate rinunciando in piccola parte (baste ridurre la produzione di tre unità su 90) ad investimenti militari a mio avviso discutibili e comunque molto onerosi, come il caso della produzione degli aerei cacciabombardieri F-35.

Il fondo per gli F-35 oltretutto può essere rimpinguato durante l'anno, non essendoci quella fretta che invece c'è per l'IMU, il cui acconto per il 2015 dev'essere pagato a giugno prossimo, per cui capita che a marzo 2015 l'imprenditore agricolo la paghi per l'anno 2014 e che a giugno, dopo meno di tre mesi, debba ripagare l'acconto per il 2015.

Ovviamente, se il Governo volesse cambiare la copertura riformulando l'emendamento, direi di sì. Lo ribadisco, così anche il Governo mi potrà ascoltare, perché non vi era certo una mozione contro il Ministro della difesa, tutt'altro: se il Governo volesse cambiare la copertura, riformulando l'emendamento, direi certamente di sì.

Quali sono le ragioni, brevemente, per cui io e gli oltre quaranta colleghi che con me hanno sottoscritto quest'emendamento abbiamo immaginato di arrivare all'esenzione dell'IMU? Indubbiamente è stato compiuto un primo passo in avanti importante in Commissione, con il consenso

del Governo, con il quale – com'è stato ricordato dal relatore – si arriva ad una detrazione di 200 euro anche per le zone non montane, avendo già previsto l'esenzione per quelle montane e per quelle che lo sono parzialmente solo in caso di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli e professionali. Tuttavia, il comparto delle filiere agroalimentari è uno dei pochi che trainano la ripresa economica, fornendo numeri importanti per l'*export* italiano, che nell'anno dell'Expo 2015, che stiamo per inaugurare, chiede di aumentare la propria capacità di effettuare nuovi investimenti, per resistere alla globalizzazione ed alla necessità d'internazionalizzazione delle nostre imprese.

Così com'è impostata, la formula di imposizione IMU – l'ha detto anche il relatore, chiedendo un'indagine approfondita su tutta la fiscalità e l'ha ricordato bene la senatrice Bertuzzi – non tiene conto tuttavia della redditività dei terreni, proprio perché in alcuni territori, anche parzialmente montani, conosce produzioni molto più remunerative di quelle dei territori non montani, risultando per ciò stesso, ma non solo, iniqua, senza tener conto anche delle zone svantaggiate o di quelle che hanno una difficoltà, non dovuta all'incapacità imprenditoriale, ma a fattori esterni.

In conclusione, signor Presidente, l'esenzione totale per il 2015 rappresenta insieme un'iniezione di fiducia per tutto il comparto agroalimentare e salva i bilanci dei Comuni italiani in grave difficoltà per la riscossione dell'IMU, in attesa ovviamente di giungere alla *local tax*, che è e potrà essere uno strumento più adeguato ed equo, che riuscirà a togliere quelle forme di iniquità.

Mantengo dunque quest'emendamento, nonostante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che onestamente non comprendo. Preannuncio dunque alla Presidenza che insisterò per la votazione e chiederò il sostegno dei colleghi, quando arriveremo a questo emendamento, per votarlo così com'è, ferma restando la disponibilità a modificarlo, qualora il Governo mi indichi una nuova copertura, proprio per i profili di iniquità che – lo ribadisco – possono essere eliminati con una *local tax* dal 2016.

Infine, per i rilievi che ho ascoltato, mi domando se con il Governo Letta abbiamo sbagliato a scegliere la strada dell'esenzione o se invece questa sia stata la scelta strategica di chi crede che l'agricoltura e le filiere agroalimentari siano il motore per garantire la ripresa al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Puglia*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.200, che fa una proposta molta chiara e che prevede, credo, una copertura. È un emendamento identico a quello del senatore D'Alì e propone – e, quindi, chiediamo al Governo, alla maggioranza e al relatore di riflettere su questo emendamento – l'esenzione totale dell'IMU per i terreni agricoli. Le motivazioni sono molto chiare, per quanto ci riguarda. Questo decreto-legge è vero che un po' ha migliorato rispetto ai pasticci fatti in precedenza con il decreto ministeriale: ha aumentato il numero dei Comuni che sono esentati, ma rimane il dato che la nostra agri-

coltura non sta passando certamente un bel momento. Vorrei ricordare il *question time* che abbiamo svolto la scorsa settimana con il ministro dell'agricoltura, Martina, su tutta la crisi drammatica della filiera lattiero-casearia. È proprio in questa situazione così difficile che abbiamo bisogno che il settore agricolo possa avere una possibilità non solo di ripresa, ma possa essere sempre di più il fiore all'occhiello del nostro Paese; altrimenti, non si riesce a comprendere cosa rappresenti l'Expo. L'Expo rappresenta la nostra agricoltura di qualità e l'eccellenza, ma, se non si vuole fare solo un'operazione di facciata e puramente, ancora una volta, di pura propaganda, ci vogliono gli strumenti concreti per mettere in grado i nostri agricoltori di sopravvivere.

Il tessuto agricolo del nostro Paese e le tante agricolture italiane presentano una situazione particolare: la superficie agricola utilizzata (SAU) è tra le più basse d'Europa e, quindi, parliamo in generale di piccola proprietà. Abbiamo avuto negli ultimi anni fenomeni anche molto pesanti: penso alla mia regione, dove il numero di aziende agricole che hanno chiuso è elevatissimo e dove si sono verificati anche fenomeni di accaparramento anche da parte purtroppo della criminalità organizzata. C'è la necessità forte di mettere in campo strumenti che consentano di non dico sopravvivere ma di aiutare concretamente il settore e fare in modo che gli agricoltori possano continuare ad esistere nel nostro Paese. Altrimenti non si riesce davvero a comprendere di cosa parliamo.

L'esenzione dell'IMU agricola, promessa ripetuta e rimbalzata di Governo in Governo, è uno strumento concreto. Noi ci troviamo in alcune situazioni in cui effettivamente il reddito è addirittura inferiore all'IMU che deve essere pagata. Quindi, la proposta di esenzione, a nostro avviso, non può essere liquidata con problemi di copertura. Sulla copertura noi facciamo una proposta chiara e precisa per eliminare un altro guaio che si sta tentando di fare e, anzi, che con lo sblocca Italia ci si è avviati su un'autostrada in tale direzione. Noi proponiamo di coprire l'esenzione dell'IMU con l'aumento dei canoni annui per i permessi di prospezione e ricerca per idrocarburi.

Signor Presidente, i numeri parlano chiaro: con questa proposta si riuscirebbe tranquillamente a fare in modo che l'agricoltura italiana e – soprattutto – i nostri agricoltori siano messi in grado di poter sopravvivere. Magari potremmo forse anche evitare di fare un regalo a chi vuole trasformare i nostri mari, i posti più belli del nostro Paese, con una serie di piattaforme petrolifere. Ieri abbiamo affrontato questa questione nell'ambito dell'esame del provvedimento sui reati ambientali e spero che si arrivi ad un esito favorevole.

Ma cosa ci sta passando per la testa? Organizziamo l'Expo, in cui mettiamo in mostra le nostre bellezze e la nostra agricoltura. La nostra agricoltura ha il suo valore aggiunto anche nel paesaggio e nella bellezza del nostro paesaggio rurale. Il futuro, per molte parti del nostro Paese, è legato alla possibilità di turismo e, quindi, di incrementarlo sempre di più. Invece, con il provvedimento sblocca Italia, oltre ai favori ai concessionari autostradali, facciamo un favore ed un regalo veramente enorme a

chi vuole venire a distruggere i nostri mari. Il Mediterraneo è un mare chiuso ed ha un ecosistema delicatissimo: chi sta facendo questa operazione sa quindi perfettamente che ci si sta avviando verso un altro disastro ambientale ed economico. Ripeto: dovrebbe almeno essere un elemento di buona amministrazione fare l'operazione di aumento dei canoni, perché stiamo facendo questa operazione regalando e a canoni davvero irrisori. Penso si tratti di una proposta assolutamente ragionevole e di buon senso. Dispiace, ancora una volta, che il Ministro dell'agricoltura non ci sia e sia presente solo il Ministro delle finanze. Mi sto veramente chiedendo se a qualcuno interessa salvare l'agricoltura italiana o – invece – solo ed unicamente fare dei grandi padiglioni all'Expo, dove evidentemente lavorano sempre gli stessi e non certamente i nostri agricoltori. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento 1.27 si chiede di provvedere alla correzione di una stortura che impedirebbe di accedere alle agevolazioni con riferimento ai Comuni che, pur avendo un territorio non totalmente montano, sono circondati da Comuni montani. Gli imprenditori che lavorano in questo contesto soffrono degli stessi problemi del territorio di montagna: una carenza di collegamenti e di infrastrutture. Anche l'imprenditoria, a volte, è frenata dall'assenza della banda larga; sappiamo quali sono i problemi in cui gli imprenditori si trovano ad operare nei terreni a volte marginali, ma comunque in una situazione per cui pagano già un prezzo maggiore rispetto ad altri. Sono veramente poche le situazioni che ricadono in questa fattispecie, tant'è vero che il costo di questa equiparazione, peraltro doverosa, è stato valutato in 10 milioni di euro. Ripeto: 10 milioni di euro che sono stati coperti in maniera adeguata nell'emendamento.

Quindi, a fronte dell'esiguità del costo e del fatto che la norma ha una sua razionalità generale in un provvedimento che – ricordo – già di per sé avrebbe dovuto da tempo prevedere misure di equità ben maggiori, chiedo al rappresentante del Governo di esprimere una disponibilità in questo senso, oltre alla disponibilità dichiarata nell'accettare l'ordine del giorno della Commissione. Quindi, non una dichiarazione di intenti, ma un preciso impegno da subito, che non costa molto, ma che rappresenta una testimonianza, se vogliamo davvero dare alla montagna ciò che le spetta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.34 che per certi versi è molto simile a quello testé illustrato dal senatore Endrizzi. Esso riguarda un insieme di Comuni appartenenti alla categoria dei «parzialmente montani» e confinanti esclusivamente con Comuni montani, ossia da essi circondati. Si tratta dunque di Comuni che possono rappresentare, per capirci, una *enclave* territoriale. La proposta è molto semplice e si basa anche su una ricerca recente che ho svolto, per cui nel territorio nazionale siamo in presenza di una decina di situazioni di questo genere e non di più. Si tratta di una decina di posizioni,

che tra l'altro non pone problemi di copertura: sono prevalentemente piccoli e piccolissimi Comuni, per cui la copertura è veramente irrisoria. Peraltro nel mio emendamento mi pare di aver indicato una copertura assolutamente adeguata e quindi chiedo che l'Assemblea si esprima su di esso in senso favorevole.

Quindi, al di là dell'ordine del giorno approvato in Commissione, che sottoscrivo nei termini generali, ritengo sia opportuno passare immediatamente ad una fase applicativa e quindi estendere l'esenzione totale anche ai Comuni parzialmente montani, confinanti interamente con Comuni montani.

DONNO (*M5S*). Con gli emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle, chiediamo l'esenzione totale dal pagamento dell'IMU per tutti i terreni agricoli, facendo riferimento in particolare a tutte quelle zone colpite dagli eventi atmosferici e dalle calamità naturali riconosciute. A questo proposito ci riferiamo, per quanto riguarda la Puglia, al Gargano e anche al batterio *killer* della xylella, che ha fortemente colpito i terreni agricoli e per cui è stato nominato anche un commissario straordinario. Per quei terreni e per quelle coltivazioni che soffrono per tali problemi o che avrebbero la necessità di essere tutelati, chiediamo l'esenzione.

Tra l'altro in Commissione agricoltura, in occasione della trattazione del decreto-legge milleproroghe, che domani verrà esaminato in Assemblea, si è scoperto, per voce del Sottosegretario, che se il Governo vuole, i fondi li trova. Faccio un esempio: viene corrisposta al settore dell'ippica una somma che comunque è stata recuperata dal credito d'imposta. Va benissimo, nessuno ha nulla da obiettare; c'è da chiedersi però come mai il Governo, per quanto riguarda il settore dell'ippica è riuscito a trovare i fondi e le coperture e come mai non riesce invece a trovare il sistema per venire incontro agli agricoltori, vessati continuamente da queste tasse assurde. Mi aspetto una risposta da parte del Governo, che sia esaustiva e che possa dare soddisfazione a tutte quelle persone che oggi continuano a manifestare il loro disagio e la cui situazione dovrebbe essere invece rivalutata.

Come si sa, il comparto agricolo dovrebbe rappresentare il settore dell'eccellenza. Gli alimenti sono beni primari, che il Governo e lo Stato italiano dovrebbero tutelare, e noi invece pensiamo a massacrare sempre di più questo comparto.

Tornando ai nostri emendamenti, chiediamo ancora una volta e a gran voce l'esenzione dal pagamento di questa tassa. Ricordo anche che, durante la trattazione della mozione sul Gargano, lo stesso Governo, così come i partiti di maggioranza, hanno accettato cinque punti, uno dei quali era proprio quello di valutare con impegno e dare un chiaro segnale al comparto agricolo, per andare incontro alle sue necessità. Ebbene, chiedo ai partiti di maggioranza di valutare ancora – valutare non su carta, ma nella pratica – questa possibilità. Chiedo loro di andare incontro a quelle persone che quotidianamente lottano per portare il pane a casa. E mi rife-

risko a tutti coloro che oggi, in tutta Italia e qui a Roma, sono scesi in piazza.

Chiediamo, inoltre, la possibilità di verificare le coperture e di evitare di emettere decreti-legge farlocchi, che non porteranno da nessuna parte, se non ad istigare ancora di più gli agricoltori e a porli nella condizione di dover abbandonare le terre da coltivare. E soprattutto, chiediamo di evitare che gli stessi agricoltori, presi dalla necessità, debbano trovarsi nella condizione di svendere al migliore offerente i propri terreni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei illustrare due emendamenti che mi spiace che in Commissione abbiano ricevuto – secondo me – una scarsa attenzione, in maniera immotivata.

Il primo è l'emendamento 1.37. Immaginavamo fosse cosa di buon senso disporre l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i terreni su cui si è verificato un fenomeno di calamità naturale. Anche in questo caso, la logica e il buon senso porterebbero alla condivisione e ad un voto unanime. E non mi riferisco ad un'area del Paese – potrei dire, ad esempio, il Gargano – ma ad un concetto complessivo.

In un territorio come il nostro, la cui fragilità è sempre più messa a dura prova dalle precipitazioni violente o da quanto deriva dal dissesto idrogeologico, non possiamo sottoporre quei terreni anche al vincolo e all'obbligo del pagamento di una patrimoniale, perché di fatto l'IMU tale è. L'esenzione servirebbe, quindi, ad evitare l'abbandono di interi terreni, per i quali sarebbe auspicabile prevedere il sollievo dal pagamento di un tributo, che altrimenti nasconderebbe la maschera di una beffa.

L'altro emendamento è l'1.41. In questo caso noi vorremmo prevedere l'esenzione dal tributo in questione per i terreni interessati dalla diffusione della xylella, ossia da quel fenomeno ormai noto alle cronache nazionali, che in questo momento sta investendo la mia regione, la Puglia, che concerne il disseccamento degli ulivi. Vorremmo declinare ulteriormente nel concreto una iniziativa di aiuto verso i terreni infestati dal batterio *killer*. Si tratta di un emendamento la cui logica è evidente e non necessita di ulteriori spiegazioni. Il suo accoglimento da parte del Governo sarebbe la conferma di una acquisita consapevolezza di una emergenza che in questo momento vive l'agricoltura pugliese, ma che può trasformarsi in emergenza nazionale.

Non si può permettere che un territorio colpito da una così grave epidemia venga ulteriormente vessato da un tributo paradossale, considerata l'impossibilità produttiva, perché su quei terreni non si può produrre e, quindi, la rendita dei terreni interessati.

Credo che questo sia un ragionamento di buon senso, in attesa che vengano stabiliti criteri più organici, in modo da assicurare a questi territori anche i necessari indennizzi.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, comunico il ritiro degli emendamenti 1.100 e 1.115, nonché dell'ordine del giorno G1.4.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 1.63, che reputo più che mai necessario.

Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento quanto mai improvido in tutta la sua sostanza, del quale sono emersi aspetti collegati al fatto che non si è tenuto assolutamente conto del ruolo dell'agricoltura nel nostro Paese.

Non si è tenuto conto dei problemi dell'affitto e del comodato in ambito familiare, né del ruolo svolto dagli agricoltori nella preservazione, nella tutela e nella conservazione dell'ambiente e, soprattutto, non si è tenuto conto del fatto che l'agricoltore è un imprenditore, laddove l'impresa è anche la famiglia.

Il mio emendamento va verso un allargamento dell'esenzione che il provvedimento riconosce solo per i terreni ad una certa altitudine, mostrando una cecità assoluta nei confronti di tutti gli altri, compresi quelli addirittura sotto il livello del mare.

Esiste una graduatoria ben chiara, che va a definire, con il regolamento della Comunità europea n. 1305, le aree svantaggiate, ossia aree già oggetto di aiuto da parte della Comunità europea, delle quali il provvedimento in esame non tiene assolutamente conto. Questa è una grande lacuna.

Il decreto-legge in esame è un epitaffio che non elogia un defunto, ma denuncia un vuoto, ossia la mancanza assoluta di sensibilità verso il mondo agricolo italiano. Esso denuncia una non conoscenza o, ancora peggio, un menefreghismo nei confronti della agricoltura italiana. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC)*).

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, desidero illustrare l'unico emendamento a mia prima firma, riferito ai termini del pagamento, che abbiamo saputo essere stato fissato al 10 febbraio.

Esso, raccogliendo la sollecitazione effettuata in Commissione da parte di un audito, la Legautonomie, propone una proroga al 16 giugno per il ravvedimento di coloro che, pur avendo pagato nei termini previsti, hanno commesso un errore di calcolo a causa della vaghezza e dell'incertezza dell'aliquota da applicare. In questi casi, la richiesta dell'emendamento è di non procedere con sanzioni accettando un pagamento compensativo entro la data del 16 giugno, che è quella in cui solitamente si paga sia l'IMU agricolo che quello legato ai fabbricati. Si tratta, quindi, di dare questo vantaggio.

Ho visto che anche la Commissione ha approvato un emendamento che porta i termini dal 10 febbraio al 31 marzo. Secondo l'emendamento da me presentato, bisognerebbe andare oltre, al 16 giugno, prevedendo magari, almeno per questa fattispecie di contribuenti che hanno pagato in tempo, una cifra minore, considerando che si è trattato di un mero errore di calcolo. Si chiede di avere una certa tolleranza visti la situazione particolare e l'*iter* piuttosto complesso delle varie scadenze spostate dal 26 gennaio al 10 febbraio, e considerata anche l'incertezza sullo stesso calcolo. Credo che ciò sia dovuto ai cittadini tenuti a pagare.

Come dicevo prima, si tratta di una sollecitazione proveniente dalla Legautonomie, audita in Senato, che ha proposto questa come una delle richieste più ragionevoli. (*Applausi del senatore Campanella*).

DI MAGGIO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, ho presentato diversi emendamenti, e proverò ad usare un po' della sua bonomia per rubare un po' di tempo. Quando il Parlamento è esautorato della sua funzione legislativa, bisogna ricorrere anche a questi piccoli espedienti per vedere attivato un dibattito politico importante su un argomento estremamente rilevante quale quello attuale.

Mi è tornato in mente un piccolo signore di Morbegno, Ezio Vanoni, negli anni Cinquanta Ministro di questa Repubblica, il quale sosteneva che, quando le norme chiedono al cittadino contribuente di contribuire in misura superiore alla sua capacità residuale, sono immorali. Abbiamo dibattuto molto in questi giorni su questioni costituzionali o incostituzionali, ma credo che questa norma sia immorale per molti motivi. E mi rivolgo al sottosegretario Zanetti, anche perché ho militato con lui nello stesso Gruppo che ci ha portato in Parlamento e ricordo perfettamente che fummo chiamati a questa esperienza anche per ridurre la spesa pubblica.

Questa norma è immorale per molti motivi, ma proverò a ricordarne due.

In merito al primo, la finanza pubblica ha stanziato 10 miliardi, che sono serviti per distribuire gli 80 euro che, nella mia visione, sono stati nulla più che uno di quei tentativi di corruzione del voto elettorale delle europee (*Applausi dai Gruppi GAL, LN-Aut e della senatrice Rizzotti*). Ciò detto, se poi i cittadini vengono chiamati a risarcire gli investimenti che una scriteriata finanza pubblica ha realizzato, il danno diventa anche una beffa.

Nella mia breve presenza all'interno della Commissione agricoltura ho potuto vedere un prestigioso lavoro, svolto dalla collega Pignedoli, in cui si fa una ricognizione delle agenzie che lavorano per il Ministero dell'agricoltura. Segnalo al collega Sottosegretario che sono circa 8.000 i dipendenti di queste agenzie, la maggior parte dei quali ha funzioni dirigenziali. Il costo di questa mega struttura si aggira intorno ai tre miliardi di euro. Ma, a due anni di distanza, non ho ancora visto un minimo intervento per la riduzione della spesa pubblica.

Se, come riduzione di spesa pubblica, dobbiamo accontentarci del fatto che siano state vendute due auto pubbliche o che a lei come Sottosegretario, nel parossismo più assoluto di quelli che sono i provvedimenti demagogici, sia stata tolta l'auto, io credo che con questo tipo di finanza non si vada da nessuna parte. Chiedere oggi 360 milioni di euro ai professionisti e agli operatori del settore agricolo vuol dire mettere in ginocchio uno di quei sistemi imprenditoriali che, negli ultimi anni, ha meglio resistito alla crisi.

Se l'impegno del Governo è questo, io le segnalerei, onorevole Sottosegretario, che forse sarebbe meglio verificare se sussistano ancora le

condizioni per rimanere in questo Governo. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) LN-Aut e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Colleghi, forse è sfuggito ai più che quest'oggi dobbiamo votare 140 emendamenti, effettuare le dichiarazioni di voto e procedere al voto finale. E bisogna farlo entro questa sera. Quindi, ciascuno si regoli di conseguenza, perché mi sembra che l'abbiamo presa un po' in allegria.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.200 e 1.2. Sugli emendamenti 1.201, 1.4, 1.3, 1.5, 1.202, 1.6, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.20, 1.21, 1.12, 1.13, 1.22, 1.23, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.24, 1.203, 1.27, 1.28 e 1.29 è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Riformulo l'emendamento 1.26: il nuovo testo 2 accoglie le osservazioni della Commissione bilancio e modifica una copertura da 2,4 a 2 milioni di euro, in considerazione del fatto che, da una verifica successiva, è emerso che alcune delle isole minori erano già ricomprese nei territori montani.

Sugli emendamenti 1.25, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44 è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1000. Sugli emendamenti 1.48, 1.49, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.50, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60 e 1.61 è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sull'emendamento 1.62 invito i presentatori a trasformarlo in un ordine giorno, su cui c'è la disponibilità ad esprimere un parere favorevole.

Sugli emendamenti da 1.63 a 1.74 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 1.75, altrimenti il parere è contrario.

Sugli emendamenti 1.76 e 1.77 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Formulo un invito al ritiro dell'emendamento 1.78, perché il rimborso è ricompreso in un emendamento della Commissione.

Sull'emendamento 1.79 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.45 (testo 2), mentre sugli emendamenti 1.80 e 1.81 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito i proponenti a ritirare gli emendamenti da 1.82 a 1.91 in quanto assorbiti dall'emendamento dalla Commissione che individua nel 31 marzo la data per la moratoria.

Sugli emendamenti da 1.93 a 1.97 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 1.98 invito i proponenti al ritiro, perché rientra anche questo nel ragionamento attorno alla non applicazione di sanzioni e interessi moratori. Stesso discorso vale per il successivo emendamento 1.99.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.101 e 1.102 (testo 2), mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.103 in quanto anch'esso viene assorbito da un altro emendamento.

Sull'emendamento 1.206 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.104.

Sull'emendamento 1.105 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.107 e 1.108 (testo 2).

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.112, 1.113 e 1.114 perché la materia è ricompresa in emendamenti della Commissione.

Sugli emendamenti 1.117 e 1.115 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre anche l'emendamento 1.116 – a nostro giudizio – è assorbito dall'emendamento 1.107 e, quindi, invito al ritiro.

Sugli emendamenti 1.118 e 1.207 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Quanto agli ordini del giorno, esprimo parere contrario all'accoglimento del G1.1, mentre il parere è favorevole sul G1.2. Sul G1.3 invito al ritiro, perché pone una questione recuperata negli emendamenti. Il parere è contrario al G1.5, mentre sul G1.100 è favorevole, a patto che venga riformulato nel senso di impegnare il Governo «a valutare l'opportunità di adottare». Sugli ordini del giorno G1.101 e G1.102 il parere è favorevole all'accoglimento.

Sull'emendamento 1.0.1 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.0.1000, mentre invito al ritiro degli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4.

Sugli emendamenti 1.0.200 e 1.0.201 c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei ricordarle che stamattina ho trasmesso una nota di emendamenti ai quali ho aggiunto la mia firma. Pertanto, nello scorrere gli emendamenti, ancorché fossero ri-

tirati dal primo firmatario, vorrei che lei tenesse conto di questa mia apposizione di firma per poterli eventualmente votare.

Allo stesso modo le chiederò anche la votazione di molti emendamenti che hanno il parere contrario della 5ª Commissione ciò può anche sembrare una distonia da parte di un componente della Commissione bilancio, ma in realtà ritengo che qualche piccolo sfornamento ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione arrecherebbe un danno di gran lunga inferiore per il Paese rispetto all'introduzione dell'IMU in agricoltura.

Vorrei, quindi, pregarla di non scorrere troppo rapidamente le proposte di modifica con il parere contrario della 5ª Commissione o quelle ritirate da altri colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, dovendosi procedere al voto e credendo di interpretare la richiesta del senatore D'Alì, ma anche quella precedente del senatore Ruta, se non ho indicazioni diverse, verificherò l'appoggio e porrò in votazione anche gli emendamenti con parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Lo dico perché non ci siano equivoci di sorta.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.200.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, approfitto di questa prima dichiarazione di voto per dire che, anche se analiticamente esaminati, il mio Gruppo voterà a favore di tutti gli emendamenti che eliminano l'IMU dal settore agricolo e, in subordine, per tutti quelli che ne limitano l'applicazione.

Ciò detto, io mi rivolgo anche ai colleghi di tutti i Gruppi, compresi quelli di maggioranza, che hanno presentato proposte per l'eliminazione dell'IMU in agricoltura, molte delle quali sono state censurate dalla Commissione bilancio per mancanza di copertura o per copertura inadeguata.

L'emendamento 1.1 a mia firma è stato ritenuto adeguato nelle coperture e, quindi, chiedo che venga votato. La copertura che indico è molto semplice. Propongo che la soppressione dell'IMU in agricoltura venga coperta dall'aumento dei canoni demaniali delle prospezioni, delle ricerche, delle coltivazioni (l'eleganza del termine si attiene anche al settore agricolo) e delle trivellazioni petrolifere.

Per rendervi noto come ora il nostro Governo tratta questi accadimenti, vi darò un termine di paragone che attiene anche alle superfici agricole. Attualmente i canoni demaniali stabiliti nel 1996 per queste attività vanno da 2,56 centesimi di euro a un massimo di 20 euro per 100 ettari di terreno demaniale, compresi i depositi costieri su terreno demaniale. Provate a chiedere ad un esercente di stabilimenti balneari – e qui ci sono tanti difensori di quelle attività – cosa pagano per un metro quadro di concessione demaniale sulle nostre coste, o per un metro quadro di mare prossimo, limitrofo, alle nostre coste. Pertanto, l'adeguamento che chiedo è assolutamente irrisorio rispetto al valore di quelle intraprese.

Ma noi abbiamo avuto un assaggio ieri sera in quest'Aula, con lei, signor Presidente, involontario testimone, di cosa significa mettere il dito nella piaga delle concessioni demaniali o delle trivellazioni petrolifere. Abbiamo avuto la sensazione che non solo il Governo – ma questo riguarda l'Esecutivo – ma anche il Parlamento, in particolare, sia assolutamente soggetto alla volontà delle compagnie petrolifere. Nel momento in cui io, trattando i reati ambientali, ho posto il tema di perseguire coloro che non seguono la direttiva comunitaria nel chiedere l'autorizzazione per quegli accadimenti, è successo il finimondo, tant'è che è stata sospesa la seduta, pur essendo già in fase di votazione ed essendo già state svolte dichiarazioni di voto su quell'argomento.

Per questo vi invito, cari colleghi, a non essere così superficiali nell'esaminare detto tema. Noi abbiamo la possibilità di esentare milioni di cittadini proprietari e soprattutto conduttori di piccole, medie e grandi aziende agricole, che quindi producono per il Paese, con una semplice modifica di canoni demaniali determinati in cifre irrisorie e fermi al 1996. Ce lo ha detto il Governo, durante l'esame della legge di stabilità, quando ha proposto l'aumento di tali canoni – si badi bene con quale grande severità – raddoppiandone l'importo da 2,5 euro a 5 euro ogni 100 ettari di terreno costiero, di mare o di superficie dei fondali dei nostri mari, per fare tra l'altro operazioni che molti di noi, me compreso, giudicano assolutamente letali per il nostro ambiente.

Noi abbiamo la possibilità, semplicemente approvando questo emendamento, di chiudere tutte le discussioni che finora abbiamo svolto. Abbiamo visto, ed ho visto, colleghi del Partito Democratico e soprattutto il relatore lodevolmente cercare in tutti i modi risorse per lenire l'introduzione in via definitiva dell'IMU in agricoltura, risorse sottratte poi ad altri comparti, tutti certamente meritevoli di assistenza. Qui abbiamo la possibilità di farlo in un sol colpo. Il relatore Fornaro, come la senatrice Bertuzzi, è talmente consapevole della confusione fatta in questa materia e delle iniquità che alla fine la soluzione individuata, con l'approvazione

di questo decreto-legge, continuerebbe a portare nel settore, da proporre addirittura l'istituzione di una Commissione d'indagine sulla fiscalità in agricoltura.

Si diceva però una volta – e credo lo si dica ancora – che, mentre a Roma si discute, Sagunto cade, mio caro relatore: mentre noi discuteremo su come risistemare la fiscalità in agricoltura, gli agricoltori avranno già abbandonato i campi e l'agricoltura italiana sarà già stata votata alla desertificazione.

Chiedo quindi ai colleghi, e soprattutto a quelli che hanno proposto l'esenzione totale dall'IMU, di votare a favore di questo mio emendamento, identico a quello presentato dalla senatrice De Petris – strana *liaison*, cara senatrice, tra due visioni completamente opposte della società, ma in questo caso unite da un comune nobile obiettivo – che noi voteremo convintamente. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì, e per chiedere di poterlo sottoscrivere a nome mio e dei senatori Puglia e Castaldi.

L'iniziativa del senatore D'Alì ha radici lontane: viene dal recepimento di quanto fa lo Stato norvegese, che è *leader* in Europa, se non nel mondo, quanto ad adeguamento dei canoni di ricerca, concessione ed esplorazione di petrolio e gas in terra e in mare. Le quote che propone il senatore D'Alì sono, infatti, perfettamente in linea con quelle previste dallo Stato norvegese e – come egli stesso ricordava – notevolmente superiori a quelle oggi in vigore in Italia.

Inoltre, vorrei ricordare ai colleghi, soprattutto del Partito Democratico, che un disegno di legge proposto dall'attuale vice ministro Bubbico, presentato nel 2009, intendeva portare le quote di concessione proprio a quelle cifre, grosso modo, proposte dal senatore D'Alì. Di quel disegno di legge si è persa memoria ed è stato recuperato dal mio Gruppo con un disegno di legge a mia prima firma, l'Atto Senato 1135, insieme ad altre proposte fatte sempre in quella legislatura dalla senatrice Vicari.

Desidero altresì ricordare che, così come c'è stato un momento di panico nell'ultima seduta qui in Aula, ve ne fu uno durante la discussione in Commissione delle leggi di stabilità e di bilancio, quando sul tema presentarono un emendamento il Governo o i relatori – ora non ricordo, ma tanto cambia poco – che voleva portare il canone di concessione alla fantastica cifra di 100 euro per chilometro quadrato. Quell'emendamento fu ritirato nella notte, con mia somma gioia, perché era una bufala, a fronte di quello che chiedevamo come Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, ossia di adeguare queste cifre a quelle di un Paese *leader* nella gestione delle attività di esplorazione e trivellazione – lo ricordo ancora una volta – la

Norvegia. Il Vice Ministro si giustificò dicendo che era intenzione del Governo di ritirare l'emendamento, perché era in progetto un atto organico che sarebbe arrivato nei prossimi mesi. In realtà – e qui, ovviamente, si parla di cose che riguardano la volontà delle *lobby* che manovrano queste operazioni – già l'aumento a 100 euro delle tasse di concessione aveva dato molto fastidio ai petrolieri e soprattutto ad ENI.

Con questa considerazione, invito quindi – come ha già fatto in maniera egregia il collega D'Alì – a sostenere l'emendamento in esame, con la consapevolezza che l'invito cadrà nel vuoto, come sempre accade, anche quando riguarda posizioni prese dal Partito Democratico già in legislature precedenti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 1.200 sostiene la necessità di evitare una tassa iniqua sui terreni agricoli – ossia su beni strumentali per eccellenza, che servono a produrre il cibo, a tenere in ordine il nostro territorio e molto spesso a risolvere anche le inadempienze o le criticità che la mano pubblica non riesce a garantire attraverso la manutenzione – tramite l'aumento dei canoni annui per i permessi di prospezione e ricerca e per le concessioni di coltivazione e stoccaggio nella terraferma, nel mare e nella piattaforma continentale italiana.

Ritengo sia questa una soluzione ragionevole, perché qui vi è un'anomalia tale per cui chi utilizza beni demaniali ai fini della produzione di ricavo, non sempre con attenzione rispetto al bene comune, sul quale si basa l'impianto produttivo, beneficia di tariffe particolarmente agevolate, mentre a chi è impegnato nella manutenzione del territorio e nella produzione di cibo si applica una tassa patrimoniale.

Chiedo dunque, per l'ennesima volta, a quest'Aula parlamentare di essere coerente e dare risposta alla sollecitazione che ci viene non solo da tutto il mondo agricolo, nessuno escluso, ma anche dal buon senso, e che va nella direzione di evitare una tassa iniqua sul bene strumentale per eccellenza.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole da parte mia e del senatore Campanella, della componente Italia Lavori in Corso del Gruppo Misto, chiedo ai firmatari degli emendamenti 1.1 e 1.200 di apporre anche le nostre firme.

Nonostante siamo assolutamente contrari alle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi nel mare e nella terraferma in tutte le Regioni italiane, e specialmente in Sicilia, la nostra isola, perché riteniamo questo un modello sbagliato ed antieconomico, voteremo convintamente in modo favorevole a quest'emendamento. Il motivo è che essenzialmente esso toglie l'alibi che è stato usato per bocciare tutti gli altri che prevedevano l'abolizione dell'IMU agricola, con una copertura finanziaria che soddisfa pienamente l'abolizione totale dell'imposta, che – lo ricordiamo ancora una volta – causerà l'effettivo abbandono di tanti terreni montani, collinari e di pianura, quando invece dovremmo effettivamente promuovere a tutti i livelli l'agricoltura di prossimità (soprattutto in Sicilia, ma anche in tutte le altre Regioni italiane).

Dichiariamo dunque voto favorevole a questi emendamenti. (*Applausi del senatore Campanella*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Cogliamo l'occasione per salutare gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Pizzini-Pisani» di Paola, in provincia di Cosenza, che con i loro docenti stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749 (ore 18,25)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Aspettiamo che arrivino gli ultimi; dopodiché vi chiedo di rimanere al vostro posto.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, dia pure più tempo!

PRESIDENTE. Collegli, c'era un senatore di Forza Italia e uno del PD che stavano rientrando e avevano tutto il diritto di votare. (*Commenti del senatore Santangelo*). Si sieda, senatore Santangelo. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore D'Alì.

(Segue la votazione). (*Il senatore D'Alì fa cenno di voler intervenire*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Collegli, d'ora in poi apro e chiudo. Non aspetto più.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Avevo chiesto di parlare sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Non ha richiesto nessuno la parola; non l'ho vista. Me ne scuso, ma non annullo la votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Me ne vado.

PRESIDENTE. Faccia quello che preferisce. (*Commenti della senatrice Bonfrisco*). Ci sono 140 emendamenti, la dichiarazione di voto può farla sui successivi.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Su questo era importante. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ho già proclamato il risultato. Mi dispiace.

Passiamo all'emendamento 1.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Vuole parlare su questo, senatore D'Alì?

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). No.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La proposta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dai senatori Bonfrisco e D'Alì.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La proposta risulta appoggiata*).

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, la sua velocizzazione dei lavori ci mette in imbarazzo perché non riusciamo a seguire attentamente una materia così delicata. La prego di andare un po' più calmo perché non seguiamo i lavori. Durante la discussione generale non siamo intervenuti, ma adesso vogliamo intervenire sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, guardi che in due ore abbiamo fatto tre votazioni e non sono intervenuto a ricordare ai Gruppi, come il suo, che stanno intervenendo dopo aver esaurito i tempi a loro disposizione già da diverso tempo.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Comunque non mancherà alla sua saggezza e anche alla sua conoscenza di tante e tante legislature nelle Aule. Parliamo di un provvedimento così importante la cui approvazione – ahimè – si vuole velocizzare.

Ad ogni modo, entro nel merito della mia dichiarazione di voto su questo emendamento. Ovviamente è stata richiesta dal nostro Gruppo l'esenzione totale dei terreni agricoli, ma lo abbiamo fatto con una motivazione serena, tranquilla e ritengo anche molto responsabile, al di là degli interventi (per la verità pochissimi) da parte della maggioranza. Magari chi presenta un emendamento di questa natura viene forse considerato in un certo modo, ma non mi esprimo in questo senso. Noi invece abbiamo voluto fare una cosa molto semplice: esentare tutti i terreni agricoli, che si trovino al mare, in pianura o in montagna, per dare respiro all'agricoltura italiana. Questa è la motivazione. Non ne abbiamo altre.

Pertanto, occorre registrare – ahimè – il silenzio del Governo nella replica. Ma non avete proprio nulla da dirci dopo tante ore e ore di dibattito? Il rappresentante del Governo non interviene in fase di replica per farci conoscere qual è il suo pensiero. Se avete già deciso tutto qualche giorno fa o qualche settimana fa, noi che ci stiamo a fare qua? Andate con la forza dei numeri, ma il popolo dell'agricoltura vi colpirà profondamente, ovviamente nella legittimità degli atti, che è quella della scheda elettorale. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI), M5S e FI-PdL XVII*). Sorrida, sorrida!

Questa è la motivazione che abbiamo dato all'esenzione totale e, quindi, a questo nostro emendamento.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori visto che il senatore D'Alì ha manifestato questa sua situazione un po' imbarazzante.

Vorrei dargli il benvenuto nel *club* degli inascoltati, visto che per noi succede ogni giorno: in occasione dell'esame di ogni provvedimento cer-

chiamo di intervenire e di essere censurati ed invitati ad intervenire su quello dopo, che magari non c'entra niente, ma parlando di quello prima, così, solo per sport. Senatore D'Alì, benvenuto nel *club*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, forse mi viene difficile comprendere quanto detto da lei, che ha invitato l'Aula ad accelerare per votare questo provvedimento. Non ho capito qual è l'urgenza; francamente non l'ho capita. Pensavo che all'interno di quest'Aula tutti noi dovessimo esprimere una nostra opinione, cercando di contribuire tutti insieme a fare un decreto migliore nell'interesse del Paese. Invece ho capito – signor Presidente, me ne scuso, forse avrò capito male – che lei ha una necessità e un'urgenza di finire prima possibile e di far approvare questo emendamento. Non ha importanza quello che porteremo a casa: anzi, portando a casa qualcosa non di utile nell'interesse dei nostri agricoltori, quasi quasi sembra vi sia l'urgenza di votare e portare a casa un obbrobrio del genere da parte di lei, del PD, che dovrebbe essere il partito che tutela gli agricoltori, il partito di coloro i quali parlano il linguaggio della democrazia, il partito dell'equilibrio, il partito che dice che sta dalla parte di coloro i quali sono i produttori di lavoro sul nostro territorio nazionale.

Signor Presidente, la pregherei di esercitare il suo ruolo come lei l'ha sempre esercitato, dando la possibilità a coloro i quali sono all'interno di quest'Aula di poter esprimere il proprio pensiero, perché il nostro pensiero serve a contribuire a realizzare qualcosa di utile nell'interesse del Paese. Infatti, sino ad ora, all'interno di questo provvedimento ho visto scritte soltanto delle cose obbrobriose nei confronti dei cittadini italiani e di coloro i quali lavorano la nostra terra: ripeto, la nostra terra, che è l'elemento essenziale della vita.

Signor Presidente, la prego cortesemente di riflettere attentamente sul suo ruolo e anche sulla posizione che lei ha, perché in questo momento fa il Vice Presidente del Senato, ma è anche il *leader* di un partito politico che si è battuto e si batte nell'interesse dei cittadini italiani. La ringrazio per il suo proseguito dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, quello che ho espresso precedentemente non è un mio desiderio, ma quanto è stato stabilito della Conferenza dei Capigruppo e visto che sto facendo parlare anche i Gruppi che hanno già esaurito i loro tempi, non vorrei essere costretto – e per questo faccio i miei richiami – a doverlo fare anche successivamente, in maniera davvero totale. Quando è necessario farlo si parla, si affronta l'argomento e poi non si perde del tempo, perché diversamente i tempi decorrono e poi sono finiti per tutti.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Sull'emendamento 1.4 e sui prossimi due emendamenti il Gruppo dichiara la propria astensione, non perché non ne condivida i contenuti, perché siamo certamente contrari all'IMU, ma in quanto non siamo convinti delle coperture: quindi è veramente un discorso di tipo tecnico.

PRESIDENTE. Infatti l'emendamento non risulta coperto ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, una domanda: perché sta chiedendo il supporto per tutti gli articoli?

PRESIDENTE. Lo sto chiedendo per gli emendamenti improcedibili ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché purtroppo il sistema non riesce a registrare. In questi casi bisogna verificare il supporto per ciascuna richiesta di votazione.

Passiamo all'emendamento 1.202, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Chiedo al senatore Ruta, primo firmatario dell'emendamento 1.202, se consente a me e a tutti i componenti del Gruppo di firmarlo. *(Cenni di assenso del senatore Ruta).*

Vorrei spiegare perché facciamo questa richiesta. Da un lato c'è l'esenzione IMU: bisogna assolutamente esentare i nostri agricoltori dall'IMU e poi bisogna andare a vedere perché è stato fatto questo provvedimento. Dice la norma che: «Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di provvedere in materia di esenzione dell'imposta municipale propria (...) così da assicurare un gettito necessario per il bilancio dello Stato». Quindi lo Stato, il Governo Renzi, il partito del Governo Renzi, il PD vuole prendere i soldi dagli agricoltori. L'emendamento in esame dice invece di non prendere queste risorse dagli agricoltori, ma da quelle destinate al finanziamento del programma F-35. Qui si sta chiedendo dunque se vogliamo aiutare gli agricoltori o finanziare la costruzione degli aerei F-35. Riteniamo che vadano aiutati gli agricoltori e quindi voteremo a favore dell'emendamento 1.202 e ringraziamo per aver acconsentito all'aggiunta delle firme.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la sottoscrizione di questo emendamento, non tanto per la fonte da cui si prende la copertura quanto perché si parla e ho sentito parlare spesso in quest'Aula di agricoltori. Ebbene, questo emendamento oltre gli agricoltori riguarda anche agli allevatori – in particolare quelli sardi – che svol-

gono gran parte del proprio lavoro proprio su questo tipo di terreni. Pertanto, chiedendo la possibilità di sottoscriverlo, chiaramente voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Anche il Gruppo della Lega ha comunicato alla Presidenza l'intenzione di sottoscrivere l'emendamento 1.202.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Ruta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.10, sostanzialmente identico all'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.11, presentato dal senatore Giovanni Mauro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «Per l'anno».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.20 e l'emendamento 1.21.

Passiamo all'emendamento 1.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.22, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.23, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.14, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alle parole «non montani».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.14 e gli emendamenti da 1.15 a 1.19.

Passiamo all'emendamento 1.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.203, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Pelino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.27, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.27 e ovviamente anche tutti gli altri emendamenti presentati da senatori del mio Gruppo che non ho sottoscritto.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, vorrei capire dal Governo se intenda cogliere questa ultima occasione e quali siano i motivi per cui ha espresso un parere contrario su questo emendamento, che ha un costo irrisorio e per il quale abbiamo previsto una copertura sovrabbondante.

Come è stato detto anche in Aula, si tratta solo di dieci piccolissimi comuni situati in area montana, alcuni dei quali peraltro ricadono in province interamente montane ai sensi della riforma Delrio, che il Partito Democratico ha fortemente voluto. Non riesco a capire come il Governo possa sottrarsi a questo piccolo gesto, così importante sul piano simbolico, una misura che dovrebbe dimostrare almeno un po' di ragionevolezza.

Rivolgo un appello al Governo affinché voglia cogliere l'occasione per modificare il parere espresso prima che si voti e rivolgo un appello anche ai colleghi, affinché votino in coscienza, a prescindere dalla risposta del Governo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono cenni di intervento, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.28, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché se non dovesse essere approvato, come purtroppo non sarà, precluderà l'emendamento 1.29.

L'emendamento 1.28 si riferisce ai Comuni montani inclusi nelle province riconosciute dalla legge Delrio come interamente montane ed è una richiesta che abbiamo formulato in quanto vi è un'anomalia minimale. Da parte della Commissione in modo trasversale e dai relatori era stato richiesto il ritiro dell'emendamento e la sua trasformazione in un ordine del giorno, che sarebbe stato fatto proprio dalla Commissione. Posso dire che in tal senso vi è stata ampia disponibilità ed anche il relatore ha condiviso la problematica. Tuttavia, avrei auspicato che il Governo prendesse atto e accettasse la richiesta, trattandosi di una situazione di una iniquità talmente evidente e riferita ad un unico Comune all'interno di un riconoscimento montano concesso dalla normativa prodotta dal Governo.

Capiamo le difficoltà in essere, ma avremmo auspicato l'approvazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Su questi emendamenti temo abbia pesato la valutazione della 5ª Commissione permanente, purtroppo.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alla parola «(ISTAT)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.28 e l'emendamento 1.29.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.25, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Spilabotte e Scalia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.30, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dai senatori Marinello e D'Alì.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.31, identico agli emendamenti 1.32 e 1.33, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.32, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, e 1.33, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.34, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dai senatori Piccoli e Carraro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.35, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Moscardelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.36, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la dichiarazione di voto riguarda tutti gli emendamenti che hanno ad oggetto calamità naturali.

È assolutamente incredibile che non si esentino dall'IMU i terreni, oggetto di calamità naturali. In quest'Aula, purtroppo, abbiamo esaminato centinaia di provvedimenti dovuti a fattori naturali devastanti come i terremoti. Nessuno si è mai sognato di negare la sospensione o l'esenzione dal pagamento dell'ICI o dell'IMU sui fabbricati o sugli stabilimenti industriali danneggiati dai terremoti.

Pensate che un terreno alluvionato sia diverso da un capannone lesionato? Pensate che un terreno, che ha subito una frana o una calamità naturale, alle volte anche irreversibile, sia diverso dai danni subiti per effetto di un altro tipo di calamità? Veramente l'agricoltura per voi è nulla? Veramente gli agricoltori per voi sono persone che possono anche morire nelle piene o sotto le frane e non dobbiamo fare niente per esentarli? Se ritenete ciò votate contro questi emendamenti, ma se avete un minimo di giudizio di equità sostanziale, dovuto anche nei confronti di chi perde la

sua attività produttiva per effetto di calamità naturali, dovete riconoscere a chi è colpito da calamità naturali – sancite con provvedimento sempre governativo e quindi mai immaginate ma tutte riscontrate – il diritto ad essere esentato dal pagamento di quest'imposta patrimoniale che riguarda terreni che dovrebbero produrre e che non sono più in condizione di farlo. Ciò vale anche per i terreni oggetto di inquinamento non per colpa del proprietario. Ciò vale anche per tutti quei terreni che subiscono alterazioni e i cui prodotti non sono commerciabili.

Chiedo che su questo vi sia un minimo di ripensamento. Diversamente dovremmo rivedere tutta la nostra filosofia di intervento in ordine ad altri tipi di calamità naturali.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei chiedere all'Aula un voto favorevole su quest'emendamento, facendo comprendere l'importanza dello stesso. Credo sia fondamentale dare una risposta ai proprietari di quei terreni che hanno subito situazioni di emergenza e di calamità naturali e per i quali, tra l'altro, lo stato di emergenza è stato dichiarato, quindi con una obiettiva difficoltà del vivere in quella situazione. Ma ancor più, con quest'emendamento chiediamo che l'esenzione non sia *una tantum* per le attuali zone alluvionate e per la situazione che purtroppo in esse si è creata, ma che diventi un preciso *iter*, entrando quindi a regime nel caso in cui vi siano alluvioni e venga dichiarato lo stato di emergenza.

La richiesta forte e importante è che questa esenzione avvenga automaticamente. Questo è il senso dell'emendamento che va in tale direzione. Non comprendiamo assolutamente per quale ragione il Governo non si renda conto di questa difficoltà e non voglia andare incontro a famiglie, collettività e aziende che sono in forte difficoltà, piegate dalle avversità economiche e da questa ulteriore tassazione che grava su aree che in questo momento non producono ma anzi vedono piegate intere economie.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, a nome di tutto il Gruppo del Movimento 5 Stelle, chiedo alla senatrice Bellot di poter sottoscrivere il suo emendamento.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, la motivazione per cui noi sottoscriviamo questo emendamento è molto semplice. Per chi non lo sapesse – ma spero che lo sappiate – il calcolo dell’IMU viene fatto a partire dalla rendita catastale. Le rendite catastali nascono quando nasce il catasto nel 1865, per stabilire quanto è il denaro che uno può ricavare da una certa quantità di terreno, edificato o meno che sia, secondo un uso normale; questo dice la terminologia iniziale.

Nel momento in cui c’è una calamità naturale ed è compromessa la possibilità di trarre guadagno da un terreno inevitabilmente, seppur in modo temporaneo, la rendita catastale diventa zero e quindi, per sua stessa definizione, il terreno non può essere soggetto, seppur temporaneamente, a tassazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DI MAGGIO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei anch’io sottoscrivere questo emendamento, anche perché molto spesso alla cronaca non passano i messaggi che arrivano dal Sud d’Italia. La zona del Metapontino, che è stata completamente alluvionata, non ha avuto gli stessi onori della cronaca che hanno avuto altre realtà nel Nord del Paese. Siccome credo che non ci siano divisioni fra figli di Dio e figli di un Dio minore, chiederei di poter apporre la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, acconsente a tutte queste molteplici sottoscrizioni?

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ai sensi dell’articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell’emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all’emendamento 1.37, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La proposta risulta appoggiata*).

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritorno sullo stesso pensiero appena espresso dal collega in dichiarazione di voto. Invito per l'ennesima volta i nostri colleghi a pensare alla *ratio* di questo emendamento: si chiede l'esclusione dell'IMU dai terreni sui cui grava una calamità. Da coordinatore degli assessori regionali all'agricoltura, nel momento in cui ci fu il terremoto in Emilia mi feci portavoce ed autore di una proposta che sottraeva a tutti i PSR regionali risorse per alleviare la sofferenza di quel territorio. E le Regioni fecero un'opera straordinaria di solidarietà.

Qui c'è soltanto da attivare il buonsenso. Si può, ad un territorio ferito da una calamità, addebitare anche il pagamento di una patrimoniale sul terreno agricolo? Credo che sia una ragione di buonsenso. E allora mi sfugge la *ratio* secondo la quale, ad esempio, il Governo sull'agricoltura nazionale in quest'Aula non è venuto a proporre niente o a dire una sola parola o a darci almeno la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno su un tema così clamoroso.

Mi appello per l'ennesima volta all'Aula. Qui prevediamo anche una forma di copertura diversa. Non chiediamo l'esclusione dell'IMU senza una *ratio*, ma la escludiamo soltanto per quei terreni che, se ci mettiamo anche l'IMU, consegneremo definitivamente all'abbandono. Vi chiedo di riflettere su questa opportunità.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione di merito. Puntualmente, appena arriva un'alluvione o un terremoto, il Governo presenta un decreto-legge per garantire le esenzioni perché si corre a mettere il cerotto. Però è più corretto che, prima che si verifichi una situazione, si stabiliscano le regole. È vero che c'è la doppia morale, a seconda del territorio colpito e di chi lo governa. Ma non vorremmo che fossimo veramente arrivati a questo livello, signor Presidente. Per cui diciamo anche ai senatori di maggioranza di considerare che i cittadini purtroppo sono colpiti dalla sfortuna indipendentemente da quello che votano. Forse, anche in questa occasione, vale la pena di mostrarci un pochino più maturi nel fare le scelte.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento. Vorrei far riflettere sulla correttezza della presentazione dell'emendamento dell'onorevole Stefano, che dice «limitatamente all'anno successivo». Qua si creano le condizioni per non penalizzare ul-

teriormente chi, a causa dell'evento, non potrà neanche seminare o comunque lavorare quel terreno.

Non si dice esentare *ad aeternum*, ma per l'anno successivo.

Mi sembra una norma di una ragionevolezza tale, che davvero è difficile non sottoscrivere, come chiedo di poter fare, e non votare, come spero faranno i colleghi.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere due emendamenti, l'1.37, a prima firma del senatore Stefano, e il successivo, di contenuto molto simile, 1.38, di cui è primo firmatario il collega Tarquinio.

Gli eventi calamitosi che si stanno susseguendo in Sicilia e in Calabria in queste ore, nella notte tra sabato 21 e domenica 22 febbraio concernenti fiumi esondati hanno distrutto un patrimonio agrumicolo che non ha eguali in tutt'Italia. Sono caduti ponti – ci sono responsabilità dell'ANAS – tutto è stato devastato. Sto parlando di queste ore: ancora piove e gli agricoltori sono in grande affanno e difficoltà. Non sanno se pagare, quando, dove e se si dovrà pagare l'IMU.

Non chiediamo chi risarcirà tutti questi danni, ma se è giusto che vadano a pagare questa imposta ignobile. È giusto in questa circostanza non avere un moto di sensibilità a favore di queste popolazioni che hanno visto distrutto il loro patrimonio agricolo? Veramente ci vuole coraggio a dire no di fronte a situazioni di cui si è pienamente consapevoli perché sotto gli occhi di tutti. Si tratta anche di un'opportunità per questo Governo: non dico di risarcire ma non far pagare l'imposta a tutti i terreni che sono stati devastati in queste ore, per non parlare di quello che è avvenuto prima.

Immagino che finalmente ci sia un sussulto da parte della maggioranza di accogliere positivamente questo o altri emendamenti che abbiano la finalità di dare la possibilità di non pagare l'IMU per l'anno successivo, ma anche per l'anno corrente.

C'è un altro emendamento, Presidente, a prima firma del senatore Ruta, che io sottoscriverò, sperando che anche da quella parte politica possa arrivare un segnale positivo per queste popolazioni. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) e LN-Aut*).

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, devo richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Ci sono diversi emendamenti – ne abbiamo appena visto uno, ma ce ne sono altri – che pongono una questione reale, cioè il tema relativo a terreni in Comuni dove ci siano stati eventi calamitosi, dichiarazione di stato di emergenza. Su tutti questi emendamenti c'è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e ciò comporta che in questa fase non possiamo comportarci diversamente. Tuttavia, le questioni sono reali, quindi chiederei al Governo e ai presentatori di assumere complessivamente un ordine del giorno che chieda al Governo la disponibilità «a valutare l'opportunità di». Successivamente, qualora vengano reperite le coperture, quindi durante il corso dell'anno, chiedo al Governo di tenere in considerazione questa problematica, cioè quella dei terreni nei Comuni dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

In questa forma, non impegnativa – me ne rendo conto – che però è un segnale, chiedo la disponibilità del Governo. Credo che questo sarebbe un segnale di attenzione nei termini che sono stati ricordati perché onestamente anche molti di noi vivono in territori colpiti da calamità e abbiamo esattamente la stessa sensibilità.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se è d'accordo con questa proposta del relatore.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nei termini in cui ha espresso l'impegno il relatore, c'è la disponibilità del Governo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.37, 1.38, 1.39 e 1.40 hanno le medesime caratteristiche rispetto ad eventi alluvionali o calamità naturali. Senatore Stefano, come si pronuncia rispetto a questa proposta?

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io non ho una esperienza parlamentare lunga come quella di tanti miei colleghi, ma in questi due anni in Parlamento ho scoperto che gli ordini del giorno sono una sorta di fregatura per lavare la faccia (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e GAL*). Pertanto, o assumiamo un impegno o io non ho bisogno di lavare la faccia al popolo del Gargano, perché l'ho già fatto tante altre volte (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*).

Chiedo quindi al Governo e a lei la disponibilità ad accantonare l'emendamento 1.37 per sederci da parte e riformularlo in una modalità che ci consenta di sottrarci alle previsioni di cui all'articolo 81 della Costituzione, per provare ad assumere un impegno che sia degno di questo nome, altrimenti votiamo l'emendamento e ci assumiamo la responsabilità in Aula anche questa volta.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, contrariamente al senatore Stefano, non so se per fortuna o per sfortuna, ho una esperienza parlamentare più lunga e mi sono capitati (come anche a lei) molti provvedimenti per i quali, essendo in prima lettura, si è optato per il rinvio della sistemazione anche di scantonamenti rispetto all'articolo 81 della Costituzione, perché il rispetto delle sue previsioni deve essere salvaguardato nella stesura definitiva del provvedimento, quindi la Camera potrà sicuramente trovare poi il sistema di aggiustarlo. Ripeto che non sarebbe la prima volta, la mia esperienza mi suggerisce di poterlo affermare e credo che ciò sia ricavabile anche dagli atti parlamentari.

Pertanto, se si dispone un accantonamento per un'approvazione, anche con uno scantonamento o con una nuova copertura, io posso essere d'accordo; tuttavia, l'ordine del giorno che rinvia a un provvedimento successivo e non all'intervento alla Camera non può certamente lasciare soddisfatto nessuno.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, lei ha presentato un emendamento che potrebbe essere ricettivo della proposta del relatore.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il mio sarà un intervento brevissimo per invitare il Governo, che peraltro vedo anche autorevolmente rappresentato nel numero oltre che per la qualità dei presenti, a un'attenzione supplementare, perché qui non stiamo in un *suk*, in un mercato per negoziare chissà cosa. Qui, attraverso un dibattito anche particolarmente documentato e avvertito, c'è il tentativo di portare un contributo di riflessione che ci faccia uscire fuori dall'*impasse*.

Io parto dalla seguente considerazione: la concessione da parte del Governo dello stato di calamità per una zona che è stata martoriata da un imprevisto evento atmosferico è un riconoscimento morale? È una condizione di privilegio che consente di appiccicare una medaglia alla bandiera del Comune o è invece lo strumento attraverso il quale il Governo, riconoscendo lo stato di calamità, intende aprire un'autostrada per portare il proprio soccorso, la propria solidarietà morale, ma anche concretamente la solidarietà di tipo economico e il proprio sostegno alle popolazioni che sono state martorate dall'evento? Io credo che sia vera la seconda ipotesi, altrimenti si consumerebbe un inganno al quale permettetemi di dirvi che noi non ci prestiamo; rispetto al quale credo che sia ozioso finanche il dibattito, perché diventa uno strumento per confondere le idee, per non creare le condizioni affinché il confronto in Aula apra a una più efficace azione legislativa.

Relativamente alla mia regione, alla Puglia, abbiamo dovuto mettere il contagiorno rispetto al tempo che è stato necessario al Governo per il riconoscimento dello stato di calamità del Gargano.

Dopo un *pressing* quotidiano che abbiamo fatto attraverso comunicati stampa, finalmente il Governo ha riconosciuto al Gargano la condizione di territorio devastato dall'evento atmosferico e lo stato di calamità.

Quello che facciamo oggi è dire che c'è una promessa, un impegno, quella diluizione omeopatica con la quale ci apprestiamo ad affrontare la richiesta che si leva vibrante da una piazza. Credo che l'atteggiamento più consapevole, più responsabile, più maturo e più corretto nei riguardi del Paese relativamente a questa tassa sia quello di accantonare questi emendamenti e, con buonsenso, signori del Governo, trovare il modo migliore per dare il massimo che sia possibile dell'attenzione in termini di sostegno economico. Da questo punto di vista, apprezzo l'attenzione che ha richiamato il relatore rispetto al caso che poniamo ed imploro il Governo di farsi carico in tal senso, sapendo che non chiederemo di più, ma non ci accontenteremo di meno.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che per ogni Gruppo può intervenire un solo rappresentante e tutti gli altri in dissenso. Con il suo, senatore Scilipoti, siamo al quarto intervento del Gruppo di Forza Italia, quindi o interviene in dissenso, altrimenti non posso concederle la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Intervengo in dissenso, ma prima di intervenire in dissenso chiederei di poter sottoscrivere gli emendamenti 1.37 e 1.38.

PRESIDENTE. Scusi, ma lei interviene in dissenso e chiede di sottoscrivere gli emendamenti?

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Sto dicendo che intervengo in dissenso, ma aggiungo anche una riflessione. Non posso aggiungerla? Va bene, allora intervengo in dissenso, ma prima di intervenire in dissenso...

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, non le consento di prendere in giro né la Presidenza, né l'Assemblea.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Scusi, posso intervenire?

PRESIDENTE. No, non può intervenire in dissenso su un emendamento e chiederne al contempo la sottoscrizione.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, la ringrazio ancora una volta. Penso che il relatore abbia fatto un passo importante, perché questo vuol dire che il Governo e la maggioranza cominciano a prendere in considerazione qualche nostro emendamento. Ma vor-

rei ricordare che l'emendamento 1.38 è una proposta veramente responsabile che recita testualmente: «ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni per i quali il Consiglio dei Ministri, alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto abbia già dichiarato lo stato di emergenza», io avrei parlato di stato di calamità: ma cosa c'è di più responsabile di questo emendamento?

Signor relatore, di ordini del giorno ne abbiamo visti montagne e non hanno mai sortito alcun effetto. È allora il caso davvero che il Governo e il relatore si mettano immediatamente d'accordo, che l'emendamento sia accantonato e che si individui una soluzione per dare una risposta concreta a quelle popolazioni che sono state devastate.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, mi associo alle parole del senatore Stefano, perché noi abbiamo sollevato, anche in Commissione, la questione dei territori che vengono colpiti da queste calamità naturali. Spesso siamo di fronte al binomio composto da un clima che colpisce un territorio, ma anche da una malagestione del territorio, derivante da alcuni provvedimenti scellerati che questo Governo e questo Parlamento adottano per determinati territori (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Caliendo*). Mi sembra quindi più coerente accantonare questi emendamenti, sederci a tavolino e stabilire un criterio con cui tutelare quei territori che spesso vengono colpiti (oggi può essere il Gargano, ma domani potrebbero essere la Toscana, la Liguria o il Trentino, perché qualsiasi territorio italiano ormai è a rischio). Non bisogna quindi nemmeno stabilire qualcosa per il 2014, il 2015 o quello che sarà, ma varare una norma che diventi strutturale per i territori che subiranno danni (visto che questo invece è un provvedimento d'urgenza, dato che si tratta di un decreto-legge, che speriamo metta la parola «fine», ma non credo). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Abbiamo da parte dei presentatori la non disponibilità a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Qual è il parere del relatore sulla proposta di accantonamento?

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo che rimanesse agli atti che, in fase di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, vengono individuati responsabili e determinate risorse, quindi vi è lo spazio – ove occorra – per fare interventi su questo tema, come su altri. Mi sembra che surrettiziamente cerchiamo d'inserirlo all'interno dell'IMU agricola, ma il problema esiste.

Il richiamo all'ordine del giorno non era volto a «scappare», ma era vero e può essere poi ribaltato dal Governo all'interno di ogni singola realtà che sia stata oggetto di eventi calamitosi, che ha caratteristiche dif-

ferenti. Vorrei che, da questo punto di vista, si ponesse fine anche a fare un po' di demagogia.

Sono dunque contrario all'accantonamento, anche perché vi è la contrarietà della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Visto che il problema ha suscitato un così ampio dibattito, sottopongo comunque la proposta di accantonamento al voto dell'Assemblea, per non avere più problemi.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, poiché è stato votato l'emendamento 1.36, che era il primo ad introdurre questa tematica, chiediamo fortemente che venga anch'esso accantonato e si verifichi come eventualmente poterlo recuperare, ai fini della votazione, visto che è assolutamente in tema e anzi la motivazione era ben evidente, tra l'altro creando stabilità in questa situazione.

Chiediamo quindi che anche il nostro emendamento venga eventualmente recuperato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La ringrazio per la richiesta, senatrice Bellot, ma, «Nazareni» a parte, non riesco a resuscitare emendamenti già deceduti.

Mi spiace, quindi, ma resto sull'emendamento 1.37.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di accantonarlo, sulla quale il relatore ha espresso parere contrario e che – poiché so già cosa solleciterà – dispongo venga effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, per evitare la chiusura delle porte e quant'altro.

Metto dunque ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la richiesta di accantonare l'emendamento 1.37.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.38, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38 , presentato dal senatore Tarquinio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.39, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori, fino alla parola «alluvionali».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.39 e l'emendamento 1.40.

Passiamo all'emendamento 1.41, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.42, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore D'Amborsio Lettieri e da altri senatori.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

L'emendamento 1.43 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.44, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, lo ritiro e lo trasformo in ordine del giorno sollecitando, se è possibile, un parere favorevole.

PRESIDENTE. Come si esprimono il relatore ed il rappresentante del Governo sull'ordine del giorno in esame?

FORNARO, *relatore*. Con la formulazione «a valutare l'opportunità di» il parere è favorevole.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). C'è bisogno del mio parere in ordine alla trasformazione in ordine del giorno, in quanto ho posto la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. È il primo firmatario che ha la disponibilità dell'emendamento e non il secondo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sono titolare dell'emendamento per averlo segnalato per tempo.

PRESIDENTE. Se il senatore Ruta trasforma lo in ordine del giorno, non spetta a lei di sceglierne il destino. Quindi, senatore Ruta, accoglie la proposta?

RUTA (*PD*). Sì, signor Presidente. Sono l'unico firmatario dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di sottoscriverlo il senatore D'Alì, però in caso di trasformazione in ordine del giorno la prima firma guida il processo.

RUTA (*PD*). Mantengo l'ordine del giorno.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Mi permetto di osservare che questa norma vale in corso di seduta. Avendo io trasmesso per tempo la mia sottoscrizione dell'emendamento questa norma non vale.

PRESIDENTE. Se su queste cose un giorno mi farà un corso, le sarò grato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Abbiamo entrambi la stessa esperienza: forse io più di lei, di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Va bene, ne prendo atto; cercavo una lezione. Però le cose funzionano in maniera diversa.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.44 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1000, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.46 e 1.47 sono stati ritirati.

L'emendamento 1.48 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.1000.

Passiamo all'emendamento 1.49, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.51, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.52, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.52, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.53, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.54, identico all'emendamento 1.55, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei trasformare l'emendamento 1.55 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Orrù, l'emendamento 1.54 è identico all'emendamento 1.55. Quindi, in questo caso, la procedura è diversa da quella che lei ha richiamato, senatore D'Alì (se vuole, la invito a leggere, a pa-

gina 193 del Regolamento, il pronunciamento della Giunta che è presente in nota all'articolo 102 e vedrà che troverà la mia posizione).

Senatrice Orrù, visto che la senatrice De Petris insiste nella sua votazione, è inutile la sua richiesta di trasformazione in ordine del giorno.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.55, presentato dalle senatrici Orrù e Gatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.50, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.50 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

FORNARO, *relatore*. Esprimere parere favorevole su questo ordine del giorno sarebbe una presa in giro, perché sul tema delle coperture abbiamo fatto il massimo possibile. Pertanto, chiedo al collega Ruta di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Ruta, cosa intende fare?

RUTA (*PD*). Attesa la dichiarazione del relatore e la sua contrarietà su questo punto, ritiro l'emendamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, avendolo sottoscritto per tempo, non lo ritiro e chiedo che venga votato.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Fanno cenno di voler aggiungere la propria firma anche i senatori Di Maggio e Crosio.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, ritirato dal senatore Ruta e mantenuto dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.56, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Chiedo la possibilità di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi.

FORNARO, *relatore*. Mi spiace, ma il mio parere è contrario e, per lo stesso motivo già espresso con riferimento all'emendamento 1.50 del senatore Ruta, chiedo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatrice Orrù, cosa intende fare?

ORRÙ (*PD*). Lo ritiro.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento e ne chiedo la votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.56, presentato dalla senatrice Orrù e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dai senatori Crosio e D'Alì.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.57, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma a questo emendamento che riesce a mettere davvero in chiaro tutte le posizioni a vario titolo possedute dagli agricoltori: dal comodato d'uso, all'affitto e altro ancora. Quindi, lo condivido pienamente e lo sottoscrivo.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola durante l'esame di uno o due emendamenti fa.

Vorrei fare una riflessione, non per polemica. (*Commenti dal Gruppo PD*). Lei poco fa ha interrotto all'inizio il mio intervento, quando dicevo di voler sottoscrivere gli emendamenti 1.37 e 1.38. La mia riflessione è serena perché – l'ho notato man mano che andiamo avanti nei lavori – è stato messo ed è messo in atto un sistema poco gradevole che si chiama politica della distrazione. Ieri l'abbiamo vista – lo dico con grande rispetto nei suoi confronti – con riferimento al presidente Casini, il quale è inter-

venuto, attuando la politica della distrazione, sul provvedimento sui delitti ambientali.

Oggi invece l'abbiamo vista attuata da un rappresentante del PD, che ci dà indicazione che sarebbe più opportuno, più corretto e forse più utile per i nostri agricoltori trasformare quell'emendamento in un ordine del giorno.

Tutti sappiamo che cosa significa la politica della distrazione. Essa viene utilizzato dal Governo Renzi giornalmente, ieri è stata utilizzata dal nostro presidente Casini e oggi viene invece utilizzata dal PD e dal Governo.

Alla fine vorrei dire che alla luce di questa operazione di politica di distrazione messa in atto dal PD e dal Governo mi rendevo perfettamente conto che ero sulla strada sbagliata e perciò ero portato a non votare gli emendamenti 1.37 e 1.38 che avevo sottoscritto e a votare negativamente.

Se lei, signor Presidente, mi avesse dato l'opportunità di fare la mia riflessione e non avesse avuto la premura di cercare di dire ciò che avevo in testa, molto probabilmente ci saremmo capiti poco fa. Mi fa però piacere che lei mi abbia dato la parola ora, dopo averla richiesta tante volte e facendo lei finta di non vedere...

PRESIDENTE. Non le consento di riferirmi queste volontà. Senatore Scilipoti, la richiamo all'ordine.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Ribadisco che la politica della distrazione non è arrivata oggi all'interno di questo Parlamento, ma viene utilizzata regolarmente dal Governo di sinistra, che c'è in questo momento nel nostro Paese, ma veniva utilizzata precedentemente da alcuni personaggi fuori dalla politica e in politica, che sicuramente non facevano e non fanno gli interessi del Paese e degli agricoltori.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, voglio sottoscrivere l'emendamento 1.57, perché purtroppo – parliamoci chiaro, signor Presidente – è stata introdotta una nuova tassa: una tassa sui terreni agricoli da parte del partito di Renzi. Noi siamo assolutamente contrari: bisogna abolirla. In questo caso l'emendamento in esame quantomeno qualcosa fa, perché allarga la possibilità di esenzione anche a coloro che affittano o concedono in comodato. Teniamo presente che – ovviamente – se un proprietario concede un terreno in comodato o in affitto e oggi non paga l'IMU, se un domani dovrà pagare l'IMU, aumenterà anche il prezzo. È ovvio che questa norma farà in modo di non far aumentare ulteriormente il carico fiscale dei nostri agricoltori.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Ruta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.58, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Zizza, fino alla parola «posseduti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.58 e l'emendamento 1.59.

Passiamo all'emendamento 1.60, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.60, presentato dal senatore Zizza, fino alla parola «destinazione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.60 e l'emendamento 1.61.

Passiamo all'emendamento 1.62. Senatore Gianluca Rossi, accoglie la proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

ROSSI Gianluca (*PD*). Sì, signor Presidente.

VACCIANO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento su questo ordine del giorno, nel senso che se – come lo interpreto l'intenzione – è quella di fare in modo che il passaggio che avviene dal padre al figlio sia in esenzione, anche se il padre non ha la qualifica di imprenditore agricolo, allora bisogna specificarlo, altrimenti si tratterebbe semplicemente di un «di cui» del comma 2, senza ottenere il risultato che penso vogliano ottenere i colleghi che lo hanno presentato.

Quindi chiedo se non sia il caso di pensare ad una riformulazione in cui venga specificato che la parte cedente può anche non avere la qualifica di imprenditore agricolo o di coltivatore diretto: altrimenti stiamo semplicemente ripetendo il comma 2, restringendone il campo.

PRESIDENTE. Relatore, per me, trattandosi di un ordine del giorno, non ha significato normativo ma solo di indirizzo.

FORNARO, *relatore*. Esatto. Confermo la disponibilità ad esprimere un parere favorevole, a patto che l'ordine del giorno sia formulato inserendo le parole «a valutare l'opportunità di».

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.62 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.63, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei porre l'attenzione sull'emendamento 1.63. Ho il dubbio che il regolamento (UE) n. 1305 del 2013 non sia stato letto. Se, infatti, venisse letto nei suoi principi, si capirebbe che esso interessa quelle aree che già sono soggette a vincoli naturalistici e ambientali, in cui gli agricoltori mettono del proprio per preservare angoli di natura che ormai vanno estinguendosi. Per di più, in questo emendamento è contenuto il concetto della tutela dell'agricoltura e della tipicità dei prodotti già sostenuti da piani di sviluppo rurale. Pertanto, chiedo di votare favorevolmente l'emendamento 1.63 proprio al fine di dare veramente attenzione alla questione e di porre questo argomento all'ordine del giorno.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei sapere qual è l'esito dell'emendamento 1.61, del senatore Zizza. Vorrei, infatti, se il senatore me lo permette, sottoscrivere tale emendamento, che chiede di esentare i terreni aventi destinazione...

PRESIDENTE. Abbiamo già votato l'emendamento 1.61 ed è stato respinto.

ASTORRE (PD). Sveglia!

DONNO (M5S). Scusi, Presidente, può rilevare la dichiarazione da parte del senatore?

PRESIDENTE. Credo che queste espressioni non siano corrette. Il collega si scusa.

DONNO (M5S). Io pretendo le scuse del senatore, che mi ha chiamata «bestia» in quest'Aula. (*Commenti dai banchi del Gruppo PD*).

PRESIDENTE. No, non è vero. Ho sentito perfettamente: era «sveglia», non altro.

DONNO (M5S). Stia calmo, senatore.

PRESIDENTE. Senatrice, stiamo esaminando l'emendamento 1.63.

DONNO (M5S). Grazie, va bene.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.204, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La proposta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.204, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore D'Alì.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.65, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.65, presentato dai senatori Orrù e D'Alì, fino alle parole «ad IMU».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.65 e l'emendamento 1.64.

Passiamo all'emendamento 1.66, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.66 della senatrice Bellot, che riguarda l'esenzione dei terreni agricoli nei Comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.66, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.67, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.68, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è stato ritirato dal senatore Ruta.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.68 sia posto in votazione, avendolo per tempo sottoscritto.

Si tratta di un emendamento che integra sufficientemente le previsioni già svolte dal relatore in ordine ad una detrazione di base sull'IMU per gli agricoltori e, coerentemente con quanto abbiamo fatto finora, votiamo convintamente tutto ciò che lenisce questa ingiusta imposta patrimoniale sui terreni agricoli.

Credo che approvare questo emendamento possa essere importante per l'intero settore e quindi chiedo su di esso il voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento 1.68.

Ovviamente esso, come ha ricordato il senatore D'Alì, va a lenire le tasse che adesso entreranno in vigore.

Poi perdonatemi, sto vedendo che in realtà chi sta aumentando le tasse è il Partito Democratico insieme al Nuovo Centrodestra. Ebbene, ricordo Alfano che, nell'ottobre 2013, diceva che loro sono le sentinelle antitasse. Signor Presidente, questa allora è una presa in giro! (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII e della senatrice Simeoni*).

La devono smettere di andare in televisione e dire balle! La realtà è quello che fanno qui dentro e quello che votano: stanno aumentando le tasse. Noi le vogliamo diminuire, quindi votate favorevolmente, colleghi del Nuovo Centrodestra! (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.68, ritirato dal senatore Ruta e mantenuto dai senatori D'Alì e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.70, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.70, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.71, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento

1.71, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alla parola «versata»;».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.71 e gli emendamenti da 1.72 a 1.76.

Passiamo all'emendamento 1.77, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.77, presentato dal senatore Ruta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'emendamento 1.78 è stato formulato un invito al ritiro, i presentatori lo accolgono?

BELLOT (*LN-Aut*). No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.78, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.79, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.79, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.80, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VATTUONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento tratta il tema dello stato di emergenza in conseguenza delle calamità naturali. Chiedo di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole, qualora si adotti la formulazione «a valutare l'opportunità di».

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno.

PUGLIA (*M5S*). Anch'io, signor Presidente, desidero apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.80 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.81, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.81, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anullo la votazione. Ne ha facoltà, senatore Ruvolo.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, intervengo per una ragione semplicissima. In questo emendamento si indica la famigerata scadenza del 10 febbraio 2015. Questo emendamento, rispetto al quale a causa della velocità non ho capito se il parere del relatore e del Governo siano favorevoli o contrari, recita: «dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge». Credo sia opportuno che almeno questa proposta venga approvata, non ho comunque capito cosa hanno deciso al riguardo il relatore e il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, c'era un invito al ritiro del relatore, diversamente il parere è contrario.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi anche se siamo un po' stanchi. In Commissione è stato svolto un lavoro, sono state poste delle questioni ed è stata trovata una soluzione che ha visto l'unanimità della Commissione: aprire un periodo di moratoria tra il 10 febbraio e il 31 marzo.

Ribadisco, per rispetto del lavoro in Commissione, la richiesta di ritiro degli emendamenti 1.92, 1.82, 1.83, 1.84, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89 e 1.91, altrimenti il parere è contrario e mi chiedo cosa abbiamo fatto in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, è disponibile a ritirarlo?

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). No, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.82, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.83, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico all'emendamento 1.84, presentato dalla senatrice Gatti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.86, presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.87, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico all'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.89 è stato ritirato.

Senatrice Orrù accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.91?

ORRÙ *(PD)*. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.93, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, se avevo qualche dubbio a proposito del fatto che l'IMU è una patrimoniale, il parere contrario a questo emendamento me lo ha confermato. Come si fa a chiedere di pagare l'IMU ad agricoltori con redditi inferiori ai 15.000 euro, che lavorano davvero con il sudore della fronte, che lavorano terreni con un minimo di reddito? È possibile che non abbiamo la capacità di dare un minimo di ristoro a queste persone esentandole dal pagamento dell'imposta? Abbiamo perso qualsiasi logica.

Questo emendamento fa riferimento a coloro che hanno subito calamità naturali e diciamo che devono pagare; parliamo di coloro per i quali c'è una dichiarazione di stato di calamità e diciamo che devono pagare; parliamo degli agricoltori con redditi inferiori ai 15.000 euro e anche questi devono pagare. Mi volete dire cosa stiamo votando a fare? Il Governo voti da solo il suo provvedimento; è inutile che discutiamo. Cosa votiamo? Da parte della maggioranza ci deve essere un minimo di responsabilità. Quando si tratta di difendere persone non abbienti, credo che tutti, indipendentemente dal Gruppo politico di appartenenza, dovremmo considerarci sulla stessa barca e cercare delle soluzioni idonee.

Voterò pertanto a favore di questo emendamento. So benissimo che si perderà; però almeno avrò la coscienza a posto nel dormire questa notte. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) e LN-Aut*).

COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei solamente far notare una cosa. Tutto mi sarei aspettato, tranne che il PD non votasse un emendamento come questo. Come potrete domani guardare in faccia la povera gente? (*Commenti dal Gruppo PD*). A coloro che non arrivano a 15.000 euro di reddito facciamo pagare le tasse! Ma non vi vergognate? (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII*).

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, noi del Movimento 5 Stelle dichiariamo l'astensione su questo emendamento, per una ragione molto semplice: ne condividiamo certamente l'enunciazione, ma non condivi-

diamo dove si intende andare a prendere i soldi. Solo per questo motivo ci asteniamo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, per rispetto dell'Aula e per informazione dei colleghi, vorrei ricordare che una norma che interviene ad esentare sui valori minimi e che riguarda i terreni è prevista dal decreto-legge n. 201 del 2011, all'articolo 13, comma 8-*bis*, che dice: «I terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali (...), purché dai medesimi condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente euro 6.000 e con le seguenti riduzioni:

a) del 70 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti euro 6.000 e fino a euro 15.500;

b) del 50 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 15.500 e fino a euro 25.500;

c) del 25 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 25.500 e fino a euro 32.000». (*Applausi dal Gruppo PD*).

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, dopo l'accorato appello del senatore Compagnone, che io condivido, vorrei sottoscrivere questo emendamento. Se avevo dei dubbi, l'astensione del Movimento 5 Stelle e quanto ci ha detto adesso il relatore me li hanno tolti completamente: non è la stessa cosa quello che ha detto il relatore. Nell'emendamento 1.93 si parla di reddito inferiore a 15.000 euro, non di fasce di reddito; è una cosa diversa. Forse voi non ve ne rendete conto, ma è completamente diverso questo emendamento da quello che il relatore ci ha testé detto. (*Commenti dal Gruppo PD*). Noi, con la cultura che almeno io ho (quella socialista) e che voi non avete, siamo per la povera gente. Quindi vogliamo che venga votato questo emendamento e vogliamo dimostrare chi abbiamo di fronte e chi ha veramente a cuore coloro che, con il sudore della fronte, si spaccano la schiena per tirare avanti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, quello che capita in questo tipo di votazioni, fatte in maniera molto ripetitiva, è che ciascuno più o meno entra nella parte, perdendo di vista il contesto generale. Il vero paradosso, onorevoli senatori, è che noi oggi siamo qui a votare un provvedimento che, anziché mettere soldi a favore dell'agricoltura, sia essa legata ai piccoli o sia legata a chi ha più facoltà, toglie soldi all'agricoltura. Questo è il vero paradosso. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e della senatrice Donno*). Tutto il resto sono solo declinazioni o – come si usa dire adesso – sfumature di grigio. L'unica cosa paradossale che c'è in questo provvedimento è che, nell'anno dell'Expo e tutto il resto, non mettiamo soldi per investimenti sull'agricoltura, ma si tolgono soldi dall'agricoltura e li si mettono nell'erario generale. Fate voi; questo è l'anno dell'Expo. Alla fine non potremo più nemmeno dire che siete braccia rubate all'agricoltura, perché non ci sarà più neanche quella. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Brevemente, senatore Ruvolo, perché è il terzo esponente del suo Gruppo ad intervenire su questo emendamento.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che abbiamo fatto l'impossibile. Vorrei ottenere un minimo di risultato, non personale e dei sottoscrittori, ma di buon senso nei confronti degli agricoltori. Abbiamo tre emendamenti a scalare: uno di 15.000 euro, uno di 20.000 euro ed uno di 30.000 euro. Non siamo sicuramente al mercato, ma abbiamo tentato in tutti i modi di far comprendere a questo Governo silenzioso su questa materia e al relatore, che non ha detto cose esatte, che ci siamo sforzati financo di arrivare ad una somma di 15.000 euro. Ma è mai possibile non avere questa sensibilità?

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, per la verità, prima di assumere decisioni così incisive sulla vita e sull'economia degli italiani, io penso che sarebbe il caso di fare una riflessione. Per esempio, quali sono stati gli effetti della tassazione che si è introdotta sugli immobili, sulla casa? Le conseguenze sono state un'immissione sul mercato di una serie di immobili: aumenta la domanda, diminuisce l'offerta, diminuisce il prezzo. La regola del termosifone è elementare: si studia nei primi anni della facoltà di economia.

In questo momento voi state dando un significato totalmente diverso a quello che è un appezzamento di terreno utilizzato dal contadino che da esso trae profitto. Che cosa significa questo? Che la natura di quel bene è

strumentale. È come dire: tu hai un macchinario con il quale produci il tuo prodotto, e io su quel macchinario ti pongo una tassazione. Il problema allora non è dei 15.000, dei 20.000 o dei 30.000 euro. Comprendo lo sforzo dei colleghi di individuare un minimo...

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Il problema è di ordine squisitamente culturale, perché voi non avete capito qual è la natura di un appezzamento di terreno che viene utilizzato dal coltivatore diretto per trarne un minimo di reddito. Non lo avete capito, o forse lo avete capito, ma non ve ne frega... (*Applausi del senatore Ruvolo*).

PRESIDENTE. Colleghi, siccome si è esagerato nelle richieste di intervento da parte di ciascun Gruppo, adesso darò voce ad un oratore per Gruppo.

È già il quarto oratore del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia – noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia) che mi chiede la parola. Adesso basta.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, vuole intervenire in dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo o per quale ragione?

PUGLIA (*M5S*). In realtà vorrei chiedere al collega Compagnone se magari ha intenzione di cambiare le attuali coperture dal momento che vorrei anche sottoscrivere l'emendamento 1.93. In realtà, è vero che si fa esclusione dei redditi da lavoro dipendente, autonomi, di pensione, di famiglia, però queste coperture vanno...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, le coperture sono già state oggetto di valutazione della Commissione bilancio; non possiamo cambiarle in Aula.

PUGLIA (*M5S*). Comunque sia, Presidente, chiedo se, caso mai, il collega vuole riformularle, perché andiamo a togliere la deduzione sulle rendite dell'abitazione principale, la deduzione sull'acquisto dell'abitazione principale, sugli interessi sui mutui: insomma, interventi importanti. Magari, invece, se copriamo l'emendamento attraverso una tassazione sulle trivellazioni petrolifere, sarebbe opportuno e io voterei subito a favore, collega Compagnone. (*Applausi della senatrice Donno*).

PRESIDENTE. Peccato non averlo formulato in quel senso.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento

1.93, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori, fino alle parole «inferiore a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.93 e gli emendamenti 1.94 e 1.95.

Passiamo all'emendamento 1.96, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.97, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.98, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.99, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.100 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Orellana, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.103?

ORELLANA *(Misto)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.206, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colleghi, siamo in presenza di un altro dei capolavori combinati dal Governo con il decreto dello scorso novembre 2014 e non corretti in questo provvedimento. Con un decreto ministeriale (quindi non con una legge votata dal Parlamento, come dovrebbe essere per questo tema), i Comuni sono stati nominati sostituiti d'imposta riguardo a questa esazione. Pertanto, sulla base di un decreto, il Governo ha sottratto ai Comuni le somme corrispondenti all'IMU da percepire dai contribuenti in quel comprensorio e ha incaricato i Comuni di riscuoterle nell'anno successivo. Morale della favola: i Comuni si sono trovati un taglio che li ha messi in enormi difficoltà di cassa (alcuni dovranno anche dichiarare il dissesto), dovranno incassare un'imposta in un settore in cui sappiamo che, soprattutto in alcune zone del territorio nazionale, l'evasione raggiunge percentuali a due cifre e anche più alte.

Vorrei quindi capire qual è la *ratio* per cui si penalizzano anche i Comuni oltre che gli agricoltori. Forse il Governo vuole scaricare sui sindaci l'impatto emotivo di dover andare a chiedere al contribuente l'imposta e quindi vuole scaricarne l'impatto anche dal punto di vista delle eventuali ripercussioni sul consenso? Non sarà così. Tutti i cittadini italiani sanno che oggi con il decreto-legge in esame si consolida l'IMU in agricoltura; tutti gli agricoltori italiani lo sanno e purtroppo lo sanno anche i sindaci che dovranno subirne le conseguenze.

L'emendamento 1.206 mira almeno a riportare la questione nei termini della verità. Il Governo vuole l'IMU sui terreni agricoli? Se la incassi direttamente, non penalizzi i Comuni che diventano sostituti d'imposta senza neanche averne alcun beneficio, ma solo un evidente danno di cassa e d'immagine.

Penso quindi che i colleghi, moltissimi dei quali vengono dall'esperienza dell'amministrazione comunale e conoscono quale sia il disagio che oggi attraversano i Comuni per la diminuzione delle risorse, vogliano almeno rendere giustizia ai sindaci dicendo che l'imposta sui terreni agricoli la pagano gli agricoltori, ma la pagano al Governo e non al Comune, che quindi non subisce alcun taglio. Questo è il significato di questo emendamento, che chiedo venga votato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. La senatrice Bonfrisco fa cenno di voler intervenire.*)

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, le posso dare la parola solo se intende effettuare una dichiarazione di voto in dissenso.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Non posso intervenire in dissenso. Presidente.

PRESIDENTE. Mi spiace.

Ricordo a tutti che i tempi sono già esauriti per i Gruppi Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, Lega Nord e Autonomie e Grandi Autonomie e Libertà. (*Commenti del senatore Candiani.*)

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiediamo di sottoscrivere l'emendamento 1.206, a prima firma del senatore DALì, che dice una verità sacrosanta: da troppo tempo il Governo, non solo quello Renzi, ma l'abitudine è iniziata con il Governo Monti, fa i prelievi fiscali a beneficio delle casse statali chiamando però i sindaci a fare gli esattori per conto dello Stato. È giusto che i cittadini sappiano a quale ente, in questo caso lo Stato, vanno le risorse a loro depredate. (*Applausi del senatore Candiani.*) Non è giusto che passi sempre il concetto che sono solo i sindaci i cattivi predatori delle tasche ormai svuotate dei poveri contribuenti

italiani. Il voto della Lega Nord sarà quindi favorevole. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

PRESIDENTE. Avendolo sottoscritto, immaginavo che fosse favorevole.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedendo di poter aggiungere la firma mia e del mio Gruppo all'emendamento 1.206, dichiaro apertamente il sostegno ad un emendamento che almeno mette le cose in chiaro. Considerato che i Comuni sono solo degli esattori, se lo Stato individua una tassa iniqua, che sia lo Stato ad essere il diretto responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese agricole.

FUCKSIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento 1.206.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.206, presentato dai senatori D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.105, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.106 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.110 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.113, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori, e 1.114, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.117, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.115 è stato ritirato. (*Il senatore D'Alì fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Fravezzi, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.116?

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho sottoscritto questa mattina l'emendamento 1.115 e insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore D'Alì. Senatore Fravezzi, mi risponde sull'emendamento 1.116?

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente, lo ritiro, anche perché il contenuto è stato assorbito dall'emendamento 1.107 che è già stato approvato.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'emendamento 1.115, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 1.115, che ho sottoscritto, è sacrosanto, signori miei. Poiché il Governo ha appena operato un taglio preventivo, l'emendamento dice semplicemente che nel caso in cui il calcolo del Governo non sia equivalente al gettito poi accertato, questo ristoro al Comune va dato. Non solo si impone al Comune di fare da esattore di una tassa, ma anche se questa tassa dovesse avere un gettito accertato inferiore al taglio, questo taglio non deve essere rimborsato? Ma fatemi capire in che Paese viviamo. Credo sia sacrosanto che il Comune sia risarcito di questa differenza e non è la compensazione all'interno del fondo di solidarietà, signor relatore, è un argomento di sostanza diverso.

Parliamo di differenti importi tra il taglio e l'effettivo accertato dell'imposta, quindi non è compensabile all'interno del fondo di solidarietà.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (*PD*). Abbiamo un'opinione diversa con il collega D'Alì, ne abbiamo discusso molto in Commissione. La ragione per cui la collega Chiavaroli, che ha lavorato appunto in Commissione, lo aveva ritirato è che lo riteneva ricompreso nell'emendamento 1.108 (testo 2).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, ritirato dalla senatrice Chiavaroli e mantenuto dal senatore D'Alì.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.118, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.207, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prima di porre ai voti questa proposta emendativa, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi – come ha già fatto il mio collega D'Alì – sull'effetto paradossale che si viene a creare, scaricando ingiustamente sui Comuni la responsabilità della riscossione di un'ingiusta tassazione. Un Governo che mette una tassa e nasconde la mano è un Governo che non vuole assumersi la responsabilità delle proprie scelte oppure che vuole continuare a far credere agli italiani che è iniziato un processo di crescita che ci porterà – speriamo – fuori dalla crisi, quando invece per certo, in queste Aule parlamentari, ogni giorno, in ogni decreto-legge, registriamo un aumento di quella pressione fiscale che oggi si abbatte su un settore già delicatissimo e fragile come quello della nostra agricoltura.

È un settore fragile e delicato perché, pur avendo punte di diamante, che a volte ci inducono a credere che i numeri della crescita siano a portata

di mano, in realtà diffusamente vive un'emergenza sui prezzi che sta determinando l'abbandono di interi tipi di coltivazioni che non riescono più a stare sul mercato. Parimenti, negli effetti più drammatici di quest'imposizione, riscontreremo, da qui a poco, l'abbandono vero e proprio, fisico, di terre che, se coltivate e curate, portano un beneficio diretto ed indiretto allo Stato, ma che, se abbandonate, producono un danno anche economico allo Stato sui suoi stessi territori, che vale ben più della tassazione che oggi si vuole adottare.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Certo, Presidente.

La logica della tassa patrimoniale applicata all'agricoltura, però, in questo testo si inquadra in riferimento a quei Comuni che vedono assegnato da un atto amministrativo il valore che dovranno riscuotere; se invece non lo riscuoteranno, avranno un danno ed una perdita tutta in capo a loro stessi.

Non penso che i colleghi che, come me e come tutti noi, vivono nei loro Comuni non sappiano che ve ne sono alcuni che verranno in qualche modo favoriti.

PRESIDENTE. Non mi costringa a toglierle la parola, senatrice, concluda.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Mi consenta di concludere, signor Presidente: gliene sarà grata, dato che è l'unico intervento che in questa giornata d'Aula le chiedo di fare qui, in dichiarazione di voto su un solo emendamento.

Si tratta di un emendamento che mette in evidenza come vi saranno Comuni che hanno la fortuna di avere coltivazioni che, anche se in collina – quindi, in teoria, persino in parte esentati – producono redditi elevatissimi, mentre altri Comuni, che hanno territori agricoli di pianura, con redditività decisamente diverse, come mi insegnano i colleghi della Commissione agricoltura, saranno doppiamente penalizzati, insieme ai loro agricoltori, e noi non troveremo più in quei Comuni le risorse che pensiamo debbano esserci per poter garantire i servizi ai cittadini. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G.1.3 c'è un invito al ritiro: insiste per la votazione, senatrice Bottici?

BOTTICI (*M5S*). Mi sembra che la materia sia già rientrata negli emendamenti approvati e, quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. È esattamente quello che sollecitava il relatore.

L'ordine del giorno G1.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.5, presentato dal senatore Scoma.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G1.100 è stata proposta una riformulazione, senatrice Bertuzzi, l'accetta?

BERTUZZI (*PD*). Sì.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2), G1.101 e G1.102 non verranno posti ai voti.

L'emendamento 1.0.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.2 è stato ritirato.

L'emendamento 1.0.4 è stato assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.107.

Passiamo all'emendamento 1.0.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.200, presentato dalla senatrice de Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.201, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati per esaurimento dei tempi. Se qualcuno vuole intervenire potrà farlo in sede di votazione.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.0.4, 2.0.6, 2.0.18, 2.0.20 e 2.0.32 (hanno tutti il parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione).

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati sul disegno di legge di conversione, il parere è contrario sull'emendamento x1.1/100 e favorevole sull'emendamento x1.1.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ho chiesto di firmare l'emendamento perché la lettera *a*) riproduce, per quanto riguarda la copertura, quanto avevo proposto con l'emendamento 1.1. Si evita in questo modo che una parte della copertura necessaria per alcune esenzioni stabilite in questo decreto-legge venga prelevata dai fondi dell'agricoltura. Il cane deve mordere se stesso per poter essere considerato. Normalmente gli incentivi in tutti gli altri settori sono finanziati mediante prelievi dalla fiscalità generale o, addirittura, in altri settori; l'agricoltura rimane l'unico settore che, quando viene fatto oggetto di qualche esenzione o incentivo, deve coprire con i suoi stessi fondi, in questo caso oggetto di un'imposta patrimoniale.

In questo caso, quindi, voteremo convintamente l'emendamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.6, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.18, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.20, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.32, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la proposta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La proposta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.32, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione, che si intendono illustrati e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento x1.1/100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento x1.1, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'esame degli emendamenti è così esaurito. Propongo una sospensione tecnica di dieci minuti.

La seduta è pertanto sospesa fino alle ore 20,35.

(La seduta, sospesa alle ore 20,22, è ripresa alle ore 20,35).

Presidenza della vice presidente FEDELI

La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione finale.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, sto facendo fatica a fare questa dichiarazione di voto, per una ragione semplicissima. Abbiamo presentato tantissimi emendamenti, alcuni dei quali ritengo molto opportuni e anche responsabili, una riproposizione dietro l'altra: siamo passati dall'esenzione totale dall'IMU, che abbiamo ovviamente giustificato ampiamente – ribadisco ancora che, nel caso di terreni agricoli,

si tratta di beni strumentali – all'ultimo emendamento che è stato bocciato da quest'Aula, da questa maggioranza e ovviamente dal Governo, che riduceva al minimo la tassazione per coloro i quali non arrivano ad un reddito agricolo di attività di 15.000 euro. Purtroppo a nulla è servito.

Il Governo e la maggioranza oggi sono riusciti a fare un grande capolavoro. Questo decreto-legge, alla luce di quella che è stata la fase emendativa, non lo chiamerei IMU agricola, signora Presidente: lo chiamerei «decreto fare cassa», a danno degli agricoltori, a danno degli imprenditori agricoli, a danno dei proprietari agricoli.

Viene veramente da gridare a chi conosce realmente il mondo dell'agricoltura. Tenterò di esprimermi in tutte le forme che mi sono consentite, limitando non dico gli insulti, che non sono di mia abitudine, ma le stravaganze, cui pure questo Governo e questa maggioranza ci inducono.

Sta per essere licenziato il provvedimento. Ovviamente mi rivolgo anche e soprattutto a coloro i quali sono fuori da quest'Aula ad ascoltare: sono arrivati tanti, tanti messaggi che ci hanno esortato a vedere cosa riusciamo a portare a casa. Ma questo testo ha un solo obiettivo: ammazzare l'agricoltura italiana.

Ma quale competitività? Io sento molte volte il ministro Martina parlare di iniziative importanti per l'agricoltura, ma sono solo annunci, non fatti. Competitività significa mettere le nostre imprese e aziende agricole in condizione di competere con gli altri Paesi, almeno quelli europei. Di questo non vi è alcuna traccia.

Cosa è successo nel frattempo? Mi rivolgo a quelli che sono poco attenti al mondo dell'agricoltura. È aumentata l'accisa sul gasolio agricolo. I contributi previdenziali agricoli sono i più alti d'Europa. Posso anche illustrare – l'ho già fatto in altre occasioni – la differenza tra un agricoltore francese, uno tedesco, uno spagnolo e uno italiano. L'esito finale, il diagramma, in linea retta, è esattamente il seguente: l'agricoltore italiano paga il 35 per cento; il tedesco paga il 3,2 per cento; in Francia i contributi pagati dagli agricoltori sono meno dell'1 per cento, per non parlare della Spagna, dove il costo è pari a zero.

Vi prego di verificare questi dati, e mi rivolgo soprattutto al Governo e ancora una volta, signora Presidente, lamento l'assenza in Aula del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e dei suoi delegati, che fa veramente indignare. Mi limito a considerare quanto amore si nutre per questa agricoltura!

Gli agricoltori italiani e le nostre imprese agricole pagano, dunque, la quota più alta in Europa. E da dove dovrebbe arrivare la competitività?

Per non parlare dei costi vari, degli aumenti che sfiorano il 20 per cento, dai fertilizzanti alle macchine agricole, a tutto quello che occorre per l'agricoltura. E poi si vuole investire sulla imprenditoria giovanile!

Certo, sono stati adottati alcuni provvedimenti significativi, ma la loro applicazione è una tragedia.

Ma quale ricambio generazionale volete attuare, tassando ancora di più il mondo agricolo? Lo dice il buon senso: quando si carica di tasse un terreno agricolo, la svalutazione è nelle cose, perché chi va a comprare un

bene su cui grava una tassa pesantissima come quella che state per applicare? E allora, i giovani imprenditori agricoli, che vogliono capire se hanno una prospettiva nell'agricoltura, sono messi nelle condizioni di fuggire.

Come ho ricordato in sede di discussione generale, signora Presidente, signori del Governo, il Ministro delle politiche agricole ha enfatizzato una ipotesi di accordo con i Paesi del Mediterraneo. Saremo invasi ancora una volta. Altro che agricoltura mediterranea italiana!

Ma vi rendete conto di che cosa stiamo parlando? Ricordo ancora una volta l'accordo sulle produzioni agricole tra l'Unione europea ed il Marocco: passando sulla testa del Governo precedente a questo, è stata fatta una cosa veramente vergognosa, per cui ora arrivano prodotti da tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sulla cui sicurezza alimentare lascio pensare voi!

Che cosa abbiamo proposto? Perché non affidare ai Comuni o, se volete, alle Regioni l'imposizione dell'IMU agricola? La ragione è semplicissima: se un Comune o una Regione vuole investire sull'agricoltura, non graverà sul mondo agricolo con questa violenza. Diamo a loro la responsabilità e otterremo la conoscenza diretta del territorio: il terreno che produce, quello che non produce, quello che è stato abbandonato. Perché non prevedere questo? Ve l'abbiamo proposto, ma nulla. Bisognava andare avanti!

Fate voi. Tanto poi, un giorno, qualcuno se ne accorgerà.

Adesso gli imprenditori agricoli, coloro che dovranno pagare, non se ne accorgono perché, fino a quando noi parliamo, nessuno capisce di che si tratta e tutti sperano che poi le cose non siano come sembrano. E quando arriveranno le cartelle esattoriali e le bollette da pagare, chi sta sul territorio come tanti di noi, e mette il petto in fuori, non potrà spiegare che cosa è avvenuto in quest'Aula, perché domani sarà tutto dimenticato, domani non si parlerà più di agricoltura. Anzi, l'agricoltura sarà un impiccio: meglio far veloce come avete fatto fino adesso, facendoci lavorare fino a quest'ora.

Quante volte ho sentito, nei vari colloqui con i colleghi della maggioranza...

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, concluda.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Concludo subito, signora Presidente.

Quante volte ho sentito dire che non ci sono risorse. Posso dare un suggerimento, sperando venga accolto? Uno solo. Dal mese di luglio 2014, esattamente dopo quattro mesi dall'inizio di questa legislatura, la Commissione agricoltura, su un testo presentato dalla senatrice Pignedoli e sottoscritto da tutti noi all'unanimità, per il riordino degli enti vigilanti... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, ha terminato i dieci minuti. La prego di concludere la frase e di consegnare il suo intervento.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, se me lo consente, vorrei parlare un attimo degli enti vigilanti del Ministero dell'agricoltura.

Dal luglio 2014 è tutto fermo, tutto bloccato. Poi arriva un provvedimento, poi un altro, si commissaria questo e poi quello. Si fa solo politica clientelare, senza guardare cosa fa quell'ente. Si tratta di enti che sperperano il denaro pubblico! È certificato. Non lo sto dicendo tanto per dire qualcosa in Aula. I colleghi della Commissione agricoltura lo sanno bene. Si è fermato tutto, perché sono santuari intoccabili (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Ma poi non c'è la possibilità di esentare gli agricoltori dal pagamento dell'IMU, anche se sono in condizioni estreme.

Concludo, signora Presidente, e le chiedo venia. Cosa sta succedendo adesso? Che cosa è successo qualche ora fa? E non parlo del mio territorio, perché è già successo. Ancora esondazioni di fiumi, agrumeti allagati, terreni allagati, danni ingentissimi e non si trova la maniera di intervenire, se non la proposta del relatore di presentare un ordine del giorno. Da quando sto in Parlamento, e adesso sono tanti, tanti anni, so che degli ordini del giorno non importa niente a nessuno.

Annuncio quindi, e la ringrazio ancora Presidente, il mio voto e quello del mio Gruppo convintamente contrario a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*).

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi rivolgo al Governo e ai colleghi. Siamo arrivati alla fine di questa brutta storia. Sicuramente è questo un provvedimento che, fin dall'inizio, ha visto la nostra opposizione, la nostra contestazione, ma anche la nostra propositività, specialmente in Commissione, per cercare di arrivare a modificare per lo meno le brutture, le storture in esso contenute, ma anche le iniquità, le differenze che si creano all'interno di uno stesso comparto, quello dell'agricoltura, su territori che presentano difficoltà spesso affini.

Siamo convinti che non abbia senso tassare l'agricoltura e poi volerla rilanciare, dandole uno spazio in un mercato non solo interno ma anche internazionale, facendo conoscere le nostre eccellenze, i nostri prodotti, che tra l'altro rappresentano il volano per dare rilievo e risorse a territori oggetto di grande promozione turistica. Ricordiamoci che, alle spalle di una grande agricoltura, di grandi allevamenti e quindi di un uso del terreno per produrre beni fondamentali per l'intero Paese, c'è anche una cura particolare del territorio, un richiamo turistico e, quindi, un indotto importante che, penalizzando l'agricoltura, è destinato a ridurre le sue potenzialità.

La Lega ha proposto emendamenti importanti e di buon senso, che non avevano alcuna natura ostruzionistica, ma solo costruttiva, e andavano nella direzione delle richieste dei territori che, improvvisamente, a fine

corsa, si sono trovati di fronte ad una norma che li ha penalizzati a livello sia di privati che di amministratori comunali.

Ancora una volta è un provvedimento che colpisce l'agricoltura e la penalizza con cifre importanti. Dicevo questa mattina che un miliardo è il prezzo che finora ha pagato l'agricoltura a questo Governo: un miliardo in tagli, in finte agevolazioni, in finte esenzioni fiscali e in finte concessioni per rilanciare questo settore, specialmente per i giovani, e poi sopprese con altri modi un po' meno galanti.

A dimostrazione di questo, vi leggo alcune cifre. Gli interventi fiscali sull'agricoltura ammontano a circa 1 miliardo, tutti sull'IMU agricola. Vi sono 40 milioni di euro di imposta TASI sui fabbricati rurali e strumentali. La rivalutazione dei redditi dominicali comporta ovviamente un aumento di tassazione. Con il decreto competitività sono circa 50 milioni di euro. Vi sono poi le norme IRPEF per la mancata coltivazione dei fondi per 17 milioni e la tassazione sulle agroenergie in campo agricolo per 36 milioni. Da ultimo, nella legge di stabilità 2015, si ha un'ulteriore riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego di aliquota agevolata in agricoltura, per un importo di 160 milioni. Facendo la somma di tutto questo, credo che l'agricoltura possa solo dire di aver avuto una grande penalizzazione.

Di conseguenza, non possiamo che augurarci che questo Governo, al di là degli auspici, degli aiuti e delle chiare indicazioni che abbiamo proposto, si trovi nella volontà di dare risposte concrete. Ovviamente questo provvedimento passerà, sarà votato, sarà portato avanti con la rappresentanza di chi comunque sta vivendo nei territori che soffrono. Non comprendiamo quindi, assolutamente questa volontà di riconfermare ciò che il Governo sta portando avanti errando.

Chiaramente noi siamo convinti che vi sia un gioco di squadra: quando il buon Renzi dà l'ordine, la scuderia corre. Crediamo, però, che ci sia qualcuno che abbia ancora del buonsenso e debba usarlo. Magari, quando ci si trova con un vicino di casa che ha difficoltà a pagare le tasse a fine mese, con le coltivazioni che non rendono ciò che devono rendere, con le alluvioni e le calamità naturali che hanno distrutto un anno di lavoro compiuto duramente, a schiena bassa, o magari coperto le attività sempre correlate all'agricoltura (da fango, pioggia o quant'altro), forse ci si dovrebbe mettere un attimino una mano sulla coscienza e dire che questo provvedimento non deve essere votato, per non penalizzare ancora questa risorsa. Mi riferisco a chi rappresenta il Governo, ma non in questa sede. Parlo del presidente Renzi e di chi nel Governo deve trarne le conclusioni e prendersi quelle che sono delle chiare critiche (per chiamarle in modo molto leggero). Crediamo che sia solo una falsa volontà quella di tutelare i territori, il settore agricolo e i giovani che – a quanto dite – volete inserire in agricoltura, magari portandoli ad investire e ad avere aiuti dalle famiglie o da chi è loro vicino, pur di riuscire a portare avanti un sogno. Non è facile, infatti, lavorare in questo mondo e in questo settore. È un mondo diverso, che comporta sacrifici e rappresenta, specialmente per i giovani, un cambiamento di vita sostanziale. Invogliarli ad avvicini-

narsi a questo mondo, per poi togliere loro gli aiuti, le defiscalizzazioni e tutte le millantate possibilità di arrivare allo scopo, onestamente mi sembra una cosa veramente di cattivo gusto, per non dire altro.

Sicuramente, da parte nostra, tutto questo lavoro non può che essere considerato soddisfacente, per quello che poi domani ci chiederà la nostra gente, perché potremo chiaramente dire che ogni emendamento era finalizzato solo ed unicamente al mantenimento dei territori (montani, non montani e collinari) e, quindi, dell'agricoltura. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mi riferisco al mantenimento dei territori anche dal punto di vista del presidio, della gestione e del controllo. Non possiamo pensare che poi ci siano le frane, gli smottamenti e i disastri ambientali, quando magari la montagna non ha modo di essere vissuta e, quindi, pulita e tutelata. Poi ci si lamenta che la gente non presidia questi territori. Voi avete veramente superato il limite, perché non permettete a questa gente di vivere i territori: togliete servizi, togliete la realtà vitale di queste comunità.

Da parte nostra il voto è chiaramente contrario. Siamo fortemente contrari ad un provvedimento di questo tipo. Continueremo comunque a batterci, sperando che vi siano la volontà e la capacità, da parte del Governo, di rivalutare in un provvedimento successivo il macello che state facendo. Quindi, auspichiamo che vi sia un'altra occasione e siamo qui ad offrire di nuovo il nostro lavoro e la nostra volontà di essere propositivi, come fino ad oggi abbiamo fatto. Veramente chiediamo a questo Governo di ripensarci, di portare avanti un provvedimento *ad hoc* per l'agricoltura, per dare a questo settore la possibilità di un rilancio, perché sia ancora un volano per l'economia del nostro Paese.

La Lega Nord voterà pertanto contro, fortemente convinta che state sbagliando. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, il provvedimento al nostro esame è in effetti frutto di un travagliato percorso normativo, che ha riguardato la materia di esenzione dall'IMU relativa ai terreni agricoli. Tale percorso è stato ampiamente illustrato dal relatore, e abbiamo avuto modo e occasione di discuterne anche in Commissione.

Penso che, al di là dell'esercizio di benaltrismo o delle grandi possibilità che tutti avrebbero voluto mettere in campo (compreso il Governo) se avessimo un quadro economico che lo consentisse, è stato comunque fatto uno sforzo che – a nostro parere – va fatto presente e vagliato positivamente. Lo dico riferendomi alla proroga dei termini per il versamento dell'imposta, peraltro anche oggetto di ripetute sollecitazioni.

Sono stati presentati atti di sindacato ispettivo – lo abbiamo fatto in diversi colleghi – e va dato atto che il Governo è intervenuto. Ed è inter-

venuto anche per correggere gli effetti del decreto ministeriale del novembre 2014 – com'è stato detto questo pomeriggio – che effettivamente creava problemi e stabiliva criteri opinabili nonché disparità di trattamento alquanto discutibili. Su questo ci è cercato di porre sicuramente rimedio e va dato atto dello sforzo compiuto.

Si è ampliata la platea dei Comuni e, quindi, anche dei territori che beneficeranno delle esenzioni. Si è fatto uno sforzo anche su quei territori intermedi, sulle colline svantaggiate. Si è ampliata la platea anche relativamente ai beneficiari: si è riconosciuto il ruolo in particolar modo degli imprenditori agricoli a tempo pieno e di quelli che sono iscritti alla previdenza agricola. Quindi, è stato fatto sicuramente uno sforzo proprio per farsi carico anche di molte critiche che oggi abbiamo sentito rispetto al fatto che questo è un settore strategico per il Paese, che peraltro è cresciuto in termini occupazionali. E ovviamente lo si è potuto fare in un quadro di compatibilità economica che è sotto gli occhi di tutti.

È bene ricordare le difficoltà che, fino a poco tempo fa, abbiamo attraversato e stiamo tuttora attraversando. Confidiamo però che in futuro si possa – come in molti ordini del giorno che sono stati accolti dal Governo – andare incontro all'agricoltura, e non solo. Vorrei, infatti, allargare il ragionamento anche ad altri settori di cui oggi non abbiamo parlato, che sono l'artigianato, le piccole aziende, ossia beni strumentali, come lo sono effettivamente le campagne – anche in questo caso abbiamo presentato atti di sindacato ispettivo o sollecitazioni al Governo – che riteniamo strategici proprio per incrementare la crescita e l'occupazione. Questi sono obiettivi che penso tutti possiamo condividere. Poi, chi governa lo fa con il quadro di quelle che sono le risorse a disposizione.

Penso che il lavoro che è stato compiuto – e lo voglio riconoscere, avendo partecipato ai lavori in particolare modo della 5ª e, in parte, della 6ª Commissione – anche in termini di attenzione normativa e giuridica proprio per coordinare i testi (anche alla luce delle sollecitazioni arrivate dai nostri uffici), secondo me è positivo e sicuramente riuscirà a dare un boccata d'ossigeno ai territori beneficiari, mentre per gli altri, visto che l'esenzione sarà parziale, è comunque un segnale.

Voglio riconoscere il lavoro sia del relatore che del Sottosegretario in merito ad una questione specifica che riguarda le Province autonome di Trento e Bolzano: mi riferisco all'IMI e all'IMIS, le due imposte che equivalgono all'IMU per le aziende, a cui è stata riconosciuta la possibilità della deducibilità del 20 per cento proprio perché, appunto, non comporta oneri a carico dell'Erario. Detto questo, concludo annunciando, a nome del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, il nostro voto favorevole, avendo apprezzato lo sforzo fatto per andare incontro e ridisciplinare al meglio la materia relativa a questa imposta, che effettivamente non è piacevole pagare. Ci si deve, però, fare carico di una situazione di difficoltà dei Comuni e dello Stato che, fino a poco tempo fa, era a dir poco drammatica, e forse è bene ricordarlo a noi tutti. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD).*

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ringrazio i colleghi senatori che mi ascoltano e i rappresentanti del Governo.

Questa mattina, prima di venire in Aula, mi sono recato in piazza Montecitorio dove c'era l'ennesima manifestazione, l'ennesimo ritrovo di agricoltori che manifestavano contro il decreto-legge che oggi ci accingiamo a votare. Oltre a me, credo ci siano andati anche altri miei colleghi, con l'anomalia che magari questa sera esprimeranno un voto favorevole ad una impostazione che non mi convince.

Quella degli agricoltori, signora Presidente, è una categoria a cui il Governo, in particolar modo in questi tempi, dovrebbe molto – io credo quasi tutto – e non certo questo irragionevole e insopportabile balzello. Siamo di fronte ad una imposta pensata in modo sbagliato prima e strutturata – se così si può dire – in modo ancora peggiore poi. Il decreto-legge sull'IMU agricola che discutiamo oggi è, infatti, segnato da un peccato originale: per garantire a tutti i costi i famosi 80 euro, si dovevano necessariamente trovare – e quindi sottrarre – risorse da qualsiasi altra parte, raschiando ovunque. Così, come in un tragico giro di valzer, il prezzo di un tanto annunciato *bonus* viene pagato con il gettito derivante anche da questa tassa che tutti considerano ingiusta e iniqua.

Tuttavia, l'ulteriore danno che sa di beffa si è consumato nella scelta del criterio di esenzione che accompagna il decreto-legge in esame; una scelta che ci porta oggi a votare questo insufficiente correttivo e che non mi sento di aggettivare in maniera diversa. Né mi convince, per cambiare il mio giudizio, la replica del collega e amico Fornaro – non me ne voglia – nella quale sostanzialmente afferma che il decreto-legge originario sull'IMU esentava circa 1.500 Comuni, poi è arrivato questo che ne esenta 4.000 e poi i lavori in Commissione ci fanno toccare quota 6.000. Io credo che non sia questo il ragionamento che dobbiamo fare. Pur apprezzando lo sforzo fatto in Commissione, il ragionamento che dobbiamo fare è se l'IMU agricola è una tassa che si tiene in piedi, che ha una sua valida giustificazione, che ha una *ratio*, oppure se è una sorta di peste manzoniana che la stessa maggioranza adesso sta cercando di isolare. Questa è la domanda da porci prima di passare al merito di un decreto-legge che si dimostra come l'ennesimo caso in cui la toppa è peggiore del buco.

Non intendo in questa sede disquisire in modo lezioso e ripetitivo sull'importanza e sull'interesse strutturale e sostanziale che dovrebbe avere, nel nostro Paese, il settore primario. Una cosa tra le tante che ho potuto imparare dal mio precedentemente impegno istituzionale di assessore alle risorse agroalimentari della mia Regione, che mi ha portato a lavorare costantemente al fianco di organizzazioni agricole e ad entrare in contatto con singoli e semplici agricoltori, è che il futuro del nostro Paese si costruisce – e si ricostruisce – contribuendo a togliere sassi e incuria,

sia reali che in senso figurato, dalla nostra terra, ad arare questo nostro terreno per permettere la crescita di frutti, il recupero di una solida cultura agricola, che è identità ma anche potenzialità di crescita e di valore competitivo per il Paese.

È una realtà, quella dell'agricoltura italiana, fatta di storie straordinarie, che hanno bisogno di sostegno, di maggiore attenzione, di tutela, che certamente non è nelle possibilità di affrontare il pagamento di quella che ha tutte le caratteristiche per essere definita una vera e propria patrimoniale, che in altre direzioni non si vuole mettere, ma guarda caso la mettiamo su chi produce il cibo.

Provo allora a ripetere sinteticamente cose note. La crisi economica ha divorato interi settori produttivi nel nostro Paese; quello primario, però – ce lo ricorda da qualche anno costantemente l'ISTAT – ha saputo resistere meglio a questo Cerbero insaziabile, ma di certo non è in alcun modo immune dagli effetti che questa crisi produce. È doveroso ricordare anche a noi che chi lavora la terra non è uno speculatore finanziario, un agente che impoverisce il nostro Paese magari delocalizzando: chi lavora la terra contribuisce in modo evidente alla produzione reale della ricchezza del Paese, una ricchezza che va ben oltre il contributo che, in controtendenza rispetto ad altri settori, arricchisce e sostiene le cifre del PIL nazionale. L'agricoltura in Italia segue una declinazione del tutto particolare. In Italia, chi lavora la terra è prima di tutto custode e latore di una tradizione, di una cultura. Il suo ruolo è imprescindibile, perché, a volte, è unico ed ultimo presidio di un intero territorio.

E come possiamo dimenticare la valenza occupazionale del settore agricolo, paracadute storico – grazie alla diffusione della impresa familiare – per gli estromessi da altri settori produttivi?

Se si fosse ragionato in questi termini, probabilmente l'idea di tassare i terreni agricoli non avrebbe trovato mai spazio né ragione.

Come si può sostenere questo nuovo tributo quando sempre più evidenti sono le criticità che l'Italia patisce rispetto al dissesto idrogeologico, quando i nostri territori appaiono sempre più fragili e pesantemente colpiti dalle calamità atmosferiche e fitosanitarie? Quante fitopatie, la xylella in Puglia insegna, rischiano di aggredire il nostro patrimonio colturale se non garantiamo le condizioni di sussistenza che aiutino la permanenza dei nostri imprenditori sul campo?

La cura del territorio si pone prepotentemente al centro dell'agenda politica di qualsiasi Governo, ma di più dovrebbe essere per l'Italia: abbiamo la necessità non più procrastinabile di istituire una norma che limiti il consumo del suolo; l'inaugurazione dell'Expo a poche settimane da oggi ci parla di terra, cibo e futuro; la difesa del *made in Italy* passa e si nutre della vasta quantità e qualità dei nostri prodotti agroalimentari. Ecco dunque che appare completamente anacronistica l'applicazione di una tassa su quello che è il bene strumentale per eccellenza: la terra. Tutto ciò, forse non è ben noto al Governo, avviene in un momento molto delicato, caratterizzato da una contrazione delle risorse che l'Unione europea concede ai

nostri agricoltori sotto forma di sostegno al reddito attraverso il cosiddetto primo pilastro della Politica agricola comunitaria.

Una contrazione che si unisce ad un allargamento della platea dei soggetti e delle colture che godono dell'aiuto, vale a dire una diminuzione dei trasferimenti *pro capite*; trasferimenti che, comunque, esistono e che, anziché sostenere i redditi delle nostre imprese agricole, sembra servano a pagare le nuove tasse, addirittura le patrimoniali.

Tuttavia abbiamo cercato di limitare gli effetti negativi legati a questo provvedimento. Ma come sempre, anche in questa occasione, il Governo ha lasciato inascoltati e disattesi tutti i nostri sforzi, tutti i suggerimenti.

Non è stato concesso alcuno spazio a correttivi di un criterio assunto per la tassazione che continua a non prendere in considerazione l'effettiva redditività dei cespiti agricoli e che lascia margine a sperequazioni inaccettabili fra le diverse aree del Paese e fra i diversi comparti produttivi del settore.

E poi, non si comprende la ragione del negare l'esenzione a quei territori colpiti da calamità – ricordo il Gargano, perché lo conosco più da vicino, e lo dovrebbe conoscere anche il Presidente della 5ª Commissione, mi consentirete di dire –, ma non dimentico la Toscana, la Liguria, il Veneto, per citarne altri.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Stefano.

STEFANO (*Misto-SEL*). La ritengo tutt'ora una proposta ragionevole, una risposta capace di riflettere un reale interesse dopo i tanti, e a volte insopportabili, rimbalzi e scarichi di responsabilità. Avrebbe potuto essere un'occasione questa, uno strumento di una solidarietà e comprensione tangibile dello Stato nei confronti dei soggetti interessati.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

STEFANO (*Misto-SEL*). Ero convinto, ad esempio anche nel caso della xylella, che l'Esecutivo avesse compreso la gravità dell'epidemia in corso e fosse disposto a condividere, sostenere e fare proprie le iniziative volte a contenere gli effetti dell'emergenza in corso, ma evidentemente hanno deciso diversamente.

Mi spiace allora, in conclusione, dover guardare con senso di frustrazione in quanto legislatore, alla funzione correttiva e quasi salvifica che potrà avere la giustizia amministrativa, alla pioggia di ricorsi fatti ai vari TAR di fronte all'impossibilità della penna legislativa di correggere gli errori della maggioranza. Riferisco quindi il voto contrario del Gruppo Misto-SEL e mio personale ad un provvedimento che, operando con confusione, crea iniquità ed è pensato solo a far cassa, senza alcuna attenzione rivolta alla manutenzione del territorio ed alla sua fondamentale funzione di bene strumentale per la produzione di cibo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, il Gruppo di Area Popolare-Nuovo Centrodestra-UDC voterà favorevolmente a questo provvedimento.

Certo, anche noi condividiamo alcune delle osservazioni mosse in quest'Aula, in particolare la notazione fatta dal presidente della Commissione agricoltura Formigoni, secondo la quale il terreno agricolo è un bene strumentale imprescindibile per l'imprenditore agricolo e che, per tale motivo, questo tributo si presta ad essere particolarmente odioso. Non a caso nel 2013 la ministra De Girolamo aveva sospeso per quell'anno il pagamento di questo tributo per la prima rata e poi, per la seconda, per gli imprenditori agricoli e per i coltivatori diretti. Le esigenze di finanza pubblica hanno poi portato nell'anno successivo – com'è stato ben ricordato – a reintrodurre una parte del prelievo sulla categoria.

Apprezziamo comunque lo sforzo fatto con questo decreto perché intanto riduce il prelievo da 359 a 268 milioni di euro: questo è già un grande sforzo che viene fatto e noi per questo lo apprezziamo. Inoltre, fa chiarezza rispetto alla classificazione, ai soggetti passivi ed ai territori soggetti all'imposta, introducendo criteri più lineari, quali quelli dei Comuni montani e di quelli che lo sono parzialmente. E ancora proroga ulteriormente al 10 febbraio il pagamento dell'imposta.

Il decreto, che quindi apporta già un sostanziale miglioramento rispetto alla situazione, è stato ulteriormente e considerevolmente migliorato da tutto il lavoro svolto in Commissione finanze, grazie al quale innanzi tutto sarà possibile pagare il tributo per il 2014 entro il 31 marzo 2015 senza sanzioni né interessi. Si tratta di una iniziativa particolarmente importante perché nel 2014, quando a metà anno è stato deciso di reperire risorse reintroducendo questo tributo, è stata commessa una palese violazione dello Statuto del contribuente, che prevede che i tributi si inseriscano a partire dall'anno successivo. In questo modo, consentendo di pagare per il 2014 fino al 31 marzo, riteniamo di essere venuti incontro alle esigenze dei contribuenti.

Inoltre il lavoro della Commissione fa sì che i contribuenti, che hanno pagato in base alla classificazione che era stata fatta con il decreto interministeriale di novembre e che in base alla nuova classificazione non devono pagare, abbiano diritto al rimborso e alla compensazione. Inoltre corregge per le poche isole minori rimaste fuori dall'esenzione, introducendola. Infine, sempre per il 2014, inserisce una norma molto importante per i Comuni che rischierebbero di avere delle grandi difficoltà di liquidità in termini di cassa e quindi inserisce la possibilità di fare una verifica sul gettito reale entro il 30 settembre ed eventualmente compensare i Comuni del minore gettito reale che essi hanno. Per il 2015 infine è stato fatto un grandissimo sforzo per il quale ringrazio il Governo, il sottosegretario Zanetti che

ha seguito il provvedimento, perché nel 2015 siamo riusciti anche a tener conto delle aree che rientrano nella cosiddetta collina svantaggiata, i cui coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali sarebbero stati soggetti all'imposta. Siamo riusciti a introdurre una franchigia di 200 euro e crediamo di aver alleviato parzialmente, ma in modo importante il carico su queste aree svantaggiate. Ci sono anche altri piccoli ma importanti miglioramenti che riguardano i terreni a destinazione agro-silvo-pastorale, dei quali abbiamo parlato a proprietà collettiva, indivisa e inusucapibile.

Per tutti questi motivi e, quindi, per il grande lavoro che il Senato ha fatto, noi voteremo a favore, ma l'impegno del Gruppo di Area Popolare (NCD-UDC) continuerà perché noi ci batteremo per l'abolizione di questa tassa. La riteniamo davvero un balzello odioso ed insopportabile per questa categoria e, quindi, noi coglieremo il dibattito che ci sarà sulla *local tax* per fare valere queste ragioni. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e del senatore Di Biagio. Congratulazioni).*

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, questo decreto è l'ennesimo atto del Governo Renzi, che ormai si è appropriato del potere legislativo spettante al Parlamento. Se l'usasse perlomeno bene, farebbe un piacere a tutta l'Italia, ma invece lo utilizza con leggerezza e pressappochismo. Perché dico questo? Perché si partiva da una norma che esentava i terreni agricoli dal pagamento dell'ICI, poi modificata in ultimo con il decreto n. 66 del 2014, arrivando oggi a creare disparità e discriminazione tra i cittadini, tra Comuni montani, parzialmente montani e collinari.

L'articolo 1 sancisce che sono esenti tutti i terreni agricoli, anche quelli non coltivati, che insistono nei Comuni montani, mentre per i Comuni parzialmente montani sono esenti i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, anche se concessi a loro in comodato o affitto. Questa è già una prima discriminazione. Passiamo poi all'applicazione del decreto. Con il decreto ministeriale del 28 novembre 2014 si erano stabiliti i Comuni esenti che oggi con questa norma non lo sono più. Pertanto si esentano dal pagamento dell'imposta relativa all'anno 2014, ma non si pensa al rimborso per chi ha pagato e risulta esente; abbiamo dovuto approvare un emendamento perché lo avevamo perso.

Per il 2014 sono esenti anche i terreni con destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile, anche se non ricadenti in zone montane o parzialmente montane. Qui sorge il primo problema contabile: la modifica intervenuta con il decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, al comma 5-bis, dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, stabiliva che il gettito annuo complessivo derivante dalle nuove disposizioni (da cui poi deriva il decreto ministeriale del 28 novembre 2014) non doveva essere inferiore a 350 milioni e che con decreto mi-

nisteriale si provvedeva alla compensazione per il minor introito per quei Comuni in cui insistono i terreni agro-silvo-pastorali. Tenendo conto che il previsto introito del decreto ministeriale del 28 novembre 2014 era quantificato in 359,5 milioni di euro e che la cifra occorrente per il decreto-legge n. 66 del 2014 era di 350 milioni di euro e che le coperture proposte in questo decreto-legge sono comunque quantificate in 359,5 milioni di euro, ci sono 9,5 milioni di euro in eccesso: cifra, secondo noi, congrua ed abbondante per coprire l'esenzione dei terreni a destinazione agro-silvo-pastorale. Invece, no: in Commissione veniamo informati che sicuramente l'eccedenza servirà per compensare il mancato introito di alcuni Comuni in cui si stanno già manifestando una serie di problemi legati alla riscossione del tributo in esame.

Un'altra questione contabile sollevata riguarda la copertura per i 45 milioni derivanti ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d*), sempre del decreto-legge n. 66 del 2014, ossia i residui passivi resi disponibili nello stato previsionale del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, ossia i debiti andati in prescrizione, ma di cui non esiste alcuna traccia o un elenco e, quindi, la sicurezza che quei soldi siano stati resi un'altra volta disponibili.

Aggiungiamo poi che altre risorse (45,2 milioni per il 2015 e 31,9 dal 2016) vengono prelevate sempre dalle agevolazioni stabilite per il comparto agricolo. Non comprendiamo come si possa pensare ed affermare di sostenere un settore in crisi, agendo in questo modo. Nel corso di questo primo anno di Governo Renzi abbiamo però imparato che una cosa è la propaganda mediatica del *premier* e l'altra sono i fatti: stranamente non coincidono mai. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Una cosa, però, non cambia mai: la capacità del Governo Renzi di inserire nei decreti-legge argomenti estranei alla materia del provvedimento stesso. In questo ha inserito la proroga dei termini relativi alla scadenza della delega fiscale, passando dai 12 ai 15 mesi. Sinceramente, se dobbiamo concedere ancora del tempo al Governo per fare decreti legislativi con norme che poi magicamente scompaiono, come l'articolo 19-*bis* (meglio conosciuto come l'articolo dell'evasione fino al 3 per cento), meglio votare contro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In Commissione abbiamo cercato di ricordare al Governo che i territori in cui sono accaduti disastri idrogeologici, causati da eventi calamitosi e dalla malagestione del territorio, avevano bisogno di una maggiore tutela e attenzione, ma le nostre parole si sono perse nel vuoto. Questa mattina ci siamo astenuti nella votazione sulle questioni pregiudiziale e sospensiva, pensando che il provvedimento in esame avrebbe potuto rappresentare un piccolo passo verso la tutela del comparto agricolo, avendo portato alcune migliorie al decreto ministeriale del 28 novembre 2014, ma riascoltando la discussione in Assemblea e tutti gli appelli lanciati anche oggi dalle diverse associazioni di categoria vogliamo ribadire il nostro secco «no» all'IMU sui terreni agricoli. Ricordando dunque al Governo il suo solo potere esecutivo, il Movimento 5 Stelle voterà convintamente contro la conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, non si può certo votare a favore di un provvedimento di questo tipo. State sancendo, con questa vostra decisione, un momento di difficoltà e di crisi enorme per il settore agricolo, ove mai già non lo fosse. È stata adottata una serie di provvedimenti che si accavallano l'uno sull'altro, tutti a discapito dell'agricoltura italiana, dai provvedimenti sul gasolio ai trattati internazionali per l'ingresso di prodotti esteri, da questa patrimoniale vera e propria sull'agricoltura, a tante altre somme detratte dai fondi del Ministero dell'agricoltura, sommando sommando, arriviamo allo scoraggiamento completo e definitivo del settore. Gli operatori abbandoneranno i terreni e sicuramente il danno patrimoniale al prodotto interno lordo e alla stessa fiscalità nazionale sarà di gran lunga superiore a quei pochi centesimi che sono stato rifiutati per poter esentare interamente il settore da questa imposta patrimoniale.

Questo è un Governo delle tasse. Questa è un'imposta che, ove mai ve ne fosse bisogno, il dibattito ha chiaramente identificato come imposta patrimoniale, perché non risponde a nessun criterio proprio delle imposte sul reddito e a nessun criterio di differenziazione a seconda delle posizioni dei terreni se non a quelle altimetriche, e che ricalca perfettamente, così come è successo per le imposte sugli immobili, un criterio di patrimoniale secca e ripetuta. Mi chiedo dove voglia arrivare il Governo con l'aumento della pressione fiscale e mi dispiace che ci sia qualcuno che cerchi di arrampicarsi sugli specchi per dire che non è così; qualcuno che nel suo DNA ha certamente una visione ben diversa della struttura fiscale di un Paese e soprattutto dell'oppressione fiscale di un Paese. Non ci si può nascondere però dietro un dito o dietro i paraventi. Oggi, fin dal primo momento, ci sarebbe stata l'opportunità di chiudere il discorso – saremmo ormai da ore fuori da questo dibattito – e di esentare interamente il settore agricolo da questa imposta, con una misura perfettamente coperta – non era stata espressa contrarietà da parte della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – con un altro tipo di introiti, legittimamente acquisiti da settori, che invece godono del continuo favore del Governo e del Parlamento, producono utili, combinano guasti all'ambiente, spesso irreversibili, ma che sono i sacri mostri intoccabili della nostra economia o meglio della loro economia.

Dinanzi a questa pervicacia della maggioranza e di componenti della maggioranza – che ogni volta ci rinviano dicendo che faranno di tutto perché si ovvii a questo tipo di imposta, ma in realtà l'imposta rimane, permane, si stabilizza, aumenta per alcuni comparti – a noi rimane solamente la coscienza di aver lottato, di aver detto a lettere chiare che noi non vogliamo un'imposta simile sul settore agricolo, quando sono i partiti della maggioranza a volerla.

Questi partiti dovranno dare spiegazioni ai cittadini, agli agricoltori e anche ai sindaci. Questo, infatti, è il secondo aspetto veramente aberrante

del combinato disposto dei decreti che sul settore agricolo si sono accavallati negli ultimi mesi, al di là della confusione che lo stesso relatore e gli stessi esponenti della maggioranza hanno riconosciuto, invocando quanto prima una commissione che possa intervenire per evitare non solo tutti questi appesantimenti burocratici, ma anche le confusioni e le incertezze. Credo che da questo decreto-legge nasceranno una serie di contenziosi infiniti sulle altimetrie, sulla definizione di «colline svantaggiate», di «Comuni montani» o «parzialmente montani».

Si tratta di un coacervo che penalizza gli agricoltori e i Comuni perché questa imposta è stata attuata dal Governo sui conti dei Comuni con un taglio preventivo e poi affidata ai Comuni in qualità di sostituiti d'imposta per l'esazione della stessa, creando buchi nei bilanci comunali; buchi di cassa, ma anche di competenza perché, alla fine, i residui passivi della mancata corresponsione di questa imposta li piangeranno i Comuni, che dovranno nel tempo continuamente iscrivere perdite al bilancio dovute all'evasione o all'incapienza dei cittadini contribuenti che dovrebbero versare l'imposta ai Comuni.

Credo che agli agricoltori e ai sindaci forse rimanga una sola cosa da fare. Da quella breccia di Porta Pia che ha segnato il completamento dell'Unità d'Italia basta attraversare la porta e percorrere la lunga strada che porta il nome di Via XX settembre e incontreranno prima, sulla sinistra, il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla destra, il Ministero dell'agricoltura e alla fine il Quirinale: scelgano loro dove depositare i sindaci le fasce tricolore e gli agricoltori i loro attrezzi di lavoro. Hanno una scelta che, lungo questa direttrice, li porta certamente, comunque, ad una soluzione di tacita ma significativa protesta.

Con questa ulteriore imposta l'agricoltura italiana morirà definitivamente, crollerà il valore dei terreni, la redditività, i giovani si allontaneranno sempre di più da questa possibile occupazione. Quei pochi che ancora reggono nei campi, per amor di Patria ma solamente per questo o per onor di firma, come si suol dire, sono quei pensionati, quegli operai, artigiani che, a tempo perso, nel fine settimana, riescono a dedicarsi al loro appezzamento di terreno; sono le persone di buona volontà che reggono ancora anche il tessuto idrogeologico del Paese in molte zone di degrado, reggono ancora una parvenza di presenza nei campi della popolazione attiva; sono quei sindaci che dovranno sopperire, come dicevo, a questi inconvenienti, i sindaci dei piccoli Comuni, dove il rapporto tra terreni agricoli e zone urbane è molto sbilanciato quantitativamente a favore dei terreni agricoli, che quindi avranno una decurtazione dei loro introiti assolutamente esorbitante rispetto ai loro bilanci.

Dinanzi a questo quadro, non so cosa vorrà fare la maggioranza e cosa vorrà fare il Governo. La strada non è certo quella di andare all'estero e parlare di Parlamento che fa ostruzione preventiva. Ormai, infatti, siamo arrivati al concetto di ostruzione preventiva: si sceglie la strada dei decreti-legge perché c'è una previsione di ostruzione in Parlamento. Siamo arrivati al processo alle intenzioni e la deriva democratica assume sempre maggiore consistenza nel comportamento del nostro Governo.

Certo è che andare all'estero e parlare di crescita in questo nostro Paese significa parlare solamente di crescita di tasse.

Certo è che andare all'estero e parlare di crescita in questo nostro Paese significa parlare solamente di crescita di tasse. Altri Paesi d'Europa conoscono la crescita grazie non solo alle politiche virtuose dei loro cittadini, perché non manca agli italiani la capacità di lavorare e produrre, ma anche agli interventi dei loro Governi, cosa che in Italia assolutamente manca.

Cos'altro ci aspettiamo quindi, se non una protesta vibrante da parte degli agricoltori italiani? Una censura forte nei confronti di coloro che vogliono imporre una nuova e pesante imposta patrimoniale e di coloro che nulla hanno fatto in Aula per evitare che ciò accadesse. Al di là degli sforzi ripeto lodevoli, di cui devo dare atto al relatore per aver cercato tra le pieghe di un bilancio ormai talmente esausto che già a febbraio ha esaurito i fondi di riserva speciali.

Come ho detto oggi, mi domando quali sarebbero le conseguenze che dovrebbe sopportare un sindaco – e quindi il Presidente del Consiglio che si ritiene il sindaco d'Italia, ma d'altronde lui altre esperienze non ha che quella amministrativa comunale – in queste condizioni.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Un sindaco dovrebbe subito rassegnare le dimissioni per aver esaurito i fondi di riserva già nel mese di febbraio e non aver rispettato il criterio dei dodicesimi!

Cara Presidente, cari colleghi, il Gruppo di Forza Italia non potrà che votare con determinazione e devo dire, in questo momento, anche con rabbia contro questo decreto; la rabbia di vedere ancora una volta mortificato un settore economico come quello dell'agricoltura, un settore una volta detto primario, ormai primario solamente nei dizionari economici e non certamente nella vostra considerazione, che rassegnatamente si avvia verso un ulteriore depauperamento delle sue risorse.

Ribadisco che noi voteremo decisamente contro, cosa che altri non faranno e non hanno voluto fare neanche sugli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signora Presidente, voglio anzitutto ringraziare il Presidente della Commissione, il relatore e tutti i membri dei diversi Gruppi parlamentari, perché, come ricordato da ultimo dal senatore D'Alì, si è lavorato per cercare di migliorare questo provvedimento, che nasceva in modo controverso, come si è detto, da un decreto ministeriale del novembre scorso.

Credo si siano raggiunti alcuni risultati positivi che voglio sottolineare perché di fatto lo hanno riconosciuto tutti i Gruppi parlamentari, sia quelli che voteranno a favore, sia gli altri.

Un primo elemento positivo è che abbiamo dato una risposta, contrariamente al passato, sull'IMU che non è una sospensione, una soluzione tampone o un rinvio. Il Parlamento, al contrario, ha assicurato con il proprio operato ai contribuenti e agli enti locali certezze e garanzie di una norma duratura, corretta ed equa.

Ovviamente tutto è perfettibile, come si è sottolineato, al di là della demagogia estrema di alcuni interventi su cui tornerò. Tuttavia, come ho detto, abbiamo raggiunto importanti obiettivi.

Innanzitutto li abbiamo raggiunti con il decreto, che ha corretto le distorsioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cui si faceva riferimento, esentando completamente 3.500 Comuni montani e parzialmente 655 Comuni parzialmente montani, ovvero la metà dei Comuni italiani. E poi, grazie al lavoro della Commissione, al relatore ed al Governo, che anch'io voglio ringraziare, siamo intervenuti su quella collina cosiddetta svantaggiata, garantendo una franchigia di 200 euro per 1.600 Comuni italiani che si aggiungono ai 4.000 anzidetti. Poi abbiamo raggiunto importanti miglioramenti del testo. Mi riferisco anzitutto alla scadenza del pagamento per il 2014, alle proprietà collettive e alle isole minori, che vedo diventare di dominio collettivo. Abbiamo anche sottolineato in modo positivo e raccolto una sollecitazione dell'ANCI sulla valutazione del gettito al 30 settembre prossimo realmente incassato dai Comuni. Ci sono poi una serie di ordini del giorno, che non cito per brevità (l'hanno fatto i colleghi e l'ha fatto il relatore nella replica), che hanno migliorato il testo.

Di fatto noi raggiungiamo oltre 5.500 Comuni che, tra l'esenzione totale, l'esenzione parziale e la franchigia, rappresentano un significativo miglioramento e vengono incontro a quelle sollecitazioni che il dibattito ci ha indicato.

Voglio però soffermarmi su due aspetti: il primo è il tema dell'agricoltura. Non credo che possiamo affrontare in modo così generico questo tema; è un modo demagogico che respingiamo, perché riteniamo che rappresenti una posizione vecchia assistita, che non rende più ragione della realtà del Paese e della realtà agricola. Dobbiamo distinguere tra il piccolo agricoltore, l'imprenditore agricolo e la rendita fondiaria, che sono cose diametralmente opposte. Un conto sono gli uni, un conto gli altri. Abbiamo cercato, con un ordine del giorno, di dare continuità in linea diretta familiare, per dare un senso di attenzione verso il mondo agricolo e verso la buona agricoltura, quell'agricoltura di qualità su cui scommettiamo e su cui credo debba essere attento il Governo.

Credo che il tema non sia definire un intervento di 270 milioni di euro come una patrimoniale, anche perché – lo dico ad alcuni colleghi – la patrimoniale non può essere un obiettivo a giorni alterni. Un giorno ci può stare e un giorno non ci può stare; un giorno è la patrimoniale sull'IMU agricola e un giorno è la patrimoniale sulla casa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi dobbiamo invece affrontare un elemento importante

che è emerso dalla discussione generale, ovvero quello dell'architettura fiscale complessiva, anche qui superando ritardi e demagogie di questo ventennio in un'ottica veramente federalista e non a chiacchiere. È opportuno, secondo me, poter prevedere che ciascun livello di Governo abbia un solo tributo proprio per i Comuni, ad esempio a base immobiliare, e per le Regioni a base IRPEF, affiancato da compartecipazioni IRPEF ed IVA. Questo consentirebbe una propria e più agevole forma di autonomia da un lato e una relazione diretta con il cittadino contribuente dall'altro. Per questo siamo anche noi a chiedere al Governo di accelerare il percorso di riforma verso una vera e propria *local tax*, con scelte di politica economica e di redistribuzione del reddito da operare per mezzo di questo specifico tributo, di cui appare centrale, come per gli immobili e come prevede la delega fiscale, la non più rinviabile revisione delle rendite fondiarie, più che la solita stucchevole polemica sulla patrimoniale.

In conclusione, signora Presidente, noi pensiamo che rimettere a sistema la tassazione locale significhi centrare una delle questioni più sentite. In un tempo storico in cui il sistema di protezione sociale nato dalle ceneri della Seconda guerra mondiale si sta sgretolando, è fondamentale che si sia in grado di progettare, come si sta facendo, un nuovo sistema fiscale. Non è tanto importante questa polemica sul Governo delle tasse, su chi paga le tasse o su chi non le deve pagare, ma è importante che uso facciamo della tassazione, della tassazione locale, così come della fiscalità generale. È anche per queste ragioni che il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento C1.

Verifica del numero legale

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Prego chi non intende ascoltare di allontanarsi dall'Aula.

PAGLIARI (*PD*). Signora Presidente, ho chiesto la parola perché vorrei sottolineare all'Assemblea che, avendo fatto una richiesta di accesso agli atti sui concorsi per l'ammissione alla scuola di specializzazione in medicina, dopo avere presentato un'interrogazione, mi sono sentito rispondere dal direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in una lettera senza data, senza protocollo e, per quel che conta, senza saluti, che non ho interesse all'accesso agli atti e che, a differenza dei consiglieri comunali, non ho questo titolo come parlamentare perché non c'è una legge che dia ai parlamentari il diritto di accesso agli atti.

Ora, io credo che questa sia una questione molto grave. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore, lei fa fatica a parlare ma facciamo fatica tutti in questo modo. Ho chiesto, per favore che chi intende ascoltare resti in Aula mentre gli altri si allontanino senza fare rumore.

PAGLIARI (*PD*). Credo che sia una questione molto grave, perché lede i diritti costituzionali dei parlamentari.

Ho già rappresentato la questione al ministro Giannini, che mi ha assicurato un intervento. Chiedo ora anche al Presidente del Senato un intervento, perché il problema non è il diniego del diritto di accesso a me (poi, che giungerò anche all'azione legale, se non mi verranno dati gli atti), ma che non è ammissibile che un direttore generale di un Ministero, a fronte di una richiesta di accesso agli atti da parte di un parlamentare, si permetta di dire che questo parlamentare non ha interesse a chiedere l'accesso agli atti, che se vuole esercitare le sue funzioni faccia un'interpellanza, un'interrogazione o una mozione, nonché, siccome non c'è una legge che prevede (come per i consiglieri comunali) il diritto di accesso, questi non ha diritto di accesso agli atti: è una gravissima lesione dei diritti costituzionali.

Mi auguro che il Presidente del Senato voglia formalmente assumere una posizione rispetto a tale questione, non per la difesa della mia posizione, alla quale penserò io, ma perché è un *vulnus* allo *status* del parlamentare. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

PRESIDENTE. Farò assolutamente presente la questione al Presidente del Senato.

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signora Presidente, abbiamo visto le immagini e i filmati dei tifosi olandesi, le testimonianze rimbalzate dalla carta stampata ai telegiornali, in Italia ed all'estero. Le domande ovviamente si sprecano, a incominciare dal fatto che ci si chiede come le autorità di pubblica sicurezza italiane abbiano sottovalutato il problema ancora prima che si presentasse. Possibile che non ci siano state informative? Possibile che non si sia fatto un lavoro preventivo di *intelligence*?

Oltre alla non prevenzione, abbiamo viste scene inimmaginabili. I tifosi sono stati lasciati liberi di devastare Campo de' Fiori, ma poi soprattutto liberi, subito dopo, di raggiungere Piazza di Spagna e dar vita ad una guerriglia di strada, in mezzo a turisti impauriti, fino a danneggiare irreparabilmente uno dei monumenti più preziosi ed inestimabili del Bernini; poi ancora a Villa Borghese, dove sono stati caricati su mezzi pubblici, ovviamente danneggiati anch'essi! Abbiamo visto una polizia inerme, che ha utilizzato un atteggiamento *soft*: nessun lacrimogeno, qualche sporadica carica quando già la situazione era irreparabilmente in atto.

Non posso che fare un paragone con il trattamento che le questure dedicano ai No TAV, cittadini italiani che manifestano il loro pensiero su un'opera, anzi uno spreco di denaro pubblico, tutelati dall'articolo 21 della Costituzione. A quelle manifestazioni vediamo blindati, idranti, uso massiccio di lacrimogeni con una vasta gamma di artifici, dal peperoncino ai pericolosi per la salute lacrimogeni al gas CS, abbondante uso del manganello e delle cariche: non le cosiddette cariche di alleggerimento, ma quelle fatte per colpire e tramortire. Per i No TAV si bloccano i treni, per non far raggiungere loro le manifestazioni; si blindano stazioni, limitando persino gli accessi ai bagni pubblici. I No TAV a Roma, nell'ultima manifestazione, furono chiusi in piazza Campo de' Fiori, circondati senza via di fuga. Pensate addirittura che nell'incontro di Europa League tra Torino e Athletic è bastato che dagli spalti comparisse il vessillo simbolo della lotta all'Alta velocità, oltre tutto nel settore occupato dagli ospiti, perché si creasse il panico tra le forze di polizia e gli *steward*, fino al conseguente intervento della Digos e minacce di DASPO e diffide.

Ovviamente in questi episodi che cito non vi sono stati danneggiamenti di alcun tipo, anche perché questi manifestanti esprimevano un'opinione, a differenza dei tifosi olandesi che hanno avuto l'unico intento di sfogarsi con la violenza, in preda ai fumi dell'alcool. Questa è follia! Qui non c'è incompetenza: qui c'è una consapevole gestione deviata, inaccettabile per uno Stato che vorrebbe ancora definirsi democratico!

Perché questa differenza di trattamento? Perché il pregiudizio verso No TAV, studenti, lavoratori e tutti quei cittadini italiani che manifestano per cause ben più nobili del gioco del pallone e che sistematicamente vengono manganellati? Perché i tifosi olandesi hanno potuto scorrazzare per Roma indisturbati e vandalizzare la città?

La politica ha una grande responsabilità. Sappiamo che in Italia la gestione dell'ordine pubblico è pessima, soprattutto per le regie politiche, e con questo episodio raschiamo il fondo del barile già raggiunto da tempo. Il ministro Alfano non era neppure in sede, non ha vigilato su questi eventi, o se lo ha fatto non ha saputo o voluto agire tempestivamente e con rigore. I vertici della catena di comando, dal questore a scendere, hanno accampato scuse ed ovviamente verranno premiati, questa è l'italica prassi!

Ma si sa, chi manifesta una opinione, chi lo fa per chiedere diritti o ricordare allo Stato i suoi doveri va represso, isolato, «bisogna fargliela pagare»; chi invece viene in Italia per sfogare i propri istinti violenti, visto che nel Paese di origine comportamenti simili sarebbero puniti duramente, va lasciato agire impunemente.

Forse l'onorevole Ministro aveva paura che contrastare i tifosi olandesi avrebbe danneggiato le nostre importazioni di Leerdammer? Io non sono riuscito a darvi una spiegazione migliore. In Piemonte abbiamo una definizione per l'incompetenza delle persone come il ministro Alfano *ciculatèl*, ovviamente con il massimo rispetto per la categoria dei cioccolatai! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signora Presidente, ieri, suonata la campanella alla scuola «Alcide De Gasperi» di Castello di Cisterna in provincia di Napoli, ad aspettare i bambini c'erano anche i *killer* della camorra. Sono stati esplosi tre colpi di pistola, uno di questi ha colpito un pregiudicato che attendeva il figlio. Il giorno prima, quindi il 23 febbraio, c'è stata un'altra sparatoria a Napoli, nel quartiere di Forcella, a 100 metri da un asilo: sei colpi di pistola, ferito un uomo. L'asilo si chiama «Annalisa Durante», in memoria della quattordicenne vittima innocente di una sparatoria tra *clan* nel settembre del 2004.

Questi episodi, Presidente, ci fanno tornare alla mente anche il dicembre 2012, quando un altro pregiudicato fu inseguito e ucciso dentro il cortile della scuola media «Eugenio Montale» di Scampia.

Oggi siamo evidentemente di fronte ad un crescendo di episodi criminali nel napoletano, leggiamo in modo chiaro il segnale di come l'aggravarsi delle condizioni sociali dovute anche alla crisi economica degli ultimi anni e il conseguente incremento incontrollato del tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, rischiano di spalancare le porte al reclutamento di forze nuove da parte della criminalità organizzata.

Crediamo, signor Presidente, che si tratti di un segnale chiaro. Abbiamo bisogno urgente di politiche occupazionali serie e reali, la storia ci insegna che bisogna arginare la capacità della camorra di penetrare le zone abbandonate dallo Stato. Urgenza che con le elezioni regionali alle porte chiama tutti noi ad operare scelte rapide, anche nell'ambito del contrasto al fenomeno del voto di scambio, *business* di cui purtroppo la camorra fa una sua arma vincente, sfruttando proprio quella zona grigia in cui confluiscono le vittime della disoccupazione.

Alla luce di queste considerazioni, quindi, riteniamo opportuno che questo Parlamento si attivi in tempi rapidi per portare a termine l'approvazione della nostra proposta di legge sull'istituzione del reddito di cittadinanza attualmente in discussione nella Commissione lavoro del Senato, strumento che fin da subito potrebbe offrire alle famiglie in difficoltà la possibilità di sottrarsi al condizionamento della politica collusa e al vile ricatto della criminalità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 26 febbraio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 26 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1779) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 21,56*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (1749) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (1749) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATI A, B E C

Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni montani e parzialmente montani)

1. A decorrere dall'anno 2015, l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica:

a) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT.

2. L'esenzione si applica anche ai terreni di cui al comma 1 lettera *b)*, nel caso di concessione degli stessi in comodato o in affitto a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola.

3. I criteri di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche all'anno di imposta 2014.

4. Per l'anno 2014, non è, comunque, dovuta l'IMU per i terreni esenti in virtù del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014 e che, invece, risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui ai commi precedenti. Per il medesimo anno 2014, resta ferma l'esenzione per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile che, in base al predetto decreto, non ricadano in zone montane o di collina. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità per la compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni di cui al precedente periodo del presente comma. A tal fine, è autorizzato l'utilizzo dello stanziamento previsto per la compensazione di cui all'ultimo periodo del comma 5-*bis*, dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

5. I contribuenti versano l'imposta complessivamente dovuta per l'anno 2014, determinata secondo i criteri di cui ai commi precedenti, entro il 10 febbraio 2015.

6. È abrogato il comma 5-*bis*, dell'articolo 4 del decreto-legge n. 16 del 2012.

7. A decorrere dall'anno 2015, le variazioni compensative di risorse conseguenti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, sono operate, nelle misure riportate nell'allegato A al presente provvedimento, per i comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna, nell'ambito del fondo di solidarietà comunale e con la procedura prevista dai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e, per i comuni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in sede di attuazione del comma 17 dell'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

8. Per l'anno 2014, le variazioni compensative di risorse nei confronti dei comuni conseguenti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi

3 e 4, sono confermate nella misura di cui all'allegato B al presente provvedimento.

9. I rimborsi ai comuni sono indicati nell'allegato C al presente provvedimento e tali comuni sono autorizzati, sulla base del medesimo allegato, a rettificare gli accertamenti, a titolo di fondo di solidarietà comunale e di gettito IMU, del bilancio 2014.

N.B. Per gli Allegati A, B e C si rinvia all'Atto Senato 1749, pagg. 14-145.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

Art. 1.

1.1

D'ALÌ (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

h) permesso di prospezione: 2.000 euro per chilometro quadrato;

i) permesso di ricerca: 2.000 euro per chilometro quadrato;

j) permesso di ricerca in proroga: 2.000 euro per chilometro quadrato;

k) concessione di coltivazione: 20.000 euro per chilometro quadrato;

l) concessione di coltivazione in proroga: 20.000 euro per chilometro quadrato;

m) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;

n) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato.".

3. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Petrocelli, Puglia, Castaldi, En-drizzi, Bocchino e tutti i componenti del Gruppo Misto-ILC.

1.200

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS (*)

Id. em. 1.1

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli*). – 1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

h) permesso di prospezione: 2.000 euro per chilometro quadrato;

i) permesso di ricerca: 2.000 euro per chilometro quadrato;

j) permesso di ricerca in proroga: 2.000 euro per chilometro quadrato;

k) concessione di coltivazione: 20.000 euro per chilometro quadrato;

l) concessione di coltivazione in proroga: 20.000 euro per chilometro quadrato;

m) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;

n) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato".

3. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Bocchino e tutti i componenti del Gruppo Misto-ILC.

1.2

D'Alì

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU)».

Conseguentemente, all'articolo 2 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *il comma 1 è soppresso;*
- b) *dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:*

«2-bis. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

- a) permesso di prospezione: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- b) permesso di ricerca: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- c) permesso di ricerca in proroga: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- d) concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;
- e) concessione di coltivazione in proroga: 10.000 euro per chilometro quadrato;
- f) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 5.000 euro per chilometro quadrato;
- g) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 5.000 euro per chilometro quadrato".

2-ter. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.».

1.201

BONFRISCO, D'ALÌ

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli). - 1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 3.

3. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2012, 2013 e 2014 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 marzo 2015 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.».

1.4

COMPAGNONE, DI MAGGIO, SCAVONE, RUVOLO, Giovanni MAURO, D'ALÌ

Respinto

L'articolo 1, è sostituito dal seguente:

«Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli in qualsiasi area ubicati e a qualsiasi titolo posseduti.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione

del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.3

COMPAGNONE, RUVOLO, SCAVONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO, D'ALÌ

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. Per l'anno 2014 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli ricadenti nei Comuni italiani di cui all'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato *C-bis* al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ul-

teriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.5

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO, D'ALÌ

Respinto

L'articolo 1, è sostituito dal seguente:

«Art. 1.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli ricadenti nei Comuni italiani di cui all'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato *C-bis* al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.202

RUTA, RICCHIUTI, DE PETRIS, STEFANO, PUPPATO, FABBRI, ELENA FERRARA, SPILABOTTE, CERONI, CONTE, GIBIINO, Eva LONGO, MARGIOTTA, ALBANO, FUCKSIA, COMPAGNONE, MATTESINI, SCOMA, D'ADDA, ROMANO, CASALETTO, PANIZZA, GAMBARO, BOCCHINO, SCILIPOTI ISGRÒ, FILIPPI, DE PIN, LO GIUDICE, CIRINNÀ, DE PIETRO, FASIOLO, CARIDI, VERDUCCI, SCALIA, CUOMO, RUVOLO, ORELLANA, Giovanni MAURO, SCAVONE, D'ALÌ, CANDIANI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Esenzione dall'IMU dei terreni montani e parzialmente montani). - 1. All'articolo 22, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il comma 2 è soppresso.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 359,5 milioni a decorrere dall'anno 2015, si provvede:

a) per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, mediante corrispondente utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 615 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, destinate al finanziamento del programma F-35 Lightning II-JSF (*Joint Strike Fighter*).

b) a decorrere dall'anno 2018, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Consequentemente, sopprimere l'articolo 2.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Puglia, tutti i componenti del Gruppo M5S, Floris e tutti i componenti del Gruppo LN-Aut.

1.6

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE, Giovanni MAURO, DI MAGGIO

Respinto

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.

Consequentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«10. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere

dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.8

CANDIANI, BELLOT, ARRIGONI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno di imposta 2015, per l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applicano le disposizioni di cui alla circolare del Ministero delle finanze del 14 giugno 1993, n. 9».

Conseguentemente:

a) sopprimere il comma 2;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il criterio di cui al comma 1 si applica anche all'anno di imposta 2014»;

c) al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dei criteri di cui ai commi precedenti» con le seguenti: «del criterio di cui al comma 1»;

d) al comma 5, sostituire le parole: «10 febbraio 2015» con le seguenti: «16 giugno 2015»;

e) sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente:

«7. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1»;

f) sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Disposizioni finanziarie*). – 1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.9

COMPAGNONE, RUVOLO, DI MAGGIO, SCAVONE, Giovanni MAURO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli ricadenti nei Comuni italiani di cui all'elenco delle zone svantaggiate allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole: «lettera b)»;

al comma 3, sopprimere le parole: «e 2»;

sopprimere il comma 4;

al comma 7, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» con le seguenti: «al comma 1».

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«10. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato

dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.10

RUVOLO, COMPAGNONE, DI MAGGIO, SCAVONE, BELLOT

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2015 le Regioni sono delegate a rivedere i criteri di esenzione dell'IMU sui terreni agricoli, con il compito di individuare la presenza di eventuali zone svantaggiate e di riformulare una nuova classificazione dei terreni agricoli da assoggettare al pagamento dell'imposta IMU».

1.11

Giovanni MAURO, COMPAGNONE, RUVOLO, BELLOT

Sost. id. em. 1.10

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2015 i criteri di esenzione dall'IMU dei terreni agricoli sono rivisti dalle Regioni alle quali è delegato il compito di individuare le aree territoriali da assoggettare o meno al pagamento dell'imposta IMU, tenendo conto anche dell'eventuale esistenza di zone svantaggiate».

1.20

DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Le parole da: «All'articolo 1» a: «Per l'anno»;» respinte; seconda parte preclusa

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno», con le seguenti: «Per l'anno»;

2) al comma 7, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno», con le seguenti: «Per l'anno»;

3) aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, pre-

vio parere della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro e non oltre il 31 ottobre 2015, sono ridefiniti i criteri per l'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli a decorrere dall'anno 2016, prevedendo, oltre alle esenzioni di cui ai commi 1 e 2, l'esenzione per i terreni agricoli, ovunque ubicati, qualora posseduti o condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, aventi la seguente destinazione:

- a) pascolo;
- b) bosco;
- c) prato permanente;

d) aree di interesse ecologico di cui all'articolo 16 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 novembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 20 dicembre 2014».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: «47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017», con le seguenti: «72,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 78,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

1.21

DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, MAURIZIO ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno», con le seguenti: «Per l'anno»;

2) al comma 7, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno», con le seguenti «Per l'anno»;

3) aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9-bis. A decorrere dall'anno 2016, sono esenti dall'IMU i terreni agricoli, ovunque ubicati, qualora posseduti o condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: «47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017», con le seguenti: «147,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 153,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

1.12

URAS, DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, PETRAGLIA, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni montani già facenti parte di comunità montane, come ridelimitate dalle Regioni in attuazione dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ovvero comuni interamente montani, classificati tali ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni in mancanza della ridelimitazione;».

1.13

URAS, DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, PETRAGLIA, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni montani per la cui individuazione si applica l'articolo 1, comma 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97;».

1.22

RUVOLO, COMPAGNONE, DI MAGGIO, SCAVONE, Giovanni MAURO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «terreni agricoli», inserire le seguenti: «in qualsiasi area ubicati, a qualsiasi titolo posseduti e a prescindere da qualsiasi classificazione compiuta da qualsivoglia Istituto Nazionale».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9-bis. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione

del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.23

BRUNI, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, ZIZZA, Eva LONGO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) alla lettera *a*) dopo le parole: «nonché a quelli non coltivati» inserire le seguenti: «posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola»;

2) alla lettera *b*), sopprimere le seguenti parole: «ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT».

1.14

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Le parole da: «All'articolo 1» a: «non montani»;» respinte; seconda parte preclusa

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a). Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

"1. Alla lettera *a*) dopo le parole: "totalmente montani" inserire le seguenti: "e parzialmente montani";

2. Alla lettera *b*) sostituire le parole: "parzialmente montani" con le seguenti: "non montani";

b) Al comma 2 sostituire le parole: "di cui al comma 1 lettera *b*), nel caso di concessione degli stessi" con le seguenti: "ubicati nei comuni classificati non montani di cui all'elenco ISTAT e concessi";

c) Al comma 4 dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte

dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

d) Al comma 5 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Sostituire le parole: "10 febbraio 2015" con le seguenti: "16 giugno 2015";

b). Aggiungere in fine i seguenti periodi:

i "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.;

ii. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata a decorrere dall'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote".

e) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente: "7. Con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1."».

Conseguentemente sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Disposizioni finanziarie*) – 1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.15

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

"1. Alla lettera *a*) dopo le parole: "totalmente montani" inserire le seguenti: "e parzialmente montani";

2. Alla lettera *b*) sostituire le parole: "parzialmente montani" con le seguenti: "non montani";

b) Al comma 2 sostituire le parole: "di cui al comma 1 lettera *b*), nel caso di concessione degli stessi" con le seguenti: "ubicati nei comuni classificati non montani di cui all'elenco ISTAT e concessi";

c) Al comma 4 dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

d) Al comma 5 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "10 febbraio 2015" con le seguenti: "16 giugno 2015";

b) *aggiungere in fine i seguenti periodi:*

i. "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.;

ii. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata a decorrere dall'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote".

e) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente: "7. Con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1."».

Conseguentemente sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Disposizioni finanziarie*). - 1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge

29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.16

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

"1. Alla lettera *a*) dopo le parole: "totalmente montani" aggiungere le seguenti: "e parzialmente montani";

2. Alla lettera *b*) sostituire le parole: parzialmente montani' con le seguenti: non montani":

b) Al comma 2 sostituire le parole: "di cui al comma 1 lettera *b*), nel caso di concessione degli stessi" con le seguenti: "ubicati nei comuni classificati non montani di cui all'elenco ISTAT e concessi";

c) Al comma 4 dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata.";

d) Al comma 5 sono apportate le seguenti modificazioni:

a. sostituire le parole:"10 febbraio 2015" con le seguenti: "16 giugno 2015";

b. aggiungere in fine i seguenti periodi:

i. "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.";

ii. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata per l'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote".

e) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente: "7. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1."

Conseguentemente sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Articolo 2. - (*Disposizioni finanziarie*). - 1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.17

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

1. alla lettera a) dopo le parole: "totalmente montani" aggiungere le seguenti: "e parzialmente montani";

2. alla lettera b) sostituire le parole: "parzialmente montani" con le seguenti: "non montani".

b) Al comma 2 sostituire le parole: "di cui al comma 1 lettera b), nel caso di concessione degli stessi" con le seguenti: "ubicati nei comuni classificati non montani di cui all'elenco ISTAT e concessi";

c) Al comma 4 dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

d) Al comma 5 sono apportate le seguenti modificazioni:

a. Sostituire le parole: "10 febbraio 2015" con le seguenti: "16 giugno 2015";

b. Aggiungere in fine i seguenti periodi:

i. "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.";

ii. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata per l'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote".

e) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente: "7. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1."».

Conseguentemente sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Disposizioni finanziarie*). – 1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.18

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

1. alla lettera *a)* dopo le parole: «totalmente montani», aggiungere le seguenti: «e parzialmente montani»;

2. alla lettera *b)* sostituire le parole: «parzialmente montani», con le seguenti: «non montani»;

b) al comma 2 sostituire le parole: «di cui al comma 1 lettera *b)*», nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei comuni classificati non montani di cui all'elenco ISTAT e concessi»;

c) Al comma 5 sostituire le parole: «10 febbraio 2015», con le seguenti: «16 giugno 2015»;

d) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente:

«7. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»

1.19

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

1. Alla lettera a) dopo le parole: «totalmente montani», aggiungere le seguenti: «e parzialmente montani»;

2. alla lettera b) sostituire le parole: «parzialmente montani», con le seguenti: «non montani»;

b) Al comma 5 sostituire le parole: «10 febbraio 2015», con le seguenti: «16 giugno 2015»;

c) Sostituire i commi 7, 8 e 9 con il seguente: «7. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni sui quali si applicano i criteri di cui al comma 1.»

Conseguentemente, sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.24

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, BRUNI, ZIZZA, EVA LONGO, D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «totalmente montani», aggiungere le seguenti: «e parzialmente montani».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«9-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione si provvede, nel limite di 15 milioni di euro, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.203

PELINO

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «comuni classificati totalmente montani», inserire le seguenti: «e ai comuni parzialmente montani che condividano almeno un terzo del proprio perimetro di confine con comuni montani;».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente disposizione, valutato in 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e

speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.27

ENDRIZZI, BOTTICI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o nei Comuni parzialmente montani il cui perimetro finale è esclusivamente ed interamente solo con Comuni interamente montani».

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, sostituire le parole: «219,8 milioni» e: «91 milioni», rispettivamente, con le seguenti: «229,8 milioni» e: «106 milioni», nonché, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 10 milioni di euro per il 2015 e a 15 milioni di euro a decorrere dal 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma »Fondi di riserva e speciali« della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.28

BELLOT, CROSIO, CANDIANI, ARRIGONI

Le parole da: «Al comma 1» a: «(ISTAT)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) interamente confinanti con i comuni classificati totalmente montani di cui al suddetto elenco Istat ricadenti nelle province di cui al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56.»

Conseguentemente:

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 e valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'arti-

colo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.29

BELLOT, CROSIO, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ricadenti nelle Province di cui al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56».

Conseguentemente:

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 e valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.26

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «*a-bis*) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'articolo 25, comma 7, allegato A, della legge 28 dicembre 2001, n. 448,».

Conseguentemente,

al comma 4, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Per il medesimo anno 2014, i terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'allegato A, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono esenti dal pagamento dell'IMU.»;

all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016» con le se-

guenti: «valutati in 222,2 milioni di euro per l'anno 2015 e in 92,2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 2,4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.26 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'articolo 25, comma 7, allegato A, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.».

Conseguentemente,

al comma 4, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Per il medesimo anno 2014, i terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'allegato A, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono esenti dal pagamento dell'IMU.»;

all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016» con le seguenti: «valutati in 221,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 92 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2016; mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.25

SPILABOTTE, SCALIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) ai terreni agricoli ubicati nel perimetro del sito di interesse regionale (SIR) della Valle del Sacco, in provincia di Frosinone».

Conseguentemente,

dopo il comma 4, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Per il medesimo anno 2014, i terreni agricoli ubicati nel perimetro del sito di interesse regionale (SIR) della Valle del Sacco, in provincia di Frosinone, sono esenti dal pagamento dell'IMU.»;

all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016», con le seguenti: «valutati in 223,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 93 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.30

MARINELLO, D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT».

All'onere derivante dalla presente disposizione, pari a 120 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.31

STEFANO, DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, MAURIZIO ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

All'articolo 1, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT».

All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.32

RUVOLO, COMPAGNONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO

Id. em. 1.31

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT».

All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.33

RUVOLO, COMPAGNONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO

Id. em. 1.31

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del de-

creto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT».

All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.34

PICCOLI, CARRARO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole «ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati,» inserire le seguenti: «ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani, di cui all'elenco predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), confinanti esclusivamente con comuni montani, e a quelli».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, valutati in 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

1.35

MOSCARDELLI, Gianluca ROSSI, ORRÙ, D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «iscritti nella previdenza agricola,» inserire le seguenti: «nonché dai produttori agricoli che beneficiano delle disposizioni di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633,».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016» con le se-

guenti: «valutati in 234,2 milioni di euro per l'anno 2015 e in 106 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) quanto a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

1.36

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI, D'ALÌ (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale e di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera c) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992».

Conseguentemente:

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Donno, tutti i componenti del Gruppo M5S e il senatore Di Maggio.

1.37

STEFANO, PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, DE CRISTOFARO, CERVellini, BAROZZINO, MOLINARI, ORELLANA, DE PIN, CASALETTO, MASTRANGELI, PEPE, MUSSINI, DE PIETRO, Maurizio ROMANI, VACCIANO (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, danneggiati da calamità naturali, limitatamente all'anno successivo a quello in

cui si verifica l'evento calamitoso. I terreni esentati devono essere ubicati in aree delimitate ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: «quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017» con le seguenti: «quanto a 136,6 milioni di euro per l'anno 2015, 57,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 63, 1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori D'Alì e Ruvolo.

1.38

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, ZIZZA, Eva LONGO, RUVOLO (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni per i quali il Consiglio dei Ministri, alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto abbia già dichiarato lo stato di Emergenza.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.39

DONNO, BOTTICI, FATTORI, GAETTI, PUGLIA (*)

Le parole da: «Al comma 1» a: «alluvionali» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni interessati da eventi alluvionali

nell'anno 2014, già oggetto di riconoscimento dello stato di calamità naturale come da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;»

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, sostituire le parole: «219,8 milioni» e «91 milioni» rispettivamente, con le seguenti: «269,8 milioni» e «151 milioni», nonché, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 50 milioni di euro per il 2015 e a 60 milioni di euro a decorrere dal 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.40

DONNO, PUGLIA (*)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito la regione Puglia il 5 e il 6 settembre 2014, già oggetto di riconoscimento dello stato di calamità naturale come da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;»

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, sostituire le parole: «219,8 milioni» e «91 milioni» rispettivamente, con le seguenti: «239,8 milioni» e «121 milioni» nonché, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 20 milioni di euro per il 2015 e a 30 milioni di euro a decorrere dal 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.41

STEFANO, DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI, D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli destinati ad uliveto interessati dalla diffusione della fitopatologia di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 26 settembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre 2014, ricadenti in area infetta, a decorrere dall'anno successivo a quello di delimitazione delle aree interessate a cura dei competenti servizi regionali e fino al termine dello stato di emergenza».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole «quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017» con le seguenti: «quanto a 131,6 milioni di euro per l'anno 2015, 52,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 58,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

1.42

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, BRUNI, ZIZZA, Eva LONGO, D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni svantaggiati ai sensi del decreto del Ministero dello sviluppo economico 27 marzo 2008 recante "Elenco delle aree ammesse agli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione si provvede, nel limite di 10 milioni di euro, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1.43

ALBANO, RUTA, FASIOLO

Ritirato

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) i terreni agricoli coltivati ubicati nei comuni non montani o parzialmente montani, diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), che abbiano una pendenza media superiore al 30 per cento».

Conseguentemente:

dopo il comma 4, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Per il medesimo anno 2014, i terreni agricoli coltivati ubicati nei comuni non montani o parzialmente montani, diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), che abbiano una pendenza media superiore al 30 per cento, sono esenti dal pagamento dell'IMU».

all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016" con le seguenti: "valutati in 222,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 92,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016";

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.44

RUTA, D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G1.44

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) ai terreni agricoli coltivati con metodi biologici certificati».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui" con le seguenti: "valutati in 239,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 111 milioni di euro annui";

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: "c-bis) quanto a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai

fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

G1.44

RUTA, D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.44.

(*) Accolto dal Governo.

1.1000

LA COMMISSIONE

Approvato*All'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:**a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. A decorrere dall'anno 2015, dall'imposta dovuta per i terreni ubicati nei comuni di cui all'allegato 0A, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola, determinata ai sensi dell'articolo 13, comma 8-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, euro 200. Nell'ipotesi in cui nell'allegato 0A, in corrispondenza dell'indicazione del comune, sia riportata l'annotazione parzialmente delimitato (PD), la detrazione spetta unicamente per le zone del territorio comunale individuate ai sensi della circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993, pubblicata nel supplemento ordinario n. 53 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 18 giugno 1993»;

b) al comma 2, le parole: «L'esenzione si applica anche ai terreni di cui al comma 1 lettera b),» sono sostituite dalle seguenti: «L'esenzione di cui al comma 1, lettera b), e la detrazione di cui al comma 1-bis si applicano ai terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola, anche»;

c) dopo il comma 9, è aggiunto il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna il ristoro del minor gettito dell'IMU derivante dall'applicazione del comma 1-bis, è attribuito ai medesimi comuni un contributo pari a 15,35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tale contributo è ripartito tra i comuni interessati, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, secondo una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali. Per i comuni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, a cui la legge attribuisce competenza in materia di finanza locale, la compensazione del minor gettito dell'IMU derivante dall'applicazione del predetto comma 1-bis, avviene attraverso un minor accantonamento per l'importo di 0,15 milioni di euro a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali, ai sensi del comma 17 del citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, sulla base della stessa metodologia di cui al secondo periodo».

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, alinea, dopo le parole: «dell'articolo 1,» inserire le seguenti: «ad eccezione del comma 1-bis,» e dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis dell'articolo 1, pari a 15,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ALLEGATO OA

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
A025	Aci Bonaccorsi	Catania	CT	SICILIA	T
A029	Aci Sant'Antonio	Catania	CT	SICILIA	T
A042	Acquarica del Capo	Lecce	LE	PUGLIA	T
A047	Acquaviva Picena	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
A049	Acquaviva Platani	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
A052	Acqui Terme	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A060	Adro	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
A061	Affi	Verona	VR	VENETO	T
A067	Agazzano	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
A074	Agliè	Torino	TO	PIEMONTE	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
A088	Agrate Conturbia	Novara	NO	PIEMONTE	T
A089	Agrigento	Agrigento	AG	SICILIA	T
A091	Agropoli	Salerno	SA	CAMPANIA	T
A097	Aidomaggiore	Oristano	OR	SARDEGNA	T
A101	Aiello del Sabato	Avellino	AV	CAMPANIA	T
A112	Airuno	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
A120	Alanno	Pescara	PE	ABRUZZO	T
A132	Albano Laziale	Roma	RM	LAZIO	T
A129	Albano Sant' Alessandro	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
A149	Alberobello	Bari	BA	PUGLIA	T
A157	Albiano d'Ivrea	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A162	Albinea	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
A164	Albiolo	Como	CO	LOMBARDIA	T
A165	Albissola Marina	Savona	SV	LIGURIA	T
A167	Albizzate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A173	Albugnano	Asti	AT	PIEMONTE	T
A182	Alessandria	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
A181	Alessandria della Rocca	Agrigento	AG	SICILIA	T
A184	Alessano	Lecce	LE	PUGLIA	T
A186	Alfano	Salerno	SA	CAMPANIA	T
A189	Alfiano Natta	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A198	Alice Castello	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
A214	Almè	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
A220	Alonte	Vicenza	VI	VENETO	T
A222	Alpignano	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A223	Alseno	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
A224	Alserio	Como	CO	LOMBARDIA	T
A228	Altavilla Irpina	Avellino	AV	CAMPANIA	T
A229	Altavilla Milicia	Palermo	PA	SICILIA	PD
A227	Altavilla Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A231	Altavilla Vicentina	Vicenza	VI	VENETO	T
A234	Altilia	Cosenza	CS	CALABRIA	T
A235	Altino	Chieti	CH	ABRUZZO	T
A240	Altomonte	Cosenza	CS	CALABRIA	T
A243	Alvignano	Caserta	CE	CAMPANIA	T
A249	Alzate Brianza	Como	CO	LOMBARDIA	T
A253	Amantea	Cosenza	CS	CALABRIA	T
A257	Amato	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
A259	Ambivere	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
A261	Ameglia	La Spezia	SP	LIGURIA	PD
A264	Ameno	Novara	NO	PIEMONTE	T
A270	Ancarano	Teramo	TE	ABRUZZO	T
A271	Ancona	Ancona	AN	MARCHE	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
A275	Andezeno	Torino	TO	PIEMONTE	T
A281	Andrano	Lecce	LE	PUGLIA	T
A290	Angera	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A297	Anguillara Sabazia	Roma	RM	LAZIO	T
A301	Annone di Brianza	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
A319	Anzano del Parco	Como	CO	LOMBARDIA	T
A330	Apollosa	Benevento	BN	CAMPANIA	T
A333	Appiano Gentile	Como	CO	LOMBARDIA	T
A339	Apricena	Foggia	FG	PUGLIA	PD
A348	Aquino	Frosinone	FR	LAZIO	T
A351	Aragona	Agrigento	AG	SICILIA	T
A352	Aramengo	Asti	AT	PIEMONTE	T
A373	Arcola	La Spezia	SP	LIGURIA	T
A377	Arcugnano	Vicenza	VI	VENETO	T
A379	Ardara	Sassari	SS	SARDEGNA	T
A397	Argusto	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
A398	Ari	Chieti	CH	ABRUZZO	T
A401	Ariccia	Roma	RM	LAZIO	T
A402	Arielli	Chieti	CH	ABRUZZO	T
A403	Arienzo	Caserta	CE	CAMPANIA	PD
A405	Arignano	Torino	TO	PIEMONTE	T
A412	Arlena di Castro	Viterbo	VT	LAZIO	T
A421	Arnara	Frosinone	FR	LAZIO	T
A429	Arona	Novara	NO	PIEMONTE	T
A430	Arosio	Como	CO	LOMBARDIA	T
A432	Arpaise	Benevento	BN	CAMPANIA	T
A434	Arquà Petrarca	Padova	PD	VENETO	T
A441	Arsago Seprio	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A449	Artena	Roma	RM	LAZIO	T
A461	Asciano	Siena	SI	TOSCANA	T
A463	Ascoli Satriano	Foggia	FG	PUGLIA	T
A471	Asolo	Treviso	TV	VENETO	T
A479	Asti	Asti	AT	PIEMONTE	PD
A525	Azeglio	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A527	Azzano d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	PD
A531	Azzate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A552	Bagnara Calabra	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
A564	Bagno a Ripoli	Firenze	FI	TOSCANA	PD
A572	Bagnolo del Salento	Lecce	LE	PUGLIA	T
A577	Bagnoregio	Viterbo	VT	LAZIO	T
A579	Baia e Latina	Caserta	CE	CAMPANIA	T
A584	Bairo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A588	Baldichieri d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
A590	Baldissero Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A589	Baldissero d'Alba	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
A591	Baldissero Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	T
A606	Banari	Sassari	SS	SARDEGNA	T
A607	Banchette	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A613	Baone	Padova	PD	VENETO	T
A614	Baradili	Oristano	OR	SARDEGNA	T
A617	Barano d'Ischia	Napoli	NA	CAMPANIA	T
A625	Barbania	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A626	Barbara	Ancona	AN	MARCHE	T
A628	Barbarano Romano	Viterbo	VT	LAZIO	T
A627	Barbarano Vicentino	Vicenza	VI	VENETO	T
A633	Barberino Val d'Elsa	Firenze	FI	TOSCANA	T
A645	Bardello	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A653	Barengo	Novara	NO	PIEMONTE	PD
A655	Baressa	Oristano	OR	SARDEGNA	T
A673	Barone Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A676	Barrafranca	Enna	EN	SICILIA	T
A677	Barrali	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
A681	Barumini	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
A683	Barzago	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
A684	Barzana	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
A686	Barzanò	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
A706	Bassano in Teverina	Viterbo	VT	LAZIO	T
A704	Bassano Romano	Viterbo	VT	LAZIO	T
A708	Bassignana	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
A709	Bastia Mondovì	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
A714	Battaglia Terme	Padova	PD	VENETO	T
A721	Bauladu	Oristano	OR	SARDEGNA	T
A738	Belforte Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A742	Belgirate	VerbanocusioOssola	VB	PIEMONTE	T
A746	Bellante	Teramo	TE	ABRUZZO	T
M294	Bellizzi	Salerno	SA	CAMPANIA	T
A760	Belmonte Piceno	Fermo	FM	MARCHE	T
A769	Belvedere Ostrense	Ancona	AN	MARCHE	T
A783	Benevento	Benevento	BN	CAMPANIA	T
A791	Beregazzo con Figliaro	Como	CO	LOMBARDIA	T
A793	Bergamasco	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A796	Bergeggi	Savona	SV	LIGURIA	T
A801	Bernalda	Matera	MT	BASILICATA	PD
A809	Bertinoro	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
A812	Berzano di San Pietro	Asti	AT	PIEMONTE	T
A813	Berzano di Tortona	Alessandria	AL	PIEMONTE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
A825	Besnate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A826	Besozzo	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A843	Bianco	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
A845	Biandronno	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A852	Bibbona	Livorno	LI	TOSCANA	PD
A856	Bidomì	Oristano	OR	SARDEGNA	T
A870	Binago	Como	CO	LOMBARDIA	T
A889	Bistagno	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
A898	Bizzarone	Como	CO	LOMBARDIA	T
A857	Blera	Viterbo	VT	LAZIO	T
A911	Boca	Novara	NO	PIEMONTE	T
A918	Bodio Lomnago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A929	Bogogno	Novara	NO	PIEMONTE	T
A941	Bollengo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
A946	Bolognetta	Palermo	PA	SICILIA	T
A949	Bolsena	Viterbo	VT	LAZIO	T
A953	Bolzano Novarese	Novara	NO	PIEMONTE	T
A955	Bomarzo	Viterbo	VT	LAZIO	T
A957	Bompensiere	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
A975	Bonito	Avellino	AV	CAMPANIA	T
A976	Bonnanaro	Sassari	SS	SARDEGNA	T
B001	Borgi	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
B002	Borgia	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
B005	Borgio Verezzi	Savona	SV	LIGURIA	T
B009	Borgo d'Ale	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
B043	Borgo Ticino	Novara	NO	PIEMONTE	T
B015	Borgofranco d'Ivrea	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B019	Borgomanero	Novara	NO	PIEMONTE	T
B021	Borgomasino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B025	Borgonovo Val Tidone	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
B029	Borgoratto Alessandrino	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
B055	Boroneddu	Oristano	OR	SARDEGNA	T
B064	Borutta	Sassari	SS	SARDEGNA	T
B081	Bosisio Parini	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
B086	Botrugno	Lecce	LE	PUGLIA	T
B099	Bova Marina	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
B114	Bracciano	Roma	RM	LAZIO	T
B118	Brancaleone	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
B126	Brebbia	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B131	Bregano	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B143	Brendola	Vicenza	VI	VENETO	T
B144	Brenna	Como	CO	LOMBARDIA	T
B169	Briatico	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
B176	Briga Novarese	Novara	NO	PIEMONTE	T
B183	Briona	Novara	NO	PIEMONTE	PD
B194	Brivio	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
B195	Broccostella	Frosinone	FR	LAZIO	T
B196	Brogliano	Vicenza	VI	VENETO	T
B209	Brozolo	Torino	TO	PIEMONTE	T
B219	Brunello	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B221	Bruno	Asti	AT	PIEMONTE	T
B225	Brusasco	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B229	Brusnengo	Biella	BI	PIEMONTE	PD
B238	Bucchianico	Chieti	CH	ABRUZZO	T
B243	Bucine	Arezzo	AR	TOSCANA	T
B251	Buggiano	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
B258	Buggiate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B259	Buja	Udine	UD	FRIULIVG	T
B261	Bulciago	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
B265	Bulzi	Sassari	SS	SARDEGNA	T
B269	Buonconvento	Siena	SI	TOSCANA	T
B279	Burolo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B302	Butera	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
B305	Buttiglieria Alta	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B306	Buttiglieria d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	PD
B309	Buttrio	Udine	UD	FRIULIVG	PD
B313	Cabiate	Como	CO	LOMBARDIA	T
B314	Cabras	Oristano	OR	SARDEGNA	T
B347	Cadrezzate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B359	Cagno	Como	CO	LOMBARDIA	T
B361	Caianello	Caserta	CE	CAMPANIA	T
B362	Caiazzo	Caserta	CE	CAMPANIA	T
B368	Cairate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B377	Calamonaci	Agrigento	AG	SICILIA	T
B383	Calasetta	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
B385	Calatafimi-Segesta	Trapani	TP	SICILIA	T
B388	Calcata	Viterbo	VT	LAZIO	T
B396	Calco	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
B413	Calimera	Lecce	LE	PUGLIA	T
B428	Caltagirone	Catania	CT	SICILIA	T
B429	Caltanissetta	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
B435	Caluso	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B436	Calvagese della Riviera	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
B444	Calvi	Benevento	BN	CAMPANIA	T
B447	Calvignano	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
B453	Camagna Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
B460	Camastra	Agrigento	AG	SICILIA	T
B462	Cambiano	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B469	Camerano Casasco	Asti	AT	PIEMONTE	T
B479	Caminata	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	T
B481	Camini	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
B482	Camino	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
B489	Camo	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
B490	Camogli	Genova	GE	LIGURIA	T
B496	Campagnano di Roma	Roma	RM	LAZIO	T
B497	Campagnatico	Grosseto	GR	TOSCANA	T
B509	Campiglia Marittima	Livorno	LI	TOSCANA	PD
B516	Campo Calabro	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
B520	Campobello di Licata	Agrigento	AG	SICILIA	T
B542	Campoli del Monte Taburno	Benevento	BN	CAMPANIA	T
B550	Campomarino	Campobasso	CB	MOLISE	T
B556	Camporeale	Palermo	PA	SICILIA	T
B559	Camporosso	Imperia	IM	LIGURIA	PD
B561	Camporotondo Etneo	Catania	CT	SICILIA	T
B576	Canale Monterano	Roma	RM	LAZIO	T
B588	Candia Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B590	Candida	Avellino	AV	CAMPANIA	T
B599	Canevino	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
B602	Canicattì	Agrigento	AG	SICILIA	T
B604	Canino	Viterbo	VT	LAZIO	T
B616	Cannole	Lecce	LE	PUGLIA	T
B620	Canosa Sannita	Chieti	CH	ABRUZZO	T
B631	Cantalupo in Sabina	Rieti	RI	LAZIO	T
B633	Cantarana	Asti	AT	PIEMONTE	T
B639	Cantù	Como	CO	LOMBARDIA	T
B645	Capaci	Palermo	PA	SICILIA	PD
B646	Capalbio	Grosseto	GR	TOSCANA	T
B649	Capena	Roma	RM	LAZIO	T
B653	Capiago Intimiano	Como	CO	LOMBARDIA	T
B663	Capodimonte	Viterbo	VT	LAZIO	T
B678	Cappella Maggiore	Treviso	TV	VENETO	T
B684	Capraia e Limite	Firenze	FI	TOSCANA	PD
B688	Capranica	Viterbo	VT	LAZIO	T
B695	Capri Leone	Messina	ME	SICILIA	PD
B701	Capriata d'Orba	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
B706	Capriglia Irpina	Avellino	AV	CAMPANIA	T
B707	Capriglio	Asti	AT	PIEMONTE	T
B711	Capriolo	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
B718	Caraffa del Bianco	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
B717	Caraffa di Catanzaro	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
B727	Carassai	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
B732	Caravate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B733	Caravino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B735	Carbognano	Viterbo	VT	LAZIO	T
B736	Carbonara Scivia	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
B765	Carentino	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
B769	Carezzano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
B772	Cargeghe	Sassari	SS	SARDEGNA	T
B778	Carimate	Como	CO	LOMBARDIA	T
B780	Carini	Palermo	PA	SICILIA	PD
B789	Carloforte	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
B794	Carmignano	Prato	PO	TOSCANA	PD
B796	Carnago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B801	Carobbio degli Angeli	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
B807	Caronno Varesino	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B812	Carpaneto Piacentino	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
B818	Carpeneto	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
B822	Carpignano Salentino	Lecce	LE	PUGLIA	T
B835	Carrè	Vicenza	VI	VENETO	T
B846	Cartoceto	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
B851	Carugo	Como	CO	LOMBARDIA	T
B854	Carvico	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
B859	Casacanditella	Chieti	CH	ABRUZZO	T
B895	Casal Velino	Salerno	SA	CAMPANIA	T
B865	Casalbordino	Chieti	CH	ABRUZZO	T
B867	Casalborgone	Torino	TO	PIEMONTE	T
B873	Casalduni	Benevento	BN	CAMPANIA	T
B875	Casale Litta	Varese	VA	LOMBARDIA	T
B878	Casale Marittimo	Pisa	PI	TOSCANA	T
B885	Casale Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
B880	Casalecchio di Reno	Bologna	BO	EMILIAROMAGNA	PD
B893	Casalgrande	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
B896	Casalincontrada	Chieti	CH	ABRUZZO	T
B923	Casamassima	Bari	BA	PUGLIA	PD
B924	Casamicciola Terme	Napoli	NA	CAMPANIA	T
B936	Casarano	Lecce	LE	PUGLIA	T
B943	Casatenovo	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
B949	Casciago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
M327	Casciana Terme Lari	Pisa	PI	TOSCANA	PD
B953	Cascinette d' Ivrea	Torino	TO	PIEMONTE	PD
B977	Casnate con Bernate	Como	CO	LOMBARDIA	T
B983	Casole Bruzio	Cosenza	CS	CALABRIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
B984	Casole d'Elsa	Siena	SI	TOSCANA	T
B994	Cassacco	Udine	UD	FRIULIVG	T
B996	Cassago Brianza	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
C004	Cassano Magnago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C005	Cassano Spinola	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
C020	Cassina Rizzardi	Como	CO	LOMBARDIA	T
C027	Cassine	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
C044	Castagneto Carducci	Livorno	LI	TOSCANA	PD
C045	Castagneto Po	Torino	TO	PIEMONTE	T
C056	Castegnero	Vicenza	VI	VENETO	T
C064	Castel Boglione	Asti	AT	PIEMONTE	T
C065	Castel Bolognese	Ravenna	RA	EMILIAROMAGNA	PD
B494	Castel Campagnano	Caserta	CE	CAMPANIA	T
C091	Castel di Iudica	Catania	CT	SICILIA	T
C114	Castel Frentano	Chieti	CH	ABRUZZO	T
C116	Castel Gandolfo	Roma	RM	LAZIO	T
C211	Castel Morrone	Caserta	CE	CAMPANIA	T
C261	Castel San Giovanni	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
C269	Castel Sant'Elia	Viterbo	VT	LAZIO	T
C060	Castellano	Ancona	AN	MARCHE	T
C073	Castelcucco	Treviso	TV	VENETO	T
C074	Casteldaccia	Palermo	PA	SICILIA	PD
C101	Castelfiorentino	Firenze	FI	TOSCANA	PD
C119	Castelgomberto	Vicenza	VI	VENETO	T
C125	Castellabate	Salerno	SA	CAMPANIA	T
C127	Castell'Alfero	Asti	AT	PIEMONTE	T
C134	Castellana Grotte	Bari	BA	PUGLIA	T
C136	Castellaneta	Taranto	TA	PUGLIA	PD
C142	Castellar Guidobono	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
C141	Castellarano	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
C145	Castell'Arquato	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
C152	Castelleone di Suasa	Ancona	AN	MARCHE	T
C154	Castellero	Asti	AT	PIEMONTE	T
C155	Castelletto Cervo	Biella	BI	PIEMONTE	PD
C158	Castelletto d'Orba	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C160	Castelletto Merli	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C162	Castelletto Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C166	Castelletto sopra Ticino	Novara	NO	PIEMONTE	T
C079	Castelli Calepio	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
C172	Castellina in Chianti	Siena	SI	TOSCANA	T
C174	Castellina Marittima	Pisa	PI	TOSCANA	T
C187	Castello di Brianza	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
C198	Castelluccio dei Sauri	Foggia	FG	PUGLIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
C226	Castelnuovo Belbo	Asti	AT	PIEMONTE	T
C227	Castelnuovo Berardenga	Siena	SI	TOSCANA	T
C229	Castelnuovo Bormida	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
C220	Castelnuovo Bozzente	Como	CO	LOMBARDIA	T
C231	Castelnuovo Cilento	Salerno	SA	CAMPANIA	T
C224	Castelnuovo di Farfa	Rieti	RI	LAZIO	T
C237	Castelnuovo di Porto	Roma	RM	LAZIO	T
C232	Castelnuovo Don Bosco	Asti	AT	PIEMONTE	T
C240	Castelnuovo Magra	La Spezia	SP	LIGURIA	T
C248	Castelplanio	Ancona	AN	MARCHE	T
C250	Castelpoto	Benevento	BN	CAMPANIA	T
C272	Castelsardo	Sassari	SS	SARDEGNA	PD
C273	Castelseprio	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C287	Castelvetro di Modena	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
C301	Castiglione Cosentino	Cosenza	CS	CALABRIA	T
C310	Castiglione della Pescaia	Grosseto	GR	TOSCANA	PD
C312	Castiglione delle Stiviere	Mantova	MN	LOMBARDIA	T
C315	Castiglione in Teverina	Viterbo	VT	LAZIO	T
C300	Castiglione Olona	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C317	Castiglione Tinella	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
C307	Castiglione Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
C331	Castorano	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
C335	Castrignano de' Greci	Lecce	LE	PUGLIA	T
C336	Castrignano del Capo	Lecce	LE	PUGLIA	T
C339	Castrocaro Terme e Terra del Sole	Forlì/Cesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
C341	Castrofilippo	Agrigento	AG	SICILIA	T
C108	Castrolibero	Cosenza	CS	CALABRIA	T
C343	Castronno	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C352	Catanzaro	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
C353	Catenanuova	Enna	EN	SICILIA	T
C354	Catignano	Pescara	PE	ABRUZZO	T
C356	Cattolica Eraclea	Agrigento	AG	SICILIA	T
C363	Cavaglià	Biella	BI	PIEMONTE	PD
C364	Cavaglietto	Novara	NO	PIEMONTE	PD
C365	Cavaglio d'Agogna	Novara	NO	PIEMONTE	PD
C369	Cavagnolo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
C370	Cavaion Veronese	Verona	VR	VENETO	T
C374	Cavallasca	Como	CO	LOMBARDIA	T
C378	Cavallirio	Novara	NO	PIEMONTE	T
C382	Cavaria con Premezzo	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C390	Cave	Roma	RM	LAZIO	T
C404	Cavour	Torino	TO	PIEMONTE	PD
C406	Cavriana	Mantova	MN	LOMBARDIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
C409	Cazzago Brabbia	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C412	Cazzano di Tramigna	Verona	VR	VENETO	T
C420	Cefalà Diana	Palermo	PA	SICILIA	T
C424	Ceglie Messapica	Brindisi	BR	PUGLIA	T
C438	Cellarengo	Asti	AT	PIEMONTE	PD
C439	Cellatica	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
C446	Celleno	Viterbo	VT	LAZIO	T
C447	Cellere	Viterbo	VT	LAZIO	T
C457	Cenate Sotto	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
C471	Centuripe	Enna	EN	SICILIA	PD
C476	Ceppaloni	Benevento	BN	CAMPANIA	T
C479	Ceprano	Frosinone	FR	LAZIO	T
C496	Cerda	Palermo	PA	SICILIA	T
C503	Cereseto	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C504	Ceresole Alba	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
C516	Cermenate	Como	CO	LOMBARDIA	T
C521	Cernusco Lombardone	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
C528	Cerreto d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
C507	Cerreto Grue	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C531	Cerrina Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C532	Cerrione	Biella	BI	PIEMONTE	PD
C540	Certaldo	Firenze	FI	TOSCANA	PD
C552	Cerveteri	Roma	RM	LAZIO	PD
C554	Cervicati	Cosenza	CS	CALABRIA	T
C558	Cervino	Caserta	CE	CAMPANIA	T
C559	Cervo	Imperia	IM	LIGURIA	PD
C576	Cesinali	Avellino	AV	CAMPANIA	T
C581	Cessaniti	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
C605	Chiampo	Vicenza	VI	VENETO	T
C606	Chianche	Avellino	AV	CAMPANIA	T
C609	Chianni	Pisa	PI	TOSCANA	T
C621	Chiavari	Genova	GE	LIGURIA	T
C624	Chiaverano	Torino	TO	PIEMONTE	T
C627	Chieri	Torino	TO	PIEMONTE	PD
C632	Chieti	Chieti	CH	ABRUZZO	PD
C649	Chiuduno	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
C650	Chiuppano	Vicenza	VI	VENETO	T
C658	Chiusano d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
C662	Chiusi	Siena	SI	TOSCANA	T
C668	Cianciana	Agrigento	AG	SICILIA	T
C696	Ciminna	Palermo	PA	SICILIA	T
C701	Cinaglio	Asti	AT	PIEMONTE	T
C708	Cinisi	Palermo	PA	SICILIA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
C713	Cinto Euganeo	Padova	PD	VENETO	T
C715	Cinzano	Torino	TO	PIEMONTE	T
C718	Cipressa	Imperia	IM	LIGURIA	PD
C725	Cirò	Crotone	KR	CALABRIA	T
C726	Cirò Marina	Crotone	KR	CALABRIA	T
C739	Cisterna d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
C741	Cisternino	Brindisi	BR	PUGLIA	T
C755	Civezza	Imperia	IM	LIGURIA	PD
C765	Civita Castellana	Viterbo	VT	LAZIO	T
C773	Civitavecchia	Roma	RM	LAZIO	T
C780	Civitella d'Agliano	Viterbo	VT	LAZIO	T
C774	Civitella in Val di Chiana	Arezzo	AR	TOSCANA	T
C784	Civitella San Paolo	Roma	RM	LAZIO	T
C792	Clavesana	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
C795	Cleto	Cosenza	CS	CALABRIA	T
C807	Cocconato	Asti	AT	PIEMONTE	T
C813	Codevilla	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
C818	Codrongianos	Sassari	SS	SARDEGNA	T
C829	Colazza	Novara	NO	PIEMONTE	T
C847	Colle di Val d'Elsa	Siena	SI	TOSCANA	T
C848	Colle Umberto	Treviso	TV	VENETO	T
C850	Collebeato	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
C852	Collecchio	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD
C858	Colleferro	Roma	RM	LAZIO	T
C865	Collepasso	Lecce	LE	PUGLIA	T
C868	Colleretto Giacosa	Torino	TO	PIEMONTE	PD
C869	Collesalveti	Livorno	LI	TOSCANA	PD
C876	Collevecchio	Rieti	RI	LAZIO	T
C882	Collinas	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
C885	Colloredo di Monte Albano	Udine	UD	FRIULIVG	T
C901	Colonnella	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
M336	Colverde	Como	CO	LOMBARDIA	T
C911	Comabbio	Varese	VA	LOMBARDIA	T
C926	Comignago	Novara	NO	PIEMONTE	T
C928	Comitini	Agrigento	AG	SICILIA	T
C956	Condò	Messina	ME	SICILIA	PD
C957	Conegliano	Treviso	TV	VENETO	PD
C962	Coniolo	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
C971	Conrada	Avellino	AV	CAMPANIA	T
C972	Controguerra	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
C975	Conversano	Bari	BA	PUGLIA	PD
C977	Conzano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
C988	Corchiano	Viterbo	VT	LAZIO	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
D004	Coriano	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	PD
D006	Corigliano d'Otranto	Lecce	LE	PUGLIA	T
D007	Corinaldo	Ancona	AN	MARCHE	T
D020	Cornedo Vicentino	Vicenza	VI	VENETO	T
D027	Corno di Rosazzo	Udine	UD	FRIULIVG	T
D030	Cornuda	Treviso	TV	VENETO	T
D043	Corropoli	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
D044	Corsano	Lecce	LE	PUGLIA	T
D046	Corsione	Asti	AT	PIEMONTE	T
D050	Cortandone	Asti	AT	PIEMONTE	T
D051	Cortanze	Asti	AT	PIEMONTE	T
D052	Cortazzone	Asti	AT	PIEMONTE	T
D058	Corte Franca	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
D072	Cortiglione	Asti	AT	PIEMONTE	T
D086	Cosenza	Cosenza	CS	CALABRIA	T
D093	Cossano Belbo	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
D092	Cossano Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	T
D096	Cossignano	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
D101	Cossombrato	Asti	AT	PIEMONTE	T
D112	Costa Masnaga	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
D114	Costarainera	Imperia	IM	LIGURIA	PD
D136	Creazzo	Vicenza	VI	VENETO	T
D143	Cremella	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
D149	Cremolino	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
M328	Crespina Lorenzana	Pisa	PI	TOSCANA	PD
D162	Cressa	Novara	NO	PIEMONTE	PD
C670	Crocetta del Montello	Treviso	TV	VENETO	T
D184	Crosia	Cosenza	CS	CALABRIA	T
D185	Crosio della Valle	Varese	VA	LOMBARDIA	T
D189	Crucoli	Crotone	KR	CALABRIA	T
D194	Cuccaro Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D196	Cucciago	Como	CO	LOMBARDIA	T
D197	Cuceglio	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D201	Cugnoli	Pescara	PE	ABRUZZO	T
D207	Cunico	Asti	AT	PIEMONTE	T
D216	Cureggio	Novara	NO	PIEMONTE	PD
D218	Curinga	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
D223	Cursi	Lecce	LE	PUGLIA	T
D256	Daverio	Varese	VA	LOMBARDIA	T
D260	Decimoputzu	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
D267	Delia	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
D284	Desenzano del Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
D296	Diano Castello	Imperia	IM	LIGURIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
D291	Diano d'Alba	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
D297	Diano Marina	Imperia	IM	LIGURIA	PD
D305	Diso	Lecce	LE	PUGLIA	T
D309	Divignano	Novara	NO	PIEMONTE	T
D314	Dogliani	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
D327	Dolzago	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
D344	Donori	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
D347	Dormelletto	Novara	NO	PIEMONTE	T
D350	Dorzano	Biella	BI	PIEMONTE	PD
D360	Dozza	Bologna	BO	EMILIAROMAGNA	PD
D364	Drapia	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
D373	Druento	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D376	Dualchi	Nuoro	NU	SARDEGNA	T
D380	Dugenta	Benevento	BN	CAMPANIA	T
D388	Dusino San Michele	Asti	AT	PIEMONTE	PD
D394	Elice	Pescara	PE	ABRUZZO	T
D421	Erbusco	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
H243	Ercolano	Napoli	NA	CAMPANIA	PD
D431	Escolca	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
D452	Fabrica di Roma	Viterbo	VT	LAZIO	T
D458	Faenza	Ravenna	RA	EMILIAROMAGNA	PD
D461	Fagagna	Udine	UD	FRIULIVG	T
D474	Falcone	Messina	ME	SICILIA	PD
D475	Faleria	Viterbo	VT	LAZIO	T
D477	Falerone	Fermo	FM	MARCHE	T
D482	Faloppio	Como	CO	LOMBARDIA	T
D494	Fara Filiorum Petri	Chieti	CH	ABRUZZO	T
D493	Fara in Sabina	Rieti	RI	LAZIO	T
D492	Fara Novarese	Novara	NO	PIEMONTE	PD
D499	Farigliano	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
D503	Farnese	Viterbo	VT	LAZIO	T
D505	Farra di Soligo	Treviso	TV	VENETO	T
D508	Fasano	Brindisi	BR	PUGLIA	PD
D510	Fauglia	Pisa	PI	TOSCANA	T
D514	Favara	Agrigento	AG	SICILIA	T
D528	Felizzano	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
D544	Feroleto Antico	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
D547	Ferrandina	Matera	MT	BASILICATA	T
D554	Ferrere	Asti	AT	PIEMONTE	T
D562	Fiano	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D561	Fiano Romano	Roma	RM	LAZIO	T
D569	Ficarra	Messina	ME	SICILIA	T
B034	Fidenza	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
D579	Figino Serenza	Como	CO	LOMBARDIA	T
D586	Filacciano	Roma	RM	LAZIO	T
D589	Filandari	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
D592	Filetto	Chieti	CH	ABRUZZO	T
D596	Filogaso	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
D605	Fino Mornasco	Como	CO	LOMBARDIA	T
D608	Fiorano Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D607	Fiorano Modenese	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
D614	Firmo	Cosenza	CS	CALABRIA	T
D619	Fiumara	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
D637	Florinas	Sassari	SS	SARDEGNA	T
D644	Foglianise	Benevento	BN	CAMPANIA	T
D649	Foiano della Chiana	Arezzo	AR	TOSCANA	T
D652	Folignano	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
D656	Follonica	Grosseto	GR	TOSCANA	PD
D671	Fontanarosa	Avellino	AV	CAMPANIA	T
D675	Fontaneto d'Agogna	Novara	NO	PIEMONTE	PD
D680	Fonte	Treviso	TV	VENETO	T
D689	Forano	Rieti	RI	LAZIO	T
D704	Forlì	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
D707	Formello	Roma	RM	LAZIO	T
D733	Forza d'Agrò	Messina	ME	SICILIA	T
D755	Fragneto l'Abate	Benevento	BN	CAMPANIA	T
D756	Fragneto Monforte	Benevento	BN	CAMPANIA	T
D762	Francavilla Angitola	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
D759	Francavilla Bisio	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D767	Francica	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
D770	Frascaro	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
D785	Frasso Sabino	Rieti	RI	LAZIO	T
D805	Front	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D810	Frosinone	Frosinone	FR	LAZIO	T
D814	Fubine	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D827	Furtei	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
D835	Gabiano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D851	Gagliano del Capo	Lecce	LE	PUGLIA	T
D852	Gagliato	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
D870	Gallese	Viterbo	VT	LAZIO	T
D871	Galliate Lombardo	Varese	VA	LOMBARDIA	T
D885	Gallodoro	Messina	ME	SICILIA	T
D889	Galzignano Terme	Padova	PD	VENETO	T
D890	Gamalero	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
D895	Gambassi Terme	Firenze	FI	TOSCANA	PD
D902	Gambugliano	Vicenza	VI	VENETO	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
D913	Garbagnate Monastero	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
D915	Garda	Verona	VR	VENETO	T
D921	Gargallo	Novara	NO	PIEMONTE	T
D932	Gasperina	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
D933	Gassino Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
D937	Gattico	Novara	NO	PIEMONTE	T
D938	Gattinara	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
D941	Gavazzana	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D944	Gavi	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
D945	Gavignano	Roma	RM	LAZIO	T
D948	Gavorrano	Grosseto	GR	TOSCANA	T
D951	Gazzada Schianno	Varese	VA	LOMBARDIA	T
D958	Gazzola	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
D961	Gemmano	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
D964	Genazzano	Roma	RM	LAZIO	T
D970	Genuri	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
D972	Genzano di Roma	Roma	RM	LAZIO	T
D982	Gergei	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
D994	Gesico	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
D998	Gesualdo	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E001	Ghemme	Novara	NO	PIEMONTE	PD
E004	Ghilarza	Oristano	OR	SARDEGNA	T
E021	Giavera del Montello	Treviso	TV	VENETO	T
E022	Giba	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
E023	Gibellina	Trapani	TP	SICILIA	T
E036	Ginosa	Taranto	TA	PUGLIA	PD
E043	Gioiosa Marea	Messina	ME	SICILIA	T
E053	Giuggianello	Lecce	LE	PUGLIA	T
E056	Giuliano Teatino	Chieti	CH	ABRUZZO	T
E060	Giungano	Salerno	SA	CAMPANIA	T
E061	Giurdignano	Lecce	LE	PUGLIA	T
E079	Golasecca	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E081	Golferenzo	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
M274	Golfo Aranci	OlbiaTempio	OT	SARDEGNA	PD
E086	Gonnesa	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
E087	Gonnoscodina	Oristano	OR	SARDEGNA	T
E088	Gonnostramatza	Oristano	OR	SARDEGNA	T
E100	Gorlago	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
E104	Gornate Olona	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E120	Gozzano	Novara	NO	PIEMONTE	T
E128	Graffignano	Viterbo	VT	LAZIO	T
E133	Grammichele	Catania	CT	SICILIA	T
E138	Grancona	Vicenza	VI	VENETO	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
E139	Grandate	Como	CO	LOMBARDIA	T
E147	Grassano	Matera	MT	BASILICATA	T
E177	Grignasco	Novara	NO	PIEMONTE	T
E188	Grogna	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
E203	Grosso	Torino	TO	PIEMONTE	PD
E205	Grottaglie	Taranto	TA	PUGLIA	PD
E206	Grottaminarda	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E208	Grottazzolina	Fermo	FM	MARCHE	T
E209	Grotte	Agrigento	AG	SICILIA	T
E213	Grottole	Matera	MT	BASILICATA	T
E214	Grottolella	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E234	Guamaggiore	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
E250	Guardistallo	Pisa	PI	TOSCANA	T
E252	Guasila	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
E259	Guglionesi	Campobasso	CB	MOLISE	T
E284	Illasi	Verona	VR	VENETO	T
E287	Imbersago	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
E289	Imola	Bologna	BO	EMILIAROMAGNA	PD
E290	Imperia	Imperia	IM	LIGURIA	T
E291	Impruneta	Firenze	FI	TOSCANA	PD
E292	Inarzo	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E295	Incisa Scapaccino	Asti	AT	PIEMONTE	PD
E309	Inverigo	Como	CO	LOMBARDIA	T
E314	Inorio	Novara	NO	PIEMONTE	T
E321	Ionadi	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
E326	Irsina	Matera	MT	BASILICATA	T
E330	Ischia di Castro	Viterbo	VT	LAZIO	T
E348	Isola del Giglio	Grosseto	GR	TOSCANA	PD
E340	Isola del Liri	Frosinone	FR	LAZIO	T
E350	Isola delle Femmine	Palermo	PA	SICILIA	T
E366	Ispica	Ragusa	RG	SICILIA	T
E367	Ispra	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E376	Ittireddu	Sassari	SS	SARDEGNA	T
E379	Ivrea	Torino	TO	PIEMONTE	PD
E386	Jerago con Orago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E390	Joppolo Giancaxio	Agrigento	AG	SICILIA	T
E463	La Spezia	La Spezia	SP	LIGURIA	PD
E392	Labico	Roma	RM	LAZIO	T
E401	Laerru	Sassari	SS	SARDEGNA	T
E414	Laiqueglia	Savona	SV	LIGURIA	T
E413	Lajatico	Pisa	PI	TOSCANA	T
E428	Lambrugo	Como	CO	LOMBARDIA	T
E432	Lamporecchio	Pistoia	PT	TOSCANA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
E435	Lanciano	Chieti	CH	ABRUZZO	T
C767	Lanuvio	Roma	RM	LAZIO	T
E447	Lapedona	Fermo	FM	MARCHE	T
E448	Lapio	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E451	Larciano	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
E456	Larino	Campobasso	CB	MOLISE	T
E464	Las Plassas	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
E459	Lascari	Palermo	PA	SICILIA	PD
E466	Lastra a Signa	Firenze	FI	TOSCANA	PD
E468	Laterina	Arezzo	AR	TOSCANA	T
E484	Lauriano	Torino	TO	PIEMONTE	PD
E488	Lavagna	Genova	GE	LIGURIA	T
E493	Lavello	Potenza	PZ	BASILICATA	T
E510	Leggiuno	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E519	Leivi	Genova	GE	LIGURIA	T
E541	Lercara Friddi	Palermo	PA	SICILIA	T
E542	Lerici	La Spezia	SP	LIGURIA	PD
E544	Lesa	Novara	NO	PIEMONTE	T
E551	Lessolo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
E571	Librizzi	Messina	ME	SICILIA	T
E573	Licata	Agrigento	AG	SICILIA	T
E590	Limbadi	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
E607	Lipomo	Como	CO	LOMBARDIA	T
E608	Lirio	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
E625	Livorno	Livorno	LI	TOSCANA	PD
E645	Locorotondo	Bari	BA	PUGLIA	T
D976	Locri	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	PD
E656	Lomagna	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
E665	Lonate Ceppino	Varese	VA	LOMBARDIA	T
M312	Lonato del Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
E671	Longare	Vicenza	VI	VENETO	PD
E675	Longiano	Forlì/Cesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
E682	Lonigo	Vicenza	VI	VENETO	T
E683	Loranzè	Torino	TO	PIEMONTE	PD
E691	Loreto Aprutino	Pescara	PE	ABRUZZO	PD
E707	Lozza	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E709	Lozzo Atestino	Padova	PD	VENETO	T
E711	Lozzolo	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
E712	Lu	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
E713	Lubriano	Viterbo	VT	LAZIO	T
E714	Lucca Sicula	Agrigento	AG	SICILIA	T
E718	Lucignano	Arezzo	AR	TOSCANA	T
E726	Lugagnano Val d'Arda	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
E735	Luisago	Como	CO	LOMBARDIA	T
E742	Lunamatrona	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
E746	Luogosano	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E749	Lurago d'Erba	Como	CO	LOMBARDIA	T
E753	Lurate Caccivio	Como	CO	LOMBARDIA	T
E803	Maggiora	Novara	NO	PIEMONTE	T
E807	Magliano di Tenna	Fermo	FM	MARCHE	T
E810	Magliano in Toscana	Grosseto	GR	TOSCANA	T
E813	Magliano Romano	Roma	RM	LAZIO	T
E812	Magliano Sabina	Rieti	RI	LAZIO	T
E815	Maglie	Lecce	LE	PUGLIA	T
E817	Maglione	Torino	TO	PIEMONTE	T
E834	Maida	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
E836	Maierato	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
E837	Maiolati Spontini	Ancona	AN	MARCHE	T
E833	Majano	Udine	UD	FRIULIVG	T
E856	Malgesso	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E863	Malnate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
E868	Maltignano	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
E883	Manerba del Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
E887	Mango	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
E891	Manocalzati	Avellino	AV	CAMPANIA	T
E899	Manzano	Udine	UD	FRIULIVG	PD
E900	Manziana	Roma	RM	LAZIO	T
E901	Mapello	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
E902	Mara	Sassari	SS	SARDEGNA	T
E904	Maranello	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
E907	Marano Ticino	Novara	NO	PIEMONTE	T
E923	Marcedusa	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
E925	Marcellinara	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
E933	Marciano della Chiana	Arezzo	AR	TOSCANA	T
E941	Marentino	Torino	TO	PIEMONTE	T
E944	Maretto	Asti	AT	PIEMONTE	T
E951	Mariano Comense	Como	CO	LOMBARDIA	T
E953	Marianopoli	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
E956	Marina di Gioiosa Ionica	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
E968	Maropati	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
E978	Marta	Viterbo	VT	LAZIO	T
E979	Martano	Lecce	LE	PUGLIA	T
E984	Martignano	Lecce	LE	PUGLIA	T
E992	Martis	Sassari	SS	SARDEGNA	T
E998	Marzano Appio	Caserta	CE	CAMPANIA	T
M270	Masainas	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
F005	Mascalucia	Catania	CT	SICILIA	T
F009	Maser	Treviso	TV	VENETO	T
F015	Masio	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
F025	Massa e Cozzile	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
F021	Massa Fermana	Fermo	FM	MARCHE	T
F042	Masserano	Biella	BI	PIEMONTE	PD
F050	Masullas	Oristano	OR	SARDEGNA	T
F052	Matera	Matera	MT	BASILICATA	T
F053	Mathi	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F054	Matino	Lecce	LE	PUGLIA	T
F064	Mazzano Romano	Roma	RM	LAZIO	T
F065	Mazzarino	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
F067	Mazzè	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F082	Medesano	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD
F093	Meina	Novara	NO	PIEMONTE	T
F096	Melazzo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F101	Melendugno	Lecce	LE	PUGLIA	T
F105	Melicuccà	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
F110	Melito Irpino	Avellino	AV	CAMPANIA	T
F113	Melizzano	Benevento	BN	CAMPANIA	T
F117	Melpignano	Lecce	LE	PUGLIA	T
F127	Mentana	Roma	RM	LAZIO	T
F133	Merate	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
F134	Mercallo	Varese	VA	LOMBARDIA	T
F140	Mercenasco	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F151	Merone	Como	CO	LOMBARDIA	T
F172	Mezzane di Sotto	Verona	VR	VENETO	T
F188	Mezzomerico	Novara	NO	PIEMONTE	T
F191	Miasino	Novara	NO	PIEMONTE	T
F194	Miggiano	Lecce	LE	PUGLIA	T
F201	Miglionico	Matera	MT	BASILICATA	T
E618	Milena	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
F207	Mileto	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
F209	Militello in Val di Catania	Catania	CT	SICILIA	T
F217	Mineo	Catania	CT	SICILIA	PD
F221	Minervino di Lecce	Lecce	LE	PUGLIA	T
F224	Minturno	Latina	LT	LAZIO	T
F230	Mirabella Eclano	Avellino	AV	CAMPANIA	T
F231	Mirabella Imbaccari	Catania	CT	SICILIA	T
F232	Mirabello Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
F242	Mirto	Messina	ME	SICILIA	PD
F248	Missaglia	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
F258	Modica	Ragusa	RG	SICILIA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
F304	Molteno	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
F310	Mombaroccio	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
F315	Mombello di Torino	Torino	TO	PIEMONTE	T
F313	Mombello Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F323	Monale	Asti	AT	PIEMONTE	T
F324	Monasterace	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
F335	Moncalieri	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F337	Moncestino	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F338	Monchiero	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F342	Moncrivello	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
F343	Moncucco Torinese	Asti	AT	PIEMONTE	T
F346	Mondaino	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
F351	Mondovì	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F358	Monforte d'Alba	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F360	Monfumo	Treviso	TV	VENETO	T
F372	Monguzzo	Como	CO	LOMBARDIA	T
F373	Moniga del Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
F379	Monsampietro Morico	Fermo	FM	MARCHE	T
F382	Monselice	Padova	PD	VENETO	T
F384	Monsummano Terme	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
F385	Montà	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F386	Montabone	Asti	AT	PIEMONTE	T
F390	Montafia	Asti	AT	PIEMONTE	T
F395	Montagnareale	Messina	ME	SICILIA	T
F398	Montaione	Firenze	FI	TOSCANA	PD
F399	Montalbano Jonico	Matera	MT	BASILICATA	T
F403	Montaldeo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F408	Montaldo Roero	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F407	Montaldo Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	T
F411	Montalenghe	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F414	Montallegro	Agrigento	AG	SICILIA	T
F415	Montalto delle Marche	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
F420	Montalto Dora	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F427	Montano Lucino	Como	CO	LOMBARDIA	T
F428	Montappone	Fermo	FM	MARCHE	T
F432	Montauro	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
F476	Monte Colombo	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	PD
F486	Monte di Malo	Vicenza	VI	VENETO	T
F517	Monte Giberto	Fermo	FM	MARCHE	T
F589	Monte Porzio	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
F599	Monte Rinaldo	Fermo	FM	MARCHE	T
F600	Monte Roberto	Ancona	AN	MARCHE	T
F603	Monte Romano	Viterbo	VT	LAZIO	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
F628	Monte San Savino	Arezzo	AR	TOSCANA	T
F664	Monte Vidon Combatte	Fermo	FM	MARCHE	T
F665	Monte Vidon Corrado	Fermo	FM	MARCHE	T
F449	Montecalvo Versiggia	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
F453	Montecarotto	Ancona	AN	MARCHE	T
F455	Montecastello	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
A561	Montecatini-Terne	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
F461	Montecchia di Crosara	Verona	VR	VENETO	T
F464	Montecchio Maggiore	Vicenza	VI	VENETO	T
F468	Montechiaro d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
F474	Monteciccardo	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
F475	Montecilfone	Campobasso	CB	MOLISE	T
F480	Montecorvino Pugliano	Salerno	SA	CAMPANIA	T
F489	Montedoro	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
F491	Montefalcone	Avellino	AV	CAMPANIA	T
F499	Montefiascone	Viterbo	VT	LAZIO	T
F502	Montefiore Conca	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
F501	Montefiore dell'Aso	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
F511	Montefredane	Avellino	AV	CAMPANIA	T
F520	Montegiorgio	Fermo	FM	MARCHE	T
F523	Montegridolfo	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
F529	Montegrotto Terme	Padova	PD	VENETO	T
F533	Montelabbate	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
F536	Monteleone di Fermo	Fermo	FM	MARCHE	T
F542	Monteleone Rocca Doria	Sassari	SS	SARDEGNA	T
F545	Montelibretti	Roma	RM	LAZIO	T
F548	Montelongo	Campobasso	CB	MOLISE	T
F550	Montelupo Albese	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
F551	Montelupo Fiorentino	Firenze	FI	TOSCANA	PD
F563	Montemesola	Taranto	TA	PUGLIA	PD
F566	Montemiletto	Avellino	AV	CAMPANIA	T
F568	Montemilone	Potenza	PZ	BASILICATA	T
F586	Montepaone	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
F598	Monteriggioni	Siena	SI	TOSCANA	T
F605	Monteroni d'Arbia	Siena	SI	TOSCANA	T
F606	Monterosi	Viterbo	VT	LAZIO	T
F611	Monterotondo	Roma	RM	LAZIO	T
F614	Monterubbiano	Fermo	FM	MARCHE	T
F623	Montesano Salentino	Lecce	LE	PUGLIA	T
F637	Montescaglioso	Matera	MT	BASILICATA	T
F640	Montescudaio	Pisa	PI	TOSCANA	T
F641	Montescudo	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
F648	Montespertoli	Firenze	FI	TOSCANA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
F651	Monteu da Po	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F654	Monteu Roero	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
F655	Montevago	Agrigento	AG	SICILIA	T
F656	Montevarchi	Arezzo	AR	TOSCANA	PD
F657	Montevecchia	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
F662	Monteviale	Vicenza	VI	VENETO	T
F668	Montiano	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
F674	Monticello Brianza	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
M302	Montiglio Monferrato	Asti	AT	PIEMONTE	T
F687	Montopoli di Sabina	Rieti	RI	LAZIO	T
F686	Montopoli in Val d'Arno	Pisa	PI	TOSCANA	PD
F688	Montorfano	Como	CO	LOMBARDIA	T
F696	Montorso Vicentino	Vicenza	VI	VENETO	T
F697	Montottone	Fermo	FM	MARCHE	T
F703	Monvalle	Varese	VA	LOMBARDIA	T
F705	Monzambano	Mantova	MN	LOMBARDIA	T
F709	Moransengo	Asti	AT	PIEMONTE	T
F711	Morazzone	Varese	VA	LOMBARDIA	T
F716	Morciano di Leuca	Lecce	LE	PUGLIA	T
F721	Mores	Sassari	SS	SARDEGNA	T
F722	Moresco	Fermo	FM	MARCHE	T
F729	Moriago della Battaglia	Treviso	TV	VENETO	T
F730	Moricone	Roma	RM	LAZIO	T
F733	Moriondo Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	T
F734	Morlupo	Roma	RM	LAZIO	T
F736	Mornago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
F747	Morro d'Oro	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
F751	Morsasco	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F760	Moruzzo	Udine	UD	FRIULIVG	T
F764	Mosciano Sant'Angelo	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
F768	Mossano	Vicenza	VI	VENETO	T
F776	Mottalciata	Biella	BI	PIEMONTE	PD
F785	Mozzagrogn	Chieti	CH	ABRUZZO	T
F814	Murisengo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F815	Murlo	Siena	SI	TOSCANA	T
F816	Muro Leccese	Lecce	LE	PUGLIA	T
F818	Muros	Sassari	SS	SARDEGNA	T
F820	Muscoline	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
F822	Musei	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
F838	Nanto	Vicenza	VI	VENETO	T
F840	Narbolia	Oristano	OR	SARDEGNA	T
F845	Naro	Agrigento	AG	SICILIA	T
F848	Naso	Messina	ME	SICILIA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
F857	Nazzano	Roma	RM	LAZIO	T
F865	Nemi	Roma	RM	LAZIO	T
F868	Nepi	Viterbo	VT	LAZIO	T
F870	Nereto	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
F871	Nerola	Roma	RM	LAZIO	T
F883	Naviglie	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
F885	Nibbiano	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	T
F887	Nibionno	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
F893	Nicotera	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
F895	Niella Tanaro	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F899	Niscemi	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
F908	Nocciano	Pescara	PE	ABRUZZO	T
F914	Noceto	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD
F916	Nociglia	Lecce	LE	PUGLIA	T
F925	Nole	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F926	Noli	Savona	SV	LIGURIA	T
F933	Noragugume	Nuoro	NU	SARDEGNA	T
F934	Norbello	Oristano	OR	SARDEGNA	T
F943	Noto	Siracusa	SR	SICILIA	T
F958	Novedrate	Como	CO	LOMBARDIA	T
F961	Novello	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
F965	Novi Ligure	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
F981	Nuragus	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
F982	Nurallao	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
F989	Nuvolento	Brescia	BS	LOMBARDIA	PD
F990	Nuvolera	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
F995	Occimiano	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
F997	Odalengo Grande	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
F998	Odalengo Piccolo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G003	Offagna	Ancona	AN	MARCHE	T
G005	Offida	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
G008	Oggiona con Santo Stefano	Varese	VA	LOMBARDIA	T
G009	Oggiono	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
G019	Oleggio	Novara	NO	PIEMONTE	T
G020	Oleggio Castello	Novara	NO	PIEMONTE	T
G025	Olgiate Comasco	Como	CO	LOMBARDIA	T
G026	Olgiate Molgora	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
G032	Oliva Gessi	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
G036	Oliveri	Messina	ME	SICILIA	T
G043	Ollastra	Oristano	OR	SARDEGNA	T
G046	Olmedo	Sassari	SS	SARDEGNA	T
G056	Oltrona di San Mamette	Como	CO	LOMBARDIA	T
G088	Orbetello	Grosseto	GR	TOSCANA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
G090	Orciano Pisano	Pisa	PI	TOSCANA	PD
G095	Orgiano	Vicenza	VI	VENETO	T
G109	Orio Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G111	Oriolo Romano	Viterbo	VT	LAZIO	T
G126	Orsenigo	Como	CO	LOMBARDIA	T
G128	Orsogna	Chieti	CH	ABRUZZO	T
G134	Orta San Giulio	Novara	NO	PIEMONTE	T
G133	Ortacesus	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
G135	Orte	Viterbo	VT	LAZIO	T
G136	Ortelle	Lecce	LE	PUGLIA	T
G137	Ortezzano	Fermo	FM	MARCHE	T
G143	Ortonovo	La Spezia	SP	LIGURIA	T
E529	Osmate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
G163	Osoppo	Udine	UD	FRIULIVG	T
G178	Ossi	Sassari	SS	SARDEGNA	T
F401	Ostra	Ancona	AN	MARCHE	T
F581	Ostra Vetere	Ancona	AN	MARCHE	T
G187	Ostuni	Brindisi	BR	PUGLIA	PD
G188	Otranto	Lecce	LE	PUGLIA	T
G191	Ottana	Nuoro	NU	SARDEGNA	T
G190	Ottaviano	Napoli	NA	CAMPANIA	PD
G197	Ovada	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G199	Oviglio	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
G204	Ozzano Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G213	Padenghe sul Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
G215	Paderna	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G218	Paderno d'Adda	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
G225	Padria	Sassari	SS	SARDEGNA	T
G227	Paduli	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G230	Pagani	Salerno	SA	CAMPANIA	PD
G237	Paglieta	Chieti	CH	ABRUZZO	T
G238	Pagnacco	Udine	UD	FRIULIVG	T
G243	Pago Veiano	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G249	Paladina	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
G251	Palagianello	Taranto	TA	PUGLIA	PD
G254	Palaia	Pisa	PI	TOSCANA	T
G262	Palazzo Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G276	Paliano	Frosinone	FR	LAZIO	T
G282	Palma di Montechiaro	Agrigento	AG	SICILIA	T
G285	Palmariggi	Lecce	LE	PUGLIA	T
G288	Palmi	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	PD
G291	Palo del Colle	Bari	BA	PUGLIA	PD
G325	Parabita	Lecce	LE	PUGLIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
G327	Paratico	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
G330	Parella	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G335	Parghelia	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
G338	Parodi Ligure	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G340	Parolise	Avellino	AV	CAMPANIA	T
G347	Partanna	Trapani	TP	SICILIA	T
G349	Paruzzaro	Novara	NO	PIEMONTE	T
G358	Passerano Marmorito	Asti	AT	PIEMONTE	T
G361	Passirano	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
G367	Pasturana	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G370	Paternopoli	Avellino	AV	CAMPANIA	T
G377	Patti	Messina	ME	SICILIA	PD
G378	Patù	Lecce	LE	PUGLIA	T
G382	Pauli Arbarei	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
G386	Paupisi	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G387	Pavarolo	Torino	TO	PIEMONTE	T
G392	Pavone Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G395	Peccioli	Pisa	PI	TOSCANA	T
G397	Pecetto di Valenza	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
G398	Pecetto Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	T
G421	Pella	Novara	NO	PIEMONTE	T
G426	Pellezzano	Salerno	SA	CAMPANIA	T
G441	Perano	Chieti	CH	ABRUZZO	T
G448	Perego	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
G451	Pergine Valdarno	Arezzo	AR	TOSCANA	T
G462	Perosa Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G476	Pertosa	Salerno	SA	CAMPANIA	T
G479	Pesaro	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	PD
G494	Pesco Sannita	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G506	Petacciato	Campobasso	CB	MOLISE	T
G516	Petritoli	Fermo	FM	MARCHE	T
G517	Petrizzi	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
G519	Petraro Irpino	Avellino	AV	CAMPANIA	T
G520	Pettenasco	Novara	NO	PIEMONTE	T
G541	Piana di Monte Verna	Caserta	CE	CAMPANIA	PD
G557	Pianello Val Tidone	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	T
D546	Pianopoli	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
G571	Piansano	Viterbo	VT	LAZIO	T
G589	Picciano	Pescara	PE	ABRUZZO	T
G593	Piea	Asti	AT	PIEMONTE	T
G602	Pienza	Siena	SI	TOSCANA	T
G619	Pietra Marazzi	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
G611	Pietradefusi	Avellino	AV	CAMPANIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
G624	Pietraperzia	Enna	EN	SICILIA	T
G630	Pietravairano	Caserta	CE	CAMPANIA	T
G631	Pietrelcina	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G645	Pieve di Soligo	Treviso	TV	VENETO	T
G646	Pieve Ligure	Genova	GE	LIGURIA	T
G662	Pignataro Interamna	Frosinone	FR	LAZIO	T
G669	Pimentel	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
F831	Pineto	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
G676	Pino d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
G678	Pino Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	T
G687	Piombino	Livorno	LI	TOSCANA	PD
G692	Piovà Massaia	Asti	AT	PIEMONTE	T
G699	Piraino	Messina	ME	SICILIA	PD
G703	Pisano	Novara	NO	PIEMONTE	T
M291	Piscinas	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
G712	Pisticci	Matera	MT	BASILICATA	PD
G719	Piverone	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G722	Pizzo	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
G742	Pocapaglia	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
G749	Pofi	Frosinone	FR	LAZIO	T
G751	Poggiardo	Lecce	LE	PUGLIA	T
G752	Poggibonsi	Siena	SI	TOSCANA	PD
G765	Poggio Nativo	Rieti	RI	LAZIO	T
G770	Poggio San Lorenzo	Rieti	RI	LAZIO	T
G771	Poggio San Marcello	Ancona	AN	MARCHE	T
G760	Poggiofiorito	Chieti	CH	ABRUZZO	T
G767	Poggioreale	Trapani	TP	SICILIA	T
G775	Pogno	Novara	NO	PIEMONTE	T
G777	Poirino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
F567	Pollenza	Macerata	MC	MARCHE	T
G799	Pollutri	Chieti	CH	ABRUZZO	T
G801	Polpenazze del Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
G806	Pomarico	Matera	MT	BASILICATA	T
G807	Pomaro Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
G809	Pombia	Novara	NO	PIEMONTE	T
G817	Pompu	Oristano	OR	SARDEGNA	T
G827	Ponte	Benevento	BN	CAMPANIA	T
G842	Ponte dell'Olio	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
G858	Pontestura	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
G861	Ponti	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G862	Ponti sul Mincio	Mantova	MN	LOMBARDIA	T
G871	Ponza	Latina	LT	LAZIO	T
G873	Ponzano di Fermo	Fermo	FM	MARCHE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
G872	Ponzano Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G874	Ponzano Romano	Roma	RM	LAZIO	T
G905	Portigliola	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
F299	Porto Empedocle	Agrigento	AG	SICILIA	T
G910	Portocannone	Campobasso	CB	MOLISE	T
G913	Portofino	Genova	GE	LIGURIA	T
G922	Portoscuso	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
G925	Portovenere	La Spezia	SP	LIGURIA	PD
G953	Pozzallo	Ragusa	RG	SICILIA	T
G959	Pozzolengo	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
G979	Pralormo	Torino	TO	PIEMONTE	PD
G987	Prasco	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
G990	Prata di Principato Ultra	Avellino	AV	CAMPANIA	T
G999	Prato	Prato	PO	TOSCANA	PD
H001	Prato Sesia	Novara	NO	PIEMONTE	T
H006	Pratola Serra	Avellino	AV	CAMPANIA	T
H021	Predosa	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
H029	Premariacco	Udine	UD	FRIULIVG	PD
H047	Presicce	Lecce	LE	PUGLIA	T
H055	Prevalle	Brescia	BS	LOMBARDIA	PD
H078	Provaglio d'Iseo	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
H086	Puegnago sul Garda	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
H087	Puglianello	Benevento	BN	CAMPANIA	T
H095	Putifigari	Sassari	SS	SARDEGNA	T
H096	Putignano	Bari	BA	PUGLIA	T
H100	Quagliuzzo	Torino	TO	PIEMONTE	T
H104	Quargento	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
H122	Quattro Castella	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
H148	Racalmuto	Agrigento	AG	SICILIA	T
H154	Raddusa	Catania	CT	SICILIA	T
H159	Raffadali	Agrigento	AG	SICILIA	T
H161	Ragogna	Udine	UD	FRIULIVG	T
H168	Ramacca	Catania	CT	SICILIA	T
H174	Ranco	Varese	VA	LOMBARDIA	T
H182	Rapagnano	Fermo	FM	MARCHE	T
H183	Rapallo	Genova	GE	LIGURIA	T
H185	Rapolano Terme	Siena	SI	TOSCANA	T
H194	Ravanusa	Agrigento	AG	SICILIA	T
H205	Realmonte	Agrigento	AG	SICILIA	T
H212	Recco	Genova	GE	LIGURIA	T
H220	Refrontolo	Treviso	TV	VENETO	T
H246	Retorbido	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
H256	Rezzato	Brescia	BS	LOMBARDIA	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
H265	Riace	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
H267	Riano	Roma	RM	LAZIO	T
H268	Riardo	Caserta	CE	CAMPANIA	T
H271	Ricadi	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
H281	Riesi	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
H288	Rignano Flaminio	Roma	RM	LAZIO	T
H286	Rignano sull'Arno	Firenze	FI	TOSCANA	T
H294	Rimini	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	PD
H301	Riola Sardo	Oristano	OR	SARDEGNA	T
H320	Ripa Teatina	Chieti	CH	ABRUZZO	T
H319	Riparbella	Pisa	PI	TOSCANA	T
H321	Ripatransone	Ascoli Piceno	AP	MARCHE	T
H324	Ripi	Frosinone	FR	LAZIO	T
H333	Rivalba	Torino	TO	PIEMONTE	T
H335	Rivalta di Torino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H336	Rivanazzano Terme	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
H343	Rivarone	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
H344	Rivarossa	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H347	Rive d'Arcano	Udine	UD	FRIULIVG	T
H355	Rivoli	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H365	Roasio	Vercelli	VC	PIEMONTE	PD
H366	Roatto	Asti	AT	PIEMONTE	T
G223	Robbiate	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
H376	Robella	Asti	AT	PIEMONTE	T
H386	Rocca Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	T
H392	Rocca d'Arazzo	Asti	AT	PIEMONTE	PD
H396	Rocca de'Giorgi	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
H414	Rocca Grimalda	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
H382	Roccabascerana	Avellino	AV	CAMPANIA	T
H383	Roccabernarda	Crotone	KR	CALABRIA	T
H422	Roccamena	Palermo	PA	SICILIA	T
H428	Roccapalumba	Palermo	PA	SICILIA	T
H380	Roccavaldina	Messina	ME	SICILIA	T
H466	Rocchetta Palafea	Asti	AT	PIEMONTE	T
H473	Roddino	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
H474	Rodello	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
H477	Rodengo Saiano	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
H478	Rodero	Como	CO	LOMBARDIA	T
H480	Rodi Garganico	Foggia	FG	PUGLIA	T
H488	Roggiano Gravina	Cosenza	CS	CALABRIA	T
H502	Romagnano Sesia	Novara	NO	PIEMONTE	PD
H507	Romana	Sassari	SS	SARDEGNA	T
H511	Romano Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
H516	Rombiolo	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
H522	Roncà	Verona	VR	VENETO	T
H542	Roncofreddo	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	T
H553	Roppolo	Biella	BI	PIEMONTE	T
H562	Rosciano	Pescara	PE	ABRUZZO	PD
F585	Roseto degli Abruzzi	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
H570	Rosignano Marittimo	Livorno	LI	TOSCANA	PD
H574	Rosolini	Siracusa	SR	SICILIA	T
H583	Rosta	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H589	Rotello	Campobasso	CB	MOLISE	T
H596	Rovagnate	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
H622	Rovolon	Padova	PD	VENETO	T
H632	Ruffano	Lecce	LE	PUGLIA	T
H165	Ruviano	Caserta	CE	CAMPANIA	T
H658	Sacrofano	Roma	RM	LAZIO	T
H687	Salandra	Matera	MT	BASILICATA	T
H688	Salaparuta	Trapani	TP	SICILIA	T
H700	Salemi	Trapani	TP	SICILIA	T
H686	Salento	Salerno	SA	CAMPANIA	T
H702	Salerano Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H720	Salsomaggiore Terme	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD
H724	Saludecio	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	T
H726	Salussola	Biella	BI	PIEMONTE	PD
H729	Salve	Lecce	LE	PUGLIA	T
H739	Samatzai	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
H743	Sambuca di Sicilia	Agrigento	AG	SICILIA	T
H749	Sammichele di Bari	Bari	BA	PUGLIA	T
H753	Samone	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H763	San Bartolomeo al Mare	Imperia	IM	LIGURIA	PD
H780	San Biagio della Cima	Imperia	IM	LIGURIA	T
H778	San Biagio Platani	Agrigento	AG	SICILIA	T
H785	San Calogero	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
H791	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	FI	TOSCANA	T
M264	San Cassiano	Lecce	LE	PUGLIA	T
H792	San Cataldo	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
H797	San Cipirello	Palermo	PA	SICILIA	T
H801	San Clemente	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	PD
H805	San Cono	Catania	CT	SICILIA	T
H807	San Costantino Calabro	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
H810	San Cristoforo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
H816	San Daniele del Friuli	Udine	UD	FRIULIVG	T
H826	San Donato di Lecce	Lecce	LE	PUGLIA	T
H840	San Fermo della Battaglia	Como	CO	LOMBARDIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
H846	San Floro	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
H863	San Germano dei Berici	Vicenza	VI	VENETO	T
H867	San Giacomo degli Schiavoni	Campobasso	CB	MOLISE	T
H873	San Gillio	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H875	San Gimignano	Siena	SI	TOSCANA	T
H880	San Giorgio a Liri	Frosinone	FR	LAZIO	T
H894	San Giorgio del Sannio	Benevento	BN	CAMPANIA	T
H878	San Giorgio Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
H887	San Giorgio Piacentino	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
H906	San Giovanni al Natisone	Udine	UD	FRIULIVG	PD
H911	San Giovanni d'Asso	Siena	SI	TOSCANA	T
H917	San Giovanni Incarico	Frosinone	FR	LAZIO	T
H922	San Giovanni la Punta	Catania	CT	SICILIA	T
G287	San Giovanni Suergiu	Carbonia Iglesias	CI	SARDEGNA	T
H901	San Giovanni Valdarno	Arezzo	AR	TOSCANA	PD
H941	San Gregorio d'Ipogna	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
H953	San Leucio del Sannio	Benevento	BN	CAMPANIA	T
H957	San Lorenzo al Mare	Imperia	IM	LIGURIA	PD
H967	San Lorenzo Maggiore	Benevento	BN	CAMPANIA	T
H969	San Lorenzo Nuovo	Viterbo	VT	LAZIO	T
H976	San Mango d'Aquino	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
H977	San Mango Piemonte	Salerno	SA	CAMPANIA	T
H997	San Martino Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
H990	San Martino in Pensilis	Campobasso	CB	MOLISE	T
I002	San Martino Sannita	Benevento	BN	CAMPANIA	T
H991	San Martino sulla Marrucina	Chieti	CH	ABRUZZO	T
I025	San Maurizio d'Opaglio	Novara	NO	PIEMONTE	T
I026	San Mauro Marchesato	Crotone	KR	CALABRIA	T
I030	San Mauro Torinese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I035	San Michele di Ganzaria	Catania	CT	SICILIA	T
I045	San Michele Salentino	Brindisi	BR	PUGLIA	T
I046	San Miniato	Pisa	PI	TOSCANA	PD
I049	San Nazzaro	Benevento	BN	CAMPANIA	T
I062	San Nicola Manfredi	Benevento	BN	CAMPANIA	T
B310	San Paolo d'Argon	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
I071	San Paolo di Jesi	Ancona	AN	MARCHE	T
I076	San Paolo Solbrito	Asti	AT	PIEMONTE	T
I093	San Pietro a Maida	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
I098	San Pietro Clarenza	Catania	CT	SICILIA	T
I103	San Pietro di Feletto	Treviso	TV	VENETO	T
I108	San Pietro in Amantea	Cosenza	CS	CALABRIA	T
I123	San Polo d'Enza	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
I129	San Potito Ultra	Avellino	AV	CAMPANIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
I132	San Procopio	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
I135	San Quirico d'Orcia	Siena	SI	TOSCANA	T
I137	San Raffaele Cimena	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I144	San Salvatore Monferrato	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
I148	San Salvo	Chieti	CH	ABRUZZO	T
I152	San Sebastiano da Po	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I384	San Vero Milis	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I390	San Vincenzo	Livorno	LI	TOSCANA	PD
I401	San Vito di Leguzzano	Vicenza	VI	VENETO	T
H757	Sanarica	Lecce	LE	PUGLIA	T
H851	Sanfrè	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
H872	Sangiano	Varese	VA	LOMBARDIA	T
I053	Sannicandro di Bari	Bari	BA	PUGLIA	PD
I059	Sannicola	Lecce	LE	PUGLIA	T
I169	Santa Caterina Villarmosa	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
I172	Santa Cesarea Terme	Lecce	LE	PUGLIA	T
I178	Santa Croce Camerina	Ragusa	RG	SICILIA	PD
I181	Santa Croce di Magliano	Campobasso	CB	MOLISE	T
I185	Santa Elisabetta	Agrigento	AG	SICILIA	T
I217	Santa Luce	Pisa	PI	TOSCANA	PD
I224	Santa Margherita di Belice	Agrigento	AG	SICILIA	T
I225	Santa Margherita Ligure	Genova	GE	LIGURIA	T
I237	Santa Maria della Versa	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
I243	Santa Maria Hoè	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
I244	Santa Maria Imbaro	Chieti	CH	ABRUZZO	T
I255	Santa Marinella	Roma	RM	LAZIO	PD
I291	Santa Ninfa	Trapani	TP	SICILIA	T
I308	Santa Severina	Crotone	KR	CALABRIA	T
I314	Santa Venerina	Catania	CT	SICILIA	T
I316	Santa Vittoria d'Alba	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
I190	Sant'Agata Fossili	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I256	Sant'Ambrogio sul Garigliano	Frosinone	FR	LAZIO	T
I277	Sant'Angelo a Cupolo	Benevento	BN	CAMPANIA	T
I279	Sant'Angelo all'Esca	Avellino	AV	CAMPANIA	T
I283	Sant'Angelo di Brolo	Messina	ME	SICILIA	T
I290	Sant'Angelo Muxaro	Agrigento	AG	SICILIA	T
M209	Sant'Anna Arresi	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
I294	Sant'Antioco	CarboniaIglesias	CI	SARDEGNA	T
I302	Sant'Apollinare	Frosinone	FR	LAZIO	T
I304	Santarcangelo di Romagna	Rimini	RN	EMILIAROMAGNA	PD
F557	Sant'Arcangelo Trimonte	Benevento	BN	CAMPANIA	T
I318	Sant'Egidio alla Vibrata	Teramo	TE	ABRUZZO	T
I335	Sant'Eusanio del Sangro	Chieti	CH	ABRUZZO	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
I339	Santi Cosma e Damiano	Latina	LT	LAZIO	T
I367	Santo Stefano Belbo	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
I363	Santo Stefano di Magra	La Spezia	SP	LIGURIA	T
I372	Santo Stefano Roero	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
I348	Sant'Omero	Teramo	TE	ABRUZZO	T
I350	Sant'Onofrio	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
I352	Sant'Oreste	Roma	RM	LAZIO	T
I428	Sardara	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
I429	Sardigliano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I430	Sarego	Vicenza	VI	VENETO	T
I432	Sarezzano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I438	Sarno	Salerno	SA	CAMPANIA	PD
I449	Sarzana	La Spezia	SP	LIGURIA	T
I452	Sassari	Sassari	SS	SARDEGNA	PD
I462	Sassuolo	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
I473	Savignano sul Panaro	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
I472	Savignano sul Rubicone	ForlìCesena	FC	EMILIAROMAGNA	PD
I496	Scandiano	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	PD
B962	Scandicci	Firenze	FI	TOSCANA	PD
I506	Scanzorosciate	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
I510	Scarlino	Grosseto	GR	TOSCANA	PD
I511	Scarmagno	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I534	Sciara	Palermo	PA	SICILIA	T
I535	Scicli	Ragusa	RG	SICILIA	PD
I539	Sciolze	Torino	TO	PIEMONTE	T
I549	Scorrano	Lecce	LE	PUGLIA	T
I564	Sedilo	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I565	Sedini	Sassari	SS	SARDEGNA	T
I581	Selci	Rieti	RI	LAZIO	T
I582	Selegas	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
I600	Seminara	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
I611	Senna Comasco	Como	CO	LOMBARDIA	T
I614	Sennori	Sassari	SS	SARDEGNA	T
I615	Senorbì	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
I635	Sernaglia della Battaglia	Treviso	TV	VENETO	T
I642	Serra d' Aiello	Cosenza	CS	CALABRIA	T
I643	Serra de'Conti	Ancona	AN	MARCHE	T
I644	Serradifalco	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
I645	Serralunga di Crea	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I652	Serrara Fontana	Napoli	NA	CAMPANIA	T
I660	Serravalle Pistoiese	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
I663	Serravalle Sesia	Vercelli	VC	PIEMONTE	T
C070	Servigliano	Fermo	FM	MARCHE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
I676	Sessa Aurunca	Caserta	CE	CAMPANIA	PD
I688	Sesto Calende	Varese	VA	LOMBARDIA	T
I698	Settime	Asti	AT	PIEMONTE	T
I701	Settimo Rottaro	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I704	Settingiano	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
I711	Sezzadio	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
I717	Siamaggiore	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I723	Siculiana	Agrigento	AG	SICILIA	T
I724	Siddi	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
I725	Siderno	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	PD
I726	Siena	Siena	SI	TOSCANA	T
I728	Signa	Firenze	FI	TOSCANA	PD
I732	Siligo	Sassari	SS	SARDEGNA	T
I738	Silvano d'Orba	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I742	Simala	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I743	Simaxis	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I745	Simeri Crichi	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
A468	Sinalunga	Siena	SI	TOSCANA	T
I749	Sini	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I750	Sinio	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
I757	Siris	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I758	Sirolo	Ancona	AN	MARCHE	T
I759	Sirone	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
I761	Sirtori	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
I767	Sizzano	Novara	NO	PIEMONTE	PD
I781	Soglio	Asti	AT	PIEMONTE	T
I782	Soiano del Lago	Brescia	BS	LOMBARDIA	T
I792	Solbiate	Como	CO	LOMBARDIA	T
I793	Solbiate Arno	Varese	VA	LOMBARDIA	T
I796	Soldano	Imperia	IM	LIGURIA	T
I797	Soleminis	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
I800	Soletto	Lecce	LE	PUGLIA	T
I801	Solferino	Mantova	MN	LOMBARDIA	T
I808	Solonghello	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I822	Sommariva del Bosco	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
I823	Sommariva Perno	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
I824	Sommatino	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
I857	Soriso	Novara	NO	PIEMONTE	T
I861	Sorradile	Oristano	OR	SARDEGNA	T
I867	Sossano	Vicenza	VI	VENETO	T
I869	Sotto il Monte Giovanni XXIII	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
I872	Soverato	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
I877	Sovicille	Siena	SI	TOSCANA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
I879	Sovizzo	Vicenza	VI	VENETO	T
I881	Spadafora	Messina	ME	SICILIA	PD
I887	Specchia	Lecce	LE	PUGLIA	T
I905	Spilinga	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
I911	Spineto Scivia	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
I923	Spongano	Lecce	LE	PUGLIA	T
I926	Spotorno	Savona	SV	LIGURIA	T
I929	Squillace	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
I937	Staletti	Catanzaro	CZ	CALABRIA	T
I945	Stefanaconi	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
I950	Sternatia	Lecce	LE	PUGLIA	T
I955	Stignano	Reggio di Calabria	RC	CALABRIA	T
I959	Stimigliano	Rieti	RI	LAZIO	T
I969	Strambinello	Torino	TO	PIEMONTE	T
I970	Strambino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
I973	Strangolagalli	Frosinone	FR	LAZIO	T
I990	Sturno	Avellino	AV	CAMPANIA	T
I995	Suelli	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
L003	Sumirago	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L007	Suno	Novara	NO	PIEMONTE	PD
L008	Supersano	Lecce	LE	PUGLIA	T
L010	Surano	Lecce	LE	PUGLIA	T
L014	Susegana	Treviso	TV	VENETO	PD
L016	Sutera	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
L017	Sutri	Viterbo	VT	LAZIO	T
L019	Suvereto	Livorno	LI	TOSCANA	T
L023	Tadasuni	Oristano	OR	SARDEGNA	T
L032	Taino	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L046	Tarano	Rieti	RI	LAZIO	T
L058	Tarzo	Treviso	TV	VENETO	T
L059	Tassarolo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L062	Taurasi	Avellino	AV	CAMPANIA	T
L064	Taurisano	Lecce	LE	PUGLIA	T
L067	Tavarnelle Val di Pesa	Firenze	FI	TOSCANA	T
L081	Tavullia	Pesaro e Urbino	PU	MARCHE	T
L083	Teano	Caserta	CE	CAMPANIA	T
L100	Teolo	Padova	PD	VENETO	T
L109	Terlizzi	Bari	BA	PUGLIA	PD
L112	Termini Imerese	Palermo	PA	SICILIA	PD
L113	Termoli	Campobasso	CB	MOLISE	T
L115	Ternate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L123	Terranuova Bracciolini	Arezzo	AR	TOSCANA	T
L138	Terricciola	Pisa	PI	TOSCANA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
L142	Terzigno	Napoli	NA	CAMPANIA	PD
L143	Terzo	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L150	Tessennano	Viterbo	VT	LAZIO	T
L166	Tiggiano	Lecce	LE	PUGLIA	T
L168	Tigliole	Asti	AT	PIEMONTE	T
L189	Toffia	Rieti	RI	LAZIO	T
L204	Tonengo	Asti	AT	PIEMONTE	T
L206	Torano Castello	Cosenza	CS	CALABRIA	T
L207	Torano Nuovo	Teramo	TE	ABRUZZO	T
L212	Torchiarà	Salerno	SA	CAMPANIA	T
L219	Torino	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L218	Torino di Sangro	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L235	Torralba	Sassari	SS	SARDEGNA	T
L237	Torrazza Coste	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
L251	Torre Boldone	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
L247	Torre Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L263	Torre de'Passeri	Pescara	PE	ABRUZZO	T
L265	Torre de'Roveri	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
L272	Torre Le Nocelle	Avellino	AV	CAMPANIA	T
L254	Torrecuso	Benevento	BN	CAMPANIA	T
L270	Torreglia	Padova	PD	VENETO	T
M286	Torrenova	Messina	ME	SICILIA	T
L284	Torrevicchia Teatina	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L290	Torrice	Frosinone	FR	LAZIO	T
L303	Torrita di Siena	Siena	SI	TOSCANA	T
L302	Torrita Tiberina	Roma	RM	LAZIO	T
L304	Tortona	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
L307	Tortoreto	Teramo	TE	ABRUZZO	PD
L317	Trabia	Palermo	PA	SICILIA	PD
L319	Tradate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L321	Tramatza	Oristano	OR	SARDEGNA	T
L342	Travedona-Monate	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L346	Traversetolo	Parma	PR	EMILIAROMAGNA	PD
M318	Trecastelli	Ancona	AN	MARCHE	T
L363	Treglio	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L375	Trenta	Cosenza	CS	CALABRIA	T
L382	Treppo Grande	Udine	UD	FRIULIVG	T
L384	Trequanda	Siena	SI	TOSCANA	T
L401	Trevignano Romano	Roma	RM	LAZIO	T
L403	Treville	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L410	Trezzo Tinella	Cuneo	CN	PIEMONTE	T
L419	Tricase	Lecce	LE	PUGLIA	T
L421	Tricesimo	Udine	UD	FRIULIVG	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
L432	Trisobbio	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L433	Trissino	Vicenza	VI	VENETO	T
L445	Trofarello	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L461	Tufo	Avellino	AV	CAMPANIA	T
L462	Tuglie	Lecce	LE	PUGLIA	T
L472	Turi	Bari	BA	PUGLIA	PD
L473	Turri	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
L310	Tuscania	Viterbo	VT	LAZIO	T
L485	Uggiano la Chiesa	Lecce	LE	PUGLIA	T
L487	Uggiate-Trevano	Como	CO	LOMBARDIA	T
L501	Urbisaglia	Macerata	MC	MARCHE	T
L503	Uri	Sassari	SS	SARDEGNA	T
L505	Ururi	Campobasso	CB	MOLISE	T
L513	Ussaramanna	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
L522	Uzzano	Pistoia	PT	TOSCANA	PD
L526	Vacri	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L540	Vairano Patenora	Caserta	CE	CAMPANIA	T
L570	Valenza	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
L574	Valfenera	Asti	AT	PIEMONTE	PD
L583	Valguarnera Caropepe	Enna	EN	SICILIA	T
L591	Valle di Maddaloni	Caserta	CE	CAMPANIA	T
L596	Vallebona	Imperia	IM	LIGURIA	T
L609	Vallelunga Pratameno	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
L639	Valmontone	Roma	RM	LAZIO	T
L640	Valmorea	Como	CO	LOMBARDIA	T
L668	Vaprio d'Agogna	Novara	NO	PIEMONTE	PD
L670	Varallo Pombia	Novara	NO	PIEMONTE	T
L671	Varano Borghi	Varese	VA	LOMBARDIA	T
A701	Vasanello	Viterbo	VT	LAZIO	T
E372	Vasto	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L698	Vauda Canavese	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L703	Vedano Olona	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L713	Veiano	Viterbo	VT	LAZIO	T
L719	Velletri	Roma	RM	LAZIO	T
L733	Venegono Inferiore	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L734	Venegono Superiore	Varese	VA	LOMBARDIA	T
L739	Venticano	Avellino	AV	CAMPANIA	T
L740	Ventimiglia di Sicilia	Palermo	PA	SICILIA	T
L742	Ventotene	Latina	LT	LAZIO	T
L746	Verbania	VerbaniaCusioOssola	VB	PIEMONTE	T
M337	Verderio	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
L758	Verduno	Cuneo	CN	PIEMONTE	PD
L765	Vergiate	Varese	VA	LOMBARDIA	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
L787	Verrua Savoia	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L792	Vertemate con Minoprio	Como	CO	LOMBARDIA	T
L798	Veruno	Novara	NO	PIEMONTE	T
L811	Vestignè	Torino	TO	PIEMONTE	PD
L819	Vezzano Ligure	La Spezia	SP	LIGURIA	T
L820	Vezzano sul Crostolo	Reggio nell'Emilia	RE	EMILIAROMAGNA	T
L828	Viagrande	Catania	CT	SICILIA	T
L829	Viale	Asti	AT	PIEMONTE	T
L830	Vialfrè	Torino	TO	PIEMONTE	T
L834	Viarigi	Asti	AT	PIEMONTE	T
F537	Vibo Valentia	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
L850	Vicopisano	Pisa	PI	TOSCANA	T
L856	Vidor	Treviso	TV	VENETO	T
L866	Viganò	Lecco	LC	LOMBARDIA	T
L882	Vignanello	Viterbo	VT	LAZIO	T
L885	Vignola	Modena	MO	EMILIAROMAGNA	PD
L897	Vigolzone	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
L904	Viguzzolo	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
L920	Villa Castelli	Brindisi	BR	PUGLIA	T
L929	Villa d'Adda	Bergamo	BG	LOMBARDIA	T
L933	Villa del Bosco	Biella	BI	PIEMONTE	T
L956	Villa Guardia	Como	CO	LOMBARDIA	T
H913	Villa San Giovanni in Tuscia	Viterbo	VT	LAZIO	T
M019	Villa San Secondo	Asti	AT	PIEMONTE	T
L931	Villadeati	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L945	Villafranca d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	T
L944	Villafranca Sicula	Agrigento	AG	SICILIA	T
L951	Villafрати	Palermo	PA	SICILIA	T
L952	Villaga	Vicenza	VI	VENETO	T
L959	Villalba	Caltanissetta	CL	SICILIA	T
L961	Villalfonsina	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L963	Villalvernia	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
L964	Villamagna	Chieti	CH	ABRUZZO	T
L965	Villamaina	Avellino	AV	CAMPANIA	T
L966	Villamar	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
L970	Villamiroglio	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
L984	Villanova d'Asti	Asti	AT	PIEMONTE	PD
L991	Villanova Truschedu	Oristano	OR	SARDEGNA	T
L986	Villanovaforru	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
L987	Villanovafranca	Medio Campidano	VS	SARDEGNA	T
M002	Villarbasse	Torino	TO	PIEMONTE	T
M004	Villareggia	Torino	TO	PIEMONTE	PD
M009	Villaromagnano	Alessandria	AL	PIEMONTE	T

Codice catastale	Comune	Provincia	Prov.	Regione	Regime di esenzione Circolare 9/1993
M026	Villaspeciosa	Cagliari	CA	SARDEGNA	T
M059	Vinci	Firenze	FI	TOSCANA	T
M071	Vische	Torino	TO	PIEMONTE	PD
M077	Visone	Alessandria	AL	PIEMONTE	T
M081	Vita	Trapani	TP	SICILIA	T
M098	Viverone	Biella	BI	PIEMONTE	T
M103	Vo'	Padova	PD	VENETO	T
M118	Volpago del Montello	Treviso	TV	VENETO	T
M119	Volpara	Pavia	PV	LOMBARDIA	T
M120	Volpedo	Alessandria	AL	PIEMONTE	PD
M125	Volta Mantovana	Mantova	MN	LOMBARDIA	PD
M138	Zaccanopoli	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
M143	Zambrone	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T
M168	Zerfaliu	Oristano	OR	SARDEGNA	T
M170	Zermeghedo	Vicenza	VI	VENETO	T
L848	Ziano Piacentino	Piacenza	PC	EMILIAROMAGNA	PD
M182	Zoagli	Genova	GE	LIGURIA	T
M185	Zola Predosa	Bologna	BO	EMILIAROMAGNA	PD
M187	Zollino	Lecce	LE	PUGLIA	T
M194	Zovencedo	Vicenza	VI	VENETO	T
M199	Zugliano	Vicenza	VI	VENETO	PD
M202	Zumpano	Cosenza	CS	CALABRIA	T
M204	Zungri	Vibo Valentia	VV	CALABRIA	T

1.46

Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI, ORRÙ

Ritirato

«Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. A decorrere dall'anno 2015, ai terreni agricoli coltivati posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali ricadenti nei Comuni di collina, diversi da quelli di cui al comma 1, lettera b), inseriti nell'elenco allegato alla circolare 14 giugno 1993, n. 9, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 giugno 1993, n. 141, si applica l'aliquota IMU ridotta al 50 per cento, ferme restando le altre condizioni».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

«a) sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui" con le seguenti: "valutati in 294,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 166 milioni di euro annui";

b) dopo lo lettera *c)*, aggiungere la seguente: "*c-bis*) quanto a 75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 65 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

1.47

Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI, ORRÙ, D'ALÌ

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*. A decorrere dall'anno 2015, ai terreni agricoli coltivati posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali ricadenti nei Comuni di collina svantaggiata, diversi da quelli di cui al comma 1, lettera *b)*, delimitati ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, si applica l'aliquota IMU ridotta al 50 per cento, ferme restando le altre condizioni».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

«*a)* sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui" con le seguenti: "valutati in 294,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 166 milioni di euro annui";

b) dopo la lettera *c)*, aggiungere la seguente:

c-bis) quanto a 75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 65 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

1.48

MARINELLO, D'ALÌ

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.1000

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504, si applica sul 50 per cento della base imponibile ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti, diversi da quelli di cui al comma 1, lettera *b*), aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ministeriale 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica».

All'onere derivante dall'applicazione della presente disposizione, pari a 120 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.49

STEFANO, DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504, si applica sul 50 per cento della base imponibile ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai soggetti, diversi da quelli di cui al comma 1 lettera *b*), aventi i requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ministeriale 18 novembre 2014, ubicati nei comuni parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica».

All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e

cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1.51

SCIASCIA, PERRONE, D'ALÌ

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1, lettera b), nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT e concessi».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, valutato in 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.52

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1 lettera b), nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT e concessi».

Conseguentemente,

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 e valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.53

DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1, lettera b), nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT e concessi».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: «quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017», con le seguenti: «quanto a 136,6 milioni di euro per l'anno 2015, 57,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 63,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

1.54

DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1, lettera b), nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT e concessi».

1.55

ORRÙ, GATTI

Id. em. 1.54

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1, lettera b), nel caso di concessione degli stessi», con le seguenti: «ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT e concessi».

1.50

RUTA, SAGGESE, FASIOLO, PIGNEDOLI, GATTI, D'ALÌ

Respinto (*)

Al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1, lettera b)», inserire le seguenti: «anche nel caso in cui tali terreni non siano posseduti dai soggetti ivi indicati».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui», con le seguenti: «valutati in 259,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 131 milioni di euro annui»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 30 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

(*) Ritirato in corso di seduta dal proponente, mantenuto dal senatore D'Alì e sottoscritto dai senatori Puglia, Di Maggio e Crosio.

1.56

ORRÙ, Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI

Respinto (*)

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo n. 99 del 2004», aggiungere le seguenti: «, nonché piccoli coloni e partecipanti di cui alla legge 3 maggio 1982, n. 203,».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016» con le seguenti: «valutati in 224,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 96 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo

scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Ritirato in corso di seduta dal proponente e fatto proprio dai senatori Crosio e D'Alì

1.57

RUTA, PIGNEDOLI, SAGGESE, FASIOLO, GATTI, D'ALÌ, RUVOLO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche nel caso in cui i soggetti che concedono i terreni in comodato o in affitto non siano in possesso delle predette qualifiche di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto e anche se non siano iscritti alla previdenza agricola».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «valutati in 259,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 131 milioni di. euro annui»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) quanto a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 30 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.58

ZIZZA

Le parole da: «Al comma 2» a: «posseduti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono comunque esenti dal pagamento dell'imposta municipale propria i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali iscritti all'INPS e dalle figure iscritte presso la Camera di Commercio nella apposita Sezione Speciale delle imprese agricole sui terreni comunque utilizzati per fini agricoli da queste figure professionali.».

Conseguentemente, al maggior onere di spesa, valutato in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.59

ZIZZA, D'ALÌ

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono comunque esenti dal pagamento dell'imposta municipale propria i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99.».

Conseguentemente, al maggior onere di spesa, valutato in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto; ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.60

ZIZZA

Le parole da: «Al comma 2» a: «destinazione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono comunque esenti dall'imposta municipale propria i terreni agricoli aventi destinazione "qualità mandorleto"».

Conseguentemente, al maggior onere di spesa, valutato in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.61

ZIZZA

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono comunque esenti dall'imposta municipale propria i terreni agricoli aventi destinazione "qualità uliveto"».

Conseguentemente, al maggior onere di spesa, valutato in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.62

Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI, ORRÙ

Ritirato e trasformato nell'odg G1.62

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'esenzione dall'imposta municipale propria si applica, altresì, ai terreni agricoli ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui all'elenco ISTAT, nel caso di concessione degli stessi in comodato o in affitto a familiari in linea retta che svolgono attività di coltiva-

tore diretto o imprenditore agricolo professionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti alla previdenza agricola e che siano produttori agricoli che beneficiano delle disposizioni di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui» con le seguenti: «valutati in 264,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 136 milioni di euro annui»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) quanto a 45 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 35 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

G1.62

Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI, ORRÙ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.62.

(*) Accolto dal Governo.

1.63

AMIDEI, BERTACCO, PICCOLI, MARIN, D'ALÌ

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. L'esenzione si applica anche ai terreni agricoli ricadenti nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg. (CE) 17 dicembre 2013 n. 1305 e successive modificazioni ed integrazioni. Alla copertura dell'onere del presente comma, valutato in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.204

BONFRISCO

Respinto

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

«2-bis. L'esenzione si applica anche ai terreni agricoli ricadenti nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg. (CE) 17 dicembre 2013 n. 1305 e successive modificazioni ed integrazioni.

2-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2-bis si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 2-quater.

2-quater. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2012, 2013 e 2014 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 marzo 2015 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato».

1.205

D'ALÌ

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. L'esenzione si applica anche ai terreni agricoli ricadenti nelle zone dei Comuni dell'Area svantaggiata elencati nel Decreto ministeriale n. 16370 del 2 agosto 2007.

2-ter. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

- a) permesso di prospezione: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- b) permesso di ricerca: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- c) permesso di ricerca in proroga: 1.000 euro per chilometro quadrato;
- d) concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;
- e) concessione di coltivazione in proroga: 10.000 euro per chilometro quadrato;
- f) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 5.000 euro per chilometro quadrato;
- g) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 5.000 euro per chilometro quadrato".

2-quater. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.».

1.65

ORRÙ, D'ALÌ

Le parole da: «Al comma 3» a: «IMU» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Ai terreni agricoli sottoposti ad IMU con effetto dal periodo d'imposta 2014, per il primo anno si applica l'aliquota ridotta al 50 per cento, ferme restando le altre condizioni».

1.64

ORRÙ

Precluso

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Ai terreni agricoli sottoposti ad IMU con effetto dal periodo d'imposta 2014, posseduti o condotti da coltivatori diretti e Imprenditori agricoli professionali di cui al decreto legislativo n. 99 del 2004 iscritti nella previdenza agricola o posseduti e condotti da titolari di pensione da attività agricola, per il primo anno, si applica l'aliquota ridotta al 50 per cento, ferme restando le altre condizioni».

1.66

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI, D'ALÌ, DONNO (*)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Per gli anni 2014 e 2015 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui ai commi precedenti ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale e di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992».

Conseguentemente:

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.67

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Per gli anni 2014 e 2015 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto

dell'applicazione dei criteri di cui ai commi precedenti ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di eventi alluvionali verificatesi nei suddetti anni nelle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Toscana e Veneto».

Conseguentemente:

«1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.68

RUTA, FASIOLO, SAGGESE, GATTI, D'ALÌ

Respinto (*)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo il comma 8-bis, sono aggiunti i seguenti:

"8-ter. A decorrere dall'anno 2015, ai soggetti di cui al comma 8-bis spetta una detrazione:

a) fino a 200 euro nel caso in cui l'imposta determinata ai sensi del comma 8-bis non superi i 250 euro;

b) del 70 per cento della parte di imposta determinata ai sensi del comma 8-bis tra i 251 euro e i 1.500 euro;

c) del 50 per cento della parte di imposta determinata ai sensi del comma 8-bis tra i 1.501 euro e i 2.600 euro;

d) del 40 per cento della parte di imposta determinata ai sensi del comma 8-bis tra i 2.601 euro e i 3.500 euro"».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

«a) sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui" con le seguenti: "valutati in 259,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 131 milioni di euro annui";

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: "c-bis) quanto a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di pre-

visione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) per un ammontare pari a 30 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

(*) Ritirato in corso di seduta dal proponente, mantenuto dal senatore D'Alì e sottoscritto dal senatore Puglia.

1.70

FATTORI, BOTTICI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 4, al primo periodo, sostituire le parole: «Per l'anno 2014,» con le seguenti: «per gli anni 2014 e 2015,».

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, sostituire le parole: «219,8 milioni» con le seguenti: «269,8 milioni», nonché, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) quanto a 50 milioni di euro per il 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, al fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.71

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Le parole da: «Apportare» a: «versata";» respinte; seconda parte preclusa

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimen-

tari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

b) Al comma 5 aggiungere in fine i seguenti periodi: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata per l'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote.»

1.72

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

b) Al comma 5 aggiungere in fine i seguenti periodi: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante 'Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente', non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata a decorrere dall'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote"».

1.73

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

b) Al comma 5 aggiungere in fine i seguenti periodi: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante 'Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente', non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata per l'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote"».

1.74

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

b) Al comma 5 aggiungere in fine i seguenti periodi: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante 'Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente', non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative. Nei comuni nei quali i terreni agricoli non

sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata a decorrere dall'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote.».

1.75

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata";

b) Al comma 5 in fine aggiungere il seguente periodo: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante 'Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente', non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative."

1.76

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) Al comma 4 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata."

b) Al comma 5 in fine aggiungere il seguente periodo: "Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal

precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*", non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative,"

1.77

RUTA, PIGNEDOLI, SAGGESE, FASIOLO, GATTI, D'ALÌ

Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per l'anno d'imposta 2014 non è dovuta l'IMU per i terreni che ricadono nel territorio dei comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri, per eventi che si siano verificati nel corso del medesimo anno».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

*a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015» con le seguenti: «valutati in 259,8 milioni di euro per l'anno 2015»;
b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando:

- 1) per un ammontare pari a 30 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;*
- 2) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;*
- 3) per un ammontare pari a 5 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».*

1.78

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente:

«I contribuenti che hanno versato l'imposta dovuta per il 2014 entro il 26 gennaio 2015, come stabilito dal comma 692 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, a fronte dei criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, e che a fronte

dei criteri di cui ai commi precedenti risultassero esenti dall'imposta hanno diritto a richiedere il rimborso dell'imposta indebitamente versata».

1.79

BOTTICI, DONNO, FATTORI, GAETTI

Respinto

Al comma 4, al secondo periodo, sostituire le parole: «Per il medesimo anno 2014,», con le seguenti: «Per gli anni 2014 e 2015,».

1.45 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, secondo periodo, dopo le parole «Per il medesimo anno 2014» sono inserite le seguenti: «nonché per gli anni successivi»;

b) al comma 4, quarto periodo, dopo le parole «A tal fine», sono inserite le parole: «per l'anno 2014,».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

«a) nell'alinea, sostituire le parole: "valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dal 2016", con le seguenti: "valutati in 223,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 95 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016";

b) dopo la lettera c), inserire la seguente: "c-bis) quanto a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per 2 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero della salute per 1 milione di euro e l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per 1 milione di euro.».

1.80

VATTUONE, ALBANO, CALEO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.80

Al comma 4, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Per il medesimo anno, 2014, sono esenti dal pagamento dell'Imposta municipale propria (IMU) i terreni agricoli coltivati ubicati nei Comuni per i quali sia stato dichiarato, nel medesimo anno, lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri».

Conseguentemente:

dopo il comma 4, aggiungere il seguente: «4-bis. I contribuenti che hanno già effettuato versamenti dell'IMU per l'anno 2014 relativamente ai terreni di cui al comma 4, hanno diritto al rimborso di quanto versato o alla compensazione qualora il comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento.»;

dopo il comma 8, aggiungere il seguente: «8-bis. Le variazioni compensative di cui al comma 8, si applicano anche nei confronti dei Comuni per i quali sia stato dichiarato, nell'anno 2014, lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri. I rimborsi sono riconosciuti ai predetti Comuni fino a concorrenza dei relativi importi, e i medesimi Comuni sono autorizzati a rettificare gli accertamenti, a titolo di fondo di solidarietà comunale e di gettito IMU, del bilancio 2014.»;

all'articolo 2, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015» con le seguenti: «valutati in 229,8 milioni di euro per l'anno 2015»;

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

G1.80

VATTUONE, ALBANO, CALEO, DONNO (*), PUGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.80.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo.

1.81

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO, D'ALÌ

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente: «5. I contribuenti per l'anno 2014 non sono tenuti al versamento dell'IMU».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9-bis. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato c-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2.»

1.92

RUVOLO, COMPAGNONE, DI MAGGIO, SCAVONE, Giovanni MAURO, BELLOT

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «entro il 10 febbraio 2015», con le seguenti: «dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.82

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, BRUNI, ZIZZA, Eva LONGO

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «10 febbraio 2015», con le seguenti: «30 giugno 2015».

1.83

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «10 febbraio 2015», con le seguenti: «16 giugno 2015».

1.84

GATTI, RUTA, FASIOLO, SAGGESE, ALBANO, PIGNEDOLI

Id. em. 1.83

Al comma 5, sostituire le parole: «10 febbraio 2015», con le seguenti: «16 giugno 2015».

1.86

DI BIAGIO

Respinto

All'articolo 1, comma 5, le parole: «10 febbraio 2015», sono sostituite dalle seguenti: «10 maggio 2015».

1.87

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «entro il 10 febbraio 2015», con le seguenti: «entro il 30 aprile 2015».

1.88

DE PETRIS, MOLINARI, VACCIANO, STEFANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, CASALETTO, PETRAGLIA, URAS, DE PIETRO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Id. em. 1.87

Al comma 5, sostituire le parole: «entro il 10 febbraio 2015», con le seguenti: «entro il 30 aprile 2015».

1.89

Gianluca ROSSI, GIACOBBE, GUERRA, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, GATTI

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole: «entro il 10 febbraio 2015» con le seguenti: «entro il 30 aprile 2015».

1.91

ORRÙ, Gianluca ROSSI, MOSCARDELLI

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole: «entro il 10 febbraio 2015» con le seguenti: «entro il 31 marzo 2015».

1.93

COMPAGNONE, RUVOLO, DI MAGGIO, SCAVONE, Giovanni MAURO, D'ALÌ, BARANI (*)

Le parole da: «Al comma 5» a: «inferiore a» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 5, dopo le parole: «10 febbraio 2015.» aggiungere le seguenti: «Sono comunque esentati dal versamento dell'imposta i soggetti proprietari o conduttori di terreni agricoli che dichiarino a decorrere dall'anno 2015 un reddito da attività agricola inferiore a 15 mila euro annui».

Conseguentemente aggiungere infine il seguente comma:

«9-bis) I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 150 milioni di euro a decorrere

dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.94

COMPAGNONE, RUVOLO, DI MAGGIO, SCAVONE, Giovanni MAURO

Precluso

Al comma 5, dopo le parole: «10 febbraio 2015:» aggiungere le seguenti: «Sono comunque esentati dal versamento dell'imposta i soggetti proprietari o conduttori di terreni agricoli che dichiarino a decorrere dall'anno 2015 un reddito da attività agricola inferiore a 20 mila euro annui».

Conseguentemente aggiungere infine il seguente comma:

«9-bis). I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede

a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.95

Giovanni MAURO, COMPAGNONE, RUVOLO, DI MAGGIO, SCAVONE

Precluso

Al comma 5, dopo le parole: «10 febbraio 2015» aggiungere le seguenti: «Sono comunque esentati dal versamento dell'imposta i soggetti proprietari o conduttori di terreni agricoli che dichiarino a decorrere dall'anno 2015 un reddito da attività agricola inferiore a 30 mila euro annui».

Conseguentemente aggiungere infine il seguente comma:

«9-bis). I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziato dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzioni ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

1.96

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5 in fine aggiungere il seguente periodo:

«Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata a decorrere dall'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dal-

l'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote».

1.97

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nei comuni nei quali i terreni agricoli non sono più oggetto dell'esenzione, anche parziale, prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'imposta è determinata per l'anno 2014 tenendo conto dell'aliquota di base fissata dall'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a meno che detti comuni non abbiano approvato specifiche aliquote».

1.98

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo ed entro il 30 aprile 2015, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.»

1.99

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Al comma 5, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Ai contribuenti che verseranno l'imposta dopo il termine di scadenza previsto dal precedente periodo, ai sensi della legge n. 212 del 2000 recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", non saranno applicate le sanzioni o interessi moratori previsti dalle vigenti normative.»

1.100

CHIAVAROLI, BIANCONI, DI GIACOMO, MARINELLO

Ritirato

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Non sono irrogate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente per i pagamenti dell'imposta avvenuti entro 60 giorni dalla predetta scadenza».

1.101

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non sono applicati sanzioni ed interessi nel caso di ritardato versamento dell'imposta complessivamente dovuta per l'anno 2014, qualora lo stesso sia effettuato entro il termine del 31 marzo 2015».

1.102 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. I contribuenti che hanno effettuato versamenti dell'IMU relativamente ai terreni che risultavano imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 novembre 2014, e che per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo sono esenti, hanno diritto al rimborso da parte del comune di quanto versato o alla compensazione qualora il medesimo comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento».

1.103

ORELLANA, VACCIANO, MOLINARI, CAMPANELLA, DE PIN, GAMBARO, CASALETTO, Maurizio ROMANI, DE PETRIS, MASTRANGELI, DE PIETRO

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I contribuenti che, entro il 16 giugno 2015, provvedono alla regolarizzazione spontanea degli eventuali minori importi versati, determi-

nati da erronea computazione dell'imposta complessivamente dovuta, non sono soggetti a sanzioni».

1.206

D'ALÌ, BONFRISCO (*)

Respinto

Al comma 7 sopprimere le seguenti parole: «e con la procedura prevista dai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228,», e aggiungere in fine i seguenti periodi: «Non si applicano le procedure di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Anche per il 2014 non si opera il preventivo taglio nei confronti del Comune e l'imposta viene versata direttamente all'erario statale da parte dei contribuenti. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Arrigoni e tutti i componenti del Gruppo LN- Aut, il senatore Stefano e tutti i componenti del Gruppo Misto-SEL e la senatrice Fucksia.

1.104

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, sopprimere le seguenti parole: «e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

Conseguentemente, negli allegati A e B sopprimere le parole: «e della provincia di Trento».

1.105

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Entro il 15 marzo 2015 il Ministero dell'interno eroga ai comuni delle Regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna un importo, a titolo di anticipo su quanto spettante per l'anno 2015 a titolo di Fondo di solidarietà comunale. L'importo dell'attribuzione è pari, nel complesso, al 20 per cento di quanto spettante per l'anno 2014 a titolo di fondo di solidarietà comunale. Ai fini di cui al presente comma si considerano validi i dati relativi agli im-

porti spettanti pubblicati sul sito internet del Ministero dell'interno alla data del 16 settembre 2014.

L'acconto di cui al comma 1 verrà attribuito a ciascun comune, sulla base di un decreto non regolamentare del Ministero dell'interno, tenendo conto delle modalità di riparto indicate nella lettera *b)* del comma 380-*ter*, e del comma 380-*quater*, articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e s.m.i. e dell'esigenza di assicurare un congruo ammontare di risorse anche agli enti che sulla base di tali criteri non parteciperanno al riparto del Fondo di solidarietà in considerazione dei gettiti loro derivanti da IMU e TASI.

Entro il 15 maggio 2015, il Ministero dell'interno comunica all'Agenzia delle entrate l'ammontare delle trattenute da operare sull'imposta municipale propria di ciascun comune a titolo di alimentazione del Fondo di solidarietà 2015, in misura pari al cinquanta per cento degli importi oggetto di trattenuta, al medesimo titolo, per l'anno 2014, ai sensi del comma 380-*ter* della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.106

Gianluca ROSSI, GIACOBBE, GUERRA, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO

Ritirato

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis*. I comuni, in deroga all'articolo 175 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, accertano convenzionalmente gli importi, a titolo di maggiore gettito Imu, risultanti dall'allegato B al presente provvedimento, sul bilancio 2014 a fronte della riduzione corrispondente dell'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale. L'accertamento convenzionale è rivisto sulla base dei dati aggiornati del gettito reale. A tal fine, è istituito un fondo di riequilibrio destinato a compensare il minor gettito. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro giugno 2015, viene disposta la compensazione per il minor gettito a favore dei comuni ed a valere sul predetto fondo di riequilibrio».

1.107

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

«9-*bis*. All'articolo 14, comma 1, terzo periodo del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, come modificato dall'articolo 1, comma 508, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", e all'Imposta Immobiliare Semplice (IM.I.S) della provincia autonoma di Trento, istituita con legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14;

9-ter. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, come modificato dall'articolo 1, comma 508, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, relativamente alla deducibilità dell'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, deve intendersi nel senso che la deducibilità nella misura del 20 per cento ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni si applica, anche per l'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014.».

1.108 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione delle variazioni compensative di risorse di cui agli allegati A, B e C al presente decreto, fermo restando l'ammontare complessivo delle suddette variazioni, pari, complessivamente, a 230.691.885,33 euro per l'anno 2014 e a 268.652.847,44 euro dall'anno 2015, il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di una metodologia condivisa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e adottata sentita la Conferenza Stato-città e Autonomie locali, provvede, entro il 30 settembre 2015, alla verifica del gettito per l'anno 2014, derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, sulla base anche dell'andamento del gettito effettivo. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, si provvede alle modifiche delle variazioni compensative spettanti a ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna, sulla base dell'esito delle verifiche di cui al periodo precedente. Per i comuni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta si provvede in sede di attuazione del comma 17 dell'articolo 13 del citato decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, sempre sulla base delle verifiche di cui al primo periodo.

1.110

Gianluca ROSSI, GIACOBBE, GUERRA, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO

Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del recupero del maggior gettito di cui ai commi 7 e 8, entro il mese di aprile 2015 il Ministero dell'Economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 maggio 2015, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per gli anni 2014 e 2015, derivanti dalla revisione di cui al periodo precedente».

1.112

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI

Respinto

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del recupero del maggior gettito di cui ai commi 7 e 8, entro il mese di aprile 2015 il Ministero dell'Economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 maggio 2015, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per gli anni 2014 e 2015, derivanti dalla revisione di cui al periodo precedente».

1.113

BOTTICI, DONNO, FATTORI, GAETTI, PUGLIA (*)

Id. em. 1.112

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del recupero del maggior gettito di cui ai commi 7 e 8, entro il mese di aprile 2015 il Ministero dell'Economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali,

alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 maggio 2015, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per gli anni 2014 e 2015, derivanti dalla revisione di cui al periodo precedente».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.114

CERONI

Id. em. 1.112

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del recupero del maggior gettito di cui ai commi 7e 8, entro il mese di aprile 2015 il Ministero dell'Economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 maggio 2015, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per gli anni 2014 e 2015, derivanti. dalla revisione di cui al periodo precedente».

1.117

BOTTICCI, DONNO, FATTORI, GAETTI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine di eliminare eventuali incongruenze ed adottare criteri uniformi di classificazione su tutto il territorio nazionale, entro il 31 dicembre 2015 l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) provvede ad operare una revisione dell'elenco di cui al comma 1, tenendo conto delle caratteristiche oro-idrografiche di ciascun Comune e delle differenti zone all'interno dello stesso Comune, nonché della destinazione e delle colture presenti sul differenti terreni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.115

CHIAVAROLI, BIANCONI, DI GIACOMO, MARINELLO, D'ALÌ

Respinto (*)

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. Nel caso in cui il gettito effettivo dell'imposta municipale propria prevista dalla lettera h) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sia inferiore al gettito stimato nelle Tabelle allegate al presente decreto, i Comuni hanno diritto all'erogazione di un importo pari alla differenza nell'anno successivo a quello di versamento dell'imposta, secondo le modalità da stabilirsi con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto col Ministero dell'Interno».

(*) Ritirato dal proponente e mantenuto dal senatore D'Alì

1.116

FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, PALERMO, BATTISTA, FAUSTO GUILHERME LONGO

Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 14, comma 1, terzo periodo del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e all'Imposta Immobiliare Semplice (IMIS) della Provincia autonoma di Trento, istituita con legge provinciale 30 dicembre 2014, n.14».

1.118

BOTTICI, DONNO, FATTORI, GAETTI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Entro il 31 dicembre 2015 l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) provvede ad aggiornare l'elenco di cui al comma 1 al fine di eliminare eventuali incongruenze ed adottare criteri uniformi di classificazione su tutto il territorio nazionale».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.207

BONFRISCO

Respinto

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. I Comuni in deroga all'articolo 175 del Testo unico degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, accertano convenzionalmente gli importi, a titolo di maggiore gettito Imu, risultanti dall'allegato B al presente provvedimento, sul bilancio 2014 a fronte della riduzione corrispondente dell'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale. L'accertamento convenzionale è rivisto sulla base dei dati aggiornati del gettito reale. A tal fine è istituito un fondo di riequilibrio destinato a compensare il minor gettito. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro giugno 2015, viene disposta la compensazione per il minor gettito a favore dei comuni ed a valere sul predetto fondi di riequilibrio».

G1.1

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE, DI MAGGIO, Giovanni MAURO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU,

premessi che:

il regime di esenzione dall'ICI e poi dell'IMU dei terreni agricoli è rimasto tale fino al 31 dicembre 2013, mentre con decorrenza dall'anno 2014 si sono ridefiniti i presupposti dell'esenzione. In esecuzione dell'articolo 4, comma 5-bis del decreto-legge n. 16 del 2012, come modificato dal comma 2 dell'articolo 22 del decreto-legge n. 66 del 2014, comma 5-bis, è stato emanato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in data 28 novembre 2014, con il quale sono stati individuati come esenti dall'imposta i terreni dei comuni la cui casa comunale si trova al di sopra dei 600 metri, e quelli situati tra i 281 e i 600 metri, condotti da coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola e dagli imprenditori agricoli professionali, prevedendo per i comuni non più esenti di corrispondere l'imposta IMU dovuta, per detti terreni in una unica rata entro il 16/12/2014;

la ristrettezza dei tempi e la mutazione dei criteri esistenti ha indotto il Governo all'emanazione del decreto-legge n. 185 del 2014 con il quale è stato disposto lo slittamento del termine per i versamenti IMU al 26 gennaio 2015;

il Governo con il decreto-legge n. 4 del 23/01/2015, ha ridefinito l'esenzione IMU dei terreni agricoli montani disponendo il pagamento dell'IMU 2014 e i terreni non più esenti alla data del 10/02/2015;

anche la classificazione dei Comuni montani e semimontani, così come stilata dall'ISTAT non sembra rappresentare un criterio soddisfacente per la distinzione dei territori, dovendosi invece far riferimento, più coerentemente, al criterio del disagio socioeconomico di cui al momento soffrono taluni territori, nonché alla redditività dei medesimi;

impegna il Governo:

– a revocare il decreto interministeriale del 28 novembre 2014 contenente la classificazione dei Comuni stilata dall'ISTAT;

– a utilizzare criteri diversi rispetto a quelli contenuti nel suddetto decreto ministeriale, riguardanti la classificazione Istat perché superata e non aggiornata, ritenendo più congruo utilizzare criteri che facciano riferimento alle variegate situazioni regionali, in particolare a criteri che tengano conto delle specifiche condizioni, anche socio-economico e reddituali di ogni territorio, compresa la presenza di eventuali zone svantaggiate;

– a delegare alle Regioni il compito di concordare con i propri Comuni sia l'«an» che il «quantum» dell'imposta da far versare ai proprietari e ai conduttori dei terreni agricoli a titolo di IMU.

G1.2

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del decreto in esame dispone che a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 si applica:

a) ai terreni agricoli nonché a quelli incolti ubicati nei Comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'ISTAT;

b) ai terreni agricoli nonché a quelli incolti posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani di cui al citato elenco ISTAT;

considerato che:

il decreto in esame modifica i criteri di esenzione passando da quelli definiti dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 e trasfusi nel D.M. 28/11/2014 (basati sul livello altimetrico del Comune nonché sulla qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto) a quelli ISTAT;

a tal proposito non appaiono chiari i criteri seguiti per individuare i comuni montani e parzialmente montani sulla cui base è stato predisposto il nuovo elenco che fa registrare un ampliamento della platea rispetto all'elenco fornito nel citato D.M. 28/11/2014 giungendo all'attuale esenzione IMU riconosciuta a 3.546 Comuni (rispetto a circa 1.498 unità di Comuni precedentemente esenti) mentre i Comuni parzialmente esenti arrivano ad una numerosità pari a 655 unità;

come evidenziato dal Servizio del bilancio del Senato, «sul punto sarebbe importante acquisire chiarimenti sulla definizione utilizzata di "montagna", in considerazione delle diverse accezioni del termine che possono, ad esempio, dedursi dalla lettura dell'Atlante statistico della montagna italiana dell'ISTAT, edizione 2007. È possibile rinvenire infatti una nozione di tipo statistico, una legale ed infine una amministrativa riferita al concetto di comunità montana; è evidente che ciascuna delle diverse accezioni porta ad una variazione della platea dei comuni definibili montani o parzialmente montani con conseguenti variazioni in termini di gettito IMU;

tali nuovi criteri di esenzione, per quanto preferibili rispetto al mero criterio dell'altimetria del centro comunale, presentano non pochi elementi di criticità;

come sottolineato anche dall'ANCI, si rileva infatti come tali criteri producano, con riferimento all'esenzione dall'IMU, disparità di trattamento difficilmente giustificabili tra territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche;

si confermano inoltre i problemi di irragionevolezza ed iniquità dell'imposizione, già rilevati con riferimento al precedente D.M. 28/11/2014, legati, soprattutto, alla mancata considerazione di aspetti connessi alla redditività delle colture tipiche, al rischio idrogeologico, alla dimensione delle aziende agricole e ad altri aspetti tipici delle diverse realtà rurali territoriali;

impegna il Governo:

al fine di adottare criteri uniformi di classificazione su tutto il territorio nazionale, ad operare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché, entro il 31 dicembre 2015, l'Istituto nazionale di statistica provveda ad una nuova redazione dell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto in esame, tenendo conto delle caratteristiche orografiche ed idrografiche di ciascun Comune e delle differenti zone all'interno dello stesso

Comune, nonché della destinazione e delle colture presenti sui differenti terreni.

(*) Accolto dal Governo.

G1.3

BOTTICI, DONNO, FATTORI, GAETTI

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premesso che:

l'articolo 1, comma 5, stabilisce che il termine per il versamento dell'IMU per l'anno 2014 è fissato al 10 febbraio 2015 e riguarderà il pagamento in unica soluzione sia dell'acconto che del saldo;

considerato che:

i tempi di pagamento imposti dalla disposizione di cui in premessa risultano alquanto ristretti;

si presentano numerose difficoltà ad assicurare un'adeguata pubblicità dei nuovi obblighi tributari, evitando il rischio di diffuse irregolarità nei pagamenti dei contribuenti;

impegna il Governo:

all'inserimento di una apposita disposizione volta a riconoscere la non applicazione di sanzioni per eventuali ritardi nei pagamenti relativi all'IMU 2014.

G1.4

CHIAVAROLI, BIANCONI, DI GIACOMO, MARINELLO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premesso che:

il decreto modifica i criteri di esenzione per il pagamento dell'IMU agricola, passando da quelli definiti dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, e trasfusi nel D.M. 28/11/2014 - basati sul livello altimetrico del

Comune nonché sulla qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto - ai criteri ISTAT;

la relazione tecnica non sembra fornire elementi che consentano di verificare l'effettivo ammontare del minor gettito stimato; in particolare non palesa a quali annualità si riferiscono i dati relativi alle rendite catastali forniti dall'Agenzia delle entrate nonché le informazioni tratte dalle dichiarazioni dei redditi;

considerato che:

non sono chiari i criteri seguiti per individuare i comuni montani e parzialmente montani sulla cui base è stato predisposto il nuovo elenco che fa registrare un ampliamento della platea rispetto all'elenco fornito nel D.M. 28/11/2014; sul punto sarebbe importante acquisire chiarimenti sulla definizione utilizzata di «montagna», in considerazione delle diverse accezioni del termine: è possibile rinvenire infatti una nozione di tipo statistico, una legale ed infine una amministrativa riferita al concetto di comunità montana. Ciascuna delle diverse accezioni porta ad una variazione della platea dei comuni definibili montani o parzialmente montani con conseguenti variazioni in termini di gettito IMU;

in merito agli elenchi di cui agli allegati A, B e C presenti nel decreto in esame, con i quali si espongono le posizioni di credito e debito degli enti locali nei confronti dell'erario, i tecnici del Senato sottolineano come «non si è nella possibilità di verificare la correttezza degli importi esposti in mancanza delle informazione e dei dati posti a base del calcolo; in particolare non si comprende se si sia utilizzata una microsimulazione riferita ad ogni singolo contribuente, suddivisa per Comune in cui insiste il terreno o se si siano seguiti dei metodi di calcolo basati sulla rendita media ripartita per tipologia di coltura praticata sui diversi terreni, sull'estensione e tipologia dei terreni per macro aree e sulla percentuale di coltivatori diretti o imprenditori agricoli suddivisa per territorio. Tali informazioni anche se non adeguate a consentire un riscontro puntuale della stima presentata in RT, potrebbero però fornire in ogni caso un riferimento quantitativo utile alla verifica del maggior onere stimato»;

il decreto prevede che alcuni contribuenti possano effettuare il versamento dell'IMU relativa all'anno 2014 sulla base delle precedenti definizioni di territorio montano dettate dal D.M. 28/11/2014; l'ammontare del maggior onere che tale disposizione comporterebbe è stimato in circa 38 milioni di euro per l'anno 2014: la relazione tecnica non fornisce informazioni che consentano di poter verificare positivamente la stima presentata;

nella valutazione del maggior onere per l'erario si dovrebbe tener conto anche di possibili effetti di sostituzione che potrebbero determinare vendite dei terreni agricoli ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani da parte di piccoli proprietari in favore di grandi proprietari, coltivatori o imprenditori agricoli che a differenza dei primi sarebbero non soggetti ad IMU. Potrebbero altresì riscontrarsi effetti elusivi, come la stipula di contratti di comodato (simulati) in favore di imprenditori agricoli

professionali e coltivatori diretti al solo fine di evitare il pagamento dell'IMU. Ambedue le fattispecie potrebbero determinare un minor gettito in termini di IMU per i Comuni parzialmente montani con conseguente maggior onere per l'erario a titolo di trasferimenti;

impegna il Governo:

a fornire nel più breve tempo possibile una relazione tecnica più dettagliata che definisca con maggiore precisione la quantificazione del gettito stimato, nonché i dati e le metodologie usate per la sua definizione.

G1.5

SCOMA, GIBIINO, D'ALÌ

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge in oggetto, recante «Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU»,

premessi che:

con il decreto-legge in oggetto vengono ridefiniti i parametri di esenzione dall'IMU per i terreni montani e viene mutato il criterio di individuazione dei terreni esenti;

come si legge nella nota di lettura, l'applicazione dei nuovi criteri di esenzione comporta, a regime dal 2015, una ridefinizione del recupero precedentemente previsto, che viene ora stimato in circa 268,7 milioni di euro come risulta dall'elenco A allegato al presente provvedimento, con un minor recupero complessivo annuo dal 2015, rispetto al precedente provvedimento, di circa 91 milioni di euro;

per quanto riguarda l'anno 2014, tenuto conto che per l'anno 2014 viene prevista l'applicazione dei nuovi criteri di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, con l'attivazione però di una «clausola di salvaguardia» (di cui al comma 4) a favore dei contribuenti i cui terreni risultano esenti in virtù del D.M. 28 novembre 2014 e imponibili secondo i criteri di cui al comma 1, occorre procedere a variazioni compensative di risorse a favore dei comuni per un importo complessivamente stimato in circa 128,8 milioni di euro, come indicato nell'allegato C al presente provvedimento. Tali integrazioni di risorse compensano i comuni per le differenze di gettito imputabili al cambio di normativa dal decreto del 28 novembre 2014 ai criteri indicati nel presente articolo, tenendo conto anche dell'applicazione del comma 4 secondo cui, per il solo anno 2014, i contribuenti che sarebbero risultati esenti ai sensi del decreto ministeriale abrogato, ma soggetti all'IMU secondo la nuova normativa, non sono tenuti al versamento dell'imposta;

il decreto suddivide i Comuni in tre categorie: comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani, prevedendo: per i primi, l'esenzione dei terreni agricoli dal pagamento dell'IMU; per i secondi, l'assoggettamento dei terreni agricoli al pagamento dell'IMU, esclusi quelli posseduti in proprietà o in affitto da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola; per i comuni non montani, l'assoggettamento di tutti i terreni agricoli al pagamento dell'IMU;

risulta evidente l'irrazionalità dei parametri applicati ed è infatti su questo aspetto che il TAR del Lazio ha fondato la propria decisione di sospensiva;

far pagare l'IMU sui terreni in base all'altitudine in cui si trova la sede del comune introduce un'inspiegabile disparità di trattamento tra campi confinanti appartenenti addirittura allo stesso proprietario;

le misure adottate aggraverebbero maggiormente il settore agricolo che già subisce i dannosi effetti della crisi e dell'improduttività;

la prima osservazione da mettere in rilievo è che «l'IMU va pagata dai proprietari, senza i requisiti di «coltivatori diretti» o «imprenditori agricoli professionali» iscritti alla previdenza agricola, anche per i terreni in stato di abbandono e non coltivati da cui non si ottiene alcun tipo di reddito. Questo è da tenere in considerazione in particolare per i proprietari che non hanno i requisiti di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali a causa del fallimento delle proprie attività agricole, per l'andamento negativo dei prezzi di mercato, per le avversità atmosferiche, per la mancanza di credito da parte degli istituti di credito etc.;

la seconda osservazione riguarda la fascia trasformata dei territori classificati Non Montani, in quanto ricadenti a quota sul livello del mare da mt. 0 a mt. 300. Questa è la fascia trasformata di molte provincie intensamente coltivate a primaticci in ambiente protetto, orticole da pieno campo a rotazione intensiva, agrumeti e frutteti, attività agricole tutte condotte da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, che debbono pagare l'IMU nonostante la profonda crisi in cui versa l'agricoltura, in particolare della fascia trasformata;

la terza osservazione riguarda il palliativo per le zone non montane condotte da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, i quali pagano con la seguente aliquota: Rendita Catastale x 1,25 x 75 x l'aliquota comunale;

la quarta osservazione riguarda infine quegli imprenditori agricoli che pur avendo la partita IVA non sono iscritti «coltivatori diretti» o «imprenditori agricoli professionali» e non sono iscritti alla previdenza agricola, i quali offrono occupazione investendo in agricoltura, pur essendo coscienti dello stato di crisi in cui versa l'agricoltura, i cui conteggi dell'IMU vengono operati come segue: Rendita Catastale x 1,50 x 135 x l'aliquota comunale;

considerato che:

il pagamento correlato all'altezza in cui è ubicato un comune, produce risultati paradossali per alcune province i cui effetti della nuova tassa andranno a colpire il motore trainante dell'economia, nello specifico gli agricoltori che subiranno appunto una vera e propria tassa sul bene strumentale fondamentale: il terreno agricolo; secondo la Confederazione italiana agricoltori, il criterio altimetrico non può essere l'unico parametro di riferimento, senza prendere nella debita considerazione fattori economici e ambientali, a partire dai territori colpiti dagli effetti disastrosi del recente maltempo e del dissesto idrogeologico;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a modificare i criteri previsti dal decreto-legge in esame;

alla luce di quanto stabilito dal Tar del Lazio che ha sospeso il pagamento dell'IMU agricola per i comuni montani che scadeva il 26 gennaio, a fornire chiarimenti circa i futuri sviluppi normativi per la regolamentazione della materia a livello nazionale.

G1.100

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ALBANO, SAGGESE, GATTI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premesso che,

l'articolo 1, del decreto in esame dispone che a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 si applica esclusivamente ai terreni agricoli nonché a quelli incolti ubicati nei Comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'ISTAT e ai terreni agricoli nonché a quelli incolti posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, Iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani di cui al citato elenco ISTAT;

i nuovi criteri di esenzione IMU per i terreni agricoli risultano più favorevoli rispetto a quanto previsto dal decreto ministeriale del 28 novembre 2014, ma presentano comunque elementi di criticità. Tali criteri producono, infatti, disparità di trattamento tra territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche, nonché situazioni di iniquità dell'imposizione legate in particolare alla mancata considerazione

della redditività dei terreni agricoli, che prescinde dal luogo dove viene svolta l'attività agricola, e alla dimensione delle aziende;

tenuto conto che,

il provvedimento al nostro esame prevede una proroga per l'esercizio della delega fiscale nell'ambito della quale si potrebbero trovare soluzioni alle problematiche emerse relative all'imposizione sui terreni agricoli;

impegna il Governo:

ad adottare, anche nell'ambito dei decreti attuativi della delega fiscale e nei provvedimenti di revisione della fiscalità locale, apposite misure correttive in tema di imposizione IMU sui terreni agricoli volte a:

a) superare la disparità di trattamento tra terreni agricoli ubicati in territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche;

b) ad introdurre la redditività dei terreni agricoli e la dimensione aziendale quali parametri fondamentali per il calcolo dell'IMU sui terreni agricoli;

c) considerare fra i parametri per il calcolo dell'Imu sui terreni agricoli le specifiche condizioni socio-economiche e reddituali dei territori ricompresi, nelle zone svantaggiate e il rischio idrogeologico presente nelle diverse realtà rurali territoriali.

G1.100 (testo 2)

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ALBANO, SAGGESE, GATTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premessi che,

l'articolo 1, del decreto in esame dispone che a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 si applica esclusivamente ai terreni agricoli nonché a quelli incolti ubicati nei Comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'ISTAT e ai terreni agricoli nonché a quelli incolti posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, Iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani di cui al citato elenco ISTAT;

i nuovi criteri di esenzione IMU per i terreni agricoli risultano più favorevoli rispetto a quanto previsto dal decreto ministeriale del 28 novembre 2014, ma presentano comunque elementi di criticità. Tali criteri producono, infatti, disparità di trattamento tra territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche, nonché situazioni di iniquità dell'imposizione legate in particolare alla mancata considerazione della redditività dei terreni agricoli, che prescinde dal luogo dove viene svolta l'attività agricola, e alla dimensione delle aziende;

tenuto conto che,

il provvedimento al nostro esame prevede una proroga per l'esercizio della delega fiscale nell'ambito della quale si potrebbero trovare soluzioni alle problematiche emerse relative all'imposizione sui terreni agricoli;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare, anche nell'ambito dei decreti attuativi della delega fiscale e nei provvedimenti di revisione della fiscalità locale, apposite misure correttive in tema di imposizione IMU sui terreni agricoli volte a:

a) superare la disparità di trattamento tra terreni agricoli ubicati in territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche;

b) ad introdurre la redditività dei terreni agricoli e la dimensione aziendale quali parametri fondamentali per il calcolo dell'IMU sui terreni agricoli;

c) considerare fra i parametri per il calcolo dell'Imu sui terreni agricoli le specifiche condizioni socio-economico e reddituali dei territori ricompresi, nelle zone svantaggiate e il rischio idrogeologico presente nelle diverse realtà rurali territoriali.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101

Gianluca ROSSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (A.S. 1749);

premesso che,

l'articolo 1 del decreto legge in esame prevede che a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 di-

cembre 1992 n. 504 si applica esclusivamente ai terreni agricoli nonché a quelli incolti ubicati nei Comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'ISTAT e ai terreni agricoli nonché a quelli incolti posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani di cui al citato elenco ISTAT;

sulla base dei nuovi criteri di esenzione, pertanto, i terreni agricoli coltivati ricompresi nel perimetro dei Parchi nazionali o regionali e nelle aree esondabili di fiumi e torrenti, ricadenti nel territorio dei Comuni non montani sono assoggettati al pagamento dell'IMU;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito dei provvedimenti di revisione della fiscalità locale, apposite misure correttive in tema di imposizione IMU sui terreni agricoli volte ad esentare dall'imposta i terreni agricoli ricadenti nel perimetro dei Parchi nazionali o regionali e i terreni agricoli ricadenti nelle aree esondabili di fiumi e torrenti.

(*) Accolto dal Governo.

G1.102

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749 di Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione totale dal pagamento dell'imposta municipale IMU per i terreni agricoli ubicati nei Comuni montani nonché nei parzialmente montani per quelli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola;

la classificazione di "totalmente montani", "parzialmente montani" e "non montani" è indicata in un apposito elenco predisposto dall'ISTAT stilato su una qualifica di "montanità" ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e congelata a tale data, incurante delle modificazioni normative intervenute a riguardo della legislazione successiva;

la legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", cosiddetta legge Delrio, al secondo periodo del comma 3, dell'articolo 1, definisce come province montane quelle aventi territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, alle quali sono riconosciute specificità.

Nelle suddette Province alcuni Comuni sono però stati classificati, dal predetto elenco ISTAT, diversamente, ad esempio come parzialmente montani, rispetto alla Provincia di appartenenza. Questo ha comportato che con i nuovi criteri di esenzione questi Comuni pagheranno l'IMU, ad esclusione dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, dal quale erano invece esclusi fino al periodo di imposta 2013, creando così una ingiustificata disparità di imposizione fiscale tra proprietari di terreni nella stessa provincia montana;

impegna il Governo:

a rivedere la qualifica dei suddetti Comuni, e di conseguenza l'elenco elaborato dall'ISTAT, in modo da classificare come totalmente montani tutti i Comuni ricadenti nelle Province di cui al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

TOMASELLI, FABBRI, SAGGESE, SCALIA, FISSORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 21, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni nella legge 11 novembre 2014, n.164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. A favore dei fondi comuni di investimento immobiliare di diritto italiano, delle società di investimento immobiliare quotate (c.d. "SIIQ") e delle SICAF aventi esplicitamente, a seconda dei casi, nel proprio regolamento di gestione ovvero nello statuto della società, un oggetto di investimento prevalentemente incentrato su investimenti nel settore residenziale da destinare alla locazione:

"a) è introdotta l'esenzione dall'imposta municipale propria di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni,

dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. L'esenzione si applica a condizione e fino a quando permane tale destinazione e la proprietà od altro diritto reale riguardante il bene immobile non sia trasferita a soggetti diversi da quelli indicati nel periodo precedente;

b) è introdotta l'esenzione dalle ritenute e dalle imposte sostitutive sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera *g)* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis* a *c-quinquies* del medesimo decreto. L'esenzione si applica con riferimento ai redditi conseguiti dai sottoscrittori per un periodo di dieci anni dall'entrata in vigore della presente;

c) non si applicano le previsioni di cui all'articolo 13, comma 5, 6 e 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 44 e all'articolo 8 comma 9 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106".

b) al comma 2, le parole: "il beneficio spetta nei seguenti casi", sono sostituite dalle seguenti: "i benefici di cui ai precedenti commi 1 e 1-*bis* spettano nei seguenti casi" e alla lettera *a)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ovvero ceduti da altri soggetti e già oggetto di interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *d)*, del Testo Unico dell'edilizia di cui al Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 o destinati ad una completa ristrutturazione ai sensi della medesima normativa".

c) al comma 3, le parole: "la deduzione è riconosciuta" sono sostituite dalle seguenti: "I Benefici di cui ai precedenti commi 1 e 1-*bis* sono riconosciuti" e le parole: "a partire dal periodo d'imposta nel quale avviene la stipula del contratto di locazione, al quale è allegata una dichiarazione sostitutiva, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, resa dal locatore, che attesti che:", sono sostituite dalle seguenti: "a partire dalla data di acquisto, previa allegazione all'atto di acquisto di una dichiarazione sostitutiva, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, da parte del locatore, che attesti che:", e la lettera *e)* è abrogata;

d) al comma 4, dopo le parole: "Il beneficio" sono aggiunte le seguenti: "di cui al precedente comma 1";

e) al comma 5, le parole: "ai sensi dell'articolo 36-*ter* del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600" sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi di quanto previsto dalla normativa precedentemente in vigore"».

1.0.1000

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

In considerazione del permanente stato di crisi nell'isola di Lampedusa, il termine della sospensione degli adempimenti e dei versamenti dei tributi, previsto dall'articolo 10, comma 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, è prorogato al 15 dicembre 2015. Gli adempimenti tributari di cui al periodo precedente, diversi dai versamenti, sono effettuati con le modalità e con i termini stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate».

1.0.2

TOMASELLI, FABBRI, SAGGESE, SCALIA, FISSORE

Ritirato*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, dopo l'ultimo periodo è inserito il seguente: "Per gli immobili concessi in godimento in funzione della successiva alienazione soggetto passivo è il locatario, ovvero il cessionario nel contratto di vendita con riserva di proprietà, a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto"».

1.0.4

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, BATTISTA, FAUSTO GUILHERME
LONGO, LANIECE

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.107

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interpretazione autentica ai fini dell'applicazione per il periodo d'imposta 2014 della deducibilità del 20 per cento dell'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3)

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, come modificato dall'articolo 1, comma 508, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, relativamente alla deducibilità dell'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, deve intendersi nel senso che la deducibilità nella misura del 20 per cento ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni si applica, anche per l'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia autonoma di Bolzano, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014».

1.0.200

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA,
URAS

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione di termini per adempimenti tributari)

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 5, comma 5-ter, della legge n. 225 del 1992, nelle more della dichiarazione dello stato di emergenza, il ministero dell'economia e delle finanze con proprio decreto emanato ai sensi dell'articolo 9, comma 2 della legge 27 luglio 2000, n. 212, provvede alla sospensione fino a tutto l'anno 2015, dei termini per l'adempimento di tutti gli obblighi tributari a favore di quei contribuenti colpiti e gravemente danneggiati dall'evento meteorologico abbattuto si nei giorni 5 e 6 febbraio 2015, nella regione Emilia Romagna. La sospensione

non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti.

2. Ai fini di cui al comma precedente, la Regione Emilia Romagna entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede ad una ricognizione dei contribuenti residenti nelle zone colpite e danneggiate dall'eccezionalità dell'evento, ed alla stima dei danni dagli stessi subiti al patrimonio privato ed alle attività economiche e produttive».

Conseguentemente al titolo del decreto-legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di sospensione di termini per adempimenti tributari».

1.0.201

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esenzione dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli immobili ricadenti nei territori della Regione Emilia Romagna colpiti dall'evento meteorologico del 5 e 6 febbraio 2015)

1. Sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI relative all'anno 2015, quei contribuenti residenti nelle zone gravemente colpite e danneggiate dall'evento meteorologico che si è abbattuto su alcune province della Regione Emilia Romagna il 5 e 6 febbraio 2015, i cui immobili abbiano riportato danni materiali gravi ed evidenti che ne abbiano alterato l'agibilità.

2. Ai fini di cui al comma precedente, la Regione Emilia Romagna di concerto con gli enti locali competenti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede ad una ricognizione degli immobili, dei terreni e dei fabbricati, ricadenti nelle zone colpite e danneggiate dall'eccezionalità dell'evento, ed alla stima dei danni dagli stessi subiti.

3. A copertura dell'onere di cui al precedente comma 1, valutato in 10 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) i commi 13 e 14 dell'articolo 5 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 sono abrogati;

b) il comma 25 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è abrogato e l'ultimo periodo del comma 4-*octies* dell'articolo 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 è soppresso.

2. Agli oneri derivanti dall'articolo 1, valutati in 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e in 91 milioni di euro annui a decorrere dal 2016, si provvede:

a) quanto a 45,2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 31,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente utilizzo delle risorse derivanti dal comma 1;

b) quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

c) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2015, a 11,2 milioni di euro per l'anno 2016 e a 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

d) quanto a 45 milioni di euro per l'anno 2015, mediante il versamento all'entrata delle risorse disponibili sul fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.1

BELLOT, CANDIANI, ARRIGONI, D'ALÌ

Respinto*Sopprimere il comma 1.**Conseguentemente, al comma 2 sono apportate le seguenti modifiche:**a) Sopprimere la lettera a);**b) Alla lettera b) sostituire le parole: «quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017» con le seguenti «quanto a 171,8 milioni di euro per l'anno 2015, 79,8 milioni di euro per l'anno 2016 e a 85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».***2.2**

DONNO, BOTTICI, FATTORI, GAETTI

Respinto*Sopprimere il comma 1.**Conseguentemente, al comma 2, apportare le seguenti modifiche:**la lettera a), è sostituita dalla seguente:**«a) quanto a 90,2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 31,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»;**sopprimere la lettera d).*

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.4

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. In deroga all'articolo 175 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Comuni per i quali, alla data del 31 gennaio 2015, non risultino effettuate per intero le trattenute dal gettito IMU a cura della struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate per l'alimentazione del fondo di solidarietà comunale 2014 a norma del comma 380-*ter* della legge 24 dicembre 2012, n. 228, anche nei casi di incapienza, impegnano sul bilancio 2014 la differenza non trattenuta tra le spese del titolo I, categoria 2 - Trasferimenti ad altri soggetti per Fondo di solidarietà comunale [nuova istituzione].

2. In deroga all'articolo 175 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Comuni per i quali, alla data del 31 gennaio 2015, non risultino effettuate per intero le trattenute a valere sul Fondo di solidarietà comunale, o sui gettiti dell'imposta municipale propria (IMU) o del tributo per i servizi indivisibili (TASI), a cura del Ministero dell'interno o della struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate, finalizzate al recupero dell'anticipazione del gettito della prima rata della TASI ai sensi del decreto-legge 9 giugno 2014, n. 88, impegnano sul bilancio 2014 la differenza non trattenuta tra le spese del titolo I, categoria 2 - Recupero anticipazione TASI [nuova istituzione].

3. Gli impegni di spesa indicati nei precedenti commi 1 e 2, non incidono sul computo della spesa corrente ai fini della determinazione degli obblighi di finanza pubblica a carico di ciascun ente.».

2.0.6

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 11, comma 731, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole "Per l'anno 2014" sono sostituite da "Per ciascuno degli anni 2014 e 2015".

2. Le riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri di cui all'articolo 1, comma 287 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono aumentate proporzionalmente per un importo complessivo di 625 milioni di euro».

2.0.18

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. L'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 729-*quater* della legge 23 dicembre 2013, n.147 è sostituito dal seguente:

"I comuni che, a seguito della revisione del gettito IMU 2013 di cui ai commi 729-*bis* e seguenti della legge 27 dicembre 2013, n. 147, risultano in debito, ai sensi del comma 729-*quater* della medesima legge, per importi superiori al 7 per cento del valore dell'IMU *standard* risultante al 30 settembre 2013, possono richiedere la rateizzazione nell'arco di un triennio a decorrere dal 2015, secondo le modalità che sono rese note dal Ministero dell'Interno mediante apposito comunicato, anche nel caso di già avvenuto recupero nelle forme previste dalla legge. A seguito della richiesta di rateizzazione di cui al periodo precedente le somme in questione possono essere impegnate pro quota sulle annualità 2015, 2016 e 2017».

2.0.20

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 1, comma 691 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 dopo la parola "TARI" sono aggiunte le parole "e della TARES"».

2.0.32

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella legge 29 gennaio 2014, n. 5, è soppresso.

2. Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE**Art. 3.**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1
DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1/100

DE PETRIS, URAS, STEFANO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO,
PETRAGLIA

Respinto

All'emendamento x1.1 sopprimere le lettere a) e c).

x1.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 della legge 11 marzo 2014, n. 23, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, le parole: "entro dodici mesi", sono sostituite dalle seguenti: "entro quindici mesi";

b) al comma 5, il terzo periodo è soppresso;

c) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

"7-bis. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 5 e 7 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dai commi 1 e 8, ovvero successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni"».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1

LA COMMISSIONE

Approvata

Al titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1749 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sugli emendamenti 1.10 e 1.11 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste contengono una delega alle Regioni in ordine a profili inerenti alla disciplina di un'imposta dello Stato, al quale spetta la competenza esclusiva in materia;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo circa i criteri di quantificazione e la sussistenza delle disponibilità sul FI-SPE, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.23, 1.38, 1.48, 1.49, 1.51, 1.54, 1.55, 1.64, 1.65, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.79, 1.81, 1.93, 1.94, 1.95, 1.106, 1.0.1, 2.0.4, 2.0.18, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.46, 1.47, 1.50, 1.52, 1.53, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.63, 1.66, 1.67, 1.68, 1.70, 1.76 (limitatamente alla lettera *b*)), 1.77, 1.80, 1.96, 1.97, 1.105, 1.115, 1.117, 1.118, 2.1, 2.2, 2.0.6, 2.0.20, 2.0.32, 1.201, 1.202, 1.203, 1.204, 1.206, 1.0.200, 1.0.201 e 1.207.

Esprime, altresì, parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.1, 1.2, 1.98, 1.99, 1.100, 1.103, 1.75 (limitatamente alla lettera *b*)), 1.104, 1.205 e 1.200.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

La Commissione precisa che, in relazione agli emendamenti presentati la cui copertura finanziaria verte sui fondi speciali di parte corrente relativamente all'accantonamento di pertinenza del Ministero dell'economia e delle finanze, le disponibilità di tali fondi non superano l'ammontare di 21,5 milioni di euro. I pareri non ostativi su tale tipologia di emendamento devono, pertanto, intendersi condizionati, ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione, al rispetto di tale limite massimo quanto al complesso delle proposte approvate.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, approvati dalla Commissione e trasmessi dall'Assemblea ribadisce, per quanto di propria competenza, il parere di nulla osta sulle proposte 1.1000, 1.45 (testo 2), 1.102 (testo 2), 1.107, 1.108 (testo 2) e 1.0.1000 e di semplice contrarietà sulle proposte 1.101 e 1.104.

A rettifica del parere precedentemente espresso sull'emendamento 1.26 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, alla lettera *a*), le parole: «222,2 milioni di euro» con le seguenti: «221,8 milioni di euro» e le parole: «92,2 milioni di euro» con le altre: «92 milioni di euro» e alla lettera *b*), le parole: «2,4 milioni di euro» con le seguenti: «2 milioni di euro» e le parole: «1,2 milioni di euro» con le altre: «1 milione di euro».

Infine, il parere è di nulla osta sulla proposta x1.1/100.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1749. Emm. 1.1 e 1.200, D'Ali e altri; De Petris e altri	251	250	001	120	129	126	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.2, D'Ali	247	246	002	114	130	124	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.201, Bonfrisco e D'Ali	252	251	001	116	134	126	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.4, Compagnone e altri	255	252	044	072	136	127	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.3, Compagnone e altri	251	249	040	074	135	125	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.5, Ruvolo e altri	255	254	043	073	138	128	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.202, Ruta e altri	254	250	003	101	146	126	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.6, Ruvolo e altri	251	250	013	073	164	126	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.8, Candiani e altri	251	249	000	112	137	125	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.9, Compagnone e altri	255	253	043	073	137	127	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.10 e 1.11, Ruvolo e altri; Giovanni Mauro e altri	255	252	037	078	137	127	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.20 (prima parte), De Petris e altri	255	254	002	104	148	128	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.12, Uras e altri	252	251	012	103	136	126	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.13, Uras e altri	254	253	000	116	137	127	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.22, Ruvolo e altri	252	250	050	062	138	126	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.23, Bruni e altri	252	251	036	069	146	126	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.14 (prima parte), Bellot e altri	256	255	000	117	138	128	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.24, D'Ambrosio Lettieri e altri	254	253	033	082	138	127	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.203, Pelino	253	251	000	115	136	126	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.27, Endrizzi e altri	252	251	002	112	137	126	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.28 (prima parte), Bellot e altri	255	254	035	080	139	128	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.26 (testo 2), la Commissione	255	253	001	248	004	127	APPR.
023	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.25, Spilabotte e Scalia	255	253	001	072	180	127	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.30, Marinello e D'Ali	255	254	001	113	140	128	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.31, 1.32 e 1.33, Stefano e altri; Ruvolo e altri; Ruvolo e altri	257	256	001	114	141	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.34, Piccoli e Carraro	254	250	000	112	138	126	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.35, Moscardelli e altri	255	252	001	112	139	127	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.36, Bellot e altri	254	252	000	115	137	127	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.37, Stefano e altri	242	240	000	109	131	121	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.38, Tarquinio e altri	247	244	000	112	132	123	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.39 (prima parte), Donno e altri	249	246	000	111	135	124	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.41, Stefano e altri	249	246	008	104	134	124	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.42, D'Ambrosio Lettieri e altri	251	249	000	113	136	125	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.1000, la Commissione	253	252	003	248	001	127	APPR.
035	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.49, Stefano e altri	248	247	030	081	136	124	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.51, Sciascia e altri	250	249	031	079	139	125	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.52, Bellot e altri	250	248	031	080	137	125	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.53, De Petris e altri	250	249	031	080	138	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.54 e 1.55, De Petris e altri; Orrù e Gatti	252	249	033	078	138	125	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.50, D'Alì e altri	253	252	000	113	139	127	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.56, Crosio e D'Alì	254	253	026	088	139	127	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.57, Ruta e altri	254	246	000	108	138	124	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.58 (prima parte), Zizza	252	250	001	110	139	126	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.60 (prima parte), Zizza	250	246	031	078	137	124	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.63, Amidei e altri	249	247	003	103	141	124	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.204, Bonfrisco	251	249	001	109	139	125	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.205, D'Alì	249	247	001	108	138	124	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.65 (prima parte), Orrù e D'Alì	253	252	001	109	142	127	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.66, Bellot e altri	250	249	001	112	136	125	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.67, Bellot e altri	251	250	040	071	139	126	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.68, D'Alì e Puglia	251	250	000	113	137	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.70, Fattori e altri	251	247	001	109	137	124	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.71 (prima parte), Bellot e altri	250	247	001	111	135	124	RESP.
054	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.77, Ruta e altri	250	243	001	111	131	122	RESP.
055	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.78, Bellot e altri	251	249	001	111	137	125	RESP.
056	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.79, Bottici e altri	250	247	001	112	134	124	RESP.
057	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.45 (testo 2), la Commissione	253	251	011	240	000	126	APPR.
058	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.81, Ruvolo e altri	250	248	042	069	137	125	RESP.
059	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.92, Ruvolo e altri	247	240	024	057	159	121	RESP.
060	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.82, D'Ambrosio Lettieri e altri	248	242	002	103	137	122	RESP.
061	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.83 e 1.84, Bellot e altri; Gatti e altri	249	242	004	102	136	122	RESP.
062	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.86, Di Biagio	248	241	003	102	136	121	RESP.
063	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.87 e 1.88, Bellot e altri; De Petris e altri	250	245	002	105	138	123	RESP.
064	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.93 (prima parte), Compagnone e altri	248	243	047	061	135	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.96, Bellot e altri	242	238	043	064	131	120	RESP.
066	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.97, Bellot e altri	236	233	036	068	129	117	RESP.
067	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.98, Bellot e altri	244	243	012	097	134	122	RESP.
068	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.99, Bellot e altri	242	241	001	105	135	121	RESP.
069	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.101, la Commissione	245	244	002	240	002	123	APPR.
070	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.102 (testo 2), la Commissione	244	240	001	238	001	121	APPR.
071	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.103, Orellana e altri	249	248	006	106	136	125	RESP.
072	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.206, D'Ali e altri	241	240	000	105	135	121	RESP.
073	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.104, la Commissione	241	240	012	225	003	121	APPR.
074	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.105, Bellot e altri	239	233	001	102	130	117	RESP.
075	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.107, la Commissione	243	242	041	194	007	122	APPR.
076	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.108 (testo 2), la Commissione	240	236	006	229	001	119	APPR.
077	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.112, 1.113 e 1.114, Bellot e altri; Bottici e altri; Ceroni	243	242	002	108	132	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.117, Bottici e altri	240	238	008	097	133	120	RESP.
079	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.115, D'Ali	242	239	001	107	131	120	RESP.
080	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.118, Bottici e altri	239	237	000	106	131	119	RESP.
081	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.207, Bonfrisco	240	236	001	100	135	119	RESP.
082	Nom.	DDL n. 1749. ODG G1.1, Ruvolo e altri	239	234	002	100	132	118	RESP.
083	Nom.	DDL n. 1749. ODG G1.5, Scoma	237	232	001	099	132	117	RESP.
084	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.0.1000, la Commissione	241	236	008	222	006	119	APPR.
085	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.0.200, De Petris e altri	236	234	001	100	133	118	RESP.
086	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.0.201, De Petris e altri	237	232	001	097	134	117	RESP.
087	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.1, Bellot e altri	230	228	001	092	135	115	RESP.
088	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.2, Donno e altri	232	227	000	090	137	114	RESP.
089	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.0.4, Ceroni	226	220	036	057	127	111	RESP.
090	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.0.6, Ceroni	230	229	002	087	140	115	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 8

Seduta N. 0399

del 25/02/2015 15.02.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
091	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.0.18, Ceroni	229	227	028	060	139	114	RESP.
092	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.0.20, Ceroni	233	229	003	083	143	115	RESP.
093	Nom.	DDL n. 1749. Em. 2.0.32, Ceroni	232	227	003	082	142	114	RESP.
094	Nom.	DDL n. 1749. Em. x1.1/100, De Petris e altri	235	229	001	096	132	115	RESP.
095	Nom.	DDL n. 1749. Em. x1.1, la Commissione	238	237	001	184	052	119	APPR.
096	Nom.	DDL n. 1749. Votazione finale	218	217	002	132	083	109	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 4

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	A	A	A	F	C	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	A	A	A	F	C	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	A	A	A	F	C	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALBOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F													
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	A	A	A	R	C	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 9

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F		F	F	F	R												
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	F	C		C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C													
AURICCHIO DOMENICO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
AZZOLLINI ANTONIO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	R	F	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORIOLO DANIELE GAETANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
BROGLIA CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
BUEMI ENRICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 10

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	A	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F													
CARDINALI VALERIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	A	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	C	C	C	C	C												C	C
CASSANO MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CATALFO NUNZIA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CIRINNA' MONICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	F	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	F	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A	A	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	R	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
CROSIO JONNY	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 14

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	A	F	C	F				F		F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO		C	F	F	F	F	F	F												
PANIZZA FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 17

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	R	R
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	R	C	C	C	F	C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	R	F	F	F	A	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCONI LAURA	C																			
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	R		F			F	F		F		F	F	F	A	R	A	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R			
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOTTICI LAURA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	R
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	R	R
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	R	C	F	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 18

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
BULGARELLI ELISA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	R		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		A	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	A	F	A	A	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	F	F	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CATALFO NUNZIA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	A	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CROSIO JONNY	F	R			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 22

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
NUGNES PAOLA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGLINI SARA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PUGLIA SERGIO	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C			R	C	C	C	C	C	F	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C	
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 25

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	R	R	R	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	R	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C		C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C									
BISINELLA PATRIZIA	R	F	F	F	F	F	F			F	F	F	A	F	A	F	F		R	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C		A	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORIOLE DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	R	R	R	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 26

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	A		F	F	F	R	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
CARRARO FRANCO	A	A	A	F	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	R																
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C																
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	A	A	A	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 30

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	A	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	R	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	A	A	A	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		C	
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F		C		C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F			F	F	R	F	F	F	
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0399 del 25/02/2015 Pagina 34

Totale votazioni 96

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000096															
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO																
CARDINALI VALERIA	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO																
CARRARO FRANCO	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	C
CASINI PIER FERDINANDO																
CASSANO MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C
CATTANEO ELENA																
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	C	C
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CHITI VANNINO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																
CIOFFI ANDREA																C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	F
COLUCCI FRANCESCO																
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
CONSIGLIO NUNZIANTE																
CONTE FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	F	F
CONTI RICCARDO																A
CORSINI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	R	A	F	A	F	F	F	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	C	
CROSIO JONNY	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1749:

sull'emendamento 1.57, la senatrice Saggese avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.202, il senatore Russo avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento x1.1/100, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Caleo, Casano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Giarrusso, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Mauro Mario Walter, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Stucchi, Valentini, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Micheloni, Montevecchi e Pagano, per attività del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero; Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Migliavacca, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Palermo e Zeller, per partecipare a una riunione della Commissione paritetica; Cuomo, per partecipare ad una Conferenza internazionale; Di Biagio, per partecipare ad incontri internazionali.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Malan ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Calderoli, pendente dinanzi al Tribunale di Bergamo – Sezione penale (*Doc. IV-ter*, n. 4-A).

Indagini conoscitive, annunzio

La Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato hanno autorizzato la Commissione parlamentare per le questioni regionali

a svolgere un'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse alle procedure di attuazione degli Statuti delle regioni ad autonomia speciale e, in tale contesto, al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli Statuti medesimi.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10, 12 16 e 20 febbraio 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Carmine di Nuzzo, Serenella Lucà, Marco Montanaro, Giuseppe Spinelli e Gianfranco Tanzi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Mario Nobile, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Paolo Ceccherini, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Maria Carmela Giarratano, Mariano Grillo, Renato Grimaldi, Francesco La Camera, all'ingegner Mauro Luciani e all'avvocato Maurizio Pernice, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Roberto Bennati, di Monterotondo (Roma), e numerosissimi altri cittadini chiedono un intervento legislativo per la tutela dei delfini dall'esibizione, prigionia, spettacolo e sfruttamento commerciale, per la dismissione dei delfinari e la creazione di un'area marina confinata protetta dove poter rilasciare in semi-libertà i delfini delle strutture dismesse (*Petizione n. 1407*);

il signor Amedeo Liscio, di Roma, chiede l'abolizione dell'indennità dei parlamentari e una revisione costituzionale in materia di indipendenza e di autonomia della magistratura (*Petizione n. 1408*);

il signor Alberto Siega, di Resia (Udine), chiede la modifica della vigente normativa in materia di minoranze linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini del riconoscimento e della tutela specifica dell'identità culturale e linguistica resiana (*Petizione n. 1409*);

il signor Giancarlo Maiani, di Firenze, chiede la gratuità di tutte le prestazioni sanitarie (*Petizione n. 1410*);

il signor Pasquale Ascione, di Napoli, chiede nuove norme in materia di requisiti per il pensionamento (*Petizione n. 1411*);

il signor Gaetano Cortese, di Filandari (Vibo Valentia), chiede la promozione della cultura del rispetto reciproco, della cortesia e della disponibilità nel rapporto tra le pubbliche istituzioni e i cittadini (*Petizione n. 1412*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

interventi urgenti in favore dei lavoratori autonomi in materia di contributi previdenziali e sussidi di disoccupazione (*Petizione n. 1413*);

provvedimenti per la valorizzazione del patrimonio urbanistico esistente (*Petizione n. 1414*);

interventi volti ad una limitazione delle licenze per attività commerciali (*Petizione n. 1415*);

misure atte a regolamentare il commercio ambulante abusivo (*Petizione n. 1416*);

misure volte a garantire il pieno esercizio della sovranità popolare sancita dalla Costituzione, con particolare riferimento al rispetto del voto dei cittadini (*Petizione n. 1417*);

l'adozione, nelle competenti sedi, di una politica globale per lo sfruttamento del petrolio e delle altre risorse della Terra che eviti il sorgere di conflitti internazionali, con particolare riferimento alla situazione in Nigeria (*Petizione n. 1418*);

misure contro la disoccupazione (*Petizione n. 1419*);

interventi volte a impedire la circolazione dei sacchetti di plastica non biodegradabili (*Petizione n. 1420*);

iniziative per la costruzione di un monumento commemorativo delle vittime di tutte le guerre (*Petizione n. 1421*);

iniziative per la costruzione di un monumento dedicato alla storia dell'umanità (*Petizione n. 1422*);

l'adozione di una politica dei lavori pubblici ispirata a criteri di utilità ed efficienza (*Petizione n. 1423*);

interventi finalizzati ad evitare il cumulo tra pensione e redditi da lavoro (*Petizione n. 1424*);

il signor Roland Griessmair, di Brunico (Bolzano), chiede un intervento legislativo per la regolamentazione delle unioni civili (*Petizione n. 1425*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Albano, Amati, Astorre, Bencini, Bertuzzi, Bignami, Boccchino, Borioli, Campanella, Cantini, Cardinali, Cirinnà, Collina, Cuomo, D'Adda, Dalla Zuanna, De Pietro, De Pin, Di Giorgi, Dirindin, Fabbri, Fasiolo, Finocchiaro, Fornaro, Gambaro, Ginetti, Guerra, Guerrieri Paleotti, Idem, Lanzillotta, Lo Giudice, Manassero, Mastrangeli, Mattesini, Maturani, Micheloni, Migliavacca, Moscardelli, Orellana, Orrù, Padua, Parente, Pegorer, Pezzopane, Gianluca Rossi, Russo, Ruta, Saggese, Scalia, Silvestro, Simeoni, Sollo, Spilabotte, Valdinosi e Verducci hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00381 della senatrice Fedeli ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00381, della senatrice Fedeli ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interrogazioni

BLUNDO, FUCKSIA, SERRA, PETROCELLI, BERTOROTTA, CIAMPOLILLO, ENDRIZZI, CATALFO, CASTALDI, PUGLIA, SCIBONA, DONNO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 24 dicembre 2014, nell'ambito della tanto pubblicizzata riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro in indirizzo, Dario Franceschini, ha nominato i nuovi responsabili delle direzioni generali del suo dicastero. Tra i nomi maggiormente contestati risulta quello dell'ex responsabile della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, Federica Galloni, nominata responsabile della direzione generale per l'arte, l'architettura contemporanea e le periferie urbane. Il nome della Galloni è stato ufficializzato dopo che, sulla base di quanto rivelato da alcuni articoli di stampa («La Repubblica» del 23 dicembre 2014 e «Art Tribune» del 3 gennaio 2015 sono alcune delle testate giornalistiche che si sono occupate della vicenda), tale ruolo era stato inizialmente assegnato a Francesco Prosperetti, per 15 anni dirigente Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e organizzatore di numerose mostre, eventi ed iniziative culturali;

nella convinzione che la nomina di Federica Galloni fosse avvenuta nel non rispetto della procedure, Francesco Prosperetti, secondo quanto si evince da notizie di stampa (testata giornalistica *on line* «Art Tribune» del 3 gennaio 2015), avrebbe successivamente presentato un ricorso al TAR Lazio, in conseguenza del quale l'autorità amministrativa ha richiesto la consegna di tutta la documentazione inerente alla procedura delle nomine. L'avvocato di Prosperetti, Isabella Stoppani, secondo quanto si apprende dalla stampa («Il Sole 24-Ore» del 27 gennaio 2015) ha annunciato che «qualora per il suo assistito non venga individuata un'alternativa soddisfacente da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si procederà con la sospensiva». Contemporaneamente alcune autorevoli personalità del mondo dell'arte e della cultura, fra i quali Achille Bonito Oliva, Domenico De Masi, Mario Botta hanno lanciato un appello al Ministro Franceschini, chiedendogli di riconsiderare positivamente la professionalità e le competenze di Prosperetti;

considerato che a giudizio degli interroganti:

la nomina di Federica Galloni alla direzione generale per l'arte, l'architettura contemporanea e le periferie urbane del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo desta molte perplessità, alla luce di alcune discutibili decisioni assunte dalla stessa nei periodi in cui ha ricoperto gli incarichi di soprintendente per i Beni archeologici di Roma e di responsabile della Direzione regionale dei beni culturali e paesaggistici del Lazio. Tra queste quelle che hanno autorizzato la costruzione di un ascensore al «Vittoriano» di piazza Venezia o sancito la rapidissima distruzione del velodromo dell'Eur per far posto alla «Città dell'Acqua e del Benessere». In quest'ultimo caso l'architetto Galloni avviava il 14 novembre 2007, in qualità di soprintendente, il procedimento amministrativo di tutela del velodromo, ma 5 giorni dopo, con determinazione n. 90 del 2007, la stessa Galloni veniva nominata componente della commissione giudicatrice che avrebbe assegnato l'appalto alla «Tech.Ing», unica società rimasta in gara, che si sarebbe occupata della costruzione del nuovo progetto nell'area ricavata dalla demolizione del velodromo, avvenuta nella notte tra il 23 e 24 luglio del 2008. Una condizione, quella della Galloni, di palese incompatibilità, che avrebbe portato alla invalidità del procedimento di assegnazione dell'appalto alla «Tech.Ing» da parte del TAR del Lazio con la sentenza del 9 marzo 2009;

tra le autorizzazioni discutibili concesse nel periodo in cui Federica Galloni ricopriva l'incarico di soprintendente a Roma vi sarebbero anche quelle riguardanti l'area di Tor Chiesaccia, un complesso monumentale vincolato alla inedificabilità dal piano territoriale paesaggistico della Regione Lazio n. 15/3 e sottoposto a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004. Con le concessioni n. 102 protocollo 12432 e n. 103 protocollo 12433, assegnate al gruppo «Caltagirone», è stata autorizzata la costruzione di edifici molto più alti rispetto a quanto consentito e si sono inoltre alterati i terreni nel raggio di 100 metri dal punto di collocazione della Torre, in deroga a quanto disposto dalla Direzione regionale della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici con de-

creto 18 novembre 2009, in cui si vieta la costruzione di edifici che «precludessero la percezione e il profilo della Torre». Sulle vicende di Tor Chiesaccia la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato un'interrogazione a risposta scritta (4-00732), poi trasformata a risposta orale in Commissione (3-00927), che non ha ancora ricevuto alcun riscontro;

considerato inoltre che secondo quanto si apprende dalla stampa («Il Sole 24-Ore» del 27 gennaio 2015) la Corte dei conti avrebbe inviato una lettera al Ministro in indirizzo, eccependo sull'opportunità di alcune delle nomine effettuate il 24 dicembre 2014, in quanto, a causa dei costi elevati, sarebbero incompatibili con le misure di *spending review*. Da quanto si apprende non ci sarebbe ancora stata alcuna risposta da parte del Ministero,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo a ripensare la scelta del responsabile della Direzione generale per l'arte, l'architettura contemporanea e le periferie urbane, inizialmente assegnata al dottor Francesco Prosperetti e poi conferita alla dottoressa Federica Galloni;

se non ritenga doveroso o quanto meno opportuno fare chiarezza sui criteri che hanno disciplinato l'intera procedura di nomina dei nuovi responsabili delle Direzioni generali, al fine di ricondurre all'interno del necessario canale di trasparenza e meritocrazia la nomina di incarichi dirigenziali così importanti.

(3-01708)

MARTON, CATALFO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.*
– Premesso che:

nell'ambito di alcuni articoli, pubblicati recentemente su testate giornalistiche anche *web*, viene esposta la difficile situazione attraversata da «Promuovitalia», società «pubblica» in liquidazione controllata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e di cui l'ENIT (Agenzia nazionale italiana del turismo) detiene l'intero capitale sociale;

come già indicato dal Governo, in sede di risposta ad altre interrogazioni sulla società, lo stato in cui versa l'azienda è motivato da cause molteplici, derivanti in massima parte dalla *mala gestio* di cui si è reso responsabile il vecchio *management*, interamente rimosso dall'organo amministrativo della società nel corso dell'ultimo trimestre del 2013;

in particolare si indica nel primo trimestre 2012 il periodo in cui i conti dell'azienda sono peggiorati e i motivi principali di tale andamento negativo (forti scostamenti tra *budget* e consuntivi di periodo, mancato accantonamento del trattamento di fine rapporto, costo del lavoro elevato e non soggetto a nessun controllo, risultati di bilancio insufficienti a sostenere la struttura dei costi) sono tutti estranei al consiglio di amministrazione (CdA) in carica dal maggio 2012 al luglio 2014;

è stato ampiamente dimostrato come l'organo amministrativo della società abbia operato scrupolosamente per ripristinare la massima trasparenza e correttezza gestionale nelle attività aziendali, svolte sulla base di affidamenti di commesse da parte del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in tale contesto, su impulso dell'azienda stessa, risultano agli interroganti avviate inchieste, anche penali, destinate a chiarire le numerose irregolarità rilevate, tra cui aumenti retributivi indebiti (per oltre un milione di euro), buste paga manomesse (per circa 350.000 euro), tentativi di sottrazione del TFR dalle casse aziendali (per circa 160.000 euro), procedure di assunzione illegittime (in particolare parenti di dirigenti ministeriali) e non autorizzate, abusi di funzionari pubblici in rapporti con *ex manager* della stessa Promuovitalia, omessa vigilanza sulla gestione da parte degli uffici ministeriali competenti, fatturazioni per prestazioni inesistenti, consulenze date ai funzionari pubblici incaricati di controllare i progetti affidati all'azienda, violazioni del sistema informatico aziendale (per le quali l'ex direttore generale della società risulta iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma), nonché gravi irregolarità nelle rendicontazioni delle spese presentate alle amministrazioni pubbliche committenti, con un danno sinora accertato di circa 5 milioni di euro;

sempre sul piano giudiziario il giudice del lavoro di Roma ha stabilito già dall'agosto 2014 la piena legittimità e fondatezza del licenziamento in tronco del direttore generale dell'azienda, che era stato deliberato dal consiglio di amministrazione nell'ottobre 2013 a seguito dei gravi fatti accertati;

l'ex direttore si era opposto al licenziamento presentando un ricorso che è stato respinto dal magistrato con la motivazione della grave lesione intervenuta nel rapporto fiduciario, per effetto delle irregolarità commesse dal dirigente, rappresentate tra l'altro da «documenti artatamente alterati» e da «deliberata menzogna»;

l'ex direttore, condannato anche a rifondere le spese legali sostenute dall'azienda (circostanza del tutto eccezionale in un giudizio lavoristico), si è visto inoltre respingere nelle settimane scorse il secondo ricorso presentato avverso il suo licenziamento in tronco, secondo il cosiddetto «rito Fornero», con piena conferma delle ragioni addotte in primo grado dalla società;

anche l'ex vicedirettore generale della società, licenziato a fine 2013 per giustificato motivo oggettivo e che aveva impugnato il provvedimento, ha visto respinto il proprio ricorso presentato innanzi al giudice del lavoro di Roma, sempre con condanna alle spese in favore di Promuovitalia;

per dare un'idea, a parere degli interroganti del clima da basso impeto che imperversava nell'azienda, l'ex vicedirettore di Promuovitalia risultava titolare di una retribuzione lorda di circa 14.500 euro per 14 mensilità (peraltro frutto di aumenti irregolarmente concessi), mentre l'ex di-

rettore addirittura godeva di una retribuzione annua pari ad un costo aziendale di oltre 360.000 euro, anch'essa frutto di incrementi illeciti;

l'ex vicedirettore contestava la decisione del CdA di intervenire per ridurre il costo della dirigenza con la motivazione, censurata severamente dal giudice del lavoro, che l'elevatissimo stipendio del dirigente venisse speso con fondi pubblici, attraverso le rendicontazioni (dimostratesi irregolari) presentate ai Ministeri committenti;

nel mese di gennaio 2015 il giudice del lavoro ha respinto anche un ricorso presentato da un ex collaboratore a progetto (con retribuzione di circa 6000 euro mensili, concessagli illegittimamente dal direttore generale *pro tempore* della società), che risultava irregolarmente utilizzato da un funzionario ministeriale, in danno dell'azienda, e che era stato beneficiato dallo stesso funzionario nel maggio 2014 di un contratto di consulenza di ben 150.000 euro, al termine di una procedura su cui sussistono forti dubbi in ordine ai poteri di sottoscrizione ed ai tempi e modalità di attivazione;

l'assegnazione di tale contratto di consulenza è stata resa possibile da una discutibile decisione assunta dallo stesso funzionario, che non avrebbe più affidato all'azienda una commessa del valore di circa 600.000 euro, disattendendo un impegno formalmente assunto con la stessa (attraverso una nota ministeriale dell'ottobre 2013) e così cagionando gravi danni economici ed occupazionali alla società medesima;

inoltre, già nel luglio 2014, l'assemblea dei soci di Promuovitalia ha deciso l'avvio di azione di responsabilità *ex art.* 2393 del codice civile, a carico dello stesso ex direttore e nei confronti dei presidenti dell'azienda in carica tra il 2008 ed il 2011;

allo stesso tempo sarebbe stata richiesta ad alcuni dipendenti ed ex dipendenti (dirigenti e quadri) la restituzione alla società delle somme di cui hanno beneficiato senza averne titolo, ovvero derivanti da danni prodotti all'azienda a causa di atti gestionali indebiti, e tale procedura è stata anche intrapresa nei confronti dei funzionari pubblici responsabili di abusi o irregolarità nei confronti di Promuovitalia;

cautelativamente è stata disposta la sospensione dell'erogazione delle spettanze di fine rapporto, relativamente agli stessi *ex manager*;

l'azienda è attualmente coinvolta anche in gravi vicende, originatesi negli anni 2009-2011 per responsabilità interamente in capo alla vecchia dirigenza, che hanno comportato l'intervento dell'UVER (Unità di verifica degli investimenti pubblici) e l'insorgenza di numerosi contenziosi, soprattutto riguardanti la contrattualizzazione e l'impiego non corretti dei collaboratori a progetto presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, a causa dei *manager* poi licenziati;

in particolare l'UVER avrebbe refertato l'irregolarità delle assunzioni e delle contrattualizzazioni del personale (tra il 2009 ed il 2011) non effettuate secondo le norme di legge, e questa situazione potrebbe impedire il passaggio delle risorse umane di Promuovitalia ad altri enti o società e soggetti pubblici, pur previsto dal decreto-legge n. 83 del 2014, de-

nominato «Art bonus», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 29 luglio 2014;

inoltre, cosa ben più grave a giudizio degli interroganti, i controlli effettuati, anche recentemente, sulle rendicontazioni delle spese sostenute da Promuovitalia (tutte certificate e sottoscritte dal direttore generale dell'epoca, poi licenziato) avrebbero evidenziato difformità ed attribuzioni non corrette, tali da creare un «buco» nei conti della società di circa 5 milioni di euro, da restituire alle amministrazioni committenti, ed ingenerando anche il sospetto che l'azienda si sia retta tra il 2009 ed il 2012 grazie alle rendicontazioni falsate;

dall'aprile 2014, su iniziativa dell'organo amministrativo *pro tempore*, risulta agli interroganti presentata alla procura regionale della Corte dei conti un'ampia informativa sulla situazione aziendale e sugli abusi emersi;

considerato che, a parere degli interroganti:

in un quadro come quello rappresentato, di particolare gravità sotto il profilo penale, erariale ed amministrativo, suscita perplessità il fatto che gli articoli recentemente pubblicati, di solito ben informati sull'andamento aziendale ed addirittura in grado di pubblicare documenti provenienti dalla stessa società, riportino notizie e dati diversi da quelli accertati e indicati, pur largamente noti anche attraverso le risposte date dal Governo ad interrogazioni presentate sull'argomento (si vedano le notizie sul sito «wired» del 6 dicembre 2014 e del 4 febbraio 2015);

ad accentuare tali perplessità, negli stessi articoli risultano omesse altre informazioni utili per rendere completa e veritiera la ricostruzione dei fatti, tali che i servizi giornalistici (in cui spicca principalmente un unico autore) assumono connotati di parte, intendendo evidentemente indirizzare l'opinione pubblica a condividere le proprie tesi «giustificatorie» del vecchio *management* di Promuovitalia, licenziato invece per le gravi irregolarità gestionali accertate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere idonee iniziative di propria competenza per ristabilire la verità dei fatti riguardo alle vicende della società Promuovitalia ed alle responsabilità del precedente *management*;

se si ritenga che notizie non corrette, parziali o false possano creare pregiudizio nell'andamento della società, in particolare per quanto riguarda gli sbocchi futuri dei dipendenti;

se ritenga che una rappresentazione artata della realtà dei fatti possa indurre le amministrazioni pubbliche committenti a bloccare i pagamenti e sottrarre all'azienda attività in corso, come già tentato nei mesi passati e come denunciato dall'azienda, per cui sono in corso accertamenti della magistratura;

se ritenga che gli articoli citati servano a tentare di restituire la «verginità» ai *manager* licenziati e/o a realizzare una cortina fumogena che faccia perdere di vista le gravi responsabilità dell'*ex* direttore di Promuovitalia e dei suoi sodali;

se ritenga che il perdurante clima, che si è determinato attraverso compiacenti articoli di stampa, possa lasciare presagire un disinteresse dell'amministrazione pubblica a fare completa chiarezza ed a perseguire i responsabili della grave situazione prodottasi in Promuovitalia, interamente addebitabile alla vecchia dirigenza;

se ravvisi delle analogie tra le spregiudicate modalità emerse nelle vicende rappresentate in premessa e la rete di complicità accertata dalle indagini riguardanti l'inchiesta «Mafia capitale», che proprio nei mesi scorsi hanno rivelato l'esistenza di stabili rapporti tra alcuni giornalisti e il gruppo degli inquisiti, mirato ad orientare i comportamenti dell'amministrazione e della politica;

se risulti che, in atti attualmente sottoposti alla valutazione dei magistrati penali, si faccia riferimento ad un «gruppo» costituito all'interno della società (di cui facevano parte alcuni dirigenti e funzionari della società e che si avvaleva del supporto dato da soggetti esterni, tra cui funzionari pubblici), operante per finalità illecite e/o estranee agli interessi aziendali;

se risulti che, recentemente, la Procura della Repubblica di Roma abbia deciso l'unificazione e l'allargamento delle inchieste in atto, riferite sia a Promuovitalia che all'ENIT, con riferimento ad eventuali reati associativi ed in particolare ai comportamenti di funzionari pubblici che avrebbero esercitato illegittimamente il proprio ruolo, intervenendo per «pilotare» talune scelte dell'agenzia del turismo e della società da essa controllata, nonché redigendo atti indulgenti verso la dirigenza aziendale al fine di sminuirne o nascondere le responsabilità (poi accertate dalla magistratura) e per ostacolare l'azione di pulizia avviata dal consiglio di amministrazione di Promuovitalia;

se corrisponda al vero che il Gabinetto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo fosse stato informato per tempo delle situazioni in corso, anche da parte della Corte dei conti, ma che non abbia ritenuto di far effettuare alcun controllo circa gli abusi di funzionari pubblici e dei dirigenti di Promuovitalia.

(3-01709)

BLUNDO, FATTORI, BOTTICI, SERRA, BERTOROTTA, FUCSIA, DONNO, GIROTTO, PUGLIA, SCIBONA, CASTALDI. – *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la signora H.G.S., di origini iraniane, nei primi anni del 2000 giunge nel nostro Paese, ottenendo asilo politico, dopo avere vissuto un'infanzia e un'adolescenza molto difficili. Sposa di un afgano alla tenerissima età di 12 anni è riuscita, dopo varie vicissitudini e violenze, a scappare dall'Iran con la sua primogenita e ad arrivare a bordo di un gommone in Italia. Durante il soggiorno nel nostro Paese ha avuto da un connazionale un figlio che, ancora minore e al pari della primogenita, le verrà poi sottratto con provvedimento del tribunale per i minorenni di Roma, su segnalazione dei servizi sociali del Comune di Olevano Romano (Roma).

Il tribunale provvederà, con apposito decreto, al collocamento di entrambi i minori nella casa famiglia «Il Girasole», disponendo una valutazione psichiatrica non solo della signora H., ma anche dei bambini e del secondo marito;

in data 3 gennaio 2014 la signora H. sporge denuncia per violenze e maltrattamenti nei confronti del padre della sua terza figlia. Contestualmente il comune di Olevano Romano chiede alla casa famiglia «Da Alice» di accogliere la signora H. e la terza figlia di 8 mesi nella struttura, al fine di garantire ad entrambe la dovuta protezione;

in data 25 marzo 2014 la piccola, ormai di 10 mesi, sarebbe stata affidata al padre dal Tribunale per i minorenni di Roma, mentre la signora H., su richiesta del servizio sociale, sarebbe rimasta presso la casa famiglia «Da Alice» per seguire un progetto individuale di recupero. Dopo aver ottenuto dagli operatori di quest'ultima, la certificazione del progressivo recupero delle sue capacità genitoriali, la signora H., tramite il suo avvocato, ha presentato ricorso presso la Corte d'appello di Roma contro tale sentenza, ma in data 17 giugno 2014 la stessa Corte d'appello respingeva l'istanza della signora H., evidenziando il fatto che non era in discussione «l'affetto della reclamante per i figli, ma la congruità dei suoi comportamenti e la capacità di sintonizzarsi sui bisogni dei figli» e sottolineando la necessità per la signora H. di «affidarsi al sostegno di quanti, operanti ed esperti, sono pronti ad offrirle il supporto di cui ha bisogno per elaborare il proprio vissuto e sintonizzarsi sui bisogni evolutivi dei bambini e rapportarsi adeguatamente a loro»;

in data 24 ottobre 2014 la signora H. veniva dimessa dalla casa famiglia «Da Alice». Nella lettera di dimissioni, avente decorrenza dal 30 novembre 2014, il comune di Olevano Romano sottolineava « i risultati positivi raggiunti nel suo percorso di autonomia e la piena adesione al progetto generale della stessa casa famiglia oltre a quello individuale e familiare». Nei mesi precedenti le sue dimissioni, la signora H. è stata continuamente monitorata nei suoi progressi dal personale di «Da Alice», ma non dal servizio sociale del Comune di Olevano Romano e della Asl Roma G che, dopo l'uscita della figlia di 10 mesi dalla casa famiglia, non ha più verificato il livello di «partecipazione» della signora H. al suo progetto di recupero individuale. A queste «accuse» i servizi sociali del Comune di Olevano hanno replicato lo scorso 13 gennaio 2015, affermando di non aver mai ricevuto alcuna relazione dalla casa famiglia e dal centro di salute mentale della Asl Roma G di Tivoli. Tuttavia, durante questi mesi, la signora H. ha affittato un appartamento, iniziato un tirocinio formativo-lavorativo e addirittura autonomamente intrapreso un percorso di «mediazione familiare» con l'ex compagno, da lei denunciato per violenze e molestie il 3 gennaio 2014;

nonostante tali indiscutibili progressi, il tribunale per i minorenni di Roma in data 9 dicembre 2014 ha emesso un nuovo decreto, col quale disponeva la decadenza della potestà genitoriale della signora H. sul secondo figlio e la terza figlia e una potestà genitoriale limitata sulla figlia maggiore. Di contro, la Procura di Tivoli ha chiesto il rinvio a giudizio

per il padre della sua terza figlia, al quale era stata affidata la bambina, nonostante fosse stato accusato dalla H. di violenza e molestie. Un'istanza trasmessa immediatamente al tribunale per i minorenni di Roma che ha respinto la richiesta di sospensione della potestà genitoriale dell'ex compagno avanzata dal pubblico ministero;

a quanto risulta agli interroganti negli ultimi mesi si sono verificati numerosi attriti e tensioni tra la casa famiglia «Da Alice» e i servizi sociali del Comune di Olevano Romano per il fatto che, sulla base delle informazioni in possesso degli interroganti, questi ultimi non hanno monitorato i progressi della signora H. durante il programma individuale di recupero della potestà genitoriale, privando quest'ultima del diritto a svolgere il proprio ruolo di mamma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare un'ispezione presso il tribunale per i minorenni di Roma anche in relazione alle vicende di cui in premessa.

(3-01710)

BENCINI, ORELLANA, CAMPANELLA, VACCIANO, DE PIETRO, MOLINARI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la multinazionale svedese «Ericsson» opera in Italia dal 1918 con circa 5.000 dipendenti (secondo i dati di fine anno 2013), e fornisce tecnologie e servizi ai principali operatori di telecomunicazioni e ad aziende pubbliche e private. Conta nel nostro Paese su 3 centri di Ricerca e Sviluppo, e collabora con i centri di ricerca di clienti e *partner*, con le istituzioni e le università;

la società americana «Jabil Circuit» è una società di componentistica elettronica che fornisce servizi di progettazione, produzione e servizi *post vendita* a società elettroniche e tecnologiche di tutto il mondo;

la Opto Supply Italy è una divisione del gruppo Ericsson in Italia che, a livello mondiale, detiene la responsabilità di Master Factory, Delivery Center e Master Repair Center per i prodotti ottici del gruppo e fornisce inoltre attività di supporto ai servizi verso il cliente;

le attività di Opto Supply, localizzate nei siti di Genova e Marcianise (Caserta), riguardano l'intera *supply chain* dei prodotti ottici di Ericsson;

in particolare, il sito di Marcianise si configura come unità «multifunzionale» orientata verso l'industrializzazione e ingegnerizzazione dei prodotti, la fornitura di apparati complessi ad alta tecnologia, e di servizi di logistica e distribuzione nonché verso attività *post vendita* e supporto nella fornitura di servizi al cliente;

da fonti ufficiali si apprende come siano giunte ai dettagli finali le trattative tra Ericsson e Jabil per la vendita in *outsourcing* delle attività Opto Supply del sito di Marcianise;

ad oggi, nel sito di Ericsson a Marcianise lavorano oltre 400 dipendenti;

la multinazionale Jabil si è impegnata a mantenere la propria attività produttiva in Italia, affermando come lo sviluppo di settori contigui all'Electronic Manufacturing Services rappresenti la strategia idonea a preservare la sostenibilità del sito produttivo di Marcianise nonché, al contempo, una nuova opportunità di mercato;

in particolare, il suddetto progetto di *outsourcing*, stando al fine dichiarato, dovrebbe consentire a Jabil di ampliare la gamma di prodotti e servizi che attualmente è in grado di offrire, aumentando inoltre la competitività dei prodotti e le competenze, grazie all'abbinamento del *know how* e dei punti di forza di entrambe le aziende;

la procedura formale è avvenuta nel gennaio 2015 ed il completamento delle trattative, con l'approvazione da parte delle autorità competenti del progetto finale, dovrebbe avvenire nell'arco di 2 mesi;

considerato che:

il territorio casertano, come noto, rappresenta oramai un sito produttivo ampiamente provato dalla disoccupazione e dal processo di desertificazione industriale che stenta ad arrestarsi;

lo stabilimento della Jabil, sito anch'esso in Marcianise, occupa oltre 500 lavoratori di cui, ad oggi, circa 160 sono coinvolti in piani di esubero; in particolare, al fine di gestire tale situazione nel dicembre 2014 la Jabil ha raggiunto un'intesa con il Ministero dello sviluppo economico;

la società Jabil Circuit Italia, infatti, prima di raggiungere l'accordo suddetto, confermava le linee guida del piano industriale presentato, ove veniva ribadita la volontà di rimanere in Italia come insediamento produttivo e confermava l'impegno sull'azione commerciale per acquisire nuovi clienti e sugli investimenti necessari all'introduzione delle nuove attività, ma sottolineava, comunque, l'imprescindibile necessità di un recupero di competitività ed, al contempo, la riduzione del perimetro occupazionale di oltre 400 unità;

l'accordo in questione, tra le altre cose, ha scongiurato 382 licenziamenti ed ha previsto, a partire da gennaio, l'avvio di un anno di cassa integrazione straordinaria a rotazione e la modifica del piano industriale con il rientro di attività dall'estero;

l'intesa è stata frutto della straordinaria mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori i quali si sono mobilitati in difesa del loro stabilimento produttivo;

considerato, infine, che a parere degli interroganti:

la cessione di ramo d'azienda, rappresentato dallo stabilimento Ericsson di Marcianise, costituisce una potenziale minaccia per i lavoratori del sito campano, i quali si sono mobilitati mettendo in atto iniziative di protesta ed un'assemblea permanente in fabbrica;

le grandi perplessità riguardanti i livelli occupazionali impediscono di interpretare come un segnale positivo la strategia di allargamento e la disponibilità di investimento della Jabil;

sarebbe auspicabile che la Jabil fornisca idonee e serie garanzie affinché venga mantenuta la propria attività produttiva in Italia, con riferi-

mento alla provincia casertana, con conseguente conservazione dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo al fine di verificare, nel dettaglio, la fattibilità e la concretezza dei piani industriali utili al trasferimento d'azienda in questione;

se intendano, a tal fine, verificare la disponibilità di entrambe le collettività coinvolte nell'operazione societaria, affinché non vengano compromessi ulteriormente, in un territorio già ampiamente colpito dal fenomeno di desertificazione industriale, i livelli occupazionali.

(3-01711)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PANIZZA, ZELLER, FRAVEZZI, LANIECE, ZIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e recante «Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute», al comma 11, dell'articolo 7, stabilisce: «Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, dispone garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita»;

il successivo decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 20 luglio 2013, disciplina le linee guida sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita. Il testo raccoglie le indicazioni del gruppo di lavoro istituito dal Ministro *pro tempore* Balduzzi e del corrispondente gruppo di lavoro del Consiglio superiore di Sanità;

considerato che:

per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige i presidenti di ben 14 federazioni sportive hanno posto all'attenzione degli interroganti le forti preoccupazioni del volontariato impegnato nell'ambito del movimento sportivo dilettantistico di base per le conseguenze e i possibili effetti derivanti dall'applicazione del citato «decreto Balduzzi», a far data dal gennaio 2016. Le stesse preoccupazioni sono state manifestate al presidente nazionale del CONI, che ha riferito che sarà lieto di collaborare per ogni utile approfondimento su tali problematiche, soprattutto al fine di evitare il prodursi di oneri eccessivamente gravosi a danno del sistema sportivo dilettantistico;

con riferimento all'applicazione del citato decreto, si deve innanzitutto tenere conto che, come è noto, i dirigenti dedicano il loro tempo alla vita delle associazioni grazie alla loro passione per lo *sport* e al puro spirito di volontariato, spesso sottraendo tempo alla propria famiglia e al proprio lavoro. Pertanto è facile immaginare come l'assunzione degli obblighi e delle conseguenti responsabilità derivanti dall'applicazione della suddetta normativa allarmino non poco gli stessi, che si vedrebbero costretti ad assumere un incarico che esula dalle loro capacità e dalla loro preparazione, sproporzionato rispetto al loro ruolo e che rischia di esporli a gravi responsabilità;

in virtù di ciò, da più parti è stata manifestata in maniera chiara la volontà di non proseguire nell'attività di volontariato qualora non dovesse essere rivista la normativa in esame. Tenuto conto che tale attività rappresenta l'elemento vitale per la promozione dello *sport* su tutto il territorio nazionale, è facile immaginare quali conseguenze negative si produrrebbero sull'attività sportiva dalle preannunciate defezioni;

in particolare allarma la previsione dell'obbligo alla presenza ininterrotta durante le attività di preparazione e di allenamento di un operatore formato *ad hoc* per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico (DAE). È purtroppo facile paventare l'impossibilità che una tale presenza sia sempre garantita. È facile invece prevedere che, per ragioni di varia natura, sia probabile, possibile se non addirittura certo che le associazioni non dispongano sempre durante gli allenamenti del personale abilitato all'utilizzo del DAE, considerato che quasi tutte le società sportive utilizzano nello stesso momento (l'attività sportiva può svolgersi solo nel tempo libero dal lavoro e dallo studio) più campi per poter allenare le loro squadre e che quindi, sia in termini di spesa (ogni defibrillatore costa più di 1.000 euro) che soprattutto di impegno di risorse umane, diventa indispensabile la riduzione dell'attività, con prevedibili conseguenze negative per quanto riguarda la promozione dello *sport* in particolare tra i giovani;

è unanimemente riconosciuto, specie per le zone periferiche o di montagna nelle quali l'attività sportiva è spesso l'unica attrattiva per i bambini ed i giovani, il valore dello *sport* sia in termini sociali che per quanto riguarda il benessere psicofisico;

tenuto conto che:

nelle gare dei campionati agonistici sono sempre presenti un arbitro ufficiale e 2 allenatori, figure tecniche queste alle quali deve essere imposto l'obbligo della formazione all'utilizzo del DAE. Nei corsi per allenatori è già prevista l'obbligatorietà del corso di primo soccorso BLS D, e ciò deve avvenire anche per tutti gli arbitri ufficiali;

l'Italia è la realtà più avanzata al mondo per quanto riguarda la prevenzione sanitaria nello *sport*, considerato che è obbligatoria per poter svolgere attività sportiva agonistica, anche a livello dilettantistico, una visita medica annuale, con elettrocardiogramma sotto sforzo, per tutti gli sportivi,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce di quanto sinteticamente esposto, non ritenga opportuno escludere dall'ambito di applicazione della norma le associazioni dilettantistiche, le cui ripercussioni sull'attività sportiva di base e il carico di responsabilità per i volontari che reggono le sorti delle associazioni stesse sarebbero negative e persino distruttive;

in subordine, se non ritenga di dover limitare l'obbligatorietà della presenza dell'operatore abilitato all'utilizzo del DAE esclusivamente per le competizioni ufficiali agonistiche autorizzate dalle FSN (federazioni sportive nazionali), DSA (discipline sportive associate) e dagli EPS (enti di promozione sportiva), non significando questo da parte degli interroganti né da parte delle associazioni un disimpegno rispetto alla doverosa sensibilizzazione, preparazione e formazione alla prevenzione sanitaria, che è un atto dovuto, ma per non far gravare solo sul volontariato sportivo dilettantistico ulteriori responsabilità che contribuirebbero a favorirne l'allontanamento, con le negative conseguenze sui movimenti sportivi che si possono immaginare.

(4-03529)

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto riportato il 14 febbraio 2015 dal quotidiano «Il Tempo» in merito al passaggio tra le fila dei combattenti dell'IS di 7 ufficiali libici che sarebbero stati addestrati presso strutture militari italiane;

quali siano i criteri di selezione, anche dal punto di vista dell'affidabilità, del personale libico che viene addestrato dalle forze armate italiane;

quale sia il numero di ufficiali e sottufficiali sinora addestrati, quanti siano quelli eventualmente ancora in addestramento, la tipologia dello stesso e presso quali strutture si svolga;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce degli avvenimenti in corso in Libia nell'ultimo periodo, sospendere questo addestramento;

quanti militari o comunque ex combattenti libici siano stati o siano tuttora ricoverati presso strutture ospedaliere militari del nostro Paese;

a quale titolo siano stati effettuati questi ricoveri;

a chi siano state imputate le spese di ricovero, degenza e cura;

se anche sul personale libico siano state effettuate opportune verifiche di affidabilità e sicurezza.

(4-03530)

ARRIGONI, CENTINAIO. – *Al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

l'attività ispettivo-conoscitiva condotta da parte del Parlamento nei confronti del Governo costituisce, nel nostro sistema costituzionale, un

elemento strutturale ed imprescindibile della funzione di controllo, assegnata istituzionalmente al potere legislativo;

l'istituzione parlamentare può dirsi realmente efficiente e capace di esercitare compiutamente il proprio ruolo quando ha la possibilità concreta di accedere, liberamente ed in tempo reale, al maggior numero possibile di informazioni;

se si escludono i principi sanciti nella Costituzione, nel nostro ordinamento manca una precisa definizione normativa dell'azione di controllo parlamentare e l'effettiva determinazione di tale fondamentale attività è affidata, oltre che alla prassi quotidiana, alla sola fonte regolamentare interna al Parlamento;

nel rispetto della centralità del Parlamento i riformatori dei regolamenti parlamentari del 1971 intesero rafforzare notevolmente l'esercizio dell'attività di controllo parlamentare nei confronti del Governo;

tra gli strumenti ispettivi le interrogazioni a risposta scritta rappresentano da un lato lo strumento più utilizzato dai parlamentari e dall'altro quello maggiormente eluso dal Governo;

alle interrogazioni a risposta scritta il Governo risponde con tempi non consoni a dare seguito ai quesiti parlamentari;

se gli atti di sindacato ispettivo rappresentano un fondamentale strumento a tutela del ruolo del parlamento è ovvio che questa attività diventa di primaria importanza per le forze di opposizione nell'esercizio del ruolo di controllo sull'attività del Governo,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che vi sia una logica definita nella programmazione dei tempi delle risposte agli atti di sindacato ispettivo che richiedono la risposta scritta;

se voglia fornire l'elaborazione dei dati inerenti al numero delle risposte evase dal Governo alle interrogazioni a risposta scritta formulate dall'inizio della legislatura anche attraverso un comparazione tra quelle presentate dalle forze politiche che sostengono la maggioranza e quelle di opposizione;

se non ritenga opportuno sollecitare i colleghi ministri al fine di rispondere in tempi rapidi alle interrogazioni già presentate e stabilire una tempistica certa in merito agli atti di sindacato ispettivo.

(4-03531)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01710, della senatrice Blundo ed altri, sulle vicende relative all'affidamento di minori di una donna di origini iraniane;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01708, della senatrice Blundo ed altri, sulle nomine dei nuovi responsabili di Direzioni generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

